Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 26 novembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 47
Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

I RAPPORTI USA-URSS

Un clima migliore ma pochi risultati

Una situazione che si evolve come previsto, ma forse un po' più presto del previsto: dalla rielezione del Presidente Reagan il tono è visibilmente cambiato nelle relazioni sovietico-americane, le mezze frasi che indicano una volontà di dialogo non si contano più, anche — ed è questa soprattutto la novità — da parte sovietica. In altre parole: ciò che fin dall'estate sembrava inevitabile ha finito per farsi strada anche attraverso i rigidi ingranaggi della burocrazia sovietica: non è possibile, cioè, aspettare altri quattro anni prima di riprendere un dialogo molto più necessario a Mosca che non al suo interlocutore; tanto vale approfittare subito delle apparenti buone disposizioni di colui che ha cessato di essere un «cowboy» e con il quale bisognerà in ogni modo trattare.

Questa osservazione va tuttavia meglio definita. Le dichiarazioni distensive udite a Mosca negli ultimi giorni vanno attribuite a Cernenko (la sua intervista alla «Washington Post», poi alla catena televisiva americana Nbc, la prefazione all'edizione americana delle sue opere) o a pubblicazioni relativamente marginali nel sistema ideologico sovietico, come la «Gazzetta letteraria» o la rivista «Stati Uniti», organo dell'istituto omonimo diretto da Arbatov. Non ne abbiamo sentita nessuna da chi, in materia, dovrebbe ricoprire il primo posto, cioè da Gromiko. Per sapere che cosa pensa il ministro degli esteri non c'è che da attenersi al rapporto da lui presentato il 6 novembre, alla vigilia delle feste celebrative della rivoluzione di ottobre; un testo che può riassumersi in questo consiglio unilaterale dato al «nuovo Reagan»: provate con i fatti la buona volontà che manifestate (ovvero: fateci concessioni preliminari) in quanto solo così potrete ottenere la nostra «fiducia» (e ci si può ben chiedere cosa voglia dire la «fiducia» di Gromiko...).

Ugualmente le puntualizzazioni formulate periodicamente dal portavoce del ministero degli esteri, Lomeiko, sono state costantemente volte a «indurire» le interpretazioni date a ciascun nuovo segnale emesso da altre autorità che non fossero lo stesso ministero.

È la conferma, questa, che un «problema Gromiko» dovrà essere risolto prima che si possa registrare qualsiasi progresso un tantino serio nei negoziati futuri. Apparentemente il capo del partito e dello Stato, senza dubbio per mostrare di svolgere un ruolo nella conduzione politica, ha ritenuto necessario di non lasciare il monopolio dell'azione diplomatica al suo inamovibile ministro degli esteri. Come i suoi predecessori Kruscev e Breznev, egli tende a introdurre in questa azione alcuni elementi di elasticità, mostrarsi un po' più costruttivo se non più immaginativo.

Gromiko, per temperamento e anche per mantenere la sua autorità, frena fin che può. Ma è pur obbligato a seguire, almeno in parte, l'impulso dato da Cernenko e da altri membri del Politburo, prima abbandonando il ripiegamento diplomatico totale in cui finora si era chiuso (di qui la visita di Gromiko a Reagan in settembre), poi — ed è quanto avviene oggi — con una ripresa del dialogo sulle questioni controverse.

Come avverrà questa ripresa di dialogo? La formula delle «conversazioni globali» (umbrella talks) proposta da Reagan sembra fornire un campo di esplorazione interessante. I sovietici non solo non l'hanno mai esplicitamente respinta, ma hanno anzi manifestato al riguardo in queste ultime settimane un accresciuto interesse. Tale proposta offre loro, in effetti, un opportuno mezzo per riprendere la discussione con Washington senza dover abbandonare il loro rifiuto, affermato un anno fa e ribadito questa primavera dopo la morte di Andropov, di ritornare al tavolo dei negoziati Start e Inf sugli armamenti nucleari intercontinentali, i primi, e a gittata intermedia (i famosi euromissili), i secondi.

Di fatto, il Presidente americano non parla più di riaprire immediatamente questi negoziati, ma di «coprirli», essi e molti altri, con una discussione a più alto livello capace di stabilire fra le parti indispensabili passerelle. Per gli americani, si tratta di negoziare le necessarie compensazioni fra eventuali limitazioni di armi spaziali e di armi offensive, di missili a media gittata in Europa e di forze convenzionali del Patto di Varsavia. Per i sovietici, è un'occasione non solo — come abbiamo detto — di salvare la faccia, ma anche di aprire un decisivo negoziato sulla militarizzazione dello spazio, un campo che ha per loro assoluta priorità.

Ecco perché è già stato fissato un incontro fra Shultz, appena confermato nelle sue funzioni, e Gromiko, che è ancora troppo presto pensare di metter da parte. Questo incontro si terrà a Ginevra dopo Capodanno, com'è noto. Ma anche con la migliore buona volontà del mondo, occorreranno lunghi mesi per cominciare a sbrogliare la matassa. Tenuto conto delle squadre attualmente in campo, non possiamo aspettarci molti risultati nel 1985. Ma il clima dovrebbe essere decisamente migliore di quello avuto quest'anno.

Michel Tatu

VERTICE A PALERMO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Craxi contro la mafia Nessuno avrà coperture

Il segreto di Stato «non sarà il segreto sui comportamenti dello Stato»

PALERMO — «Chi credeva che lo Stato sarebbe indietreggiato ha sbagliato i conti. Ha sbagliato chi puntava sul cedimento del governo. Ha sbagliato chi contava sulla paura, sulle connivenze, sulle complicità». Così ha detto il presidente del Consiglio Craxi in occasione della sua visita in Sicilia a conclusione del «vertice» che si è riunito nella tarda mattinata di ieri nella prefettura di Palermo.

«Ha reagito l'opinione pubblica — ha aggiunto Craxi — hanno reagito lo Stato e le sue forze migliori, hanno reagito le forze politiche e tutti abbiamo sentito levarsi un'ondata di fiducia. L'Italia sana fa sentire la sua voce, vuole giustizia e serenità e il nostro impegno è di rispondere con atti concreti». Dopo avere rivolto «un elogio incondizionato alle forze dell'ordine, ai magistrati e a tutti coloro che con il loro coraggio e sacrificio hanno permesso di infliggere seri colpi alla criminalità organizzata», il presidente del Consiglio ha sottolineato che «la lotta alla criminalità organizzata va condotta fino in fondo, nel rispetto della legge. La criminalità stride con la crescita civile del Paese, ne inquina le attività, ne infanga l'immagine».

Craxi ha indicato la necessità che «qualunque siano gli sviluppi di questo scontro, lo Stato e tutti i suoi istituti, appaiano schierati nella lotta alle attività criminali. Le forze dell'ordine, i magistrati impegnati in questa lotta hanno tutto l'appoggio del governo. Non è forse importante sapere perché oggi si riesce a vedere e a leggere i fatti e circostanze fino a ieri indeficrabili — ha osservato Craxi — ma è importante invece sapere e far sapere che gli atteggiamenti decisi e le condizioni fissate perché ciò avvenisse saranno tutti mantenuti con fermezza, che nessuno avrà coperture di nessun genere, che nessun intralcio sarà posto all'azione che la magistratura e le forze dell'ordine porteranno avanti nel rispetto della legge e anche il segreto di Stato continuerà a essere solo segreto di Stato e non segreto sui comportamenti dello Stato».

Craxi ha anche ricordato la sconfitta del terrorismo con le armi della legge, nel rispetto della Costituzione e «si è trattato della più vasta ondata di terrore che mai abbia investito un paese dell'Occidente civile, libero e democratico. Le stesse armi della legge devono essere impiegate nella lotta alla criminalità organizzata. Nessuna azione persecutoria contro nessuno, nessun uso strumentale dei sospetti, nessun linciaggio: la legge al di sopra di ogni altra cosa».

«L'Italia che cambia, quella che oggi sorregge il nostro sforzo, merita di ritrovare fiducia indiscussa nello Stato, nelle sue leggi, nelle attività dei suoi organi istituzionali: è un compito difficile — ha sottolineato Craxi — so che il tarlo della criminalità si è esteso fino a inquinare le economie di grandi città e di intere province; so anche che una serie di fattori apparentemente estranei (sociali, economici, di tradizione, di costume) concorrono al formarsi di attività delittuose. Ma il nostro è un dovere e sono convinto che perseverando con impegno non verrà fallito il traguardo del successo».

Craxi ha fatto anche riferimento ai colloqui avuti in precedenza con le più alte autorità dell'assemblea regionale siciliana e ha detto che avrà, in un prossimo futuro, un incontro che «sarà opportuno per fare il punto sulle molte questioni segnalate». Infine, lasciando il palazzo della prefettura, Craxi, richiamandosi a questi due giorni che lo hanno visto in visita in Sicilia, ha detto che «raramente nella mia vita ho avuto giornate così intense e anche commoventi per la mescolanza di fatti politici e di ricordi che appartengono alla mia famiglia».

Prima dell'intervento del presidente del Consiglio il ministro degli interni Scalfaro ha particolarmente insistito su tre temi fondamentali per la lotta alla criminalità, sia essa di stampo mafioso o comune: il controllo del territorio; maggiore collegamento fra forze dell'ordine e magistratura; aumento degli organici della polizia e dei carabinieri.

Il presidente del Consiglio da Arafat?

BOLOGNA — «Vorremmo conoscere le ragioni che inducono il presidente del Consiglio a incontrare il leader palestinese Arafat e gli obiettivi che egli ritiene di poter realizzare». Lo ha dichiarato ieri a Bologna l'on. Giorgio La Malfa, che si riferiva ai prossimi viaggi del presidente del Consiglio in Algeria e Tunisia (dov'è il quartier generale dell'Olp).

La Malfa ha così proseguito: «Vorremmo altresì sapere se è vero, come è stato scritto da un giornale, che la preparazione di tale incontro è stata accuratamente tenuta segreta ai nostri alleati. L'Italia — ha detto ancora La Malfa — deve e può svolgere un ruolo negli ambiti cui appartiene: la Comunità europea e quella atlantica. Non può illudersi di svolgere un ruolo di mediazione in situazioni delicate come quelle del Medio Oriente e del bacino del Medeterraneo, né può pensare di acquisire del prestigio assumendo iniziative autonome rispetto ai nostri alleati».

«Non si sfugge all'impressione — ha concluso l'esponente repubblicano — di iniziative velleitarie, espressioni di un desiderio di svolgere un ruolo di protagonisti per il quale non vi sono né le premesse né le condizioni».

IN SERIE «A» CONFERMA DEI VENETI

Un grande Verona Nebbia a Cesena



Torino — Il tiro di Marangon: per il Verona è la vittoria (Telefoto Ap)



Cesena — L'arbitro Testa decreta la sospensione della partita di Cesena dopo la consultazione di rito con i capitani delle due squadre De Falco (semicoperto) e Spinosi (Foto Calbucci)

Continua irresistibile la marcia del Verona in vetta al massimo campionato di calcio. Nella corrida di Torino gli scaligeri sono riusciti ad avere la meglio dopo novanta minuti tirati allo spasimo, con quel pizzico di fortuna che solitamente assiste gli audaci.

Dopo che un palo aveva salvato Garella dalla capitolazione su punizione di Junior, le due squadre sono andate al riposo in parità sull'1-1: perché al gol del vantaggio di Briegel aveva risposto da par suo Dossena con un bel colpo di testa su servizio di Schachner. Nella ripresa Marangon, ben servito da Galderisi, ha trovato il modo di battere nuovamente Martina, e per il Verona è stata la rete della vittoria: anche perché la fortuna ha nuovamente voltato le spalle al Torino quando un tiro di Sclosa da pochi metri è finito sul palo alla sinistra di Garella, con il portiere gialloblù ormai fuori causa.

A questo punto il Verona ha ben ragione di esultare: dopo dieci giornate è la sola squadra imbattuta, mentre le prime inseguitrici (a fianco del Toro c'è ora la Samp) distano ben tre lunghezze dalla vetta. Per Briegel e compagni sognare non è davvero più peccato.

La Sampdoria, espugnando il «Meazza» rossonero con un rigore trasformato da Francis, si conferma intanto squadra meritevole del rango di grande, mentre l'Inter imbattuta a Firenze, resta in posizione d'attesa, pronta ad approfittare di un eventuale capitombolo dell'invitta capolista.

La Juventus intanto è risorta a Udine — come Trapattoni si augurava — con una doppietta di Platini e un gol di Briaschi. Ma chissà se è vera gloria... La «vecchia signora» è stata agevolata dal fatto di essere passata in vantaggio dopo pochi secondi, e all'Udinese mancavano i brasiliani, sicché per i friulani la rimonta è diventata impossibile.

Se il campionato fosse finito ieri l'Udinese si ritroverebbe in serie B, ma devono essere giocati ancora due terzi della stagione, per cui niente è ancora perduto per la squadra di Vinicio. Come lo scudetto forse non è ancora definitivamente scucito dalle maglie della Juve...

Sugli altri campi della massima divisione da segnalare le vittorie di Napoli e Lazio, il pari della Roma ad Ascoli e il rocambolesco 3-3 fra Atalanta e Avellino, che ha scatenato l'ira dei tifosi bergamaschi. A mezz'ora dalla fine i padroni di casa conducevano per 3-0, ma l'Avellino mai domo, grazie anche ad un rigore, è riuscito a riportarsi clamorosamente in parità.

In serie B la nebbia ha cancellato una possibile sconfitta della Triestina che a Cesena al momento della sospensione, a venti minuti dalla fine, era sotto di una rete per il rigore trasformato da Russo all'inizio della ripresa.

Il Pisa ha conservato la propria imbattibilità anche a Varese e continua a guidare il lotto dei cadetti. Il Bari è riuscito a non perdere a Taranto e resta secondo, mentre al terzo posto si è portato ora da solo il Catania, vincitore di misura sul Bologna.

E. L.

L'ITALIA MEDIATRICE PER IL JET DIROTTATO IN ETIOPIA

La minaccia della «decimazione» su tutti gli ostaggi dei somali

ADDIS ABEBA — Ore di acuta tensione all'aeroporto di Addis Abeba: i tre ufficiali somali che hanno dirottato un «Boeing 707» sull'aeroporto della capitale etiopica minacciano di uccidere venti dei 108 ostaggi (altri 22 passeggeri sono stati rilasciati) se il governo della Somalia non accetterà le loro condizioni.

Ma da Mogadiscio è già giunto un «no» alla richiesta dei pirati di liberare 21 detenuti politici, sette dei quali — secondo i dirottatori — avrebbero dovuto essere giustiziati ieri (circostanza negata dal governo somalo).

Quando i pirati hanno saputo della risposta negativa di Mogadiscio al loro ultimatum, hanno minacciato di effettuare immediatamente una serie di esecuzioni sommarie, ma poi hanno desistito per le insistenze dei mediatori, tra cui figurano anche rappresentanti diplomatici italiani (com'è noto, sull'aereo sono imbarcati anche i professori Ernesto Abbate e Mario Sagri, dell'università di Firenze, che si trovavano in Somalia per conto del ministero degli esteri).

Grazie agli sforzi delle ambasciate d'Italia a Mogadiscio e ad Addis Abeba, i dirottatori hanno deciso di far slittare di dodici ore il termine del loro ultimatum, che doveva scadere alle 10 di ieri; poi però — come si è detto — a rendere più difficile una soluzione della vicenda è giunta la rigida presa di posizione del governo somalo, che ha addossato alle autorità etiopiche la responsabilità di qualsiasi danno possano subire i passeggeri e gli uomini d'equipaggio del «Boeing» dirottato.

«L'affermazione dei pirati terroristi — ha fatto sapere il ministero degli esteri di Mogadiscio —, secondo cui essi hanno dirottato l'aereo per salvare la vita di sette persone che dovevano essere passate per le armi oggi, si fonda su un falso presupposto e serve solo a giustificare il loro gesto, poiché tali esecuzioni non sono previste».

Secondo l'ambasciata d'Italia in Somalia, le condanne a morte di sette giovani oppositori del regime di Siad Barre non avrebbero potuto comunque essere eseguite, in quanto non ancora avallate dal capo dello Stato.

Secondo i dirottatori, assieme ai sette, il governo di Mogadiscio dovrebbe liberare altri 14 detenuti politici, tra cui cinque ex ministri e l'ex vicepresidente Ismail Aili Abokor. Le ventuno persone scarcerate dovrebbero essere prese in consegna dalle autorità di Gibuti, le quali si sono dette disponibili ad accoglierle.

Nella mediazione in atto per scongiurare un epilogo cruento dell'azione terroristica, sta giocando un ruolo notevole — come già accennato — la diplomazia italiana, sotto il diretto coordinamento del ministero degli esteri. Del resto, lo stesso governo di Mogadiscio ha chiesto l'intervento dei rappresentanti diplomatici d'Italia, Stati Uniti, Sudan ed Egitto per giungere a una positiva soluzione della vicenda. In particolare, è l'ambasciata d'Egitto ad Addis Abeba a curare gli interessi della Somalia in Etiopia dopo che i due paesi hanno interrotto le relazioni diplomatiche in seguito alla guerra per il controllo dell'Ogaden, nel 1977.

Da notare che il «Boeing» era partito da Mogadiscio diretto a Gedda, in Arabia Saudita; al momento del dirottamento, i tre pirati avevano ordinato al pilota di far rotta sullo Yemen del Sud, ma le autorità di quel paese avevano negato il permesso di atterraggio.

Alle 23 di ieri si è appreso che i dirottatori hanno rinviato ulteriormente la scadenza del loro ultimatum, fissandola alle 10 (ora italiana) di oggi.

Benché «estremamente indignati» dal rifiuto del governo somalo di accettare le loro condizioni, i dirottatori hanno accolto «con riluttanza» l'appello del governo etiopico per ragioni umanitarie. Il governo di Addis Abeba ha chiesto «ad ambo le parti di mostrare realismo e di cooperare per un lieto fine della vicenda».

Sono state intanto fornite per la prima volta le identità dei dirottatori: si tratta del capitano Awil Adan Burhan, di Bashe Musa Mohamed e Ahmed Hadji Mohamed Adan (degli ultimi non è stato specificato il grado). Una «equipe» medica, salita a bordo, ha riferito che gli ostaggi sono, considerate le circostanze, in buone condizioni.

Annamaria Abbate e Grazia Zagri mogli dei due professori italiani che si trovano a bordo dell'aereo dirottato hanno diffuso ieri a Firenze, attraverso il fratello di Ernesto Abbate, Francesco, una dichiarazione nella quale dopo avere espresso «crescente preoccupazione per il protrarsi del sequestro dei loro cari», manifestano «il vivo apprezzamento per l'adoperarsi del ministero degli esteri».

Secondo le due mogli ciò si rende necessario «al fine di tutelare le vite dei loro congiunti presi in ostaggio nello svolgimento delle loro funzioni nell'ambito di uno specifico programma di ricerche scientifiche in collaborazione con l'università nazionale di Somalia».

«Acceso» il cuore di plastica

LOUISVILLE — Nel torace di William Schroeder, di 52 anni, batte, dalle 17.55 italiane di ieri un congegno pulsante di plastica, al posto del cuore irreparabilmente malato e con il quale l'uomo sarebbe sopravvissuto al più un'altra settimana. L'operazione, guidata dal dottor William De Vries, era cominciata alle 13.57 italiane. Circa due ore e mezzo dopo si era passati all'inserzione del cuore artificiale, alimentato con aria compressa proveniente da una fonte di energia esterna. Alle 17.55 il nuovo cuore è stato acceso.

«La procedura è completata da ogni punto di vista», ha detto il portavoce dell'Human Hospital, George Atkins. Le funzioni cardiache di Schroeder dipendono ancora in parte da una macchina by-pass. I dottori controllano l'andamento del cuore nuovo e lentamente diminuiscono la dipendenza dell'uomo dal by-pass.

Il trapianto vero e proprio è stato portato a termine cinque ore dopo l'inizio dell'intervento. Il portavoce dell'ospedale di Louisville ha precisato che le condizioni di Schroeder sono stabili.

Il servizio a pagina 4

NELLE PAGINE INTERNE

Bruxelles: si decide sull'Europa dei «12»

Il 3 e 4 dicembre, a Dublino, la comunità dei «Dieci» potrebbe diventare dei «Dodici». Se questo storico salto di qualità si farà, si potrà dedurlo già dal vertice dei ministri degli esteri della Cee che si tiene oggi a Bruxelles. Solo se qui riusciranno a mettersi d'accordo su agricoltura, pesca e produzione vinicola, a Dublino ci sarà il tempo per affrontare l'ingresso di Spagna e Portogallo nella Comunità.

A pagina 4

La parola della Chiesa sui confini della medicina

In un convegno a Milano, centrato sugli attuali eccezionali sviluppi della medicina e sulle sue più recenti forme di applicazione chirurgica, il cardinale di Milano Martini, interpretando la posizione dell'autorità ecclesiastica sull'argomento, ha illustrato quella che è la posizione ufficiale della Chiesa sui confini che devono essere rispettati fra la medicina e la ricerca fine a sé stessa.

A pagina 2

RECLAMATE MODIFICHE URGENTI ALLA COSTITUZIONE JUGOSLAVA

Dalla Serbia vento di riforma

BELGRADO — *La Lega comunista di Serbia ritiene che la costituzione jugoslava del 1974 debba essere modificata per porre rimedio all'attuale smembramento della federazione e per superare le grandi difficoltà che ostacolano la nascita di un mercato unico federale e favoriscono l'attuale crisi economica.*

Questo il risultato di due giorni di animato dibattito in seno al comitato centrale del partito. Si tratta tuttavia di una decisione presa non già in base al «consenso», ma a maggioranza, perché ampie riserve ed esplicite «prese di distanza», sono state espresse dai delegati delle regioni del Kossovo e della Vojvodina: per essi le modifiche costituzionali comportano il rischio della fine delle autonomie di cui godono e il timore di un dissolvimento della stessa federazione.

È comunque un fatto che la costituzione federale, lasciata in eredità da Tito, viene apertamente contestata a quattro anni dalla sua morte e sull'onda delle crescenti difficoltà economiche del paese.

«L'essenza dei cambiamenti è indispensabile» hanno sostenuto alcuni fra i massimi esponenti comunisti di Serbia. «Essi sono anche urgenti — hanno insistito altri — se vogliamo superare gli autarchismi delle otto entità statali ed economiche che compongono la federazione». Qualcuno ha ricordato che «non si contano più le manifestazioni di non unità», ovvero gli aperti disaccordi e i contrasti, «anche in seno al partito».

Va ricordato che la costituzione del 1974 aveva attuato la decentralizzazione della federazione; oggi i comunisti serbi affermano che allo «stalinismo federale» è subentrato «lo stalinismo regionale» e che, di fatto, «otto stalinisti repubblicano/regionali hanno preso il potere politico ed economico e il sopravvento sulla classe operaia: essi giungono persino a sostenere che «lo spirito della costituzione è stato tradito».

Ma i comunisti del Kossovo e della Vojvodina — le due regioni che hanno potere federale uguale a quello delle sei repubbliche (Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Montenegro), pur essendo territorio della repubblica di Serbia — hanno obiettato, avvertendo una serie di gravi pericoli, che le proposte di modifica costituzionale sono «premature e non ancora ben studiate» e hanno formulato il timore che possano «mettere in pericolo l'eguaglianza dei diritti dei popoli e delle nazionalità».

Il capo del partito di Serbia, Ivan Stambolic, ha replicato che «la chiusura in entità non sufficienti neanche a se stesse», nonché «il processo di disintegrazione nella società e in seno alla stessa Lega dei comunisti», non consentono «né l'integrazione autogestionaria, né l'evoluzione del sistema politico ed economico, né il centralismo democratico». In altre parole, l'autogestione non funziona, vi è paralisi delle istituzioni e il partito non comanda.

L'analisi dei rimedi concreti non è stata portata a fondo. Si capisce però che la Serbia vorrebbe restaurare il potere centrale, limitare le autonomie delle repubbliche, soprattutto quelle economiche, metter fine all'autonomia della ricca Vojvodina (il «granaio» della federazione) e del ribelle Kossovo (per una sorta di «revanche» sugli albanesi). Vi riuscirà? Il «dopo Tito» riserva forse altre sorprese.

Graziano Motta

BASKET

La Stefanel si impone sull'Honky

•••

L'Australian sconfitto dal Bancoroma

•••

Buon bottino della Segafredo vittoriosa

DALL'INTERNO

IL SEGRETARIO PCI SUL VOTO DI VENERDÌ

Natta: non chiuso il caso Andreotti

Incompatibilità e dimissioni: i nodi restano

MILANO — La polemica fra Andreotti e i magistrati e il difficile iter parlamentare per il pacchetto fiscale Visentini sono stati al centro della giornata politica e dei discorsi degli esponenti dei partiti.

Il segretario del Pci, Alessandro Natta, parlando a Milanofiori, a conclusione della conferenza nazionale sul governo locale, ha esordito dicendo che, nell'archiviazione del caso Giudice e l'assoluzione di Tanassi e Andreotti, la giustificazione di «scelta incauta» data dalla maggioranza non si adatta all'esperienza dei due uomini politici.

Dopo aver rivendicato al Pci la primogenitura della richiesta della questione morale, Natta ha reso omaggio alle enormi risorse di autodifesa mostrate dal paese in questa situazione di crisi («la democrazia italiana si è dimostrata ben salda nelle sue radici, nel suo tessuto, nelle sue forze»), e ha ammonito i dirigenti della Dc e del Psi a non sbagliare per ciò che riguarda le posizioni, la condotta e gli obiettivi del Pci.

«Noi non siamo alla caccia né delle streghe, né di Belzebù né del grande vecchio. Il 4 ottobre la maggioranza ha reso insostenibile la posizione dell'onorevole Andreotti, ponendo un problema di incompatibilità, di dimissioni: questo problema non è stato certo risolto dal voto di venerdì».

Natta ha affermato che «se la Dc si trova in una situazione grave, drammatica, ciò non accade certo per gli intenti persecutori dell'opposizione, come se davvero la Dc fosse vittima, essa, di una discriminazione o di un attacco rivolto a distruggerla; ciò non accade per le prevaricazioni di qualche gruppo di magistrati politicizzati».

«Ed è grave, preoccupante — ha affermato — che l'onorevole Andreotti si sia spinto, nella sua autodifesa, a imputare questo proposito a quei magistrati di Torino, che non solo sono stati in prima linea nella lotta contro il terrorismo, ma che hanno il merito di avere soperto e colpito la più colossale e indegna truffa ai danni dello stato».

«È grave — ha proseguito — che l'onorevole Martelli abbia con leggerezza incredibile imputato a noi di suscitare una rivoltosità nella magistratura e nell'informazione. Attenti, se si mettono in discussione l'indipendenza della magistratura, la libertà della stampa e dell'informazione, la funzione di controllo, di lotta dell'opposizione, si rischia di colpire i cardini della vita e dell'ordinamento democratico».

Natta ha anche parlato del prossimo incontro Gromiko-Shultz. «Pieno e appassionato — ha detto — è il nostro augurio che le due potenze dalle quali in tanta misura dipendono il presente e il futuro, possono avviare e condurre trattative oneste, superando ogni pregiudiziale come ogni ricerca di posizioni di forza, nella piena consapevolezza della loro responsabilità e dell'attesa che si è levata da ogni angolo della terra».

Il tema fiscale è stato trattato dal liberale Zanone e dal repubblicano Battaglia. Il segretario del Pli ha dichiarato: «L'esame nella commissione finanze del Senato ha consentito di portare correzioni notevoli al disegno di legge fiscale ed è possibile migliorarlo ancora». «Il governo — ha aggiunto Zanone deve pronunciarsi subito per la correzione delle aliquote eccessive che colpiscono funzionari, tecnici, quadri delle imprese e in genere il lavoro dipendente qualificato».

Il presidente dei deputati repubblicani, Battaglia, ha tra l'altro detto: «Il primo compito del governo è adesso quello di portare all'approvazione con energia le misure fiscali di Visentini.

CONCLUSA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PARTITO

Nel Pdup il 90% di sì all'ingresso nel Pci

Magri: «Potremo lavorare molto sulla democrazia interna»

ROMA — I delegati dell'assemblea nazionale del Pdup con circa il 90 per cento dei voti hanno sancito la confluenza nel Pci. Due le mozioni votate: una della maggioranza firmata da Pettinari che su 285 votanti ha ricevuto 251 voti; la mozione della minoranza firmata da Lidia Menapace e dal segretario del Pdup dell'Emilia Degli Espinosa ha avuto 26 voti (circa il 10 per cento); gli astenuti sono stati otto. Il risultato della votazione è stato accolto con il canto dell'«Internazionale» e di «Bandiera rossa».

Prima delle votazioni si è avuta la replica dell'on. Lucio Magri che, parlando per l'ultima volta come segretario del Pdup, ha risposto ad alcune osservazioni fatte dalla minoranza.

L'on. Lucio Magri si è poi domandato quale tipo di contributo può dare il Pdup entrando nel Pci. Primo — ha aggiunto — il Pdup può lavorare molto sulla questione della democrazia interna; altri contributi può dare sulla questione del sindacato; un terzo punto può essere la battaglia sul fronte intellettuale che dovrà consistere in un recupero pieno dell'alternativa e anche in una riflessione critica del pensiero rivoluzionario.

Magri ha insistito che è necessario non porsi ai margini del partito di massa ed evitare soprattutto di operare «come professori e ospiti di un grande partito senza impegnarsi nella battaglia collettiva». Il segretario, come ultimo suo discorso, ha voluto fare, come precedentemente aveva già fatto l'on. Crucianelli, la storia degli ultimi anni del Pdup.

Nella mozione della maggioranza, si legge fra l'altro che la decisione della confluenza nel Pci «ha radici profonde nell'impegno di ricerca e di lotta perseguito in tutti questi anni e trova le sue ragioni nella prospettiva di grande e duro impegno che la situazione politica e sóciale interna e internazionale apre per i comunisti.

«Alternativa e terza via sono i grandi appassionati e decisivi temi che costituiscono i referenti della scelta del Pdup». Nella mozione di minoranza si invita a dare inizio nel modo più aperto e con i tempi necessari «a un'iniziativa politica che dia al confronto tra le differenti posizioni, una priorità rispetto alle esigenze di unificazione e abbia quindi soprattutto lo scopo di garantire la circolazione delle esperienze politiche».

IL CONGRESSO DEGLI AUTONOMISTI

L'Union Valdotaine ha come obiettivo uno stato federale

Si propone la riforma della Costituzione italiana

SAINT VINCENT — Si sono conclusi ieri a Saint Vincent i lavori del secondo congresso nazionale dell'Union Valdotaine. L'assise ha fornito indicazioni politico-amministrative che «interessano l'Italia intera che, in attesa di un patto federalistico europeo, si vuol trasformare in uno stato federale del tipo elvetico».

Ad abbracciare queste tesi sono i massimi dirigenti del movimento autonomista valdostano eletti nella notte dopo due giorni di vivace dibattito e cioè Alexis Betemps che con 272 voti su 311 votanti è stato designato alla carica di presidente dell'Union Valdotaine e Leonardo Tamone con 246 voti a quella di segretario politico.

La mozione conclusiva votata dal congresso afferma che «la via del federalismo passa per l'autodeterminazione e l'indipendenza dei futuri stati federali». In questa direzione intende muoversi l'Union Valdotaine che, come primo passo chiede una sempre maggiore autonomia che va dall'applicazione integrale dello statuto speciale concesso alla valle nel 1948 alla richiesta di uno statuto più favorevole fino alla riforma del sistema costituzionale italiano.

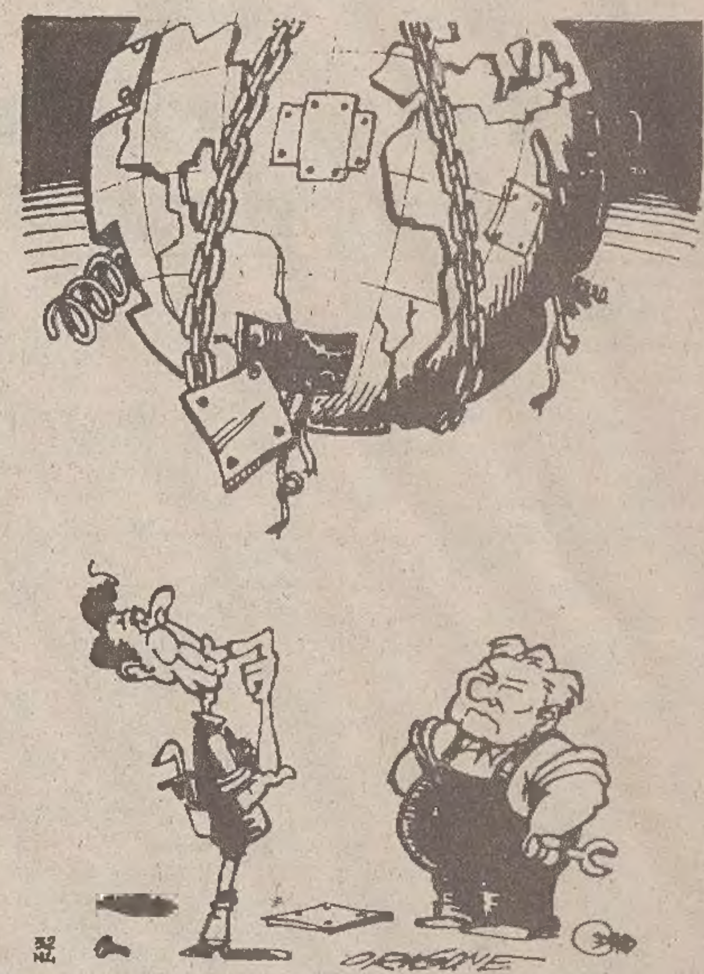
In una mezza dozzina di punti sono indicati gli obbiettivi da raggiungere per lo sviluppo e la salvaguardia dell'attuale autonomia valdostana. In particolare si vuole la riappropriazione del territorio regionale a cominciare dalle acque e dal parco nazionale del Gran Paradiso.

Ma si chiede anche la partecipazione finanziaria, proporzionalmente all'utilizzo, anche al collegamento autostradale con il traforo del Monte Bianco.

Il congresso ha poi appoggiato con energia la proposta di una riforma costituzionale dello Stato italiano in previsione di una sua trasformazione in stato federale. Sul piano politico la mozione indica come obiettivo per l'Union Valdotaine il raggiungimento del 51 per cento dei suffragi riaffermando però l'opportunità delle alleanze con «le forze politiche che garantiscano maggiormente la concretizzazione del nostro obiettivo».

«Non abbiamo avuto preclusioni preconcette — ha detto il presidente della Giunta regionale Rollandin —, ma considerato di giusta misura il contenuto dei programmi. Una particolare considerazione va data al Psi, tenendo conto che nelle amministrazioni locali come il Comune di Aosta, l'Uv è in maggioranza con i socialisti che sono invece esclusi dalla Giunta regionale».

RIPRESA DEI LAVORI



TEMA ATTUALE DIBATTUTO IN UN CONVEGNO A MILANO

I limiti per la Chiesa tra medicina e ricerca

MILANO — Quando la malattia prende il sopravvento, quando la sofferenza è grande e le armi convenzionali della medicina risultano impotenti, si sente spesso dire che «si tenta il tutto per tutto», che si prova con armi «straordinarie», sperimentali, del cui effetto non si è certi. Spesso il medico è portato ad «accanirsi» nella prova di terapie che una volta applicate forse danno un ritorno al medico stesso sotto forma di esperienza clinica o anche di dati scientifici, ma che dal punto di vista del paziente non fanno altro che prolungargli la sofferenza.

Ma quale deve essere il corretto comportamento del medico, in questi casi? dove arriva il suo dovere di fare tutto ciò che è nelle sue umane possibilità? qual è il limite che non deve valicare? di «accanimento terapeutico» e, al polo opposto, di «eutanasia», di «etica medica» in genere, hanno parlato alcuni illustri chirurghi e religiosi, in un dibattito svoltosi nell'aula magna dell'università di Milano.

Pur denunciando un «indebito accanimento che non ammette l'aggettivazione di terapeutico», il cardinal Martini ha trattato il problema non tanto dal punto di vista dell'etica del singolo medico, quanto da un punto di vista più ampio, di «un'etica della politica sanitaria internazionale». In sostanza ha affermato di non disconoscere certo il valore scientifico delle più recenti conquiste della tecnologia biomedica, che saranno utili in futuro per la scienza e per l'umanità, ma ha sottolineato che ci sono tecnologie, che ha chiamato «del primo livello», che «sono collegate alla comprensione della malattia e dei meccanismi che ne rendono possibile già oggi la prevenzione e il trattamento», «sono tecnologie relativamente semplici».

Ma quando è proprio la tecnologia a porre dei problemi etici? Come è accaduto anche ultimamente per il caso di una neonata americana deceduta alcuni giorni dopo che le era stato trapiantato nel petto il cuore di un giovane babbuino?

La voce della Chiesa cattolica è stata qui molto chiara nelle parole di Manuel Cuyas, un prelato che è docente di deontologia medica all'università georgiana di Barcellona e che è considerato una tra le massime autorità europee in materia. Egli ha affermato che «ogni medico è sempre un po' ricercatore. Ma ci sono due tipi di ricerca: il primo è quello della sperimentazione «terapeutica», volta a cercare il meglio per il proprio paziente. C'è poi la sperimentazione più prettamente scientifica, meno legata a una terapia, quella che non serve tanto all'ammlato in questione, quanto in prospettiva serve a tanti altri, in futuro, ebbene questo tipo di ricerca non deve essere fatta né su bambini né su coloro che non sono in grado di accettarla coscientemente.

Per il caso Dozier Scricciolo non verrà scarcerato

VERONA — Il tribunale della libertà di Verona ha revocato l'ordinanza con la quale era stata disposta, il 26 giugno scorso, la scarcerazione di Luigi Scricciolo, imputato con la moglie, Paola Elia, di concorso nel sequestro del generale James Lee Dozier.

Il provvedimento di scarcerazione era stato emesso dal giudice istruttore di Verona Mario Sannite per decorrenza dei termini di custodia preventiva. Contro la disposizione del dott. Sannite aveva presentato ricorso il sostituto procuratore di Verona.

Nuovi beati proclamati dal Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Tre nuovi beati, uno spagnolo e due francesi, sono stati proclamati dal Papa nel corso di una solenne concelebrazione da lui presieduta in S. Pietro, alla presenza di 25 mila fedeli. Si tratta dello spagnolo José Manyanet y Vives (1833-1901), fondatore dei figli della Sacra Famiglia e delle missionarie figlie della Sacra Famiglia; e dei francesi Daniel Brottier, sacerdote professo della congregazione dello Spirito Santo e del Cuore immacolato della Beata Maria Vergine (1876-1936) ed Elisabetta Della Trinità (1880-1906), dell'ordine delle Carmelitane scalze.

Carlo Rubbia e Milva uomo e donna dell'anno

MILANO — Il premio Nobel per la fisica, Carlo Rubbia e la cantante Milva sono stati premiati al «Teatro Filodrammatici» di Milano come «l'uomo e la donna italiani che maggiormente hanno meritato, ciascuno nel proprio campo, nell'anno che sta per finire». Milva e Rubbia hanno ricevuto il premio intitolato a Louis Brand, fondatore del «gruppo Omega», assegnato da una giuria composta da personaggi del mondo della scienza e della cultura, giuria che varia di anno in anno.



Milano — Brindisi tra i due premiati, Carlo Rubbia e Milva

Nella motivazione del premio Milva è definita «la cantante che attorno a una voce eccezionale ha costruito un ventaglio di interpretazioni ad alto profilo, unico nell'Europa di oggi». «Un riconoscimento — si legge nella motivazione — al talento sorgivo e alla forza di volontà con cui Milva ha plasmato sé stessa e la propria immagine, partendo dalle balere sul delta del Po per trionfare sui palcoscenici del "Piccolo teatro" di Strehler, dell'Opera di Berlino, cantando Kurt Weill, dell'Opera Comique di Parigi».

Rubbia viene, invece, definito «il fisico "nobelist" che con la scoperta di tre particelle ha ampliato la conoscenza dei costituenti della materia». «L'ambitissima laurea — si afferma nella motivazione — allo scienziato italiano e alla sua équipe ginevrina ha premiato una scoperta eccezionale che rappresenta contemporaneamente il coronamento di un'ardua impresa e l'apertura di nuovi capi d'indagine».

Alla premiazione, presentata da Romano Battaglia, sono intervenuti molti esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e del giornalismo. È stato tra l'altro annunciato che il premio sarà assegnato nel prossimo anno da una giuria composta da Giulietta Simionato, Silvio Ceccato, Carla Fracci, Mario Soldati, Piero Chiara, Rosanna Schiaffino, Mimma Mondadori.

Il prof. Rubbia, intervistato al momento della premiazione, ha detto che la struttura interna della natura è ancora più stupenda e affascinante di quello che già ci sembra meraviglioso dall'esterno. «Noi — ha detto — vediamo dietro la quinte del creato e ancora di più sentiamo il grande ordine delle cose che ci riconduce a un'idea che è molto vicina alla religione».

A CENT'ANNI DAL TRASFERIMENTO NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Sfilata e cerimonia a Milano per il terzo corpo d'armata

MILANO — «Commemoriamo oggi cent'anni dal trasferimento del terzo Corpo d'armata da Verona, la vecchia città del quadrilatero, a Milano, la città delle Cinque giornate. E ripercorriamo oggi, sul filo della memoria storica, presenti tutti i comandanti del terzo Corpo d'armata nell'arco dei due decenni successivi alla liberazione di Milano e dell'Italia, le tappe della nostra vita nazionale, i momenti di gloria, i momenti difficili, anche tragici, che hanno punteggiato questo secolo».

Lo ha detto ieri mattina a Milano il ministro della difesa, Giovanni Spadolini, partecipando in Piazza del Duomo alla cerimonia per i cento anni di permanenza del comando del terzo Corpo d'armata nella città. Dopo aver ricordato «le glorie di guerra e, con animo commosso, gli interventi di pace» di cui si è reso protagonista il terzo Corpo d'armata, da Custoza al Piave, dai Balcani al Libano, oltre ai soccorsi alle popolazioni in occasione di calamità naturali, Spadolini ha affermato che «le forze armate italiane godono in questo momento di un universale prestigio. Pochi mesi fa abbiamo donato il tricolore alle aule del Senato. La bandiera nazionale è onorata come simbolo della nostra stessa identità di nazione».

«Lo sforzo di adeguamento e di ammodernamento anche tecnologico del nostro complesso militare — ha poi aggiunto il ministro della Difesa — ha suscitato profondi consensi nel paese, ha approfondito il dibattito fra Parlamento e governo, si è riflesso in un nuovo affetto delle masse popolari di cui si avvertono ogni giorno i segni e di cui anche questa solenne manifestazione a Milano costituisce una eloquente conferma».

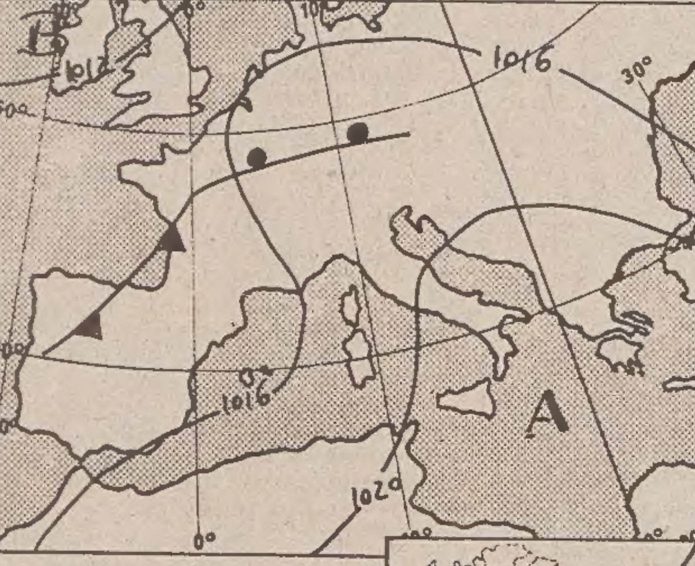
«Una settimana fa — ha anche affermato Spadolini — ho consegnato al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che per mio tramite vi manda il più affettuoso saluto, il libro bianco sulla difesa del 1985. E' l'esempio di una concezione difensiva e integrata, perfettamente corrispondente allo spirito della Costituzione. Una delle prove che tutte le forze militari del nostro Paese servono un solo obiettivo: l'obiettivo della difesa congiunta della pace e dell'umanità. E' la stessa causa, la causa della pace e dell'umanità, che ha trovato nella Milano illuminista e risorgimentale il suo centro irradiatore, già due secoli fa».

Oltre duemila militari, al suono della banda dell'esercito e della fanfara della brigata «Goito» dei bersaglieri, hanno partecipato alla parata militare per le vie del centro di Milano con la quale è stato celebrato il primo centenario della permanenza del comando del terzo Corpo d'armata nella città. La cerimonia è stata aperta in Piazza Duomo dal gen. Francesco Saverio Gala, comandante del corpo, che ha ricordato «il saldo legame che dà un secolo congiunge Milano e il terzo Corpo d'armata, anticipando la stretta connessione fra esercito e Paese».

La sfilata, preceduta da una batteria a cavallo delle «Voloire», è stata aperta dagli esemplari dei mezzi di combattimento dell'esercito in servizio negli ultimi cinquant'anni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione è in graduale diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione di origine atlantica, che interesserà più direttamente le nostre regioni a partire da lunedì.
Tempo previsto: al Nord e sulla Toscana nuvoloso con piogge sparse e nevicate sui rilievi alpini; nel corso della giornata tendenza a miglioramento sul Piemonte. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna nuvolosità in intensificazione con piogge e temporali occasionali, in estensione, dalla sera, sulla Campania. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie e banchi di nebbia nottetempo sulla pianura padana.
Temperatura: in diminuzione i valori minimi al Nord.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 15; Bolzano −2, 12; Verona 5, 15; Venezia 5, 14; Milano 4, 10; Torino 3, 12; Cuneo 6, 11; Genova 13, 18; Bologna 4, 8; Firenze 7, 20; Pisa 9, 19; Falconara 11, 22; Perugia 11, 16; Pescara 7, 16; L'Aquila 6, 14; Roma Urbe 8, 19; Fiumicino 11, 20; Campobasso 9, 15; Bari 10, 20; Napoli 4, 19; Potenza 9, 16; S. Maria di Leuca 15, 20; Reggio Calabria 15, 22; Messina 17, 29; Palermo 14, 20; Catania 6, 23; Alghero 9, 19; Cagliari 10, 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 4, 8; Atene s. 10, 22; Bangkok s. 23, 31; Beirut s. 15, 23; Belgrado n. 10, 15; Berlino n. 7, 11; Bruxelles p. 3, 8; Buenos Aires s. 17, 28; Copenhagen n. 6, 9; Dublino s. 5, 9; Francoforte p. 9, 12; Ginevra n. 10, 15; Helsinki n. −2, 2; Gerusalemme s. 10, 16; Johannesburg s. 14, 28; Lisbona s. 14, 18; Londra n. 8, 11; Los Angeles s. 10, 13; Madrid s. 6, 11.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA TERRA DEGLI AVI PER RICORDARE UN EPISODIO DELLA STORIA D'ITALIA

Il sacrificio dei garibaldini in Sicilia

Il presidente del Consiglio è tornato nelle terre degli avi, San Fratello, in provincia di Messina, per ricordare un episodio della nostra storia risorgimentale: italiani che fucilano italiani; un episodio sepolto sotto il conformismo patriottardo, o rimosso come un rimorso dalla coscienza nazionale. È la notte del 1.o settembre 1862. Garibaldi è tornato in Sicilia, liberata due anni prima, ha sollevato l'entusiasmo, ha apprestato un esercito di volontari per risalire la penisola e restituire Roma all'Italia: «Roma o morte» è il loro motto.

La Corte sabauda e il governo piemontese, preoccupati per le complicazioni internazionali che l'impresa di Garibaldi può provocare e inquieti per la nuova, grande popolarità che incontra l'eroe, gli intimano di desistere e gli mandano contro l'esercito. Garibaldi, che ha portato alla Casa Savoia un regno, ripagato con la più cinica irriconoscenza, questa volta, non pronuncia l'«obbedisco».

Spera che il re, il primo ministro Rattazzi, il generale Cialdini non osino ordinare alle truppe reali di sparare su italiani che vogliono conquistare Roma al Regno. E invece in Calabria, sull'Aspromonte, l'esercito apre il fuoco: Garibaldi, che non vuole ingaggiare a fondo la battaglia per evitare il massacro tra italiani, è ferito, fatto prigioniero e rinchiuso in fortezza come un brigante.

Mentre Garibaldi avanzava in Calabria, altri volontari si raccoglievano in Sicilia, in attesa di imbarcarsi: tra questi, una colonna al comando del col. Traselli. Quando giunge la notizia della tragedia dell'Aspromonte, quei volontari decidono di consegnare le armi, non alle truppe regie che erano nei dintorni, ma a una autorità civile, al sindaco di Novara di Sicilia.

Ma per il maggiore De Villalta, che comanda le truppe regie, costoro sono dei disertori. E quando sorprende nel sonno un drappello della colonna garibaldina che si è attardata nel villaggio di Fatina individua con l'inganno i «disertori» («avrete salva la vita e sarete reintegrati nei vostri corpi») e li fucila senza pietà all'istante. L'episodio provocò orrore nell'anima di tutti i patrioti.

Federico Pantano bollò De Villalta come «maramaldo». La monarchia, che promesse il maggiore, cercò di far dimenticare il misfatto: l'arcivescovo di Messina ordinò di rimuovere la lapide che ricordava «gli eroi trucidati» nel prospetto della chiesa di Fatina. Come al solito il trono e l'altare uniti. Il presidente del consiglio ricorda l'episodio e lo consacra, con il sigillo della sua autorità ufficiale, come un momento della storia patria, riscattando quei bersaglieri come martiri della causa dell'unità.

Craxi è anche, e non lo dimentica mai, il segretario del Psi. Molti si chiedono il perché della sua ammirazione per Garibaldi. La risposta è semplice. Forse è proprio in Sicilia che si può trovare. Garibaldi, nel liberarla nel 1865 dai Borboni, liberò le plebi dalla rassegnazione. E quando tornò due anni dopo riaccese la speranza sepolta dalla burocrazia oppressiva e razzista dei funzionari piemontesi. Garibaldi passò, ma quella speranza non fu soffocata.

Il rapporto tra Garibaldi e il socialismo italiano è strettissimo. Non solo perché Garibaldi era, a modo suo, socialista («il mio repubblicanesimo differisce da quello di Mazzini perché io sono socialista») e internazionalista («L'Internazionale è il sole dell'avvenire»), ma perché il socialismo italiano è stato in buona misura delusione e protesta contro il tradimento delle promesse risorgimentali. Nenni, che era anch'egli un ammiratore di Garibaldi, cita in fondo al suo aureo libretto sull'Eroe dei due Mondi questa frase: «Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa, miserabile all'interno e umiliata all'estero, e in preda alla parte peggiore della nazione».

Quando Turati propose a Engels un busto di Marx, il compagno e amico fraterno del fondatore del socialismo moderno esclamò: «Somiglia più a Garibaldi che a Marx». È un caso; ma estremamente significativo che il socialismo sia stato fondato, nel 1882, a Genova nella «Sala dei carabinieri genovesi» che non erano i carabinieri reali ma — lo ricorda Cesare Abba — un corpo di «mazziniani ardenti, armati di carabine loro proprie» che hanno accompagnato Garibaldi nelle sue spedizioni.

Giuseppe Tamburrano

Catania: 13 milioni in casa di uno dei giudici arrestati

SIRACUSA — Tredici milioni di lire in contanti sono stati trovati durante una perquisizione nella casa del dott. Michele Arculeo, presidente della seconda sezione del tribunale di Catania, arrestato due giorni fa insieme con il collega Rocco Vitale ed altre quattro persone. I soldi, secondo quanto avrebbe detto la moglie del magistrato al sostituto procuratore Dolcino Favi che ha emesso gli ordini d'arresto provvisori, sarebbero frutto di risparmi.

Intanto, secondo indiscrezioni non confermate a palazzo di giustizia di Siracusa, gli arresti delle sei persone implicate nella vicenda sarebbero stati accelerati per alcune presunte fughe di notizie che avrebbero potuto compromettere l'indagine.

Si è appreso, inoltre, che gli investigatori (ma anche questa notizia non trova conferma) avrebbero intercettato un biglietto che un detenuto aveva inviato ai familiari invitandoli a rivolgersi all'ex appuntato dei carabinieri Domenico Alleruzzo per ottenere la libertà. Allerruzzo sarebbe proprio l'anello di congiunzione tra i presunti corrotti ed i corruttori.

La segreteria provinciale del Pci ha intanto sospeso dal partito, in via cautelativa, il dottor Roberto Ricci, direttore della segreteria della procura della Repubblica, anche lui arrestato.

Eleonora Vallone in fin di vita per un incidente

ROMA — L'attrice Eleonora Vallone, di 31 anni, figlia di Raf Vallone, è rimasta gravemente ferita ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto a Maccarese. Publio Scheggi, di 41 anni, che guidava la macchina, una «124» coupè, è morto.

Dai primi accertamenti fatti dagli agenti della polizia stradale, sembra che la vettura, mentre stava percorrendo il cavalcavia della ferrovia, in via di Maccarese, abbia sbandato e, dopo aver abbattuto il muretto di protezione, sia precipitata.

Eleonora Vallone, trasportata all'Aurelia hospital, è stata ricoverata con riserva di prognosi.

TRAGITTO LETTERARIO DI ORWELL

Il terribile 1984 era forse utopia

Il 1984 si avvia alla fine: è stato un anno bisestile, con un mondo preso dalla frenesia e dalla paura di quello che avverrà dopo, però non ancora così scientificizzato e disumanizzato come Orwell l'aveva descritto nel romanzo intitolato proprio «1984». Lo scrittore inglese si è forse sbagliato, come altri futurologi, oppure ha preso male le misure? Ha lavorato troppo di fantasia come fece Aldous Huxley nel romanzo «Il mondo nuovo»?

Per molti, il testo di Orwell conserva un alone profetico che va oltre le circostanze storiche e oltre i riferimenti del racconto a fatti contemporanei all'autore, e fa prevedere una svolta ineluttabile per l'umanità.

Ma chi era George Orwell? Come Kipling, era un angloindiano con l'educazione medio/borghese dei piccoli funzionari britannici. Quando Eric Blair, come veramente si chiamava, nacque nel 1903 a Motihari nel Bengala, suo padre era un impiegato del servizio doganale indiano, e subito sognò per il figlio un college illustre nella madrepatria ed una carriera più brillante della sua. Eric, come borsista per merito, andò a studiare a Eton, però una grande carriera poi non la fece.

Nel 1922 era di nuovo in India come ufficiale di polizia, ma non resistette molto al tedio del servizio e all'irritazione che gli provocavano il sussiego e la durezza dei funzionari inglesi. Decise perciò di tornare in Europa nel 1928 e furono anni duri a Parigi e a Londra, come raccontò in «Senza un soldo» (1933). Fin da bambino si era ripromesso di diventare uno scrittore e ci provò in quegli anni con lo pseudonimo di George Orwell, fino al collaudo di «Giorni in Birmania» (1934), dove già si precisa il suo fare letterario col taglio di una denuncia, col lievito di una protesta.

Gli Inglesi si comportavano in India come avevano imparato e sopportato nelle scuole: l'assunto è evidente ne «La figlia dell'ecclesiastico» (1935), un racconto di ambiente con esperienze vissute dallo scrittore nelle vesti di insegnante in una scuola privata. Subito dopo (1936) venne pubblicato «Fiorirà l'aspidistra», risultato di un'inchiesta sulle aree depresse in Inghilterra ed espressione del convincimento che i valori medio/borghesi sono intramontabili.

Intanto Orwell si era avvicinato al socialismo, e le sue simpatie si accentuarono dopo il matrimonio con Eileen O. Shaughnessy. Ma non era un'adesione tranquilla. Lo scrittore, che rimase sempre un antidogmatico, si nutriva di critica e si tormentava con l'autocritica: lo dichiarava ne «La strada di Wigan Pier» (1937). Quello stesso anno, con un gruppo organizzato dal Partito laburista indipendente, Orwell partì per la Spagna ormai sconvolta dalla guerra civile, e si arruolò nei reparti antifranchisti del Partito Obrero de Unificaciòn Marxista (Poum) con i quali combatté e fu ferito.

Trascorse la convalescenza a Barcellona e lì fu testimone dei violenti contrasti tra il Poum e i comunisti: il Partito Obrero fu disgregato e lo scrittore sfuggì al tragico epilogo riparando in Francia. La sua delusione, l'amara denuncia anticomunista si legge in «Homage to Catalonia» (1938). A quell'epoca Orwell era ancora uno scrittore di terza fila: fece un deciso passo avanti nel 1939 con «Una boccata d'aria», poi nel 1945 venne il successo internazionale con «La fattoria degli animali», una satira fiabesca che ricorda i moduli strutturali dello Swift, con finalità socio-politiche e morali non diverse.

Il tema è noto: gli animali di una fattoria, stanchi della supremazia dell'uomo, lo cacciano e si organizzano con un proprio modello di democrazia che però, in breve tempo, diventa un governo dittatoriale. I conclamati principi rivoluzionari si riducono a un solo articolo: «Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri».

Il «pamphlet» orwelliano ha chiaramente come obiettivo l'involuzione del socialismo, dalle premesse libertarie a forme assolutistiche, per concludere con la dittatura staliniana; è la protesta contro un messianismo dogmatico post-marxista, ma è anche un manifesto contro tutti i dogmatismi ideologico/politici che concludono fatalmente alla negazione, repressiva della libertà. Letto in questa chiave, «La fattoria» appare un'introduzione a «1984», il romanzo pubblicato solo un anno prima della morte di Blair/Orwell, che avvenne in un ospedale di Londra nel 1950.

E' la storia di Winston Smith, un uomo medio che cerca di mantenere un suo personale modo di esistenza contro le imposizioni crudeli o addirittura folli di uno stato totalitario. Egli però perde la partita, la violenza lo piega, il sistema distrugge in lui ogni forma di autonomia. Questa, nel «suo» 1984, sarà la sorte dell'uomo che voleva restare libero e consapevolmente se stesso, ma sarà anche la sorte comune nei tre Superstati che si dividono la Terra, perennemente in guerra tra di loro e in possesso, grazie ai progressi della scienza, di tecnologie avanzate e così efficienti da controllare non solo le azioni, ma anche i pensieri dei sudditi schiavi del sistema e del Grande Fratello.

E' indubbio che Orwell bersaglia una tipica ideologia e una precisa metodologia, per avvertire chi gli sopravviverà dell'imminente pericolo. Nel tentativo di «dire tutta la verità» Orwell confessa la delusione di fondo della «generazione perduta». Come altri scrittori europei che si scoprivano orfani della grande illusione di una «società perfetta» egli recepiva il tormento di una società e di una cultura disorientate tra un capitalismo miope e criminoso e apparentemente invincibile, e uno pseudosocialismo oppressivo e imperialistico.

Eppure in Orwell c'era un filo di speranza: in fondo al tunnel si troverà la generazione che avvierà il 2000. Gli uomini del futuro avranno una società più libera e meno ingiusta se, come Winston Smith, crederanno nella dignità umana.

Il romanzo di Orwell sembra un commento a questo pensiero di Nicola Berdiaeff: «Le utopie sono realizzabili. La vita marcia verso le utopie. E forse un secolo nuovo comincia: un secolo nel quale gli intellettuali e la classe colta penseranno ai mezzi per evitare le utopie e per ritornare a una società non utopistica, meno "perfetta" e più libera».

Enzo Petrini

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Gran vino mordace (punge però piace)



Oggi in un'ora di volo si va da Milano a Londra o a Francoforte, e quindi è logico esista chi non si capacita del modo di viaggiare, non dico precedente il diffondersi delle comunicazioni aeree, ma la grande espansione delle ferrovie. Fatto avvenuto in epoche non tanto remote, se il primo servizio regolare Manchester/Liverpool, di chilometri 63, con locomotive Stephenson, si ebbe nel 1830, e in Italia la Napoli/Portici (nove chilometri) venne inaugurata nel 1839. Trieste ebbe la prima linea ferroviaria, la «strada ferrata» della canzonetta, grazie agli studi dell'ingegnere veneziano Carlo Ghega, e particolarmente difficile si presentò il tracciato della Trieste/Vienna attraverso il passo del Semmering, appena nel 1858.

Eppure si viaggiò sempre tantissimo. A piedi (le armate napoleoniche riuscivano a compiere un non facilmente uguagliabile percorso di marcia, in tempo di guerra, di quaranta chilometri al giorno), a cavallo, in portantina, in carrozza e in diligenza o vettura di posta. Se un secolo visse sotto il segno del mito del viaggio e dei viaggiatori — magari avventurieri — questo fu il Settecento, che come miglioria del traffico, ricevette solo le strade di «polverone» inventate dall'ingegnere scozzese Mac Adam.

Erano viaggi che impegnavano mesi e mesi, ma altamente formativi: si pensi al viaggio di Goethe in Italia. La lentezza del viaggio poteva costituire anche un approccio linguistico verso il paese da visitare, mentre noi, oggi, vi piombiamo in poche ore, intontiti dal cambiamento dei fusi orari: in qualche modo la traversata del Piemonte preparava il viaggiatore, dall'orecchio fine, all'eloquio francese; sul Reno si attraversavano le città franco/tedesche e quindi si acquisiva una certa dimestichezza con il tedesco, e la Prussia e le regioni polacche erano prodromo alla Russia, e così via.

Chi si metteva in viaggio nel Settecento di certo conosceva un po' di francese — o parlava latino come i nobili ungheresi —, come oggi si presuppone in ciascuno la conoscenza dell'inglese, stando almeno alle indicazioni esposte in tutti gli aeroporti.

Mia moglie, di certo insospettita dall'aspetto di vecchio e sgualcito quadernaccio di carta bigia da bottegaio che ha la copertina dell'edizione che sto sfogliando a letto, mi chiede: «Cosa hai in mano?». «Un libro del primo Settecento stampato a Londra». «Adesso leggi pure in inglese?...».

* * *

Si tratta di un classico italiano la cui prima edizione vide la luce a Londra: «Le rime» di Paolo Antonio Rolli (nato a Roma il 13 giugno 1687, morto a Todi il 20 marzo 1764). Poeta arcade capace di improvvisare versi e rime a comando o su qualunque tema, di cantarli poi accompagnandosi con i più svariati strumenti, ben presto diventò il divo, l'idolo, dei salotti romani. Finché incontrò il viaggiatore inglese — viaggi e turismo sono stati «inventati» dagli inglesi — lord Steers Sembruck, che volle lasciasse Roma per l'Inghilterra (il poeta aveva ventotto anni).

Paolo Rolli visse in Inghilterra per ben trent'anni (dal 1715 al 1747): Fu a corte, precettore dei figli di Giorgio II, nel 1717 pubblicò le «Rime». Da una parte conquistò il pubblico più snob ed esclusivo con le sue liriche, dall'altra si guadagnò i favori di una più vasta cerchia di estimatori come autore di libretti per decine di melodrammi, stesi in italiano come quelli del suo concittadino Metastasio (del resto tra i due poeti ci sono parecchi punti di contatto, benché il primo sia più anziano di dodici anni).

Si prodigò poi a fare opera di divulgazione della lingua e della cultura italiana curando la stampa di edizioni — accurate come non si erano viste prima in Inghilterra —, dei nostri classici, corredate da informatissime prefazioni. Accanto alle produzioni in italiano stampò una confutazione di Voltaire, a difesa di Omero, Virgilio, Tasso, Milton e della poesia epica in genere.

A sessant'anni, malato (forse cominciavano a palesarsi i disturbi nervosi, il «male di testa» che lo condusse a morte), e mancata la sua maggiore protettrice, la regina Carolina, tornò in Italia. Si ritirò a Todi, dove vivevano le sorelle monache, e vi morì a 77 anni.

La prima edizione, la «curiosità» di questa settimana, si può stimare sulle trecento mila lire. E' un volume in 8° (mm 252x152), pagine 160, senza illustrazioni salvo dei fregi xilografici, più volte ripetuta l'araba fenice. Nel frontespizio recita «Rime / di / Paolo Antonio Rolli / Dedicate / dal medesimo / all'Eccellenza / di / My Lord Bathurst / (fregio tipografico) / Londra / per Giovanni Pickard, MDCCXVII (1717)». Legatura dell'epoca in cartone bigio. Stato di conservazione buono, salvo leggeri arrossamenti di alcuni fascicoli.

* * *

Come risaputo, il dettame della poetica di Paolo Rolli, consona all'Arcadia, risponde a una consapevole tendenza alla musicalità, e il verso si configura come canto ingenuo e spontaneo. Si va dai versi dedicati alle «graziose giovinette / che sul fior de' più begli anni / nella rete degli inganni / a cader siete soggette...», alla «bella Dori» dal «crin biondo e vaghe ciglia, / e la guancia sua somiglia al più bel di tutti i fiori», al piedino della propria ninfa Egeria («le picciol orme che anche serba il suolo»).

Vi sono poi celebrazioni dei potenti del momento, dall'imperatore d'Austria Carlo VI al vincitore dei turchi (il principe Eugenio von Savoyen) a una schiera di mylord e colonnelli inglesi; si esaltano le gioie semplici dei campi, la frutta appena colta, il buon vino di Monte Porzio Catone, nei pressi di Roma, nel feudo dei principi Borghese: «...dei fichi a coglier va / ... / ma che abbian tutti bada / lagrime di rugiada, / il collo torto e la veste sdrucita. / Due bei meloni di Sezza / ... / pesano ed han la rosa / intatta e spaziosa, / gettan gradito odore e han grosso stelo. / Ho poi di Monte Porzio / vin di quattr'anni ancor. / ... / Ha un non so che mordace / che punge sì, ma piace, / e sparge un odor grato di viole».

Sergio Brossi

Sopra, un fregio dal libro.

Taccuino

Roma recuperata

ROMA — Si comincia a riordinare quel caos urbanistico e storico che è l'area occupata in epoca romana dalle Terme di Diocleziano, e oggi compresa tra la piazza della stazione Termini, il ministero delle finanze e piazza dell'Esedra.

In occasione delle celebrazioni di «Roma Capitale 1870/1911» si è così aperta la mostra «Dagli scavi alla mostra», seguito ideale di quella sui problemi degli sterri e degli scavi selvaggi allestita lo scorso anno nell'Auditorium di Mecenate. L'esposizione attuale, dedicata soprattutto alla ristrutturazione del Museo nazionale romano (ospitato proprio nelle Terme) è allestita nella palestra delle medesime fino al 30 novembre.

Il museo (detto anche «delle Terme»), nacque — dopo un parziale adeguamento di edifici disegnati, pare, da Michelangelo — per contenere quanto veniva via via recuperato durante l'edificazione della nuova capitale d'Italia, lavoro iniziato nel 1870: statue, sarcofagi, capitelli, rilievi, cippi e affreschi.

La zona ha subito quindi nel tempo tre importanti trasformazioni: da terme (inizio del IV sec. d.C.) a quartiere residenziale (oltre alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, sui resti romani erano stati edificati un convento certosino, un ospizio e varie residenze di privati cittadini) a museo archeologico.

Quest'ultimo, istituito non senza ripensamenti nel 1890, fin dal principio ospitò il nucleo Tiberino — ossia i reperti provenienti dai lavori di sistemazione degli argini del Tevere —, la raccolta Kircheriana, già di proprietà dei Gesuiti, e, dal 1901, la raccolta Ludovisi.

Nonostante il luogo prescelto fosse abbastanza vasto (circa 40 mila metri quadrati) a metà del nostro secolo il museo, gravato anche da antichità non romane (come quelle di Ostia, Castel Trosino nelle Marche, Chieti e Cosenza) era saturo. Fu così necessario chiuderne una buona parte, cosa che provocò l'abbandono anche degli spazi ancora frequentabili da parte dei turisti e dei romani.

Solo con la legge 92 del 1981 il riordino delle collezioni è potuto cominciare con una certa sistematicità. La mostra in questione offre appunto un saggio di come potrebbe essere organizzato in futuro l'intero complesso: parte per esposizioni permanenti, parte per manifestazioni temporanee.

Quanto esposto, anche se non è «tutto quello che c'è nel museo», deve essere letto e compreso: non solo i pezzi più belli o più grandi, ma anche quelli che, a dispetto delle apparenze, sono invece della massima importanza per ricostruire un edificio, un monumento o semplicemente un modo di essere di molti secoli fa.

Se proprio vogliamo fare una graduatoria, certamente il più interessante dei pezzi esposti in mostra non è romano, ma egiziano: si tratta di un rilievo marmoreo con protagonista un Faraone, datato al IV sec. a.C. e rinvenuto a due passi dal Pantheon.

Di sconcertante attualità anche la testa di «donna in età matura», affettuoso omaggio — è una nostra interpretazione — alla popolana di Trastevere (quella di allora non doveva essere molto diversa da quella di oggi): burbera e linguacciuta, non priva però di una sua bonaria dignità.

La mostra è piccola, il museo e i suoi contenuti invece sono «grandi»: speriamo che il prossimo «taglio alla spesa pubblica» non metta fine al loro riordino e al conseguente riuso da parte di visitatori e studiosi.

Marilù Cammarata

Lettere a «Gala» di Paul Eluard scoperte nell'82

PARIGI — Una raccolta delle lettere inedite del poeta Paul Eluard alla moglie Helena Diakanova, da lui chiamata «Gala» (che fu per anni la compagna di Salvador Dali), è stata pubblicata in Francia dalla casa editrice Gallimard. Le lettere furono trovate dalla figlia di Paul e Gala, Cecile, dopo la morte della madre il 12 giugno 1982.

Dalla lettura dell'opera si delinea la personalità di un personaggio ritenuto da molti misterioso: di «Gala» è stato detto che era spietata, avida di danaro, autoritaria, dispotica. Ma le 270 lettere pubblicate ora sotto il titolo di «Lettres a Gala» mostrano al contrario una donna generosa, premurosa, che per anni ha mantenuto con l'ex marito un rapporto di affetto e amicizia.

Il poeta e Helena Diakanova, una «ragazza nervosa, pura e patetica», si conobbero nel 1912 in un sanatorio di Clavadel, presso Davos, in Svizzera, dove entrambi erano ricoverati per tubercolosi. Nel 1914, scoppiata la guerra, Helena torna in Russia ed Eluard parte per il fronte. Gala torna a Parigi dopo due anni, per poi sposare Paul nel febbraio 1917.

Nella capitale la coppia vive in un ambiente di artisti e partecipa all'avventura surrealista: molti nomi famosi degli anni Venti si ritrovano nelle lettere: Breton, Aragon, Sadoul, Crevel.

Nel marzo 1929 Eluard conobbe a Parigi Salvador Dali che lo invitò in Spagna, dove il poeta si recò con la moglie. Il primo incontro tra Gala e il pittore fu narrato nella sua autobiografia, «La vita segreta di Salvador Dali». Paul Eluard tornò solo a Parigi, ma lo scambio di lettere molto affettuose, continuò per anni.

L'angolo della poesia

Tra il sonno e il sogno

Veneto, professore di lettere al liceo classico di Treviso, Aldo Piccoli ha raccolto ne «Il sonno e il sogno» (Edizioni del Leone, pagg. 76, lire 8000), alcune nuovissime liriche e altre appartenenti alle sue precedenti sillogi, («Le umane misure», «La luce equinoziale», «Il filo della poesia»).

In apertura, Elio Bartolini traccia un'incisiva nota critica in cui, dopo aver compenetrato il significato stesso del sonno e del sogno, esamina il poetare dell'autore, e vi nota uno dei più antichi procedimenti retorici: la ripetizione, sorretta tuttavia da certa forza di verità e misura di stile di cui Piccoli è attento interprete.

Particolarmente suggestive ne «Il sonno e il sogno» le liriche dell'ultima sezione, quelle intitolate «L'ombra», in cui gli interrogativi e le angosce esistenziali del «De Rerum natura» lucreziano si imprimono sulla pagina con immutata, sgomenta inquietudine.

* * *

Appena ventiquattrenne, ma con una maturità di introspezione lucida e disarmante, la triestina Franca Visnoviz ha scritto «L'impronta del silenzio» (Rebellato editore, pagg. 46, lire 5000): un discorso di sincerità che dal personale spazia ai contenuti della solitudine e dell'incomunicabilità, crudeli tarli del nostro vivere. Poesia, discorsivo, che conosce il sarcasmo, non teme di incidere al di là delle apparenze, non ha pudori di mettere a nudo le proprie disillusioni, gli inganni dell'esistenza, il fallimento di un amore.

«Siamo stanchi e fragili — si legge in una lirica — e soffriamo d'insonnia / Tra sigarette nervose / s'annida l'insidia / nascosta è l'angoscia / Ci si cela in un fitto / dialogare muto / d'anime affrante ed ansiose / chiusi in noi stessi / tra i rumori della strada / rintanati nel buio / della paura».

Ventidue sono le poesie che Franca Visnoviz ha riunito in questa silloge d'esordio: versi in cui chiarezza e consapevolezza, se danno il triste spessore della nostra umana condizione, offrono anche lo spiraglio o la possibilità per discuterne, per parlarne.

* * *

Un autore sardo, un sostanzioso numero di liriche raccolte in quattro sezioni, ed ecco «Attesa» di Salvatore Virdis (Rebellato editore, pagg. 110, lire 8000), silloge in cui la fede nell'uomo aiuta a credere che «non esiste spazio dove egli non possa arrivare dopo che la natura e la scienza gli hanno dato gli strumenti per superare il tempo, conquistare gli spazi e vivere l'eternità».

Con una scrittura lucida, a volte ironica e pungente, Virdis dunque indaga, stimola, interroga, non dimenticando i tanti problemi della sua terra.

Grazia Palmisano

NEL MONDO DELLA SCIENZA

PROSPETTIVE E PROBLEMI DEL «BUSINESS» NELLO SPAZIO

La fabbrica andrà in orbita

Il primo prodotto messo in commercio con l'etichetta *made in space* è rappresentato da un miliardo di palline di polistirene del diametro di un centesimo di millimetro, fabbricate tra l'83 e l'84 a bordo dello Shuttle. Poste in vendita in sacchetti di mille palline ciascuno, porteranno nelle casse della NASA qualche centinaio di migliaia di dollari. Potranno venire impiegate per misurare le vie d'uscita dell'umor acqueo negli occhi dei malati di glaucoma, per calibrare i pori dei filtri, per tarare i microscopi elettronici. Solo nello spazio potevano venir costruite così perfettamente sferiche e di dimensioni uniformi.

E' un esempio — e tra i più banali — della nuova frontiera industriale offerta dalle attività spaziali: una delle «molle» che hanno fatto scattare l'interesse di decine di imprese per l'edificazione della futura stazione orbitale americana, prevista per il 1992, in occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. Lo spazio offre in effetti l'opportunità di godere di condizioni irripetibili sulla Terra, prima fra tutte la cosiddetta «assenza di peso».

Un veicolo che si muove sulla sua orbita alla velocità di circa 28 mila chilometri all'ora è soggetto infatti da una parte all'azione della forza di gravità che tenderebbe a tirarlo giù verso la Terra, e dall'altra alla forza centrifuga che tenderebbe invece a farlo sfuggire irrimediabilmente verso lo spazio esterno. L'equilibrio tra queste due forze contrapposte «annulla» la forza peso, e gli oggetti a bordo d'un veicolo spaziale tendono a «galleggiare» in libertà se non sono fissati alle pareti.

In realtà, però, la situazione è un po' più complicata. A causa della sia pur lievissima resistenza al movimento del veicolo spaziale opposta dalle particelle atmosferiche presenti anche a centinaia di chilometri di quota, la gravità non viene mai totalmente annullata. Per questo nello spazio si preferisce parlare piuttosto di *microgravità*, attribuendole un valore dell'ordine di 10^{-4} g, vale a dire di un decimillesimo della gravità terrestre.

In queste condizioni vengono eliminati i moti convettivi all'interno d'un fluido, e una sostanza può venire mantenuta isolata dalle pareti d'un recipiente mediante campi magnetici e sorgenti acustiche. Con il risultato che diventano possibili dei processi fisico/chimici irrealizzabili quaggiù sulla Terra. Tre sono fondamentalmente le aree industriali interessate. Vediamole un po' più da vicino.

Metallurgia — Sulla Terra la fusione di metalli con diverso peso specifico provoca una loro distribuzione ineguale, perché i più pesanti tendono a depositarsi sul fondo. In queste condizioni è dunque impensabile realizzare una lega perfettamente omogenea, con identiche caratteristiche meccaniche, termiche ed elettriche in tutti i suoi punti. Cosa che invece è fattibile nello spazio. Alcuni esperti hanno valutato addirittura in quattrocento le nuove leghe che potrebbero venire realizzate in ambiente di microgravità. Ad esempio: rame/piombo, alluminio/piombo, rame/alluminio, alluminio/tungsteno. Alcune di queste potrebbero servire per la costruzione di motori per automobili più resistenti. E si parla anche della fabbricazione nello spazio di acciai con caratteristiche di resistenza almeno cento volte superiori rispetto a quelli attuali.

Non solo: la fusione di queste leghe può venire realizzata anche senza crogiolo, «sospendendo» i materiali all'interno d'una fornace con un campo elettromagnetico ed eliminando così ogni forma di contaminazione.

Cristallografia — Gocce di silicio iperfuso possono venir fatte raffreddare nello spazio senza moti convettivi al loro interno e senza che esse tocchino le pareti del recipiente. Si realizzerebbero così dei cristalli purissimi, utilizzabili per costruire laser ultrapotenti e semiconduttori ad elevato rendimento per i computer «intelligenti» della quinta generazione. Ma si possono anche «coltivare» cristalli alternativi al silicio, costruendo *chip* di arseniuro di gallio (particolarmente promettenti nella microelettronica applicata alle telecomunicazioni), oppure a base di germanio o ancora di arseniuro di indio. Fabbricati nello spazio, lontani da fonti di impurità, questi cristalli avrebbero una conducibilità elettrica ben superiore rispetto a quelli realizzabili sulla Terra.

Biomedicina — L'elettroforesi è un sistema di purificazione capace di separare le sostanze presenti in un composto (sospeso in un liquido) sfruttandone il diverso comportamento in un campo elettrico. In ambiente di microgravità — e dunque senza moti convettivi — il procedimento diventa molto più efficace che non sulla Terra.

Nel luglio del 1975, nel corso della missione congiunta Apollo/Sojuz, gli americani sperimentarono l'elettroforesi per separare le cellule renali che producono urochinasi, un enzima capace di sciogliere trombi e coaguli del sangue. Molti sono stati anche i *test* automatici effettuati nel corso delle prime missioni dello Shuttle per la separazione e la purificazione di interferon (un agente antivirale con potenziale attività tumorale), eritropoietina (un ormone renale che stimola il midollo delle ossa a produrre globuli rossi), dei fattori sanguigni assenti negli emofiliaci, delle endorfine (sorta di analgesici naturali prodotti dalle cellule cerebrali), delle cellule-beta da campioni di pancreas di cane, che secernono l'insulina di cui mancano i diabetici. Una gamma vasta e diversificata che ha subito attirato l'interesse dell'industria farmaceutica.

Nel gennaio del 1980, così, la Johnson & Johnson ha stipulato un accordo con l'industria aerospaziale McDonnell Douglas per la messa a punto d'un apparecchio per elettroforesi da impiegare a bordo dello Shuttle. Per farlo funzionare, nel corso d'una missione svoltasi nel maggio scorso è stato inviato sulla navetta uno specialista della stessa McDonnell, Charles D. Walker, che è così diventato il primo astronauta/industriale, il cui «biglietto» per lo spazio è stato pagato dalla sua ditta. L'esperimento di cui Walker è stato protagonista è rimasto coperto dal *top secret* industriale, ma pare che l'ormone purificato nello spazio si sia poi rivelato contaminato, tanto da rendere inutili i previsti *test* sugli animali. Un parziale insuccesso che tuttavia rappresenta solo una tappa di avvicinamento a progetti ben più ambiziosi.

Obiettivi del genere, naturalmente, attirano e affascinano anche i tecnologi sovietici, pur operando essi in una realtà economica del tutto differente, in cui è assente la competizione del libero mercato. Fin dall'inizio, sulle stazioni Saljut si sono impiegati speciali forni elettrici per la produzione di materiali per semiconduttori, quali solfuro di cadmio e seleniuro di gallio. La cosmonauta Svetlana Savitskaja, nel corso della sua «escursione» all'esterno della Saljut-7, nel luglio scorso, ha sperimentato tra l'altro alcuni utensili spaziali per operazioni di taglio e saldatura, tra i quali una «pistola» che spara un «fascio elettronico». Un altro settore che interessa i sovietici è quello della biomedicina e della biotecnologia. Si sono tra l'altro estratte le capsule proteiche dei virus influenzali (da cui è possibile ricavare un vaccino) con un grado di purezza mai prima d'ora raggiunto nei laboratori terrestri.

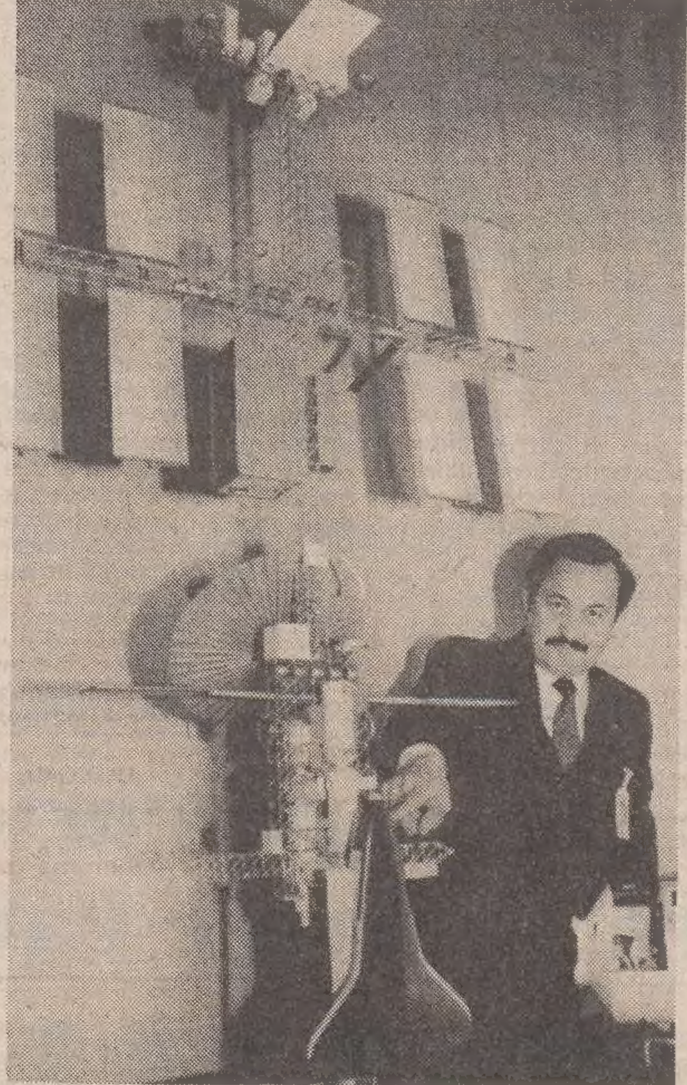
E' ancora presto per dire quale sarà la reale efficacia e incidenza economica delle «fabbriche spaziali». Gli stessi diretti interessati oscillano da un entusiastico ottimismo a un realismo che non lascia margine a eccessive speranze. La Rockwell, ad esempio, la principale industria costruttrice dello Shuttle, ritiene che nel prossimo decennio i prodotti spaziali potrebbero consentire un giro d'affari dell'ordine dei 30 miliardi di dollari all'anno: due terzi di questa cifra verrebbe dai prodotti farmaceutici, un terzo dai prodotti elettronici. Sull'altro versante, un rapporto della National Academy of Sciences americana giudica esagerate e «gonfiate» le prospettive delle lavorazioni industriali in microgravità.

Ci vorranno insomma ancora parecchi anni di esperimenti in orbita, soprattutto a bordo delle stazioni spaziali attuali e future, per saper meglio definire le potenzialità del settore. Una risposta interessante potrà venire nel 1988, quando sarà piazzata in orbita dallo Shuttle una piattaforma strumentale messa a punto dall'Esa (l'Agenzia spaziale europea) per condurre automaticamente un gran numero di esperimenti di potenziale interesse industriale in microgravità.

Per intanto, allo scopo di attirare l'interesse delle industrie, la NASA offre viaggi gratuiti sulle navette alle strumentazioni per la produzione spaziale. E già si parla — se le prospettive saranno realmente positive — della necessità di consistenti incentivi economici. Un'idea proposta, ad esempio, è che il Congresso americano consideri lo spazio circumterrestre quale «area di sottosviluppo» e quindi esente dalle tasse. Se tutto ciò si realizzerà veramente, allora si potrà davvero pensare a stanziamenti industriali stabili in orbita verso la fine del secolo, trasformando lo spazio in un *industrial park* in cui potrebbe nascere una nuova rivoluzione tecnologica.

Fabio Pagan

Sarà realtà nel 1992



La NASA ha scelto l'architettura della grande stazione spaziale che dovrebbe venir montata in orbita entro il 1992, in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America. Si tratta — come è visibile nella fotografia — di una struttura a croce, come l'asse maggiore (100 metri di lunghezza) puntato verso la Terra e quello minore (60 metri) perpendicolare al primo. Su quest'ultimo sono montate le «ali» dei pannelli solari per la produzione di elettricità.

La stazione verrà inserita su un'orbita a 400 chilometri di quota e peserà sulle 100 tonnellate. Astronauti e scienziati (da 6 a 8) alloggeranno in cinque moduli cilindrici pressurizzati collocati alla base della croce. Qui attraccheranno gli Shuttle, che porteranno in orbita il materiale necessario al montaggio della stazione mediante sette o otto voli, provvedendo successivamente al ricambio degli equipaggi, previsto in linea di massima ogni due-tre mesi.

La gran parte della strumentazione scientifica troverà posto su speciali piattaforme autonome inserite su orbite vicine, raggiungibili mediante piccoli veicoli di trasferimento. Le maggiori industrie aerospaziali d'America sono in corsa per le commesse del grande progetto, al quale collaboreranno anche l'Europa, il Canada, il Giappone.

ALLO STUDIO IN AMERICA LO SFRUTTAMENTO DEL SATELLITE

Dietro l'angolo del Duemila le prime colonie sulla Luna

Forse Stanley Kubrick e Arthur C. Clarke, gli autori del celeberrimo «2001 Odissea nello spazio» avevano visto giusto. Nel Duemila o giù di lì, all'inizio del ventunesimo secolo, traghetti spaziali potrebbero già fare la spola tra la Terra e la Luna carichi di astronauti, scienziati e materiali.

Di colonie lunari si è parlato giorni or sono a Washington, in un simposio organizzato dalla Nasa appunto sul tema «Basi lunari e attività spaziali nel ventunesimo secolo». Sono intervenuti illustri personaggi come James Beggs, amministratore dell'ente spaziale americano, George Keyworth, consigliere presidenziale per le scienze, Harrison Schmitt, ex astronauta attualmente senatore, e altri ancora.

Il convegno segue a un incontro svoltosi lo scorso aprile presso l'Istituto di geofisica dell'Università della California, a Los Alamos: in quell'occasione un gruppo di scienziati discusse dello sfruttamento industriale delle risorse lunari, di esperimenti scientifici possibili sulla Luna, nonché degli aspetti economici e legali dell'argomento. Il gruppo di Los Alamos concluse che nel ventunesimo secolo basi lunari consentiranno di usare il nostro satellite naturale come stazione di rifornimento per missioni spaziali, come piattaforma per osservazioni astronomiche e come laboratorio per eseguire esperimenti impossibili altrove.

«Le tecnologie necessarie per l'installazione di una base sulla Luna — ha detto il direttore della sezione esplorazione del sistema solare della Nasa, Michael Duke — saranno disponibili entro la fine di questo secolo, anche grazie all'attività dello Space Shuttle e delle stazioni spaziali degli anni Novanta».

«Nei prossimi dieci anni — ha aggiunto Bevan French, che alla Nasa dirige la divisione di scienza planetaria — dovremo affrontare temi specifici legati all'esplorazione lunare, come la robotica e la costruzione di mezzi di trasporto spaziale. Dovremo anche migliorare le nostre conoscenze sui fattori umani, sociali e fisiologici e studiare le possibili forme di cooperazione internazionale, nonché i ruoli del governo e dell'industria privata».

Ma la Luna offre anche possibilità di sfruttamento industriale delle sue risorse. Dalle esplorazioni condotte con le missioni Apollo sono arrivate informazioni sulla composizione del suolo lunare. Sul satellite abbondano ferro, titanio e alluminio, tutti elementi di cui abbiamo bisogno sulla Terra.

Le missioni Apollo, comunque, hanno svelato solo una piccola parte dei segreti lunari. Sappiamo pochissimo sulla faccia nascosta della Luna, tanto per fare un esempio, e gli americani pensano già a nuovi studi geologici condotti con più sofisticati satelliti che verrebbero immessi in orbita lunare.

In seguito, missioni umane tornerebbero sulla Luna. Le prime spedizioni comincerebbero ovviamente con l'estendere le ricerche iniziate dagli uomini dell'Apollo. Gli astronauti potrebbero costruire un laboratorio mobile, una specie di «camper» lunare col quale sarebbero in grado di allontanarsi fino a quattrocento chilometri dal veicolo di allunaggio.

Ma i progetti della Nasa prevedono la costruzione di una vera e propria base abitata permanente. Inizialmente sarebbe quasi certamente realizzata con moduli prefabbricati depositati sulla Luna da veicoli da carico automatici, che costituirebbero per gli astronauti un primo punto di appoggio per effettuare esperimenti scientifici e imparare le tecniche necessarie per espandere la base stessa. Base che potrebbe poi diventare quasi del tutto autonoma dalla Terra, riuscendo a produrre addirittura frutta e verdure in speciali «serre» lunari.

Presto, dunque, potrebbe cominciare l'utilizzazione della Luna come base scientifica e osservatorio spaziale. Per lo sfruttamento minerario del suolo lunare, invece, passerà un po' più di tempo, ammesso che i progetti in questo senso vadano avanti. I problemi sono enormi: servirebbero raffinerie lunari, mezzi di trasporto costosissimi, astronauti-minatori superaddestrati. E ancora gli americani devono stabilire se il gioco vale la candela.

Roberto Baldini

DALL'ESTERO

OGGI A BRUXELLES I MINISTRI DEGLI ESTERI

Cee: trattative serrate per Spagna e Portogallo

Agricoltura, pesca e produzione del vino i maggiori scogli

BRUXELLES — Se il 3 e 4 dicembre il vertice dei dieci a Dublino diventerà un avvenimento storico, lo si potrà dedurre già oggi e domani a Bruxelles, dove i ministri degli esteri dei dieci prepareranno l'agenda del summit e le possibili vie d'uscita ai giganteschi scogli che si frappongono al cammino della comunità.

Per l'Italia sarà presente il ministro Andreotti. A Dublino, va ricordato, se tutto andrà bene l'Europa potrebbe divenire dei «dodici», anziché dei dieci, per l'allargamento della comunità a Spagna e Portogallo, in discussione da anni.

Ma il lavoro che toccherà ai capi di stato e di governo europei a Dublino, avrà un vero senso soltanto se i ministri degli esteri riusciranno qui a Bruxelles a trovare — se non una soluzione — quanto meno un accordo pur parziale su tre questioni quanto mai controverse: agricoltura, pesca e controllo della produzione del vino.

Sullo spinoso problema del controllo della produzione del vino una soluzione appare lontanissima: non si è ancora raggiunto un accordo tra Italia e Francia e ora sul tavolo della discussione viene a scorrere il vino prodotto da due paesi di grande tradizione vinicola, quali Spagna e Portogallo: su questo argomento la soluzione più probabile appare un rinvio della materia al vertice di Dublino, dove i capi di stato e di governo dovranno trovare una qualche scappatoia al problema che finora ha maggiormente diviso la comunità.

Sulla pesca, Italia, Grecia e Benelux ritengono improponibile il desiderio manifestato dagli altri partners, di tenere cioè Spagna e Portogallo fuori dell'«Europa azzurra» fino al Duemila: entrambi i paesi hanno anche una forte tradizione marinara e di pesca che non può essere ignorata.

L'unico punto dove un accordo sembra raggiungibile in breve tempo è invece l'agricoltura, salvo sorprese dell'ultimo momento: si tratterebbe soltanto di mettere a punto il meccanismo che nel periodo di adattamento dovrà impedire perturbazioni soprattutto nel mercato dell'ortofrutta.

All'incerta prospettiva di un accordo tra i dieci per le condizioni da offrire a Madrid e Lisbona, si aggiungono le difficoltà del negoziato «non stop» che inizierà a partire da domani con i due paesi.

I «dieci» si troveranno di fronte in particolare alla delegazione spagnola decisa a far valere con fermezza le sue ragioni su alcuni temi di non facile soluzione.

Senza voler essere pessimisti, c'è da credere che i capi della diplomazia dei dieci avranno dei problemi di tali dimensioni che saranno senz'altro costretti a rimandarli in gran parte al vertice di Dublino.

Qui però capi di stato e di governo avranno un'agenda ancor più fitta, dovendo esaminare anche il rapporto sulla riforma del trattato di Roma, nonché le opzioni per le iniziative di politica estera nel semestre di presidenza italiana, opzioni che vertono principalmente su un'iniziativa di pace per il Medio Oriente e una riunione, forse a primavera, tra Europa e America Centrale da tenersi a Roma. La presidenza italiana avrà quindi un semestre intenso, pieno di impegni di grande portata.

UN NUOVO PASSO AVANTI NEL SUDAMERICA PER AFFRANCARSI DALLE DITTATURE

L'Uruguay alle urne Democrazia o farsa?

Partiti e militari hanno stretto un patto: niente rivalse

MONTEVIDEO — Dopo la svolta argentina, emersa dal voto del 30 ottobre dell'anno scorso, un altro paese sudamericano, l'Uruguay, si prepara a rientrare nel consesso delle democrazie latinoamericane.

Ieri circa due milioni di uruguayani sono stati chiamati alle urne dopo ben undici anni di dittatura militare giudicata fra le più dure del continente.

Anche a quella uruguayana vengono imputati delitti contro i diritti umani che vanno oltre le stesse regole già severe di un regime autoritario, quali la sospensione delle garanzie costituzionali, la soppressione delle libertà e l'ordine imposto con i fucili. Anche qui, come già altrove, persecuzioni, torture, «desaparecidos», terrore di stato.

Ora, quest'altra lunga notte — in un paese che per decenni fu modello di libertà — si avvia a concludersi con il ricorso alle urne elettorali, anche se i militari uruguayani, a differenza dei loro colleghi argentini, hanno pensato bene di premunirsi contro ogni tentazione di rivalsa da parte delle future classi politiche dirigenti, negoziando il voto odierno e limitandone di conseguenza la portata, attraverso l'adozione di controverse norme praticamente imposte ai partiti.

Salvo uno, il partito Blanco, contrario a qualsiasi patteggiamento con la dittatura, i partiti hanno accettato le condizioni poste dai militari pur di non perdere il treno del voto, tollerando in sostanza una dissimulata tutela militare per un altro anno, sia pure all'insegna della ritrovata democrazia.

Ciò significa che per un anno almeno non ci saranno in Uruguay processi alla dittatura né generali dietro le sbarre.

Ma, come rilevano alcuni osservatori e i politici contrari al patto, così il passaggio dalla dittatura alla democrazia risulterà un atto «limitato e gracile». Per i pessimisti, il «patto» è una nefasta abdicazione di certi politici che hanno accettato di fare il gioco dei militari.

Il voto degli argentini: dal Beagle ad Alfonsin

Il referendum sugli accordi col Cile trasformato in plebiscito

BUENOS AIRES — *Per la prima volta nella storia, corta ma tormentata, di questa repubblica sudamericana, gli argentini partecipano a un referendum. Circa diciotto milioni di votanti sono stati chiamati ieri alle urne per dire se sono favorevoli o meno all'accordo raggiunto con il Cile, grazie alla mediazione della Santa Sede, sulla delimitazione territoriale della zona australe del canale del Beagle.*

Tutte le persone dai 18 anni in su nate in Argentina si sono trovate ieri davanti a due scelte: prima quella di votare o non votare (la partecipazione al referendum non è obbligatoria). La seconda se risponde «sì» o «no» alla politica esterna del governo democratico di Alfonsin, per quanto riguarda la conclusione dell'accordo con il Cile.

Il referendum, a norma della Costituzione, non è vincolante per lo stato, che potrebbe in teoria firmare il trattato anche se la maggioranza degli elettori fosse contraria all'accordo. Questa possibilità è stata tuttavia esclusa dal governo.

L'affluenza alle urne, scarsa nelle prime ore del mattino è aumentata con il passare delle ore.

Gli argentini sono tornati ieri alle urne dopo poco più di un anno. Il 30 ottobre del 1983 avevano ripreso la strada della democrazia, preclusa per un lungo periodo dalla dittatura militare, ed eletto con una netta maggioranza (52 per cento) il candidato dell'«Unione civica radical».

Gli stessi elettori, con il rinforzo di circa mezzo milione di giovani che hanno nel frattempo compiuto i diciotto anni, si trovano ora a dover fare, anche se indirettamente, un bilancio di questo primo periodo democratico.

Il governo ha ripetutamente sostenuto che con questo referendum non intende chiedere un avallo a tutto il suo operato, ma secondo gli osservatori è implicito che se la risposta delle urne sarà un «sì» corale, l'amministrazione di Alfonsin ne uscirà notevolmente rafforzata.

UNA DIFFICILE SCELTA ECONOMICA DI FRONTE AL GOVERNO PERES

È ormai precario il compromesso tra «burro e cannoni» in Israele

GERUSALEMME — Un'impossibile e sempre più costosa combinazione di «burro e cannoni» e la riconosciuta urgente necessità di ridurre drasticamente il bilancio dello Stato per prevenire una catastrofe economica, hanno posto il governo israeliano davanti all'obbligo di scelte comunque ardue e rischiose.

È una complessità accentuata anche dalle opposte pressioni di due «scuole», rispettivamente contrarie a ogni eccessiva contrazione delle spese a fini sociali o militari, e delle quali in seno allo stesso governo non mancano battaglieri sostenitori.

È un contrasto dalla cui soluzione discendono anche importanti implicazioni sulla futura politica e sul volto stesso di Israele, il cui governo si è riunito ieri in via del tutto eccezionale nella sala operativa dello stato maggiore delle forze armate per ascoltare le relazioni di alti ufficiali sulle implicazioni che un ulteriore taglio di 150 milioni di dollari potrebbe avere sulla difesa dello Stato.

L'altissimo costo dell'apparato militare sullo Stato (16,5 per cento del prodotto nazionale lordo) non viene contestato. Lo è, invece, la possibilità di ridurre ulteriormente il bilancio della difesa, dopo due precedenti tagli per un importo complessivo di 600 milioni di dollari, decisi negli ultimi dodici mesi.

Nel 1983, ad esempio, le spese per la difesa sono state di quattro miliardi di dollari, pari al 36,9 per cento del bilancio utilizzabile dello Stato (che è stato di 10,8 miliardi, dedotti gli oneri finanziari passivi di vari miliardi di dollari), quelle per i servizi sociali di 2,9 miliardi (26,8%) e quelle per i generi sovvenzionati di 1,1 miliardi (10,8%).

È unanimemente riconosciuto dagli economisti e dallo stesso governo che il vertiginoso tasso d'inflazione da cui è afflitto il paese (l'aumento dei prezzi, nell'ultimo trimestre, è stato tale che — calcolato su base annua — supererebbe il 1000 per cento) è provocato dal deficit di bilancio della pubblica amministrazione: nel 1983 è stato pari al 10,9 per cento del p.n.l. (che è di 23 miliardi di dollari), coperto in misura del 7,2 per cento dalla conversione di valuta estera e del 2,3 per cento dall'immissione di nuova moneta.

Non meno grave è il deficit della bilancia dei pagamenti (5 miliardi di dollari nel 1983), che ha portato il debito cumulato con l'estero a 17,7 miliardi di dollari.

Davanti a tali dati, la necessità di ridurre drasticamente la spesa pubblica viene ammessa dal governo. Il problema diventa però dove e come intervenire. In un'economia come quella di Israele, dove l'intervento dello Stato nell'economia è massiccio, i provvedimenti di austerità finora decisi appaiono ispirati dalla volontà di evitare una grave disoccupazione (5,5 per cento nel primo semestre del 1984), che è socialmente pericolosa, e di non superare un limite ragionevole di rischio militare, tenendo conto della corsa al rafforzamento militare dei paesi arabi confinanti.

È un delicato e sempre più precario compromesso, riconosciuto dallo stesso ministro dell'economia e della programmazione economica, Gad Yacobi: «Penso che ci troviamo davvero in un dilemma, perché al fine di ridurre l'inflazione dobbiamo ridurre i consumi pubblici e privati. Ma se lo facciamo troppo duramente rischiamo una recessione. Dobbiamo perciò adottare un compromesso tra queste due esigenze».

Una riconversione nelle dimensioni auspicate da Yacobi esige però capitali ingenti, che lo Stato ebraico non ha, ma che spera di attrarre dall'estero. Yacobi rammenta che l'industria israeliana ha un grande potenziale di crescita nei settori ad alto contenuto tecnologico e di impiego della ricerca scientifica.

Un afflusso di capitali presuppone però — a giudizio di molti — una riforma della legislazione vigente, in particolare in campo fiscale dove l'onere delle tasse — dirette e indirette — è il più alto al mondo (51 per cento del p.n.l. nel 1983). Una conseguenza dell'alta tassazione è una diffusa e incontrollabile economia sommersa.

DENUNCIA DEL CAPO DEL FRONTE DI LIBERAZIONE DEL TIGRÈ

«Mengistu sfrutta la siccità per eliminare l'opposizione»

KHARTOUM — Il governo etiopico sfrutterebbe l'attuale situazione di siccità per tentare di domare l'opposizione interna. La denuncia è stata lanciata in una intervista all'agenzia francese Afp da Seyoum Musse, uno dei principali dirigenti del Fronte di liberazione del popolo del Trigré (Flpt).

Secondo Mousse, il regime del presidente Mengistu Hailé Mariam tenta di dividere la popolazione rifiutando di inoltrare gli aiuti internazionali alle regioni controllate dai ribelli e obbligando la popolazione a migrazioni forzate.

Le autorità etiopiche, com'è noto, si sono impegnate in un programma su vasta scala di trasferimento di popolazioni dalle zone maggiormente colpite dalla siccità nel Nord del paese verso regioni più fertili.

Secondo Musse, questi trasferimenti forzati suscitano gravi malcontenti tra le popolazioni del Sud.

«Gli aiuti internazionali sono stati massicci» — ha riconosciuto il capo del Flpt — ma essi sono andati a vantaggio esclusivo del governo. I paesi donatori sanno perfettamente che il governo etiopico non si interessa delle popolazioni maggiormente colpite, molte delle quali muoiono durante i trasferimenti», ha denunciato.

Il movimento Flpt ha ricordato Musse, è stato fondato nel 1975 e si propone di ottenere l'autodeterminazione per la provincia del Tigré.

Attualmente il fronte controllerebbe l'85 per cento della regione del Tigré ed è attivo anche nelle province di Wollo e di Gondar dove opera prevalentemente il Movimento democratico del popolo etiopico (Mdpe). Secondo Mousse, il 90 per cento della popolazione del Tigré, che conta cinque milioni di abitanti, si trova nel territorio controllato dall'Flpt, dove funziona un'amministrazione parallela democraticamente eletta.

Musse ha riconosciuto che la siccità rende la lotta per l'autonomia ancora più dura: «L'Etiopia è il paese più colpito dell'Africa, e il Tigré è la regione più colpita dell'Etiopia: su sette milioni di persone colpite dalla carestia in questo paese più di tre milioni si trovano nel Tigré ed hanno bisogno di aiuti urgenti», ha concluso.

NUOVO SUCCESSO TECNICO DELL'ÉQUIPE DI WILLIAM DE VRIES NEL KENTUCKY

Il secondo cuore di plastica ora batte nel petto d'un uomo



Louisville — Il bacio d'augurio della nipotina a William Schroeder poco prima del trapianto *(Telefoto Ap)*

LOUISVILLE — Nel torace di William Schroeder batte, dalle 17.55 italiane di ieri, un congegno pulsante di plastica, al posto del suo cuore irreparabilmente malato con il quale l'uomo sarebbe sopravvissuto al più qualche settimana. Le condizioni del paziente finora sono buone.

L'operazione, guidata dal dottor William De Vries e alla quale hanno partecipato una ventina tra chirurghi, infermieri e tecnici, era cominciata alle 13.57 italiane. Dopo circa due ore e mezzo si era passati all'inserzione del cuore artificiale, alimentato con aria compressa proveniente da una fonte di energia esterna. Il cuore artificiale è stato messo a punto dal bioingegnere Robert Jarvik.

Il primo tentativo di trapianto di un cuore artificiale su un essere umano era stato tentato nel dicembre 1982, sempre dal dottor De Vries, su Barney Clark, un dentista di 62 anni che era sopravvissuto 13 giorni. Schroeder soffre, come Barney Clark, di cardiomiopatia, una malattia che provoca un deterioramento progressivo e inarrestabile del muscolo cardiaco.

Per effettuare il trapianto, Schroeder è stato inizialmente collegato a una macchina cuore-polmone, mentre i chirurghi hanno aperto la sua cavità toracica asportando i ventricoli (le due cavità cardiache nella parte superiore del cuore, che ricevono sangue dagli atrii, pompandolo poi nelle arterie) e asportando gran parte degli atrii: ma lasciandone una parte, che è servita da tessuto connettivo per il cuore artificiale.

Il «cuore di plastica» è stato così sistemato nella sua cavità, collegato a un compressore di oltre 150 chili. Ma per consentire al paziente una maggiore autonomia è stato messo a punto anche un sistema portatile che non pesa più di 12 chili.

Il cuore artificiale vero e proprio (battezzato «Jarvik 7», dal nome del suo inventore) è un apparecchio di poliuretano funzionante ad aria compressa, azionato appunto dal compressore.

RADIO PYONGYANG CONTINUA A TUONARE CONTRO I «RESPONSABILI» DELLA CRISI

La sparatoria sul confine tra le due Coree: «È tutta colpa degli imperialisti americani»

SEUL — La Corea del Nord ha chiesto scuse formali da parte di Stati Uniti e Corea del Sud per la morte di tre soldati nordcoreani nella sparatoria registrata nella zona smilitarizzata sulla linea di demarcazione tra i due stati coreani tre giorni fa. Inoltre, la Corea settentrionale chiede la restituzione del cittadino sovietico fuggito al Sud e la punizione dei «criminali» per lo scontro a fuoco di venerdì scorso.

Nella sparatoria, provocata dalla fuga attraverso la zona smilitarizzata di un cittadino sovietico, sono morti tre soldati nordcoreani e un soldato della Corea del Sud, mentre un militare americano delle forze dell'Onu e un altro militare nordcoreano sono rimasti feriti.

Le richieste della Corea del Nord sono contenute in una nota di commento trasmessa da radio Pyongyang alla vigilia di un incontro della commissione militare di armistizio in programma oggi nel villaggio di confine di Panmunjom. La radio nordcoreana ha dichiarato che «se gli imperialisti americani insistono nelle aggressioni e provocazioni contro di noi... dovranno assumersi interamente la responsabilità delle conseguenze che ne deriveranno».

Una riunione della commissione di armistizio al massimo livello possibile era stata suggerita per ieri, ma la Corea del Nord, sabato, definendo «gravissimo» il sanguinoso incidente di confine, aveva suggerito di rimandare di un giorno la riunione della commissione. Oggi, quindi, la commissione si riunirà nello stesso luogo dove, nel 1953, veniva firmato l'armistizio che poneva termine a tre anni di conflitto fratricida.

Citando il giornale di Pyongyang «Rodong Shinmun», organo del partito comunista nordcoreano, la radio della Corea del Nord ha detto che «la brutale uccisione» dei soldati nordcoreani «è stata un'imperdonabile sfida alla pace» e una «grave provocazione che viola l'accordo di armistizio».

La radio ha accusato gli Stati Uniti di accelerare i preparativi di una guerra in Corea nel tentativo di bloccare e ostacolare il dialogo tra Nord e Sud sulla cooperazione e in direzione di una riunificazione politica e amministrativa della penisola.

Bomba a Montreal: 4 morti, 8 feriti

MONTREAL — Quattro persone sono rimaste uccise e otto ferite in un'esplosione al nono piano di un grattacielo d'appartamenti al centro di Montreal. Uno dei feriti sarebbe in gravi condizioni. La polizia ha detto che non è ancora stato accertato il motivo della strage, e non ha voluto commentare le voci secondo cui l'episodio potrebbe essere connesso al traffico di cocaina.

Api in Kenya uccidono mamma e bimba

NAIROBI — Una giovane donna e la sua bimba di pochi mesi sono state uccise da uno sciame d'api che le hanno aggredite mentre la donna stava attingendo acqua da un ruscello. La bimba è deceduta quasi subito, mentre la donna è morta in ospedale poche ore dopo il ricovero.

Christina Okumu (questo il nome della donna) deve avere involontariamente disturbato gli insetti nel loro alveare: ritenutesi minacciate, le api si sono avventate su di lei e sulla bimba ricoprendole di pungiglioni velenosi.

Camion-bus in Turchia: una strage

ISTANBUL — Trentanove persone sono morte e altre 23 sono rimaste ferite in un pauroso incidente stradale che ha visto un autobus di linea scontrarsi frontalmente con un pesante autocarro su una strada turca vicino alla cittadina di Ilgaz, 177 km a Nord di Ankara, nella provincia centrale di Cankiri.

La polizia stradale turca ha accertato che l'incidente si è verificato per un colpo di sonno dell'autista dell'autocarro.

La maggior parte degli occupanti dell'autobus ritornavano da una festa matrimoniale svoltasi nella città di Bafra, sulla costa del Mar Nero. Tra le vittime ci sono anche gli sposi.

IN DUE ANNI È ESPLOSA IN UNGHERIA UN'INDUSTRIA COMPETITIVA ANCHE ALL'ESTERO

Budapest all'attacco sul mercato dei video-giochi

Si esporta in Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania - Merito di un'economia meno centralizzata

BUDAPEST — *Una nuova industria affermatasi nell'Ungheria comunista grazie a giovani appassionati di computer, sta conquistandosi un posto eminente nel lucroso, ma aspramente competitivo, mercato dei video-giochi. Jik negozi di computer occidentali stanno infatti facendo posto sui loro scaffali a prodotti ungheresi che portano nomi come «Cesare, il gatto», «Il giocoliere cinese», «Traffico» ed «Eureka».*

Due anni fa non esisteva in Ungheria alcuna industria del genere, ma progressi nel campo del «software», riforme economiche e un'audace iniziativa nel settore degli affari hanno dato origine a una intensa attività nel campo dei video-giochi.

Nuove ditte e collaboratori esterni stanno lavorando freneticamente per far fronte alle richieste di partner occidentali che vogliono senza posa i video-giochi ungheresi, secondo quanto affermano fonti dell'industria.

La società «Novatrade», formatasi diciotto mesi fa, è alla testa in questo campo e vende i suoi giochi in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e nella Germania federale. Il direttore amministrativo Gabor Renyi ha dichiarato in merito che «Novotrade» ha inserito venticinque tipi di video-giochi sul mercato occidentale, ciascuno in numero di 50 mila unità e ritiene di ricavare un milione e mezzo di dollari dai suoi diritti d'autore nel 1985.

Uno dei giochi di «Novotrade» chiamato «Eureka», è stato lanciato su scala mondiale, con un premio di 31 mila dollari da assegnare alla prima persona che riuscirà a giungere alla fine.

Per ora, «Novotrade» produce giochi per i computer «Commodore 64» e «Sinclair», ampiamente usati in Gran Bretagna. Il partner britannico «Andromeda» — che intende introdurre i giochi di «Novotrade» sul mercato statunitense — ha dichiarato che le idee della compagnia ungherese sono altamente originali e immensamente popolari.

«Novotrade», le cui azioni appartengono a novantasette organizzazioni statali, sta dimostrando il valore di riforme che stanno decentralizzando l'economia dello Stato comunista. La compagnia dispone di soli cinque programmatori interni e si basa soprattutto su centocinquanta collaboratori esterni per disegnare i suoi giochi, pagandoli secondo contratto per ciascun progetto.

Poiché i computer domestici vanno oltre le possibilità finanziarie di molti programmatori — un «Commodore 64» costa 1250 dollari nei negozi di Budapest — «Novotrade» presta macchine importate ai collaboratori esterni perché possano produrre i loro giochi.

Il video-gioco dal nome «Traffico», in cui i giocatori controllano il flusso del traffico nelle vie di Londra, è stato ideato da tre studenti universitari di matematica nei loro ritagli di tempo e lanciato in Gran Bretagna da «Quicksilva».

Ma «Eureka» potrebbe essere il gioco in grado di porre «Novotrade» in cima alla classifica, per quanto concerne i video-giochi. Renyi ha dichiarato in proposito che tale gioco potrà appassionare un giocatore per mesi interi, specialmente dato l'incentivo di un grosso premio. Le sue cinque avventure attraverso epoche diverse, dalla preistoria al mondo attuale, richiedono grande capacità mentale e notevole abilità nel manovrare il computer. Nel giungere alla fine, il giocatore trova un numero telefonico e vince il premio se è il primo a formarlo. I premi dei video-giochi non sono cosa nuova, ma raramente sono così cospicui.

Una sostanza chimica chiamata amore

LONDRA — L'amore è soltanto una reazione chimica e il bacio solo un modo per assorbire la «droga» necessaria? È quanto afferma il dottor Bubba Nicholson in un articolo sull'ultimo numero del «British Journal of Dermatology».

Secondo il dottor Nicholson, lo scopo del bacio è quello di assorbire sostanze che hanno lo scopo di trasmettere un messaggio chimico da un animale (o da un essere umano) all'altro. Tali sostanze si trovano sulla pelle e in particolare sul cuoio capelluto, sul viso, sul collo, sui capezzoli femminili e nell'area circostante, per cui per ricevere il messaggio è necessario baciare una di queste zone.

Fonte delle sostanze «amorose» sono — secondo il dermatologo — le ghiandole sebacee che secernono il sebo. Nella pubertà numerose di queste ghiandole si formano all'interno della bocca, e in particolare ai margini delle labbra. Quindi, «leccare e succhiare queste superfici interne durante un appassionato "bacio" alla francese», può contribuire alla rimozione e al trasferimento del sebo secreto da queste ghiandole, e quindi del messaggio biologico».

La teoria di Nicholson spiegherebbe pure la «vampa sessuale» notata anche dai famosi sessuologi Master e Johnson durante un rapporto sessuale. «Durante un'appassionata fase di corteggiamento tra due persone di sesso diverso — afferma Nicholson — la temperatura cutanea sale e il calore determina una grande fuoruscita di sebo. Un tale aumento della secrezione può determinare un particolare legame (o amore) tra due individui».

Nicholson aggiunge che la maggior secrezione di sebo si nota non soltanto nel periodo della pubertà, ma anche durante la gravidanza e l'allattamento. «La madre che bacia il suo bambino — o meglio, succhia leggermente la sua pelle — mira inconsciamento a prelevare il sebo che i neonati secernono in quantità pari a quella degli adulti», afferma il dermatologo, aggiungendo che «anche in questo caso la reazione chimica è amore».

LA RISTRUTTURAZIONE AL VIA

Times Square: proteste in attesa delle ruspe

NEW YORK — Gli abitanti di New York la chiamano il «crocicchio del mondo» con un misto di fierezza e di repulsione, perché Times Square, universalmente nota per i suoi teatri e le sue luci al neon, è anche uno dei quartieri più malfamati della città, con i suoi cinema «porno» e i suoi alberghi equivoci. Ma tutto questo potrebbe presto cambiare. New York ha un piano molto controverso che mette in gioco enormi interessi politici e finanziari per mutare il volto di Times Square (per sfiguarlo, dicono gli avversari del progetto).

Annunciato nel 1981, dato per moribondo a varie riprese, questo progetto immobiliare di un miliardo e 600 milioni di dollari, uno dei più importanti mai presi in considerazione a New York, ha preso il via in questo mese di novembre. Infatti, dopo una serie di compromessi, esso ha ricevuto l'autorizzazione del «Board of estimate», la commissione municipale che tiene i cordoni della borsa.

Questo piano di rinnovamento urbano prevede la demoliziione di tutta una parte della 42.a strada a Ovest di Times Square, la «riabilitazione» di parecchi cinema, la creazione di un vasto centro commerciale e la costruzione di quattro grattacieli che ospiterebbero degli uffici.

I lavori potrebbero cominciare a partire dalla fine del prossimo anno. Oltre al desiderio di sviluppare commercialmente Times Square, che è il cuore di Manhattan, lo scopo delle autorità è di risanare un quartiere in preda alla criminalità.

Lo spettacolo, infatti oggi è sordido: case insalubri, marciapiedi ingombri di bottiglie d'alcol, file di video-giochi poco allettanti. Qua e là, gruppi di uomini interpellano i passanti per proporre loro apertamente degli stupefacenti. Se le prostitute sono state allontanate da questo angolo di New York dalla polizia, i cinema pornografici e i «sex-shops» vi figurano in primo piano.

Tra tutti gli oppositori del progetto, i proprietari di questi cinematografi sono senza dubbio i più accaniti. Parecchi hanno già avviato un'azione giudiziaria per tentare di bloccare il progetto. Essi accusano la municipalità e lo stato di New York di violare le leggi antitrust, in quanto la gestione dei cinema rinnovati sarebbe affidata a due grandi società che posseggono parecchi cinema in città.

Altri criticano l'aspetto architettonico del progetto, ritenendo che le forme austere dei quattro grattacieli che debbono essere costruiti possano conferire un aspetto gelido alla piazza.

---

†

Il 24 corr. si è spenta serenamente

Lea Giberti ved. Amoroso

Ne danno il triste annuncio i figli VITTORIO, LEA, GUSTAVO, ANDREINA, i generi, nuore, i fratelli EUGENIO e GUSTAVO GIBERTI con le mogli ELIDE e CLAUDIA, le sorelle ILDA, FRANCA e TERESA con il marito ULRICO HOEPLI e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 novembre 1984

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Quinto Barbanera

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Opicina, 26 novembre 1984

Nel I anniversario della scomparsa di

Claudio Kanobely

lo ricordano con immutato amore la moglie MARIUCCIA la mamma SILVANA il fratello GIORGIO unitamente a quanti gli vollero bene.

Trieste, 26 novembre 1984

I ANNIVERSARIO

Alda Marzari in Oveglia

La ricorda sempre con immutato affetto

la figlia FABIA

Trieste, 26 novembre 1984

Nel I anniversario dalla scomparsa di

Carlo Poletti

la moglie i figli, e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 26 novembre 1984

I ANNIVERSARIO

Egidio Marsich

Moglie, figli, nipoti con rimpianto Lo ricordano.

Trieste, 26 novembre 1984

Lunedì, 26 novembre 1984

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SI PENSA DI MOBILITARE ANCHE I CONTROLLORI DEI BUS

Comune e Azienda trasporti coalizzati contro le auto lasciate in sosta vietata

L'assessore Trauner chiede che l'Act affianchi i vigili urbani con propri carri-rimozione
Per far fronte alla crisi dei parcheggi saranno comunque messi a disposizione nuovi posti

I controllori dell'Azienda trasporti affiancheranno i vigili urbani nel multare gli automobilisti che lasciano la macchina in seconda o in terza fila? È Sergio Trauner, prosindaco e assessore al traffico, a caldeggiare questa proposta. L'argomento è stato affrontato nel corso di un incontro, svoltosi sabato in municipio, sul nuovo piano bus e sugli orientamenti del Comune in materia di viabilità e di parcheggi. Erano presenti Trauner, il presidente dell'Act Paolo de Gavardo, il prof. Roberto Camus, autore del progetto di ristrutturazione della rete di trasporti pubblici cittadini, e alcuni esponenti sindacali. Molta la carne al fuoco, ma nessuna decisione operativa è stata presa.

«Il Comune — dice Trauner — vuole affrontare con decisione il "nodo" del traffico cittadino, perché si rende conto del livello di drammaticità che questo problema ha raggiunto». E promette, già a febbraio, i primi provvedimenti.

A sollecitare ripetutamente il Comune affinché adotti soluzioni che consentano una circolazione più fluida degli autobus in centro sono stati, da ultimo, i sindacati dell'Act. L'Azienda trasporti ha intanto trasmesso all'amministrazione comunale il nuovo piano-bus, approvato dall'assemblea consorziale ma non ancora ratificato dal comitato di controllo. L'esperto del traffico, prof. Camus, ha a sua volta annunciato di avere pressoché ultimato lo studio, affidatogli dal Comune, sui parcheggi.

La riunione di sabato fra Trauner, l'Act e le organizzazioni sindacali, è stato un primo passo per concordare le soluzioni da dare al problema della viabilità cittadina. L'Azienda trasporti ha sollecitato un'applicazione contestuale di tutte le innovazioni comprese nel piano bus, e ha invitato il Comune a varare tutti i provvedimenti conseguenti. Secondo l'assessore Trauner alcune decisioni vanno effettivamente prese subito, per altre è invece necessaria una riflessione più attenta. Da qui l'esigenza, al fine di accelerare i tempi, di scindere in due fasi gli interventi.

«Purché non si finisca — ribatte il presidente dell'Act, de Gavardo — col risolvere le cose più semplici, rinviando a chissà quando le questioni più spinose, ad esempio quella di un asse preferenziale per i bus in centro fra piazza della Borsa e la stazione». L'allusione al ponte sul Canale, ipotizzato dallo studio Camus, è evidente.

«Devo dire — osserva l'assessore Trauner — che non ci sono molte alternative alla proposta Camus del ponte fra via Trento e via Cassa di risparmio. Non costruirlo, significherebbe riservare ai bus le vie Roma e Filzi, penalizzando gravemente il traffico privato. Altre ipotesi, come quella della chiusura del centro storico alle auto, sono suggestive ma poco fattibili».

Per Trauner, la creazione del ponte sul Canale è un problema politico, che richiederà una serie di consultazioni. Condizionare a una decisione su questo punto l'intero piano bus significa — dice Trauner — far scivolare ogni decisione «di almeno un anno luce».

Ed ecco che Trauner lancia alcune proposte a breve termine. La prima, quella di intensificare la vigilanza in strada per il rispetto dei divieti di sosta, specie lungo gli assi di scorrimento, dove vige il divieto di fermata. La presenza di un vigile in via Carducci o in via Milano eviterebbe i parcheggi abusivi.

«Il fatto è che il Corpo è sottorganico di 40-50 unità rispetto — osserva Trauner — alla vecchia pianta del personale, e c'è il divieto delle assunzioni. Inoltre una ventina di vigili non possono effettuare servizi in strada per ragioni mediche: faremo visite di controllo, ma per il momento è così».

Trauner ha chiesto la collaborazione dell'Act. I controllori, che sono pubblici ufficiali, potrebbero — sostiene — essere addetti alla vigilanza del traffico almeno per quanto riguarda la viabilità dei mezzi pubblici. E ha lanciato l'idea che l'Azienda trasporti acquisti e impieghi proprie



autogrù per la rimozione delle auto in sosta vietata.

«Sono proposte interessanti — risponde il presidente dell'Act, de Gavardo — ma bisogna vedere, sentendo anche i sindacati aziendali, se sono attuabili. E poi è da chiarire chi pagherà i dipendenti dell'Act per compiti diversi da quelli previsti».

I tecnici comunali della viabilità hanno intanto allo studio soluzioni-tampone per migliorare la viabilità in due strade (via Raffineria e via Ginnastica) che sono i punti caldi nell'intasamento del traffico. Per il «nodo» di via Raffineria, l'Act caldeggia la creazione diu na corsia contromano da via Oriani a viale d'Annunzio, che i bus potrebbero utilizzare in direzione di via Carducci. I tecnici, sabato, hanno proposto soltanto una modifica ai tempi del verde e del rosso dei semafori che regolano gli incroci fra le vie Raffineria e Pascoli e Ginnastica e Carducci.

A proposito di semafori, Trauner annuncia una spesa di due miliardi per l'acquisto di un nuovo «cervellone» elettronico di controllo degli impianti: quello attuale, sito in largo Granatieri, è ormai antiquato. Il Comune sta concordando un mutuo per tale somma e spera di farcela forse già entro l'anno.

Altri provvedimenti a breve termine in materia di traffico riguarderanno l'eliminazione di alcuni divieti di sosta orari (zone disco) e l'istituzione di parcheggi a pettine in via Baiamonti e in via San Francesco di fronte al palazzo della Regione. «Pochi rispettano le zone disco e il Comune non è in grado di farle rispettare», commenta Trauner.

Il problema dei parcheggi è la vera spada di Damocle incombente su qualsiasi soluzione in tema di viabilità cittadina. Lo studio Camus, in corso di ultimazione, sta dimostrando (come già anticipato dal nostro giornale) che la città ha bisogno di almeno il doppio dei posti macchina esistenti.

La costruzione di «garage» appare più urgente nelle zone «di cintura» che in centro. Oltretutto i tempi di realizzazione di progetti quali il Silos, l'autorimessa sotterranea in piazza dell'Unità, si proiettano in un futuro sempre più lontano.

Trauner è favorevole perciò ad altre ipotesi: in tempi brevi, un ampliamento (di circa 200 posti) degli attuali parcheggi a pagamento, e del posteggio di Foro Ulpiano, nonché una revisione delle tariffe dei posteggi custoditi, tali da rendere gravosa la sosta prolungata (chi lascia la macchina tutto il giorno, pagherà molto di più di adesso).

Il Comune intende poi riservare a posteggio alcune aree di nuova lottizzazione (1.200 posti macchina nella zona dell'ex Dreher; 800-1200 posti nell'area dell'ex fabbrica macchine; altri ancora nello spiazzo dell'ex Casa del ferroviere).

«Ci vorrebbero anche iniziative private, che invece mancano, per la realizzazione di posteggi sotterranei in zona Foraggi e in piazza Perugino: se nessuno si farà avanti, faremo intervenire l'Italstat, che ha idee e mezzi», sostiene l'assessore.

Trauner è anche intenzionato a sollecitare alla Regione una maggiore utilizzazione del parcheggio interno di via San Francesco. Il Comune confida, infine, per i parcheggi, in un recupero della zona dell'Idroscalo.

Baldovino Ulcigrai

RISPOSTA DEL SINDACO A UN'INTERROGAZIONE

Pacchetto contrattabile nell'86 la zona franca per contingenti

All'atto dell'eventuale rinnovo del regime attualmente in vigore per Gorizia si chiederà che esso venga rivisto tenendo conto anche delle esigenze triestine

«La "zona franca per contingenti" è un aspetto particolare del complesso problema degli incentivi a favore dell'area giuliana, e la trattativa in corso presso gli organi competenti si propone di dare un contenuto organico al provvedimento che dovrà recepirli».

Così il sindaco Franco Richetti ha risposto a un'interrogazione del consigliere Gianfranco Gambassini (LpT), il quale sollecitava iniziative per l'ottenimento — alla scadenza della legge sui contingenti agevolati per Gorizia — di un unico strumento, ampliato e adattato alle realtà attuali, esteso anche a Trieste.

«Dopo l'assetto dei confini orientali due logiche diverse hanno mosso il legislatore — ha rilevato il sindaco — in tema di agevolazioni in favore di Trieste e di Gorizia. Per la prima è stata scelta la forma dei finanziamenti a sostegno di opere pubbliche e di iniziative industriali; per la seconda, con la concessione di contingenti agevolati per alcune merci, si è invece preferita una logica indirizzata ai consumi».

«Ora, in presenza di un'azione unitaria di tutte le realtà dell'area giuliana per un rilancio economico e sociale dell'intera zona confinaria orientale, è ovvio pensare — secondo Richetti — che norme incentivanti e agevolazioni nei settori dell'industria, del commercio, della ricerca e delle opere pubbliche dovrebbero valere per ambedue le città. E a conferma di ciò va ricordato l'apposito stanziamento previsto dalla legge finanziaria dello Stato per il 1985 che accomuna l'area triestina e quella isontina nei programmi di governo».

«In questa stessa logica si colloca l'esigenza che all'atto dell'eventuale rinnovo del regime per Gorizia (che scade nel 1986) esso venga rivisto in una prospettiva organica che superi distinzioni certamente non giustificabili; e contatti in merito sono in corso fra gli enti locali triestini e goriziani. Il tema più vasto degli incentivi e sostegni più idonei alla ripresa dell'economia giuliana sarà comunque oggetto — ha concluso il sindaco — di una ricerca che il Comune intende avviare nelle prossime settimane».

L'interrogante si è dichiarato «quasi soddisfatto» della risposta, rilevando che l'impegno del sindaco è «troppo vago e sfumato».

In risposta ai consiglieri Rossi e Cecovini della LpT e Poli e Batich del Pci sulla crisi della Terni, il sindaco ha confermato che accanto alla fabbricazione di ghisa viene attentamente considerata un'ipotesi aggiuntiva nel campo delle ferroleghe e del titanio, mentre viene praticamente scartata l'idea di una nuova unità produttiva nel campo dei tubi di ghisa, trattandosi di un'iniziativa che sarebbe già sul nascere fuori mercato. Ora si sta vigilando — ha concluso Richetti — affinché la produzione di ghisa di Cornigliano sia solo provvisoria, come assicura la Finsider, nell'attesa che quell'altoforno sia adeguato alla produzione di acciaio.

I problemi di Grignano e Miramare

Gli abitanti di Miramare e di Grignano si danno convegno questa sera al piano bar «Princeps» (ex albergo Orchidea), all'uscita della seconda galleria, per incontrarsi — è la prima volta che lo fanno da quando è sorto il Centro di fisica — con i residenti «internazionali», che operano e abitano nella foresteria, per dibattere assieme a loro i problemi (e sono tantissimi) di una zona da decenni trascurata sia come collegamenti pubblici sia come manutenzione e illuminazione stradale. Ai circa trecento triestini residenti, si sono aggiunti in questi ultimi anni almeno altri cento stranieri: sono arabi, indiani, brasiliani, pachistani, inglesi e svedesi.

Questi residenti «part-time», che provengono da ogni parte del mondo, sentono maggiormente i problemi dei difficili collegamenti con la città. Fermata ferroviaria soppressa, autobus dimezzato con trasbordo a Barcola senza coincidenza; tettoie che mancano alle fermate per le lunghe attese (anche 40 minuti) strade buie e dissestate, mancanza di punti di vendita, sono i problemi principali all'ordine del giorno della riunione odierna, organizzata dalla direttrice dell'ufficio postale di Grignano, Silvana Costalunga. L'appuntamento è per le 17.

CALENDARIETTO

Oggi: San Corrado — Il sole sorge alle 7.20 e tramonta alle 16.25; la luna si leva alle 11.10 e cala alle 19.28.

Ieri: temperatura massima gradi 15,2; minima gradi 12,7; pressione millibar 1018,2 in aumento; umidità 88 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 14,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 10.13 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 4.35 con cm 3 e alle 17.29 con cm 55 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); Opicina, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata)

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7, tel. 630213; via dell'Istria, 18, tel. 795914; via Alpi Giulie, 2 (Altura); tel. 828428; via S. Cilino, 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica, 6, tel. 795152; via Cavana, 11, tel. 734322. Opicina, tel. 213718; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica, 6; via Cavana, 11. Opicina, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

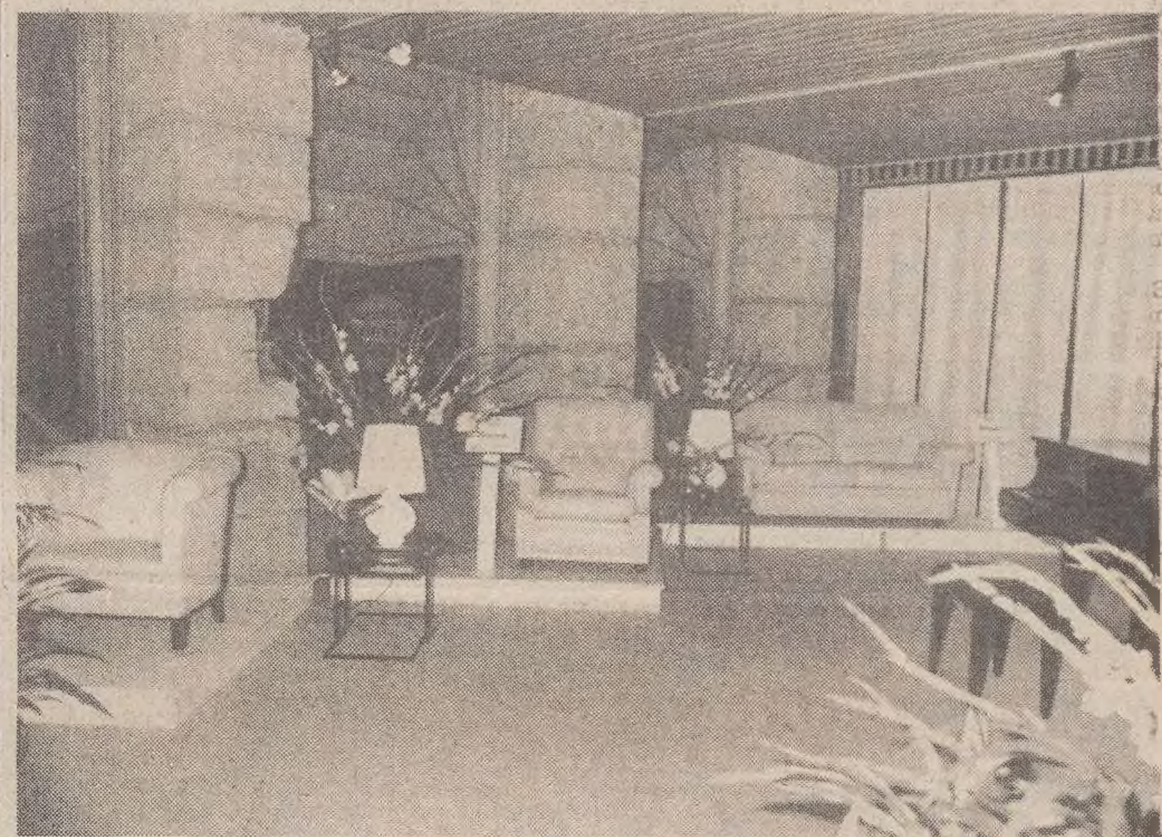
Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

CHE CI FA UNA SIGNORA NELLA GABBIA?



«E il settimo giorno si riposò... sulla poltrona FRAU». Un messaggio così, sessant'anni fa, fece gridare alla irriverenza ma, soprattutto, alla presunzione: il tempo e i fatti, cioè i prodotti, ne dimostrarono invece la fondatezza. La POLTRONA FRAU, che a dispetto del nome è una ditta da sempre italiana, era già sul mercato dal 1912 ed aveva, nel giro di pochissimi anni, colto il suo primo grosso successo di pubbblico e di arredatori con il modello 1919, ancora oggi in produzione, in edizione numerata come il più raro dei codici.

La POLTRONA FRAU era dunque di una comodità «divina», e questa filosofia del «non-solo-bello ma anche molto-comodo-e-funzionale» ha portato la ditta ad essere una delle poche industrie del settore presente all'estero e in Italia in egual misura. E tutto ciò grazie a un segreto, che poi tanto segreto non è, coltivato a dispetto di qualsiasi altra soluzione d'avanguardia: ogni pezzo della POLTRONA FRAU — divano e sedia poltrona — è fatto a mano con materie prime sceltissime, in alcuni casi in esclusiva: legni caldi e perfetti, pelli lavorate a mano solo con conce vegetali, a prova di macchia e di consunzione.

Altro vanto della POLTRONA FRAU, le firme d'importazione: non è un mistero per nessuno che è l'unica ditta italiana autorizzata a distribuire i mobili THONET, gli intramontabili viennesi, capaci ancora adesso di restituire, senza sospetto di remake, e con risultati estetico/funzionali incredibili, il calore degli interni dei nostri nonni.

Non basta: per gli amanti dello stile nordico, caldo e raffinato, la POLTRONA FRAU importa gli esclusivi tavoli danesi, col piano decorato a mosaico, grazie allo sfruttamento abilissimo delle sfumature del legno massiccio.

I gioielli THONET e la POLTRONA FRAU sono da venerdì scorso i protagonisti di una mostra allestita a LA GABBIA, in viale XX Settembre 36. L'intera superficie del negozio è stata ambientata con la più nuova e la più riuscita produzione di queste case. Alla serata inaugurale, che ha offerto anche un irripetibile concerto per pianoforte, con musiche di Chopin e Brahms suonate da Valentina Agostini, i presenti hanno assistito allo spettacolo della nascita di un divano dalle abili mani di un maestro artigiano della POLTRONA FRAU. A LA GABBIA hanno potuto finalmente vedere come nasce uno dei gioielli della FRAU, fin dallo scheletro, con i suoi pezzi assemblati a mano e i suoi rivestimenti, anch'essi artigianali ed esclusivi per materia e disegno.

Uno spettacolo affascinante, dedicato soprattutto a chi ha, giustamente, il pallino delle cose fatte davvero con amore e competenza, oltre che a misura dell'ambiente in cui vive e lavora. A LA GABBIA, per i manager di oggi e di domani, c'è anche il prodotto studiato e realizzato col computer: parliamo della poltrona ANTROPOVARIU, disegnata da F.A. PORSCHE, su indicazione della POLTRONA FRAU.

Lo scheletro della struttura, finora il più simile a quello umano, è di un materiale speciale, nuovissimo, alle fibre di carbonio, usato per le scocche delle F.1, guarda caso con motore PORSCHE.

Altra novità, ANTROPOVARIUS, di cui è possibile sempre avere rivestimento e colore su misura, viene fornita «non finita». Al momento della consegna, in negozio, lo schienale viene regolato secondo le esigenze fisiche (e, perché nasconderlo? psicologiche) del cliente, altezza compresa.

Ultimo prodotto della tecnologia più avanzata, sia pure, secondo la tradizione, montato manualmente, è OUVERTURE, divano a struttura portante su trave, allungabile a piacere. Sedersi sul morbido senza sprofondare: questo il pregio delle sue imbottiture in purissima piuma d'oca.

Naturalmente, anche il più bello dei mobili ha bisogno, a sua volta, di essere arredato (con estrema discrezione, però). LA GABBIA, anche in vista delle prossime feste, ha rinnovato perciò il proprio settore di oggettistica. Per questa mostra unica della POLTRONA FRAU sono stati scelti i pezzi più raffinati di WIESENTHALHÜTTE, STELTON, PROGETTI in una vastissima gamma di colori e di prezzi.

Nella scelta del meglio per la famiglia, gli amici e la casa, tutti potranno contare sull'esperienza e la discrezione degli arredatori de LA GABBIA. Un servizio esclusivo, diverso per ogni visitatore e per ogni esigenza economica.

Dobbiamo quindi rispondere alla domanda iniziale che una SIGNORA POLTRONA ne LA GABBIA (in ogni casa) ci fa proprio una bella figura. Sempre.

LAVORI ULTIMATI IN PIAZZALE DE GASPERI

Giardinetto per i bambini



Qualche tocco qua e là e il servizio agricoltura e foreste del Comune è riuscito a eseguire, sia pure con mezzi di economia, un discreto «maquillage» dal giardino di piazzale De Gasperi. Nuovi arbusti verdi sono stati impiantati su tutte le fasce marginali (le aiuole attorno al piazzale), recentemente rialzate per meglio contenere la terra. Con l'occasione si è provveduto a sostituire due alberi mancanti, risistemando anche la zona giochi per i bambini creata in occasione della manifestazione «I fiori di Alpe Adria», e aggiungendovi qualche ulteriore attrezzo in legno, in modo da sfruttare pienamente tutto lo spazio dell'aiuola centrale. Il lavoro è stato completato con la posa defintiva di cestini per i rifiuti e con la sistemazione del canale di scolo di una fontanella che era causa di continui spandimenti nel piazzale. *(Italfoto)*

PER IL CONGRESSO PROVINCIALE

Diventano quattro le liste nella Dc

Sono quattro le liste sulle quali gli iscritti della Dc saranno chiamati a confrortarsi il prossimo mese nelle assemblee sezionali in vista del congresso provinciale del partito, fissato per il 19 gennaio.

Agli schieramenti degli ex morotei, dell'«area Biasutti-Bertoli» e della cosiddetta «terza forza» si sono infatti aggiunti all'ultimo momento i fanfaniani che non riconoscono la leadership dell'on. Giorgio Tombesi e che, ripromettendosi di valutare l'opportunità di confluire in uno dei raggruppamenti maggiori, intanto preferiscono concorrere autonomamente.

Le incognite della vigilia riguardavano appunto la posizione dei fanfaniani e quella degli ex basisti. Fino a sabato notte sembrava che i fanfaniani di Piero Ponis, di Giorgio Bensi e dei giovani Mantello e Marini aderissero — resistendo ai tentativi di ricupero di Tombesi, schierato nell'«area Biasutti-Bertoli» — alla lista della «terza forza»; invece si sono da ultimo decisi per una propria lista autonoma.

Quanto all'aggregazione degli ex basisti dell'assessore regionale Pio Nodari — che regionalmente aderiscono con gli ex morotei all'«area De Mita» — con gli andreottiani e i forlaniani della «terza forza», essa è stata definita nelle ultime ore.

Scaduto ieri a mezzogiorno il termine per la presentazione delle liste, le prime assemblee sezionali seguiranno alla fine della prossima settimana.

■ TERMINI BANCARI — Nella giornata del 13 novembre la locale filiale della Banca commerciale (tutti gli sportelli della provincia) non ha funzionato regolarmente a causa delle agitazioni sindacali. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni — a decorrere dal 14 novembre — dei termini legali e convenzionali scaduti il giorno 13 e nei cinque giorni successivi.

Mutui approvati dal Comune

Nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale è stata approvata la delibera riguardante un mutuo di 2 miliardi e mezzo per la prosecuzione delle opere nell'ambito del piano di recupero «Teatro Romano», e un altro mutuo di 250 milioni per il primo lotto degli impianti di depurazione dell'Altipiano Carsico.

Consigli scolastici

Le votazioni per il rinnovo dei consigli scolastici distrettuali avranno luogo il 16 e il 17 dicembre prossimi. Negli stessi giorni verrà rinnovato anche il consiglio scolastico provinciale, per il quale si è presentata una lista «laica» sottoscritta da quasi 300 genitori.

Le elezioni coinvolgeranno, oltre al personale scolastico, tutti i genitori delle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado.

■ CHIUSURA — Per la prosecuzione dei lavori di restauro dell'edificio di piazza Tommaseo 4, il Comune conferma che è stata disposta la temporanea chiusura al traffico veicolare e pedonale della carreggiata antistante il numero 4.

In poche righe

Il nuovo esecutivo dell'Msi

Il riconfermato segretario provinciale del Movimento sociale, avv. Sergio Giacomelli, ha nominato i componenti dell'esecutivo federale e ha distribuito gli incarichi. L'esecutivo è ora formato dallo stesso Giacomelli (che seguirà il settore legale), dal vicesegretario Sergio Dressi (settore socioeconomico), Alfredo Mari (settore amministrativo), Bruno Sulli (settore organizzativo), Aldo Debelli (settore elettorale), Angela Brandi Fekeza (settore stampa), Paris Lippi (settore propaganda e cultura), Francesco Serpi (settore enti locali), Fulvio Sluga (settore iniziative antimarxiste), Sergio Marcon (settore combattenti e forze armate), Luca Segariol (settore problemi delle minoranze), Laura de Ferra (settore femminile), Lina Marinelli (settore sindacale), Alessio Zalar (settore scuola) e Roberto Menia (segretario provinciale del Fronte della gioventù).

Assemblea dello Snals per i maestri

Domani, alle 10.30, alla scuola elementare «Morpurgo» di scala Campi Elisi 4, avrà luogo — organizzata dallo Snals — un'assemblea di tutto il personale docente delle scuole elementari e materne della provincia. Relatore sarà il dott. Guido Martina, membro del comitato centrale dello Snals.

Dibattito sull'economia ungherese

Questa sera, alle 18, nella sede dell'Isdee (corso Italia 27), il prof. Béla Csikòs-Nagy, co-presidente del consiglio per la politica industriale e presidente dell'Associazione ungherese degli economisti, terrà una conferenza sul tema «Restrizioni alle importazioni e ristrutturazioni dei settori produttivi in Ungheria». Seguirà un dibattito.

La protesta della Confesercenti

La Confesercenti, confermando il giudizio negativo sull'insieme del pacchetto fiscale presentato dal Governo, proclama lo stato di agitazione delle categorie. «Anche le ultime modifiche del disegno di legge Visentini — è detto in una nota — non cambiano la sostanza del provvedimento, che colpisce indiscriminatamente le piccole e medie imprese senza individuare le vere zone di evasione».

IL GIOVANE SARÀ TRASFERITO OGGI

Sotto scorta da Roma il finanziere rapinatore

Sarà trasferito oggi sotto scorta da Roma a Trieste il giovane finanziere romano Antonio Angeletti autore dell'aggressione di venerdì pomeriggio all'orefice Piero Albertacci nel suo negozio di corso Italia. Il 19.enne Angeletti, dopo la tentata rapina, aveva raggiunto la capitale, dove risiede la sua famiglia.

Già le prime indagini avevano fatto cadere i sospetti su di lui. Nella colluttazione con l'orefice, il finanziere aveva infatti perso la «Beretta calibro 9» d'ordinanza con cui aveva minacciato il gioielliere. Il numero di matricola dell'arma e la sigla «GF» (Guardia di finanza) hanno permesso agli inquirenti di risalire al suo proprietario. La successiva scomparsa del finanziere, che la notte stessa avrebbe dovuto iniziare il suo turno di servizio al Porto Vecchio, ha poi tolto ogni dubbio sull'identità del rapinatore.

Quando Angeletti ha telefonato a casa, la sorella lo ha consigliato di parlare con il suo capitano. Una lunga telefonata in teleselezione da Roma a Trieste, e il giovane finanziere ha accettato il consiglio di costituirsi. Si è infatti presentato sabato sera alla XVIII legione della Guardia di finanza di stanza nella capitale.

Da Roma, come detto, Antonio Angeletti verrà tradotto oggi nella nostra città, dove giungerà in giornata per essere portato in questura.

Cultura di pace

La presidenza provinciale delle Acli di Trieste ha chiesto al Comune di dichiarare il territorio triestino zona denuclearizzata. Le Acli hanno anche chiesto alle autorità municipali di «farsi promotrici di «iniziative volte a diffondere una cultura di pace»: da un centro di documentazione a dibattiti, mostre e materiale divulgativo.

E' intenzione delle Acli — prosegue la nota — «proporre ai diversi comitati per la pace triestini l'avvio di una larga sottoscrizione popolare.

Brevinera

Man bassa dal fruttivendolo

Due furti con bottini miseri sono stati perpetrati nella notte fra venerdì e sabato rispettivamente in un negozio di frutta e verdura di via De Amicis 1/1 e nel bar del circolo ricreativo universitario della facoltà di economia e commercio. In entrambi i casi i ladri sono entratirompendo le vetrate d'accesso. Nella rivendita ortofrutticola, di proprietà di Giovanni Viezzoli, via Carpineto 16/1, gli autori del colpo hanno rubato venti bottiglie di vino, venti confezioni di datteri secchi, tre scatolette di tonno e 7 mila lire in spiccioli. Il gestore del bar universitario, Olivo Bressan via Campanelle 67, ha invece accertato, al momento dell'apertura del locale, un ammanco, dalla cassa del banco mescita, di 70 mila lire in spiccioli. Rilevanti, in rapporto al bottino, i danni delle vetrate infrante.

Poca strada col visone sottobraccio

Sono state denunciate in stato di arresto le jugoslave Sofija Faletar, 55 anni, e Maida Brajkovic, 42 anni, accusate di concorso in tentato furto aggravato di una pelliccia di visone nero ai danni della pellicceria Novella di via Palestrina 10. Il tentativo di furto era stato compiuto dieci giorni fa. Mentre una delle due donne jugoslave continuava a parlare con la commessa, l'altra era uscita dal negozio con la pelliccia sottobraccio. Era stata poco dopo rintracciata dagli agenti, fatti intervenire dalla commessa prontamente accortasi della sparizione del prezioso capo, del valore dichiarato di 6 milioni e mezzo di lire.

Denunciato un autista irascibile.

È stato denunciato a piede libero alla magistratura dai vigili urbani del terzo settore del nucleo motorizzato, Rosario Di Leo, 51 anni che aveva parcheggiato un autofurgone targato Udine in via Ginnastica in divieto di sosta e parzialmente sul marciapiede. Quando i due vigili gli hanno contestato la duplice contravvenzione, il Di Leo, che aveva trasportato poco prima un gruppo di bambini, ha dato in escandescenze offendendo i tutori dell'ordine. Sono intervenuti rinforzi; l'uomo è stato fermato e condotto negli uffici di via Madonna del Mare dove, dopo un interrogatorio, è stato rilasciato.

GIORNALE DI TRIESTE

LA RASSEGNA SI DOVREBBE TENERE NELL'OTTOBRE PROSSIMO

Trieste a Parigi: è necessario trovare i fondi per la mostra

Un articolato «percorso» offrirà ai francesi uno spaccato della città

Una caccia al tesoro, culturalmente stimolante ed esteticamente raffinata: potrebbe definirsi così — da come si delinea ai primi abbozzi — la grande mostra che gli Enti locali triestini si sono impegnati a realizzare per far conoscere la nostra città ai francesi. «Trouver Trieste» è il titolo dato al ciclo di manifestazioni che si terranno il prossimo ottobre a Parigi.

La città di Svevo e di Saba, di Weiss e di Basaglia, di Maria Teresa e del Centro di fisica teorica, la città di ieri, di oggi e del futuro sarà composta e riscomposta, disseminata nelle più prestigiose istituzioni culturali parigine, per essere scoperta, tappa dopo tappa, in tutta la sua appetibilità.

Dal Beaubourg, alla Conciérgerie, all'Istituto francese di architettura, all'Orangerie: è il percorso che offrirà in ogni sede un diverso spaccato di Trieste. Alla fine i parigini potranno rintracciare il volto di una città complessa, ma di sicura vocazione europea e cosmopolita.

Niente può darsi per scontato e anche questa sfida a richiamare l'interesse del mondo su Trieste, lanciata dall'Istituto italiano di cultura a Parigi e raccolta dal nostro Comune, potrebbe cadere nel vuoto. Condizionano la sua realizzazione i soliti interrigativi sul «chi finanzierà e quanto», ma anche i freni e le difficoltà che possono derivare dal far muovere insieme molti enti.

Per ora il Comune di Trieste si fa carico di coordinare il lavoro di quanti (Provincia, Azienda di soggiorno, Regione e molti altri) si sono dichiarati pronti ad accettare l'invito. Da oggi a ottobre resta quasi un anno prima di scendere in campo. Tutto il tempo, quindi, se ci sarà l'impegno degli Enti pubblici e un generoso concorso dei privati, per preparare un'entrèe coi fiocchi.

Intanto ci sono delle idee di partenza che possono già delineare il progetto. La presenza di Trieste a Parigi (e chissà, più tardi a Londra o a New York) non potrà caratterizzarsi soltanto per i suoi absburgici trascorsi, ma dovrà richiamare l'attenzione anche sul suo futuro potenziale. Che è quello ravvisabile al presente: una città medio-piccola che a due secoli di distanza dalla propria fioritura emporiale tende a riconfigurarsi come un centro internazionale della ricerca scientifica e, in senso lato, della produzione culturale.

Convegni, conferenze ed esposizioni contribuiranno al «défilé Trieste» che avrà il suo clou al Centro Pompidour. Qui una mostra sul design industriale navale e sul porto evidenzierà quelli che sono gli anelli di congiunzione tra la funzione originaria della città-emporio e le sue prospettive future.

Le sale del trecentesco palazzo reale, alla Conciérgerie, ospiteranno oggetti, documenti, filmati che dovranno dare il ritratto della città, colta negli aspetti architettonici e urbanistici, ma anche etnici, culturali e stilistici. All'istituto francese di architettura si proporranno i più interessanti concorsi di idee riguardanti la progettazione della città tra Ottocento e Novecento. Quindi all'Orangerie dell'Hotel de Sully le foto del volto più moderno di Trieste e di quello del passato, visto attraverso i Wulz.

Il Comune di Parigi offrirà i propri spazi per altre due mostre: una dedicata alla Trieste che ha affascinato i visitatori (da Sthendal a Joyce e Rilke) e che anche oggi continua e essere luogo di transito e di approdo, letterariamente suggestivo ma concretamente organizzato, con le sue società di assicurazione e le compagnie di navigazione. La seconda mostra presenterà le migliori espressioni dell'arte grafica del Novecento.

Convegni e seminari per scandagliare l'anima di Trieste: dalla scienza alla psicanalisi e alla psichiatria, dalla coesistenza di comunità diverse e di minoranze etnico linguistiche, alle espressioni poetiche, narrative letterarie del Novecento, al cinema, allo spettacolo, alla musica.

Battage promozionale, prima delle mostre e dei convegni: prepareranno il terreno testi di letteratura triestina che saranno pubblicati su riviste specializzate ma molto seguite.

I. D.

Mostre d'arte

Lo scultore Carà alla Rettori Tribbio 2

Si potrà visitare fino al 14 dicembre nella galleria Rettori Tribbio 2, la mostra dello scultore Ugo Carà. Verranno esposti bronzetti e opere grafiche di recente produzione. (Feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30, lunedì mattina chiuso, festivi 11-13).

Max Klinger al Rinoceronte

Si è aperta nella galleria d'arte «Il Rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7) la mostra di Max Klinger (feriali 10-12.30 e 17-20.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

Incontri culturali

Letteratura di massa al Che Guevara

Domani pomeriggio alle 18.30, nella sala di via Madonnina 19, il prof. Giuseppe Petronio, presidente del Centro internazionale per lo studio della letteratura di massa, parlerà sul tema: «Letteratura di massa: aspetti e problemi». Seguirà un dibattito.

«Tango viennese»

Domani, alle 17, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, si terrà un incontro, in occasione dell'imminente prima nazionale dello spettacolo «Tango viennese» di Peter Turrini, realizzato dalla Contrada. Interverranno il dott. Kurt Strasser, dell'Istituto di filologia germanica dell'Università di Trieste che parlerà su «La tradizione del teatro austriaco a Trieste e la drammaturgia austriaca del scondo dopoguerra», e Francesco Macedonio, regista dello spettacolo che parlerà su «Il "mio" Tango viennese».

È IL PRIMO TRIESTINO LAUREATO IN INFORMATICA

Computer e videoterminal senza segreti per Mario

«Spero - dice - di trovare un posto di lavoro nella regione»



Si chiama Mario Cisek, ha 27 anni ed è il primo triestino laureato in informatica. Finora dalla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Università di Udine erano usciti soltanto giovani friulani e qualche veneto.

Fresco di diploma e ancora «su di giri» per il risultato ottenuto (un punteggio di 99 su 110) Mario ripercorre la sua storia. «A Udine — racconta — ci sono arrivato dopo aver frequentato per due anni Matematica a Trieste. Appena ho saputo che si apriva la strada dell'informatica ho deciso di cambiare ateneo. Era l'anno accademico 1979-80».

Una scelta della quale il neo-dottore non si è mai pentito. In fondo nel «trasferimento» da una facoltà all'altra non ha perso quasi nulla. I responsabili del corso di laurea in informatica al momento dell'iscrizione gli hanno dato per buoni tutti gli esami già sostenuti nel biennio. Tutti tranne uno. «Guarda caso — dice ridendo Mario — l'unico esame annullato è stato quello di informatica («Logica delle calcolatrici digitali») considerato troppo povero rispetto allo standar imposto al nuovo corso accademico».

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti. Il giovane triestino è vissuto tra i terminali affollatissimi del calcolatore friulano (sono necessari turni di rotazione ogni mezz'ora vista l'affluenza di studenti) e pochi giorni fa ha coronato la sua passione per l'informatica con una tesi su «metodologie e strumenti per lo sviluppo di sistemi esperti».

Dietro il titolo complicato si nasconde, come spiega Mario, lo studio dell'«intelligenza artificiale», il tentativo di «far simulare al computer il comportamento intelligente di un esperto».

Sembrano, ai comuni mortali, temi ancora astratti. Ma non è così per chi vive da vicino il rapporto con le macchine. Più astratta semmai può diventare la prospettiva di lavoro per questi laureati se non ci sarà un'attenuazione dell'attuale fenomeno di boom. A Milano il corso di informatica del primo anno è stato quintuplicato. A Udine gli studenti fanno lezioni nelle sale di teatri e nelle capienti aule magne delle scuole medie.

Per Mario, comunque, problemi non ce ne dovrebbero essere. «Spero addirittura — dice — di trovarmi un posto nella regione, senza dovermi allontanare troppo da casa mia».

Raccolta di fondi per Makallè

Alcuni studenti di un istituto tecnico triestino, aiutati dai loro insegnanti, hanno iniziato una raccolta di fondi per aiutare la missione salesiana di Makallè in Etiopia.

Chi volesse aiutarli può inviare le offerte al collegio salesiano di Trieste, via dell'Istria 53, telefono 727468. Il numero del conto corrente postale del collegio è 116336 (specificare nel versamento la destinazione: «Missione Makallè»).

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., la dottoressa Del Ponte presenterà un filmato su «La terra dei Maya».

DA OGGI A VENERDÌ PROSSIMO

Queste le lezioni per la terza età

Riprendono oggi le lezioni dell'Università della terza età. Questa pomeriggio, alle 16, nella sala proiezioni del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) il prof. Aldo Raimondi parlerà su «La valutazione dello stato di nutrizione». Alle 17.30, seguirà l'intervento del prof. Roberto Della Loggia su «Piante medicinali, mito e realtà».

Domani, alle 15.30, sempre nella sala proiezioni di via don Sturzo, il prof. Giulio Cervani terrà una lezione su «Ceti mercantili e borghesia a Trieste nella prima metà del XIX secolo». Alle 16, nell'aula di via San Nicolò 7, il prof. Ruggero Rossi interverrà su «Momenti della storia romana in età repubblicana». Alle 17.30, nella stessa aula, il dott. Mauro Messerotti relazionerà su «La radioattività solare e l'attività del sole».

Mercoledì, dalle 10 alle 11, nella sede di piazza San Giovanni 6, Eugenio Sinigaglia terrà un seminario sulla televisione. Nel pomeriggio, alle 16, nell'aula di via Besenghi 25, il prof. Salvatore Tommasi parlerà su «L'uomo, l'energia e l'ambiente». Dalle 17.20 alle 18.30, nell'aula di via San Nicolò, il dott. Ermanno Costerni proietterà il documentario «Un viaggio negli Stati Uniti e nel Canada».

Giovedì, alle 16, nell'aula di via Vasari 22, il dott. Paolo Da Col terrà una lezione su «Fisiologia: masticazione, deglutizione, digestione, defecazione». Sempre alle 16, nell'aula del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano) Dante Fabris terrà un seminario di dizione e poesia. Ancora alle 16, nell'aula quinta A del Dante Novella Celli parlerà di «Pittura su stoffa».

Venerdì, alle 16, nella sala proiezioni di via don Sturzo, due lezioni del prof. Sergio Molesi: «Lettura dell'opera d'arte» e «I tesori di Ravenna».

Piccolo albo

Sabato scorso, alla Standa, è stata smarrita una borsetta di pelle marrone contenente denaro e documenti. Chi l'avesse trovata è cortesemente pregato di telefonare al numero 793075.

Chi avesse assistito all'incidente accaduto venerdì scorso, intorno alle 14, all'incrocio tra la camionale e la strada per Basovizza, tra una A112 e una NSU Prinz, è pregato di telefonare al numero 573777.

STASERA, ALLE 18, I GENITORI SI RIUNIRANNO IN ASSEMBLEA

Continua all'istituto Deledda il balletto di supplenti volanti

Al «Deledda» si continua a fare lezione ad orario ridotto. L'anno scolastico è già iniziato da 70 giorni, ma alcune cattedre del corso di studi tradizionale, il tecnico femminile, e di quello sperimentale, il biologico-sanitario, sono ancora scoperte.

Un balletto di supplenti «volanti» ha frenato gran parte dell'attività didattica. Certi libri gli studenti non li hanno mai aperti. L'insegnante di psicologia è arrivata due settimane fa, quella di diritto appena mercoledì scorso.

Le famiglie sono furenti. Sono ormai quattro anni che a settembre si ripresenta puntuale il problema dell'assegnazione delle cattedre. Le lezioni, in pratica, iniziano a pieno ritmo alla fine di novembre. E a pagare a caro prezzo i ritardi nello svolgimento dei programmi sono sempre gli studenti. Dagli scrutini di giugno, infatti, arrivano esami di riparazione e bocciature a valanga.

Per discutere di questa allarmante situazione, e decidere che fare, questa sera alle 18, nella sede centrale del «Deledda» in via San Francesco, tutti i genitori si riuniranno in assemblea.

«Il primo quadrimestre se n'è quasi andato — spiega Francesco Adamo, presidente del Consiglio d'istituto — e i nostri figli non hanno fatto un solo compito in classe, un'interrogazione di alcune materie. In compenso, sono pronti per le Olimpiadi perché si sono abbuffati di ore di ginnastica programmate per riempire in qualche modo l'orario giornaliero. Hanno perso più di due mesi senza svolgere una sola pagina di certi programmi. E questo clamoroso ritardo peserà sui giudizi finali. Voglio proprio vedere quanti studenti saranno in grado di stare al passo con quei professori che vorranno recuperare il tempo perso a marce forzate».

Anche l'anno scorso il «Deledda» si era trovato nella bufera. Nella vecchia sede non c'era più posto per tutti. Mancavano aule, e studenti e genitori avevano minacciato di attuare un blocco delle lezioni «non stop». Poi la Provincia, con l'appoggio del Comune, era riuscita a trovare degli ambienti adatti nell'ex «Gino Palutan».

«Questa volta il preside, Oscar Venturini, si è mosso per tempo per assicurare un inizio d'anno scolastico regolare — dice Adam —. In settembrre ha ottenuto dal provveditorato il «via libera» per la nomina di alcuni supplenti provvisori, in attesa dell'assegnazione degli incarichi annuali. Ma ad un certo punto la situazione è precipitata: i supplenti, chiamati in altre scuole per un periodo molto più lungo, se ne sono andati. E gli incaricati non sono arrivati. In questa storia il provveditorato ha la sua parte di colpa. Ma il ministero non ha mosso un dito per migliorare la situazione».

In questo modo l'anno scolastico viene quasi dimezzato. «E' inutile fare i bei discorsi sui 215 giorni di scuola — conclude Adamo — necessari per svolgere i programmi, se alla resa dei conti se ne fanno appena 140».

Alessandro Mezzena Lona

ORE DELLA CITTA'

Mostre petrarchesche

Le due mostre petrarchesche «Itinerari con Francesco Petrarca» (aperta fino al 2 dicembre) e «I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste» (fino al 12 dicembre), allestite rispettivamente nella sala Costanzi e alla Biblioteca del Popolo, sono aperte al pubblico entrambe con orario 10-13 e 15.30-19.30 nei giorni feriali; 10-13 nei giorni festivi. Per l'organizzazione di visite guidate, che saranno effettuate nei giorni feriali con orario 10-13, gli interessati si rivolgano alla Biblioteca civica (tel. 761701).

Comitati per la pace

Questo pomeriggio, alle 17.30, al Circolo Acli «Giuseppe Fanin» (piazza San Giacomo 14), si terrà un'assemblea generale degli aderenti a tutti i comitati per la pace della provincia di Trieste. All'ordine del giorno le linee politiche e programmatiche del movimento per la pace alla luce della situazione locale e nazionale.

Istria nobilissima

Nella sede monarchica di via Imbriani 4, domani 27 novembre, alle 19, saranno proiettate una serie di diapositive sul tema: «Istria nobilissima ed i suoi campanili», a cura del cap. Roberto Richardson: in questo modo i monarchici triestini vogliono ricordare i 30 anni dalla firma del Memorandum di Londra che come si legge in una nota «è stato la premessa per la definitiva perdita di terre italianissime». Ingresso libero.

«L'assoluto di oggi»

Nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), sotto gli auspici del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», venerdì 30 novembre, alle 18.30 sarà presentato il nuovo libro di liriche di Serenella Draghicchio Tominich: «L'assoluto di oggi». Presenterano l'opera la prof. Lina Galli e la prof. Grazia Novaro. Una scelta di liriche verrà letta dall'autrice.

Canottieri Nettuno

Venerdì 30, al Savoia, con inizio alle 19.30, si terrà la cena sociale di fine stagione remiera della Società canottieri «Nettuno». Nell'occasione si festeggerà l'ottantesimo di fondazione del sodalizio con distribuzione di premi agli atleti e assegnazione di riconoscimenti ai soci anziani. La società invita i soci e i familiari che ancora non lo avessero fatto a confermare, in sede sociale, la loro adesione alla riunione.

Centro di amicizia

Il 30 novembre, alle 16, alla parrocchia della Beata Vergine delle Grazie si aprirà il centro di amicizia per anziani. Gli incontri si terranno ogni venerdì dalle 16 alle 18 nella sala San Francesco di via Chiadino 2.

Economia a Trieste

Il Movimento cristiano lavoratori organizza per mercoledì 18.30, nella sede di Campo San Giacomo 10, un incontro dibattito dal tema: «Lo sviluppo economico di Trieste e dell'area giuliana». Relatori il dott. Giordano Delise, già direttore generale della Cassa di risparmio e il dott. Nerio Tomizza, dell'Associazione piccole e medie industrie.

«Essere donna»

Mercoledì, alle 18, al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6), la prof. Edda Serra tratterà il tema: «Essere donna». Sono invitate socie, familiari e amici del Centro.

Cultura classica

Per iniziativa dell'Associazione Giuliana di cultura classica, mercoledì prossimo alle 17, nell'aula al primo piano di via dell'Università 3, il prof. Giuseppe Giangrande terrà una conferenza dal titolo: «Il pròlogo del Misoùmenos di Menandro».

Esposizione felina

La sesta esposizione internazionale felina di Verona avrà luogo l'8 e il 9 dicembre alla Gran guardia di piazza Bra. I moduli di iscrizione alla parata dei gatti fuori classe dovranno pervenire entro il 3 dicembre a Costanza Daragiati-Farinelli, via Alberto Mario 15, Verona.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Consigli rionali

Altopiano ovest — Il consiglio si riunirà questo pomeriggio, alle 18.30, nella sede di Prosecco 220. All'ordine del giorno, tra l'altro, la nomina di un membro del consiglio tributario comunale e il parere su modifiche al regolamento comunale per la disciplina delle attività di barbiere, parrucchiere ed affini.

Servola-Chiarbola — Il consiglio si riunirà stasera, alle 20, in via Roncheto 77. L'ordine del giorno prevede, tra l'altro, la discussione della viabilità nelle seguenti zone: via di Silvula, via Salvore, via Carnaro e via De Jenner.

San Giovanni — Il consiglio si riunirà stasera, alle 19.30, nella sede della Rotonda del Boschetto 3/F. Nel corso della riunione si parlerà della festa dell'anziano, del piano commerciale e della surroga di due consiglieri.

Assemblea dell'Alpina

Il consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie ha indetto un'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno: adeguamento dello statuto sociale al nuovo statuto e regolamento generale del Club alpino italiano; ricostituzione per atto pubblico della Società alpina delle Giulie ai fini della personalità giuridica. L'assemblea si terrà in seconda convocazione martedì 11 dicembre alle 20, nella scale di via Machiavelli 17.

Pittura e scultura

Nella sala maggiore del Dopolavoro ferroviario (Piazza Vittorio Veneto 3) sarà inaugurata stamane alle 11 la mostra di pittura e scultura di 50 pittori e 7 scultori, tutti dipendenti del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello stato. Chiuderà il 2 dicembre (ogni giorno 10-12 e 16-19).

Babuder a Bologna

Il pittore concittadino Giuliano Babuder espone fino al 29 novembre una serie di oli e disegni a tecnica mista nella galleria Artespaziodieci di Bologna.

Caduti del «Nautico»

Le elargizioni «pro lapide» possono essere effettuate presso qualsiasi agenzia della Cassa di risparmio di Trieste. Prossimamente sarà stilato il programma dettagliato delle cerimonie celebrative, indette per il 6 dicembre, San Nicola, protettore della gente di mare. A conclusione è previsto un incontro conviviale al Circolo marina mercantile.

Buiesi in Romagna

L'Associazione «Femegia bugese», aderente all'Unione degli istriani, ha organizzato una gita a Marebello di Rimini dal 31 dicembre al 1.o gennaio 1985. Informazioni ed iscrizioni all'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30 (tel. 795293).

Concorso fotografico

La sezione di Trieste della Società italiana di caccia fotografica, con il patrocinio della Capit-Fenalc organizza il secondo corso fotografico triveneto a carattere naturalistico con scadenza il 30 novembre 1984. Previste tre sezioni in concorso: fauna delle Tre Venezie, orchidee d'Italia, insetti. Copia del bando potrà essere richiesta nella sede di via Mazzini 32, Capit Fenalc dalle 18 alle 19 tutti i giorni escluso il sabato.

Serata cinematografica

Il circolo fotografico «Foto Trst 80» e la sezione fotografica del circolo ricreativo Iret, hanno organizzato una serata cinefotografica che si terrà stasera, con inizio alle 19, nella sala Gregorcic di via San Francesco 20/II.

Nozze d'oro

Giacomo e Jolanda Ghiglianovich celebrano oggi i loro cinquant'anni di vita in comune. Si erano sposati nel duomo di Zara il 26 novembre 1934. Tanti carissimi auguri dal figlio Nino, dalla nuora Mariapia, dal nipote Roberto, da amici e parenti tutti.

Laurea

Il giorno 23 c.m. si è brillantemente laureato in Scienze biologiche presso l'Università degli Studi di Trieste il sig. Marcello Morgutti discutendo una tesi di citogenetica con il chiarissimo prof. Franco De Cristini. Felicitazioni e auguri.

«Amici del tram»

Il gruppo marciatori «Amici del tram de Opcina» invita i soci che desiderano partecipare al pranzo sociale del 16 dicembre prossimo di mettersi in contatto per le prenotazioni con i soci: Marcello Mauri, tel. 55960 e Mario Daris, tel. 571092.

Associazione separati

Domani, alle 18, nella sede dell'Associazione separati e divorziati (via Ugo Foscolo 18) l'avv. Francesco Stasi, presidente dell'Asdi, terrà una conferenza sul tema: «L'atteggiamento passivo del giudice nella separazione: una carenza dei pubblici poteri».

Amici dei funghi

Il Museo civico di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «G. Bresadola» continuando gli «Incontri del lunedì» propongono per stasera il tema «L'amanita muscaria tra leggenda e realtà», a cura di Arnaldo Monteduro. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, via Ciamician 2.

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia e del Carso del gruppo micologico Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione di stasera, alle 20, nella scuola De Amicis (via D'Annunzio, Muggia) che avrà per tema: «Etimologia micologica», a cura di Maria Schneider. Saranno proiettate diapositive.

Mozzarella bocconcini

e treccine sempre fresche alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

La Trieste fin de siècle in otto pagine monografiche

E' di nuovo in edicola in questi giorni il supplemento mensile illustrato del quotidiano «Il Secolo» di Milano. Porta una data antica: 25 gennaio 1893. Si tratta, infatti, di una ristampa che, se non ha il fascino della carta ingiallita, conserva però intatto tutto il «profumo» di un mondo che non c'è più.

L'inserto — intitolato «Le cento città d'Italia» — è interamente dedicato alla Trieste fin de siècle. Otto pagine monografice, impreziosite da numerose illustrazioni della città e dei suoi palazzi.

L'iniziativa editoriale, curata dal giornalista Paolo Stefanato, permette anche ai non addetti ai lavori di curiosare nel passato, affidandosi alla capacità di osservazione dell'allora inviato del giornale milanese.

«Vista dal mare — annota il cronista — Trieste appare quasi piccina. Due colline sorgenti dal cuore della città, San Giusto e San Vito, fanno credere a due possibili limiti. Invece, dopo aver dato la scalata a quelle due colline, la città si precipita a occupare le valli... sviluppandosi fra l'allegria degli orti e dei boschetti».

SPORT

Il Verona vola, l'Udinese affonda

TOTOCALCIO

ASCOLI-ROMA	0-0	x
ATALANTA-AVELLINO	3-3	x
FIORENTINA-INTER	1-1	x
LAZIO-COMO	3-2	1
MILAN-SAMPDORIA	0-1	2
NAPOLI-CREMONESE	1-0	1
TORINO-VERONA	1-2	2
UDINESE-JUVENTUS	0-3	2
CATANIA-BOLOGNA	1-0	1
CESENA-TRIESTINA	sospesa	
TARANTO-BARI	0-0	x
PALERMO-CATANZARO	1-0	1
VENEZIA-MESTRE	2-1	1

• Montepremi: 19.927.221.810 lire •
NUOVO RECORD
Ai 12 vanno lire 8.015.000 - Agli 11 vanno lire 254.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-PESCARA	2-0
CAGLIARI-MONZA	1-1
CAMPOBASSO-PADOVA	1-1
LECCE-GENOA	3-1
PARMA-EMPOLI	0-1
SAMBENEDETTESE-PERUGIA	1-1
VARESE-PISA	1-1

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Verona	p. 17
Sampdoria e Torino	p. 14
Inter	p. 13
Milan	p. 11
Atalanta, Avellino, Fiorentina, Juventus e Roma	p. 10
Como e Napoli	p. 9
Lazio	p. 8
Udinese	p. 7
Ascoli	p. 5
Cremonese	p. 3

SERIE B

Pisa	p. 18
Bari	p. 16
Catania	p. 14
Lecce e Perugia	p. 13
Triestina, Arezzo, Bologna e Monza	p. 12
Cesena, Genoa, Padova e Varese	p. 10
Empoli, Pescara, Sambenedettese e Taranto	p. 9
Campobasso e Parma	p. 7
Cagliari	p. 6

Triestina e Cesena una partita in meno.



TORINO-VERONA 1-2 — In alto il primo gol del Verona di Briegel con un forte tiro da fuori area. Nella foto in basso Volpati, Di Gennaro e Galderisi festeggiano la vittoria contro il Torino che ha consentito agli scaligeri di staccare di tre punti le più dirette inseguitrici *(Telefoto Ap)*

Inutili tentativi friulani





UDINE — Nulla da fare per i friulani contro la Juve di Platini. Tutti i tentativi dei padroni di casa si sono infranti contro la difesa dei campioni d'Italia. Nelle foto: sopra Criscimanni marcato da Scirea, tenta di concludere a rete; sotto Selvaggi contrastato da Favero *(Foto Pino)*

Si dissolve nella nebbia la vendetta di Buffoni



CESENA — Un flash tra la nebbia romagnola: un attacco alabardato portato da De Falco e D'Ottavio *(Foto Calbucci)*

Coleman trascina la Stefanel



La Stefanel ha superato senza problemi l'Honky con il punteggio di 105-95. Per Ben Coleman 36 punti *(Italfoto)*

SERIE A

Gialloblù, colore difficile da stingere

UNA BATTAGLIA ASPRA E GAGLIARDA MA SENZA ALCUNA CATTIVERIA

La legge del più forte e del più fortunato A Torino passa un Verona formato super

I padroni di casa non rispamiano le energie, ma l'incubo-rimonta ne affievolisce la grinta

TORINO — Largo al Verona, dunque! Anche il Torino deve inchinarsi agli scaligeri, a conclusione di una battaglia aspra ma mai cattiva, gagliarda ma mai scorretta. Il Verona impone la legge del più forte (e del più fortunato), il Torino riesce a gettare sul piatto della bilancia soltanto due pali insieme al gol di Dossena: così paga tutto in una volta il suo debito alla sorte, e lascia via libera alla capolista che incrementa fortemente il proprio margine e si porta in una posizione momentaneamente inattaccabile.

L'undici di Bagnoli ha sfruttato ancora una volta — per imporsi — la coesione del proprio collettivo: non è facile «assorbire» senza spersonalizzarsi, senza subire squilibri, la doppia assenza di elementi importanti come Ferroni ed Elkjaer. Il Verona, invece, ha rimediato quasi senza batter ciglio, inserendo Turchetta (che ha fatto in tutta umiltà la sua onesta prova) e Bruni, autore di una prova che gli vale — pur condivisa con Briegel — la palma del miglior uomo in campo.

Non soltanto il complesso non ha patito alcuna crisi di rigetto per il duplice innesto; ma è riuscito ad acquisire anche — grazie all'intelligenza tattica di Bagnoli — un assetto «ad hoc»: centrocampo arretrato a vegliare al di qua della linea centrale, ad «aspettare» al varco gli avversari granata.

Torino-Verona 1-2 (1-1)

MARCATORI: 20' Briegel, 24' Dossena, 60' Marangon I.
TORINO: Martina; Danova, Francini; Galbiati, Junior, Ferri (23' Beruatto); Zaccarelli, Sclosa, Schachner, Dossena, Serena. Copparoni, Pileggi, Corradini, Caso.
VERONA: Garella; Volpati, Marangon I., Tricella, Fontolan, Briegel, Fanna, Bruni (89' Donà), Galderisi, Di Gennaro, Turchetta (61' Sacchetti). Spuri, Marangon II, Terraciano.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
ANGOLI: 8-2 per il Torino.
NOTE: giornata serena e fredda, terreno in ottime condizioni, spettatori 55 mila. Ammoniti Galderisi e Di Gennaro per proteste, Garella per gioco ostruzionistico.

Più focoso (e forse meno smaliziato e soprattutto meno fortunato), il Torino ha giocato all'insegna dell'aggressività, ha tenuto a lungo l'iniziativa, ma è incappato in qualche errore di troppo specie nelle conclusioni. Anche la squadra di Radice ha mostrato, sia pure in chiave totalmente diversa da quella veronese, una fisionomia da «prima della classe»: grinta, sicurezza, ottima preparazione, buone geometrie.

Certe lentezze nell'impostazione (accusate in modo particolare da Dossena) hanno però favorito la difesa scaligera, nettamente superiore nel gioco aereo (Fontolan, Tricella e Briegel sono degli eccezionali colpitori di testa). Di conseguenza, una delle principali armi granata, i cross in area (sempre molto pericolosi quelli di Junior), è andata a smussarsi, e la capacità offensiva dell'undici subalpino ne è stata visibilmente ridotta.

I padroni di casa non hanno risparmiato energie, ma hanno dovuto impiegarle non tanto per cercare di portarsi avanti, quanto per rimontare; ed anche questo ha avuto la sua importanza nel contesto dell'andamento dell'incontro (e del suo risultato finale).

Il Torino è stato infatti obbligato ad attaccare per quasi tutti i 90 minuti: chi si avventa si stanca di più, chi si difende ha la possibilità di colpire di rimessa. La «chiave» della vittoria scaligera, in definitiva sta proprio in questo «incrocio» di esigenze e di conseguenze.

Il canovaccio della partita è affiorato sin dalle prime battute, con il Torino due volte vicino al gol: al 3' quando Garella ha ribattuto un tiro di Junior a tu per tu col brasiliano; ed al 14' quando lo stesso Junior, calciando una punizione dal limite, ha mandato la palla contro il palo. Ed il possibile epilogo dell'incontro s'è intuito al 20', quando Briegel, piombando come un maciste sulla palla respinta appena fuori area, l'ha scaraventata in rete con un tremendo imprendibile rasoterra.

Il carattere del Torino ha prontamente rimediato: al 24' Beruatto (appena entrato a sostituire l'infortunato Ferri) ha invitato all'affondo Schachner, e l'austriaco ha deposto in area un traversone per Dossena, puntuale all'appuntamento, con la palla e col gol.

Di scena ancora il Torino (con palle-gol mancate al 42' da Schachner ed al 45' da Galbiati); ma ha raddoppiato il Verona al quarto d'ora della ripresa, quando una volata sulla sinistra dello sgusciante Galderisi (vincitore nel confronte diretto con Danova) ha offerto a Marangon la palla buona, che il difensore non ha fallito.

Torino nuovamente alla ricerca del pareggio. I granata non sono riusciti a raggiungerlo pur sfiorando ripetutamente e però contemporaneamente rischiando almeno due volte d'essere infilati ancora dal contropiede veronese.

Ugo Sartorio

Bagnoli: «Per lo scudetto manca ancora una cosa»

TORINO — Gli occhi ridenti del presidente del Verona Celestino Guidotti erano eloquenti, nell'immediato dopopartita, più di qualsiasi parola. «Avevamo una certa paura — ha ammesso — anche perché le assenze di Elkjaer e Ferroni erano pesanti. Le cose invece si sono messe subito bene, abbiamo vinto un incontro che sapevamo molto difficile, ci siamo ripresi il punto in media inglese lasciato alla Sampdoria che, come vedete dalla sua vittoria a San Siro, è una grossa squadra».

«Se arriveremo a girare la boa a 23 punti — ha soggiunto Guidotti — allora potremo cominciare a fare un certo discorso. Per oggi accontentiamoci di questo successo, che premia con un meritato momento di gloria i nostri ragazzi. Ce l'hanno messa tutta, con grande umiltà; devono continuare così nelle prossime partite, con la benevolenza della sorte, che oggi è stata indubbiamente amica».

Altrettando soddisfatto Bagnoli, pur attraverso un atteggiamento apparentemente corrucciato, che del resto ben gli si conosce. Come prima riflessione «a caldo», Bagnoli ha detto che «per vincere gare importanti come questa, un po' di fortuna è indispensabile. Loro potevano fare qualche gol in più, noi anche. Mi pare che abbiamo dimostrato soprattutto che la nostra panchina non è poi così scarsa come qualcuno credeva».

«Con tutto il rispetto per Elkjaer e Ferroni — ha soggiunto Bagnoli — la squadra non ha mostrato d'averne sentito la mancanza. Tutti ci indicheranno, ora, come squadra che può lottare per lo scudetto. D'accordo, possiamo anche starci; ma per arrivare alla meta ci vuole anche qualche altra cosa, e non chiedetemi quale, non rispondo».

Radice si è offerto al colloquio del dopopartita tranquillo come se avesse vinto. «Non posso muovere alcuna critica ai miei ragazzi, né essere severo con loro», ha subito puntualizzato. Ed ha soggiunto: «La squadra si è battuta bene ».

UN PAREGGIO CHE NON SODDISFA NESSUNO

La Roma non piega un Ascoli combattivo

Arginato l'attacco giallorosso in scarsa vena

ASCOLI PICENO — Un punto ciascuno tra Ascoli e Roma ma è un pareggio che, forse, non soddisfa nessuno. La Roma voleva vincere per riprendere quota e riproporsi verso l'alto della classifica. L'Ascoli, invece, è ancora alla ricerca del primo successo e ha tentato in tutti i modi di rompere l'incantesimo. Adesso due difficili trasferte attendono i bianconeri marchigiani, sempre penultimi in classifica.

La Roma, ancora priva dei brasiliani Falcao e Cerezo, si è schierata nella stessa formazione che aveva battuto la Fiorentina con la sola variante di Bonetti (squalifica scontata) al posto di Maldera, ma, dopo un quarto d'ora di gioco l'ex milanista ha preso il posto di Nela che ha accusato uno stiramento muscolare.

L'assetto tattico della Roma non è cambiato perché Maldera si è schierato sulla sinistra mentre gli altri difensori Oddi, Righetti e Bonetti, hanno mantenuto le loro posizioni. Una difesa a zona che ha controllato senza eccessivi affanni, per tutto il primo tempo, Cantarutti e Vincenzi, attaccanti ascolani.

Marcature strette, uomo contro uomo, nella retroguardia marchigiana con Bogoni opposto a Pruzzo, Sabadini contro Iorio e Schiavi sulla pista di Bruno Conti, apparso giù di tono.

Ascoli-Roma 0-0

ASCOLI: Corti; Schiavi, Sabadini; Perrone, Bogoni, Iachini; Vincenzi, Marchetti, Hernandez (77' Dell'Oglio), Dirceu, Cantarutti. Muraro, Citterio, Menichini, Scarafoni.
ROMA: Tancredi; Oddi, Righetti; Ancelotti, Nela (15' Maldera, 75' Lucci); Bonetti, Conti, Buriani, Pruzzo, Giannini, Iorio. Malgioglio, Di Carlo, Graziani.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.
ANGOLI: 3-3.
NOTE: giornata serena, terreno in ottime condizioni; spettatori: 30.000. Ammoniti Vincenzi e Pruzzo per proteste. Nela è stato sostituito dopo un quarto d'ora per uno stiramento muscolare alla gamba sinistra.

Al 18' c'è stato un colpo di testa di Vincenzi su cross di Iachini (per la prima volta utilizzato a tempo pieno in serie A) e la palla è uscita di pochissimo. Dopo tre minuti la Roma ha risposto con Giannini dal limite. Ancora un paio di incursioni ascolane sul finire del primo tempo suggerite da Schiavi, ma Cantarutti è arrivato tardi all'appuntamento con la deviazione.

Tancredi è uscito di piede fuori area (42') per anticipare Vincenzi, lanciato in contropiede. I giallorossi hanno espresso buon gioco sino ai venti metri finali, ma la giornata di scarsa vena delle punte Iorio e Pruzzo ha consentito ai difensori di casa, ben diretti dal libero Perrone, di arginare ogni tentativo offensivo.

Nella ripresa la Roma ha dimostrato maggiore sicurezza comandando il gioco. A centrocampo sono cresciuti Buriani e Giannini, mentre anche Ancelotti, sulle fasce, ha aumentato la spinta dimostrando di essere ormai recuperato. I pericoli maggiori per Corti sono venuti dalle incursioni dei difensori Bonetti e Righetti che però hanno concluso fuori misura.

La schedina di domenica prossima

AVELLINO-TORINO
COMO-ATALANTA
CREMONESE-FIORENTINA
INTER-NAPOLI
JUVENTUS-ASCOLI
ROMA-UDINESE
SAMPDORIA-LAZIO
VERONA-MILAN
BOLOGNA-GENOA
PARMA-CAGLIARI
PERUGIA-PISA
MESSINA-CATANZARO
PRATO-LUCCHESE

NELLA PRIMA PARTE UNA GARA BELLA E APPASSIONANTE

La grande volontà dei viola blocca un'Inter in forma e ben registrata

La Fiorentina stenta però ancora a trovare il gioco - Rummenigge spicca su tutti

FIRENZE — Rummenigge su tutti, anche se alla distanza, pur con qualche intervento non proprio ortodosso, Contratto è riuscito a mettergli il freno, e un'Inter pienamente meritevole del pareggio e proiettata, nonostante la fuga del Verona, verso il pacchetto del vertice di classifica.

La Fiorentina, ancora scossa da polemiche e diatribe perfino dell'ultima ora (alcune delle quali smentite peraltro dagli stessi dirigenti), si è trovata così ad affrontare una squadra che, pur priva del portiere titolare Zenga e dell'irlandese Brady (lasciato a riposo per l'incontro con l'Amburgo), non era disponibile ad alcuna concessione.

Volontà ed impegno (ed il rientro in squadra dell'argentino Passarella ha dato forza alla linea mediana) non hanno fatto certo difetto ai viola rispetto a recenti prestazioni, non ultima quella con la Roma all'Olimpico, ma ancora una volta, sia pur con un Socrates a tratti ritrovato, la squadra di De Sisti è mancata nell'assieme di gioco.

Il movimento razionale della formazione in alcuni momenti è sembrato non esistere, a parte alcuni affondo di Massaro e di Iachini per cercare la conclusione a rete.

Fiorentina-Inter 1-1 (1-1)

MARCATORI: 30' Monelli, 44' Marini.
Fiorentina: Galli; Gentile, Contratto; Oriali, Pascucci, Passarella; Massaro, Socrates, Monelli (78' Pulici), Pecci, Jachini. Conti, Moz, Occhipinti, Cecconi.
INTER: Recchi; Bergomi, Mandorlini; G. Baresi, Collovati, Ferri; Causio (77' Pasinato), Marini, Altobelli, Sabato, Rummenigge. Montagna, Bini, Cucchi, Malfi.
ARBITRO: Luigi Agnolin di Bassano.
ANGOLI: 7-2 per la Fiorentina.
NOTE: cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 58.213 di cui 27.525 abbonati e 30.688 paganti per un incasso di 822.902.000 lire. Presenti anche alcune migliaia di interisti. Ammoniti: Contratto, Marini, Gentile, Bergomi e Oriali per scorrettezze, Rummenigge, Massaro e Socrates per proteste.

Tatticamente ben disposta, con due «punte», Rummenigge e Altobelli, ed elementi di appoggio come Sabato, Marini e Causio, ottimi fornitori e rifinitori, l'Inter sovente ha comandato il gioco, resistendo al maggior vigore dei gigliati, affidatisi in prevalenza ai contropiede e a qualche «assist» di Socrates o alle consuete triangolazioni o fughe sulle fasce di Massaro e Iachini per cercare di portare Monelli verso il gol.

I viola, sollecitati dagli impegni presi e dal grande pubblico (al limite del record del comunale), si sono battuti fin dall'inizio con straordinaria continuità.

Per i primi 45 minuti, nei quali sono racchiusi i due gol del risultato di parità, la gara è stata bella ed appassionante, per gli affondo di Iachini (nonostante l'errore, commesso da De Sisti, di tenerlo prima a destra, rispetto al suo tradizionale ruolo di estrema sinistra) e di Socrates che dava segni della sua classe ma a volte pareva «appannato» nei momenti determinanti.

Altro tema dell'incontro il duello diretto fra i panzer Rummenigge e Contratto, scontro costellato da falli e contrasti pressoché continui.

Le due squadre hanno pagato lo sforzo alla distanza, nella ripresa, quando il gioco è rallentato scadendo di qualità costringendo l'arbitro Agnolin, ottimo direttore di gara, a decretare numerose punizioni e a distribuire otto ammonizioni ad altrettanti giocatori.

Fin dall'inizio si è visto di quali panni si vestiva l'Inter, più ordinata, saggiamente attenta sul centrocampo e subito disponibile nel reagire all'aggressione dei fiorentini che cercavano gli spunti migliori con le due estreme.

Sullo slancio della volontà e dell'impegno, comunque, i viola riuscivano alla mezz'ora a pervenire al vantaggio, quando, su cross di Massaro, Monelli entrava sulla palla. Quest'ultima batteva contro la traversa della rete di Recchi, sostituto dell'assente Zenga, e tornava in campo. Piccolo tocco di Oriali e poi Monelli, questa volta di piede, era pronto a girarla in rete.

Sembrava il preludio almeno a un altro gol, ma Iachini falliva il raddoppio proprio nel momento in cui due scivoloni di due difensori interisti gli dischiudevano la strada della porta nerazzurra. Sul finire del tempo, riordinato il proprio gioco, l'Inter andava al pareggio. Rummenigge smorzava di petto una palla di Baresi e l'adagiava quasi sul piede di Marini che, al volo, di sinistro, batteva imparabilmente Galli.

Nella ripresa, nonostante l'impegno di tutti i ventidue, lo sforzo appannava le idee e il gioco.

Dante Nocentini

IL PENALTY SBILANCIA UN RISULTATO CHE FILAVA VERSO IL PARI

Basta un calcio di rigore alla Samp Ma il Milan non meritava la sconfitta

Pesa ancora ai rossoneri l'assenza di Hateley - Dopo il gol facile controllo blucerchiato

MILANO — *La Sampdoria ha vinto con un calcio di rigore, l'unico tiro preciso indirizzato nello specchio della porta, una partita che sembrava incanalata verso un più giusto risultato di parità in bianco. Il Milan, che tornava a San Siro dopo quasi un mese (derby con l'Inter vinto 2-1), ha perso così l'imbattibilità casalinga dimostrando una volta di più il grande peso del suo bomber assente per il noto infortunio al menisco.*

Il Milan ha giocato come al solito, con una confidenza sempre più collaudata nella zona, ma il suo grande impegno si è spento mestamente in area di rigore dove Virdis è apparso un pesce fuori dall'acqua ed Incocciati, pur «ripulito» rispetto a passate esibizioni, non può essere certamente considerato un attacante puro.

In più al Milan è venuto meno, nella ripresa, Wilkins. Si è a lungo scritto durante la settimana dello scontro anglo-scozzese Wilkins-Souness. In realtà i percorsi agonistici dei due si sono raramente intrecciati.

Grandissimo è stato Wilkins nel primo tempo: in difesa, nel grande mare del centrocampo, perfino in attacco c'era sempre lui.

Milan-Sampdoria 0-1 (0-0)

MARCATORE: 65' Francis su rigore.
MILAN: Terraneo; F. Baresi, F. Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Icardi, Wilkins, Virdis, Evani, Incocciati. Nuciari, Cimmino, Russo, Manzo, Scarnecchia.
SAMPDORIA: Bordon; Mannini, L. Pellegrini; Pari, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis (86' Galia), Salsano, Vialli (89' Casagrande), Bocchino, Beccalossi, Mancini.
ARBITRO: Paparesta di Bari.
ANGOLI: 8 a 2 per il Milan.
NOTE: leggera foschia, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pellegrini e Casagrande per comportamento antiregolamentare. Spettatori 60 mila circa.

La squadra di Bersellini si è disposta in campo meno aggressiva di quanto si pensasse: gran controllo del pallone a centro campo (preziosissimi gli apporti di Scanziani, Salsano, Pari), con gioco che per lunghi tratti si è svolto in una fascia centrale non più profonda di una trentina di metri, rinunciando quasi completamente all'offesa.

In tutto il primo tempo i blucerchiati non hanno creato una sola palla gol, mentre il Milan dal suo impegno ha cavato il misero risultato di una clamorosa occasione sprecata alla mezz'ora da Battistini.

Nella ripresa la Sampdoria non ha modificato il suo schema di gioco ma si è trovata quasi all'improvviso il gol-vittoria. L'ha propiziato uno dei suoi giocatori più vivaci, Salsano, che è partito in dribbling al 64' ai limiti dell'area. Ha saltato due avversari ed è entrato in area dove Baresi, forse per eccesso di irruenza, l'ha sgambettato. Rigore ineccepibile che Francis ha trasformato sulla destra di Terraneo.

Da quel momento è stato facile per gli uomini di Bersellini rintuzzare gli attacchi sempre meno pericolosi del Milan. La Sampdoria dunque ha ottenuto più del meritato ma si è confermata squadra solida, scorbutica, difficile certamente per tutti da battere.

Il reparto che è piaciuto maggiormente nella Sampdoria è stato il centrocampo. In difesa molto bene Mannini, Pellegrini e Renica, stranamente incerto Vierchowod. In attacco Francis ha avuto pochissimi palloni giocabili mentre Vialli ha preferito giostrare in fase di copertura.

Nel Milan bene si sono mossi Icardi (sostituto di Verza), Evani, Galli, Di Bartolomei e Tassotti. Lontano ancora da una decorosa condizione fisica Battistini, troppo irruento Baresi, mediocre Virdis.

Si parte al piccolo trotto con Pellegrini e Mannini su Incocciati e Virdis, Galli e Tassotti su Francis e Vialli. Al 6' colpo di testa di Pellegrini di poco fuori; al 10' Virdis colpisce male la palla all'altezza del dischetto del calcio di rigore. Il gioco si concentra nella metà campo fino al 30' quando il Milan crea la più bella occasione della sua partita: cross di Wilkins per Evani che in qualche modo alza la palla verso Battistini, che entra solo in area di rigore ma sbaglia banalmente a sei metri da Bordon con un tiro di piatto destro nettamente fuori misura.

Al 36' è ancora Battistini, lanciato da Di Bartolomei, a tirare in corsa; la palla passa ad un metro dalla porta. Al 47' bel colpo di testa, ma debole, di Incocciati. Al 49' bella discesa in tandem di Renica e Pellegrini il quale ultimo crossa per due compagni che però non riescono ad intercettare. Poi il rigore.

Maurizio Calzolari

Bersellini: troppo presto per i bilanci

MILANO — Bersellini sprizza contentezza in viso e prudenza nelle parole. «Non posso fare nessun bilancio; certo dalle trasferte di Verona e Milano torniamo con un punto in più del previsto. Sì, siamo secondi in classifica, ma la mia è una squadra che deve pensare di domenica in domenica a fare risultato». Per un «bilancio», il mister Doriano rinvia... a fine campionato.

Della partita Bersellini dice: «Il primo tempo è stato del Milan, nella ripresa abbiamo legittimato la vittoria. Il rigore c'era. Non credo che il Milan possa recriminare, anche se spesso ci ha messo in difficoltà soprattutto sulla fascia destra».

Liedholm ammette che il Milan «non è mai riuscito a liberare un uomo davanti a Bordon». Però, nonostante questo «ha disputato a San Siro la più bella partita del campionato»; l'unico neo «la mancanza di un gol».

DRAMMATICO INCIDENTE PER DUE GIOCATORI

Una vittoria per il Napoli nella sua peggiore partita

Napoli-Cremonese 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 27' Bertoni.
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Carannante; Bagni (46' Caffarelli), Ferrario, Marino; D. Bertoni; De Vecchi, Penzo (65' Boldini), Maradona, Dal Fiume. Zazzaro, De Simone, Puzone.
CREMONESE: Borin; Montorfano (50' Mei), Galvani; Garzilli, Paolinelli (50' Finardi), Pancheri; Galbagini, Bonomi, Nicoletti, Bencina, Chiorri. Rigamonti, Juary, Mazzoni.
ARBITRO: Baldi di Roma.
ANGOLI: 5-4 PER IL Napoli.
NOTE: giornata fredda con sole, terreno di gioco in buone condizioni; in tribuna il commissario tecnico della nazionale argentina Carlos Bilardo. Ammoniti Bencina e Pancheri per gioco falloso, Finardi e Bertoni per proteste. Montorfano e Paolinelli sono stati sostituiti per infortunio.

NAPOLI — Il ritorno alla vittoria coincide per il Napoli con la partita più brutta disputata dalla squadra. Il pubblico si è sfogato, subissando di fischi i giocatori al rientro negli spogliatoi, dopo averli ripetutamente «beccati» per larga parte dell'incontro.

Il Napoli ha giocato solo per mezz'ora praticamente fino al gol di Bertoni, una rete stupenda in rovesciata realizzata al 27' a conclusione di una azione Penzo-Carannante. Subito dopo la squadra ha cominciato a smarrirsi, e la situazione è ulteriormente peggiorata nella ripresa, quando Marchesi, per infortunio, ha lasciato a riposo Bagni, facendo entrare Caffarelli.

Il Napoli ha perduto progressivamente il filo del gioco, subendo senza soluzione di continuità la supremazia territoriale della Cremonese. Invano il tecnico ha richiamato Penzo, inserendo Boldini e spostando Carannante a centrocampo, per assicurarsi un maggior filtro sulla fascia centrale di gioco, dove i giocatori napoletani venivano puntualmente «saltati» dagli avversari.

La soluzione tattica non ha risolto i problemi di gioco ed il Napoli ha continuato ad offrirsi al pressing della Cremonese, giocando in pratica su una sola metà campo.

Al contrario la Cremonese, cresciuta vigorosamente, ha sfiorato il pareggio all'80', quando Nicoletti ha sprecato una clamorosa occasione da gol. Su calcio di punizione il capitano Bencina ha scagliato un bolide, che Castellini è riuscito ad intercettare ma non a trattenere. Il portiere ha tentato disperatamente di raccogliere la palla ma Nicoletti è riuscito a precederlo. Il suo tiro, a due passi dalla porta spalancata, è finito alto. Lo stesso attaccante ci ha riprovato due minuti dopo con un pallone finito sulla parte superiore della rete.

Nella partita si è sfiorato anche il dramma. Al 46', per intercettare un cross di Bertoni a Penzo, sono saltati insieme, scontrandosi, Montorfano e Paolinelli. Entrambi sono rimasti a terra esanimi. In campo si è vista una grande agitazione ed invano è stata chiesta una bombola di ossigeno, che non è stata trovata.

Si è rimediato con un massaggio cardiaco al terzino, le cui condizioni apparivano preoccupanti, e con una respirazione bocca a bocca fatta prima dal medico sociale della Cremonese, Manzini, poi dal sanitario del Napoli Miglioli. Entrambi i giocatori sono stati trasportati in ospedale.

L'ATALANTA SUL 3-0 SI FA RAGGIUNGERE

Avellino, rimonta insperata Qualche incidente nel finale

Atalanta-Avellino 3-3 (1-0)

MARCATORI: 11' Vella; 46' Vella; 64' Stromberg; 68' Faccini; 75' Colomba su rigore; 82' Colombo.
ATALANTA: Piotti; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Stromberg (72' Rossi), Vella, Magrin, Agostinelli (85' Fattori), Pacione. Malizia, Codogno, Donadoni.
AVELLINO: Paradisi; A. Ferroni, Vullo (52' Faccini); De Napoli, Amodio, Zandonà; Casale, Tagliaferri (46' Pecoraro), Diaz, Colomba, Colombo. Coccia, Murelli, Garuti.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLIòhq5-1 per l'Atalanta.
NOTE: tempo bello; terreno in buone condizioni. Ammoniti: Paradisi per comportamento non regolamentare e Pacione per proteste. Spettatori: 30 mila.

BERGAMO — L'Atalanta ha sciupato malamente una ghiotta occasione per ottenere il secondo successo consecutivo. In vantaggio di tre gol a 25' dal termine della gara, si è fatta incredibilmente raggiungere dagli irpini di Angelillo.

I giocatori dell'Avellino imprimono alla gara un avvio veloce e deciso, ma l'Atalanta va in vantaggio al suo primo affondo. E' Vella a centrare il bersaglio.

Dopo 23" dall'inizio della ripresa l'Atalanta va nuovamente in gol con Vella dopo uno scambio con Magnocavallo. L'Avellino reagisce ancora, offrendo però all'Atalanta ottime opportunità di contropiede e al 64' è Stromberg a mettere a segno il gol del 3-0.

A questo punto il gioco sembra fatto. L'Avellino sembra ormai rassegnato quando trova, quasi casualmente, una deviazione imprevista da parte di Gentile che provoca l'unico calcio d'angolo. Sul traversone dalla bandierina Faccini riesce a mettere in rete.

L'episodio determinante della partita si registra poi al 75': su una palla abbastanza innocua bloccata da Piotti, l'arbitro Lo Bello intravvede una trattenuta da parte di Magnocavallo su Faccini e decreta il rigore, che viene poi trasformato da Colomba.

Sull'onda di questa parziale rimonta gli irpini si spingono con veemenza all'attacco, superando abbastanza agevolmente il centrocampo e la difesa dell'Atalanta e a otto minuti dal termine vanno nuovamente a segno.

A questo punto l'Atalanta reagisce e riparte nuovamente all'attacco; inserisce anche la sua seconda punta, Fattori, e proprio mentre sta per scadere il tempo Pacione prima e Vella poi mancano incredibilmente a porta vuota il gol del successo. Sicuramente l'incontro ha premiato la generosità e il miglior gioco degli irpini.

L'incontro ha avuto un epilogo convulso. Mentre i giocatori disputavano gli ultimi minuti di gara, alcuni sostenitori bergamaschi, appostati nella curva Nord, hanno abbozzato un tentativo di invasione, scuotendo violentemente la rete di recinzione del campo.

Un ragazzo di 17 anni, Ettore Pezzotta, abitante ad Alzano Lombardo (Bergamo), ha avuto l'indice della mano sinistra amputato, nella ressa, per l'impatto contro la rete metallica.

Dopo questo episodio, un gruppo di tifosi, circa 200, ha presidiato le uscite degli spogliatoi, costringendo i dirigenti atalantini a trattenere l'arbitro Lo Bello ed i guardalinee Gervasi e Puglisi per più di un'ora.

GLI AZZURRI TRASCINATI DA MANFREDONIA

Una Lazio vivace e pimpante rintuzza un battagliero Como

Lazio - Como 3-2 (2-1)

MARCATORI: 6' Vianello, 28' Batista (autorete), 38' Giordano (rigore),80' Laudrup, 86' Centi.
LAZIO: Orsi; Calisti, Vianello; Filisetti, Batista, Podavini; D'Amico, Torrisi (72' Storgato), Giordano (81' Dell'Anno), Laudrup, Manfredonia.(Cacciatori, Marini, Garlini).
COMO: Giuliani; Favaro (46' Invernizzi), Ottoni; Centi, Guerrini, Albiero (58' Bruno); Todesco, Gobbo, Morbiducci, Matteoli, Fusi. (Della Corna, Annoni, Butti).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 12 a 5 per la Lazio.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Centi e Calisti per gioco scorretto. Spettatori 50 mila.

ROMA — Cinque gol con un'autorete e un rigore, Lazio volitiva e intraprendente, Como distratto ma mai domo. La decima di campionato regala ai 40 mila dell'Olimpico una partita vibrante, giocata a gran ritmo, a tratti spettacolare. Vince la squadra che sbaglia di meno, ma fino all'ultimo il risultato rischia di riequilibrarsi.

La Lazio attuale è soprattutto Manfredonia: il jolly romano ringhia la sua rabbia di riscatto e strattona i compagni verso una vittoria importante. Dopo il tonfo di Bergamo la Lazio di riporta in acque leggermente più tranquille alla vigilia di cimenti difficili.

Manfredonia spezza il gioco avversario, si avventa su chiunque gli capiti a tiro, sospinge la manovra, procura assist deliziosi (una sua apertura di trenta metri «pesca» solo Giordano che però perdona Giuliani), scende sulle fasce, è pronto alle conclusioni.

Il Como è meno pimpante di quello visto con la Roma, ma ha una buona intelaiatura con un regista di grande talento come Matteoli, molti cursori e due punte (Morbiducci e Todesco) sempre in agguato.

La vittoria è pienamente meritata e il Como tutto italiano recita il mea culpa. Primo tempo a senso unico nel quale fa tutto la Lazio: al 3' Laudrup con un tocco morbido fa secco Giuliani dopo un triangolo con Giordano, ma per Pairetto c'è un fuorigioco del danese.

La Lazio non se la prende e al 6' passa con un bel colpo di testa di Vianello su angolo di D'Amico. Al 28' colpo di scena: Todesco se ne va sulla sinistra e crossa: Batista, temendo una deviazione di Morbiducci, che invece è fuori area, devia nella propria rete in mezzo a due compagni.

Al 29' Giordano viene tenuto in area da Guerrini, ma pairetto concede il rigore solo al 38' per un intervento di Ottoni su Laudrup. Giordano contro Giuliani: gran botta sulla traversa, il pallone rimbalza a terra, trova la schiena del portiere e carambola in rete.

La prima mezz'ora della ripresa vede il Como in attacco e Orsi para in due tempi o in angolo negando il gol alle successive conclusioni di Fusi, Gobbo, Bruno, Todesco e ancora Gobbo. Ma all'80' Laudrup fa tornare il sorriso ai tifosi: scatta tempestivo in contropiede su un'apertura di Giordano, resiste al ritorno di un difensore, dribbla il portiere e mette dentro.

Il Como non si arrende e ristabilisce le distanze all'86' con un gran tiro di Centi da 30 metri su tocco all'indietro di Morbiducci. Ma non c'è più tempo per recuperare.

Udinese vicina al baratro della retrocessione

Trafitti già nel primo minuto da Platini i friulani s'impegnano ma senza risultato

Udinese-Juventus 0-3 (0-2)

MARCATORI: Platini al 1' e al 27'; Briaschi all'87'.
UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Rossi (46' Miano), Billia, De Agostini; Mauro, Gerolin, Selvaggi, Criscimanni, Montesano. Fiore, Papais, Dominissini, Tesser.
JUVENTUS: Bodini; Caricola, Cabrini, Bonini, Favero, Scirea; Briaschi, Tardelli (87' Limido), Vignola, Platini, Boniek. Tacconi, Prandelli, Koetting.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 8 a 1 per l'Udinese.
NOTE: Terreno in ottime condizioni; giornata autunnale. Ammoniti Criscimanni per gioco scorretto e Cattaneo, Briaschi per gioco falloso; Bodini per gioco non regolamentare. Spettatori 48 mila.

UDINE — Tanto per sgomberare il campo dalle solite formalità. Prima ancora che mortificante è vergognoso che un campo di calcio sia solcato e una gara condotta (intendiamoci, non diretta) da un certo D'Elia. Questo fischietto anche se non è stato in pratica determinante ha commesso una tale serie di errori di valutazione da risultare incredibilmente impreparato.

Peccato che ad assistere alla partita non ci fossero i soliti Soloni avvezzi a disquisire sulla violenza negli stadi e fuori di essi e sulle cause che la generano: si sarebbero resi conto di come una giacchetta nera possa avere il potere di scatenare anche gli animi più tranquilli e comunque mai propensi, in situazioni «normali», a risolvere con la forza i problemi della propria squadra.

Ma parliamo della partita. Trionfo di Platini, al quale sul finale si accoda in arrotondamento Briaschi? Senza dubbio un trionfo di bravura mista a opportunismo degno del miglior campione.

Inizia da Udine la rinascita della Juventus? Andremmo molto più cauti; e comunque attenderemmo perlomeno una verifica. Per il semplice motivo che una Juve che si faccia schiacciare per un tempo abbondante nella propria metà campo da un'Udinese tutto fuorché trascendentale, lascia perlomeno qualche perplessità sulla certezza che abbia superato e risolto tutti i problemi dai quali era afflitta. Senza tuttavia dimenticare che ha sciorinato, e in scioltezza, molti numeri di alta classe, un centrocampo per lunghi tratti formidabile, veloce, sbrigativo ed essenziale e un potenziale offensivo sicuramente sufficiente pur privo di Rossi e con un Boniek che durante il trasferimento da Torino a Udine deve aver studiato come stare in campo producendo poco o nulla di buono e come sbagliare almeno due gol già fatti pur essendo stato bravissimo ed encomiabile per generosità in occasione del raddoppio platiniano.

Ma sono considerazioni generali, che al limite esulano dalla partita per proiettarsi nel futuro di una squadra che «non poteva» incappare nella terza sconfitta consecutiva e che proprio allo stadio Friuli ha messo fine, almeno in via episodica, a tutti i pronostici disastrosi che l'hanno interessata da qualche settimana a questa parte, se non addirittura fin dall'inizio del campionato.

Per quanto riguarda la gara in se stessa, non si può prescindere nel giudizio dal rimarcare il vantaggio derivato alla compagine di Trapattoni dall'essere riuscita ad andare in gol dopo appena un minuto di gioco, con una prodezza del genialoide Michel e dal raddoppio favorito da una sciocchezza di Billia e dall'arbitro (e dal suo collaboratore di linea), che non ha rilevato una posizione di fuorigioco forse anche abbastanza evidente di Platini, al momento in cui ha ricevuto il pallone da Boniek al centro.

La struttura della grande squadra è comunque scaturita o, forse, è stata evidenziata proprio da questi episodi, nel senso che la Juve ha segnato e controllato come ha potuto la partita, correndo anche grossi rischi che comunque l'impotenza bianconera in fase conclusiva ha finito per rendere innocui. Al limite è stata proprio l'Udinese a esprimere molto di più in fatto di gioco, e soprattutto di continuità della manovra, arrivando anche al pressing peraltro non molto convinto e pur sempre arido, e quasi sempre sorretta da un centrocampo di un'efficienza e un ordine tattico quasi insospettabili.

Ma ogni manovra risulta vana se non ci sono gli uomini adatti a trarne poi l'essenza; cosa impossibile quando, tanto per citare qualche esempio, non solo l'Udinese cede Zico, Edinho e Carnevale all'altare del confronto domenicale. Ma schiera un Mauro che fa gioco a sé e per di più in posizione centrale, senza ormai riuscire a convincere nessuno sulla «bontà» delle sue cadute.

Per cui anche quando viene messo a terra in piena area non c'è verso, proprio per l'identità del «cascato», che l'Udinese riesca a cancellare lo zero nella casella dei rigori assegnati a favore.

È difficile poi prendere per buone le posizioni di Rossi all'ala destra (nel secondo tempo, dopo l'infortunio dell'ex viola, Miano non si regge peraltro in piedi) di De Agostini che gioca terzino, di Gerolin che si spreme nella guardia di Platini e che nel secondo tempo, quando il francese fa larga mostra di appagamento, si scopre centravanti al posto di un Selvaggi che proprio non c'è ancora. Né possono essere sufficienti (ed è giusto in fondo che sia così, altrimenti il calcio sarebbe o scienza esatta o troppo semplice) le scorribande di Montesano.

È chiaro, quindi, che a questo punto l'ottica deve spostarsi necessariamente sul collettivo: e i giudizi sono più che positivi se riferiti all'impiego dei friulani, alla grinta e alla determinazione con la quale hanno affrontato questa partita molto delicata, e che non ha potuto non trasmettere sui giocatori un effetto piuttosto elettrizzante, se non addirittura di tensione esagerata, pur se comprensibile.

Solo che a tanto impegno e a una condotta di gara positiva nei suoi contorni generali, non corrispondono i risultati: è accaduto domenica scorsa a Milano, e si è ripetuto in questa occasione, che invece era da sfruttare in tutt'altro modo.

Forse la chiave di volta di quello che è ormai il mistero bianconero sta proprio in questo: in un certo affanno a costruire un numero molto elevato di palle gol, con lo stesso affanno però che si ripercuote nel momento della realizzazione e con la quale contrastano in maniera evidentissima a esempio la freddezza di Platini e anche quella di Briaschi, lucidissimo pur allo scadere della partita.

Una punizione, comunque sia, decisamente sproporzionata alle risultanze del campo e decisamente troppo severa per gli uomini di Vinicio. Per cui alla fin fine più che la sconfitta in se stessa preoccupano le sue proporzioni disastrose e le conseguenze che si potrebbero avere sul morale dei giocatori, spinti ormai all'esasperazione nel constatare come tanto lavoro e dedizione anziché ricevere almeno il premio minimo vengano invece frustrati in maniera così impietosa.

Per di più al cospetto di un pubblico che neppure in occasione di questa partitissima, pur se combattuta fra due squadre decisamente impoverite negli organici, è riuscito a riempire tutti gli spalti.

Purtroppo, al di là di ogni valutazione e considerazione, il pubblico meno caloroso viene attratto in pratica soltanto dai risultati, che continuano a latitare, nonostante qualche sprazzo di luce, ma a intermittenza.

Giorgio Verbi

QUASI UN INCUBO LE SEQUENZE DELLA CRONACA

Precisione juventina

UDINE — Sembra quasi un incubo, un brutto sogno che riporta alla domenica precedente a Milano, quando dopo un minuto e mezzo Udinese va sotto e non si riprenderà più. Ma non è un brutto sogno, è la realtà di Platini che quando la lancetta dell'orologio non ha ancora compiuto tutto il giro, va in gol.

A metà campo opera una finta su Gerolin, filtra per Tardelli, il quale compie due passi e restituisce al francese in mezzo a tre uomini che stanno a guardare; Michel stoppa e tira in maniera «strana» riuscendo a beccare, pur sbilanciato, l'angolino a sinistra di Brini, addirittura da fuori area.

L'Udinese sembra voler reagire con energia e risponde con un pallonetto di Gerolin che Bodini, qualche metro fuori dalla porta, riesce comunque ad arpionare con la mano sinistra allungandosi con un gran colpo di reni.

Dieci minuti dopo Mauro a tutto campo per Montesano il quale gira in area per Gerolin che a sua volta cerca la conclusione in mezza rovesciata, ma la traiettoria è abbondantemente fuori misura. Al 23' il primo, ma meno discusso, episodio di cui si rende protagonista Mauro, che sembra essere atterrato in area da Bonini, ma D'Elia fa proseguire.

Al 26' altra bella combinazione in verticale Criscimanni-Montesano-Criscimanni, l'azione sfuma. Non sfuma invece un perfetto contropiede di Boniek al 27' ottimamente servito da... Billia; che poi lo rincorre scioccamente senza neppure tentare il fallo. Il polacco prosegue sicuro aprendo sulla sinistra, poi anziché tentare di concludere personalmente, con molta generosità, porge al centro dove Platini però, in posizione di fuorigioco abbastanza evidente non ha alcun problema ad insaccare.

Al 40' Scirea e Cabrini fanno sandwich su Mauro, ma D'Elia fa cenno di proseguire, e sarà questo l'episodio più contestato a fine partita anche da Vinicio. Ancora al 44' Mauro per De Agostiri che cerca l'angolino in corsa, ma Podini riesce a sventare.

Il secondo tempo è una sequela interminabile di azioni e palle gol confezionate dai bianconeri che però dimostrano una scarsissima propensione alla conclusione. Primo episodio al 52' con uscita a farfalle di Bodini su calcio d'angolo, Miano, che è subentrato a Rossi, ha la palla buona, ma non riesce ad indirizzare a rete; dal suo piede esce un campanile innocuo.

Un minuto dopo Mauro, per Cattaneo che anziché tentare la conclusione allunga a Montesano sotto porta, ma la difesa juventina libera. Ancora 4 minuti ed è Mauro che serve De Agostini, il quale offre uno splendido pallone a Billia la cui conclusione è violenta, ma alle stelle.

E si prosegue su questo piano, finché al 63' la Juventus sfiora il terzo gol dopo che una lunga discesa di Favero sulla linea centrale del campo fa arrivare il pallone a Briaschi: ci vuole un doppio palo, la base di quello sinistro di Brini e poi quello opposto per sventare la minaccia juventina. Un minuto più tardi Tardelli salta molto bene De Agostini e scodella un pallone perfetto per Boniek che sbaglia incredibilmente depositando la sfera a non più di due metri di distanza nelle braccia di Brini.

Altri 4 minuti ed è la volta dell'Udinese questa volta con uno splendido pallone filtrante di De Agostini per Montesano che conclude però proprio su Bodini in uscita. E' poi la volta di Criscimanni, per Gerolin, la cui conclusione sfuma in angolo dopo l'impatto a terra tra il bianconero e il portiere avversario.

All'80' De Agostini che si fa sempre più vivace in zona offensiva ha un ottimo stacco e supera in bellezza Tardelli; affonda con il pallone al piede che poi gli si presenta sul destro per la conclusione, pallone ben indirizzato a di poco alto sulla traversa.

Ormai la partita non sembra poter dire più nulla di interessante, ma all'88', su rimessa laterale, Briaschi in scioltezza supera tre bianconeri e in mezza girata batte impietosamente Brini per la terza volta.

G. V.

Vinicio malinconico lascia il «Friuli» *(Foto Di Pietro)*

Federico Rossi sospetto menisco

UDINE — Lo stopper dell'Udinese Federico Rossi, uscito dal campo al 46' dopo uno scontro fortuito con un avversario, si è procurato la sospetta lesione del menisco del ginocchio sinistro. Nei prossimi giorni — secondo quanto comunicato dalla società — sarà possibile stabilire l'esatta entità dell'infortunio.



Udine — Mauro in azione impegna due avversari piemontesi riscuotendo molti applausi dagli spalti friulani stracarichi di tifosi



Udine — All'inizio della ripresa lo stopper Federico Rossi, dopo uno scontro fortuito con uno juventino, lascia il campo

NELLO SPOGLIATOIO PIEMONTESE TRAPATTONI ESALTA SOPRATTUTTO LA DETERMINAZIONE DEI SUOI

Vinicio: «Rigore negato, e in fuorigioco un gol di Platini»

UDINE — *L'arbitro D'Elia è sotto accusa; a parte una direzione davvero pessima nella valutazione dei falli, non ha concesso un rigore davvero macroscopico alle zebrette per netto fallo, entrata simultanea di Cabrini e Scirea, ai danni di Mauro.*

«Non capisco proprio — spiega il diretto interessato —. So che D'Elia non è arbitro casalingo, ma quell'intervento, diamine, doveva essere punito con il penalty».

— Lei ha reclamato un altro rigore?

«Una ventina di minuti prima, mentre mi accingevo ad aggirare la difesa sulla sinistra, qualcuno è entrato su di me in maniera non certo ortodossa; mi è parso Caricola. Sta di fatto che sono caduto. Ma a mente serena posso dire che forse non esistevano gli estremi per la concessione della massima punizione».

— Qualcosa oggi non ha funzionato a dovere: lei ha «predicato nel deserto...».

«A centrocampo tutto ha funzionato. In difesa e in attacco invece qualcuno, che probabilmente non stava bene fisicamente, non ha brillato. Ma in questi due settori mancavano Zico ed Edinho. Non possiamo fare a meno di costoro».

E veniamo a Vinicio; anche lui contesta D'Elia da Salerno.

«C'era un rigore per noi, e mi riferisco al fallo, nel finale del primo tempo, ai danni di Mauro; eppoi il secondo gol juventino era irregolare: Platini si trovava in posizione di fuorigioco. Era davanti a tutti; davanti a Billia e a Cattaneo che ha cercato all'ultimo momento di intervenire.

— Alla fine del primo tempo lei si è avvicinato al giudice di gara...

«Certamente; ho fatto valere le mie ragioni. Gli ho fatto presente che il gol di Platini, il secondo ovviamente, doveva essere annullato».

— Quest'anno non vi concedono un rigore...

«Già, evidentemente è destino; ma le squadre da me allenate non hanno mai rigori a favore».

— La compagine ha lottato, ha anche giocato eppure, c'è stata la «mazzata»; non pensa che i giocatori possano demoralizzarsi?

«C'è, in teoria, questo pericolo; ma io vorrei escluderlo. Anzi mi adopererò per fare in modo che i ragazzi continuino a lottare per superare questo difficile e delicato momento».

Infine Zico la cui assenza, una volta di più, si è fatta sentire. «Sfortuna. Sfortuna e basta. La squadra non meritava una punizione così grave. D'accordo, la Juve è forte, a proposito chi aveva detto che era in crisi?, ma l'Udinese non mi è dispiaciuta. Il gol a freddo ha complicato le cose».

Guido Gomirato

UDINE — *Arriva la Juve, gran folla sugli spalti, e gran folla anche negli spogliatoi. Tecnici e giocatori si trovano a parlare pressati da decine di persone, mentre lampeggiano i flash e non mancano le richieste di autografo. La Juventus va festeggiata: celebra a Udine la serenità ritrovata dopo l'incubo del derby, un incubo che pesa ancora.*

«Già domenica scorsa — esordisce Trapattoni — avevamo dimostrato di essere in ripresa: oggi abbiamo coronato un'ascesa voluta soprattutto con il carattere. Ecco, quello che ho più ammirato nella mia squadra è stata la determinazione, la grinta dimostrata. Siamo stati molto ordinati, abbiamo saputo amministrare gli spazi che ci sono stati concessi dall'Udinese. Soltanto giocando con questa grinta potremo andare avanti e fare bene nel prosieguo del campionato».

Qualcuno sottopone al Trap i risultati della giornata, tra i quali spicca la vittoria del Verona sul Torino. «Quella scaligera — commenta, tranquillo, il mister bianconero — è una grossa realtà: i gialloblù, hanno posto una grossa ipoteca sul successo finale, hanno mostrato di essere molto forti dal punto di vista tecnico e tattico». Ma parlare di scudetto, nello spogliatoio juventino, è vietato.

«È una parola che abbiamo abolito, per il momento: ora dobbiamo risalire la corrente».

Infine una battuta sull'Udinese: «Si è trovata subito sotto... Comunque alcuni giocatori hanno giocato molto bene». Dall'allenatore al goleador della giornata, Michel Platini: «La Juve di oggi è scesa in campo per non perdere: poi, dopo il secondo gol è stato tutto più facile. La Juve è rilanciata? Lo vedremo domenica prossima. Intanto però oggi abbiamo fatto un importante passo avanti. Ho segnato, ma lo sapete, a me la classifica marcatori non interessa, per quella, faremo il punto a fine campionato». «Era una partita importante — dice invece Cabrini —. In noi c'era la voglia di rifarci dopo il derby (ahi, ecco l'incubo che ritorna) e dopo tante critiche. Oggi comunque il risultato non è mai stato messo in dubbio, chissà forse sono servite proprio le critiche piovute in settimana, tutte, comunque, costruttive».

Atteso alla prova del fuoco era ieri soprattutto Bodini. Il numero uno bianconero è entusiasta, anche il Trap gli ha fatto i complimenti. «Credo di aver svolto bene il mio lavoro. Mi sento pronto per giocare sempre da titolare, in questa Juve che deve ora continuare nella sua marcia positiva».

Chi spende qualche parola sull'Udinese è invece Vignola: «Forse tre gol di differenza sono un po' troppi, anche se comunque la nostra vittoria non si può non dire meritata, anzi. Soltanto si è trattato di una punizione un po' troppo severa per i nostri avversari di oggi».

E infine Boniek, anche lui interpellato sul tema «Udinese»: «Si vede che manca di Zico e che non può disporre di altre pedine troppo importanti per il suo gioco. Ho comunque visto una buona squadra, molto decisa e determinata. Noi comunque abbiamo meritato i due punti».

Guido Barella

NELLE PAGELLE ALL'ARBITRO D'ELIA UN SECCO 3

Voto ai locali: Criscimanni su tutti

Udinese

BRINI: 5,5 — Non dà l'impressione della massima sicurezza, e di ottimo piazzamento in occasione del primo gol; ma è stato appunto il primo, quello cioè che ha sbloccato il risultato.

GALPAROLI: 6,5 — Qualche lieve sbavatura non gli toglie nulla del merito di aver annullato Briaschi, che però malauguratamente allo scadere è riuscito ad andare in gol.

CATTANEO: 6,5 — Commovente il suo impegno in difesa, su un Boniek che non si sa quanto sia spento per proprio conto o quanto venga estromesso dal gioco dal suo avversario. Ma forse ancora più commovente quando cerca, come può, di impostare e di concludere verso la rete avversaria.

ROSSI: 5 — Si sta rivelando una delle delusioni più cocenti della campagna acquisti bianconera, in quanto evidenzia sempre più i suoi limiti tecnici, accentuati dalla posizione di ala destra, che decisamente non gli è confacente, mentre in copertura non fa moltissimo su Cabrini.

MIANO: 4 — Per classificarlo meglio bisognerebbe tenere conto dello scotto del rientro; ma non sta letteralmente in piedi ed è fuori misura anche sui lanci. Semmai giri l'insufficienza piena a chi di dovere.

BILLIA: 5 — Offre a Bonie, papale papale, il pallone del raddoppio messo poi a segno da Platini e si rende autore di qualche svarione di troppo per uno che dovrebbe essere il punto di riferimento per l'intero reparto difensivo.

DE AGOSTINI: 6 — Svolge la sua parte quale terzino e solo nella ripresa si fa vedere più spesso lungo la fascia sinistra senza tuttavia riuscire a fare molto di più di almeno due azioni di rilievo.

MAURO: 5 — Votazione un po' polemica, e nonostante gli applausi del pubblico; dal momento che le sue qualità tecniche non si possono davvero discutere, sarebbe giunto il momento per lui di metterle a frutto in favore della squadra rinunciando agli show personali e troppo prolungati.

GEROLIN: 6,5 — Di buon rilievo la sua guardia su Platini, peccato che troppo tardi si accorga che pesa proprio su di lui la responsabilità di cercare di perforare la rete juventina.

SELVAGGI: 5 — Forse un po' di caparbietà in più rispetto alle prove precedenti, ma risultati ancora scarsi, in maniera a volte esasperante.

CRISCIMANNI: 7 — Molto buono il suo lavoro, frutto di un prodigarsi senza soste, con un cipiglio e un'autorità di cui difficilmente poteva essere accreditato: autentico puntello del centro campo, che ha goduto moltissimo del suo apporto.

MONTESANO: 6,5 — Non è certo giocatore di qualità tali che gli permettano di puntare a rete; ma fa a lungo impazzire Caricola, e si rivela in pratica l'unica spina continua nel fianco della Juve, nella cui retroguardia crea più di qualche scompiglio.

Juventus

BALDINI: 7 — Caricola 6,5; Cabrini 6; Bonini 6; Favero 6; Scirea 6,5; Briaschi 6; Tardelli 7; Limido s.v.; Vignola 6,5; Platini 7; Boniek 5.

ARBITRO: D'Elia di Salerno: 3 — Una prestazione di livello tecnico così basso rischia di compromettere quanto ci può essere di positivo in un grande evento sportivo come questo.

Marcatori: Platini in fuga

SEI RETI: Platini (Juventus).
CINQUE RETI: Hateley (Milan), Serena (Torino), e Galderisi (Verona).
QUATTRO RETI: Colombo (Avellino), Altobelli (Inter), Briaschi (Juventus), e Briegel (Verona).
TRE RETI: Pecci (Fiorentina), Bertoni e Maradona (Napoli), Souness (Sampdoria), Junior (Torino), e Carnevale (Udinese).
DUE RETI: Vincenzi (Ascoli), Vella (Atalanta), Colomba e Diaz (Avellino), Nicoletti (Cremonese), Monelli, Passarella e Socrates (Fiorentina), Rummenigge (Inter), Giordano e D'Amico (Lazio), Di Bartolomei e Virdis (Milan), Penzo (Napoli), Cerezo e Giannini (Roma), Francis (Sampdoria), Francini e Schachner (Torino), Mauro (Udinese), Di Gennaro e Elkjaer (Verona).
UNA RETE: Hernandez (Ascoli), Magrin, Magnocavallo, Stromberg, Osti, Pacione e Soldà (Atalanta), Faccini e Vullo (Avellino), Albiero, Corneliusson, Centi, Matteoli e Morbiducci (Como), Bonomi, Chiorri e Viganò (Cremonese), Iachini e Pulici (Fiorentina), Bergomi, Muraro, Ferri, Marini, Collovati e Pasinato (Inter), Boniek, Scirea e Vignola (Juventus), Laudrup e Vianello (Lazio), Iorio e Pruzzo (Roma), Mancini, Renica, Salsano e Scanziani (Sampdoria), Caso, Dossena e Galbiati (Torino), Edinho, Galparoli, Gerolin, F. Rossi, Selvaggi e Zico (Udinese), Marangon (Verona).
DUE AUTORETI: Galparoli (Udinese).
UNA AUTORETE: Bogoni (Ascoli), Magnocavallo (Atalanta), Borin (Cremonese), Moz e Passarella (Fiorentina), Batista (Lazio).
PROGRESSIONE GOL dalla prima giornata: 13, 25, 11, 13, 16, 8, 22, 13, 11, 21.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Verona	17	10	4	1	0	3	2	0	15	4	+ 2
Torino	14	10	4	1	1	2	1	1	15	8	− 2
Sampdoria	14	10	4	1	0	1	3	1	11	5	− 1
Inter	13	10	4	1	0	0	4	1	13	7	− 2
Milan	11	10	3	1	1	0	4	1	9	9	− 4
Juventus	10	10	1	2	1	2	2	2	14	12	− 4
Avellino	10	10	2	3	0	0	3	2	10	7	− 5
Fiorentina	10	10	2	3	0	1	1	3	11	8	− 5
Roma	10	10	1	4	0	0	4	1	6	6	− 5
Atalanta	10	10	3	3	0	0	1	3	8	16	− 6
Como	9	10	3	2	0	0	1	4	7	9	− 6
Napoli	9	10	2	3	0	0	2	3	8	10	− 6
Lazio	8	10	2	2	1	0	2	3	7	13	− 7
Udinese	7	10	3	0	2	0	1	4	11	14	− 8
Ascoli	5	10	0	4	1	0	1	4	3	11	−10
Cremonese	3	10	1	1	2	0	0	6	5	14	−11

I RISULTATI

Ascoli-Roma	0-0
Atalanta-Avellino	3-3
Fiorentina-Inter	1-1
Lazio-Como	3-2
Milan-Sampdoria	0-1
Napoli-Cremonese	1-0
Torino-Verona	1-2
Udinese-Juventus	0-3

Le partite del 2.12.1984

Avellino-Torino
Como-Atalanta
Cremonese-Fiorentina
Inter-Napoli
Juventus-Ascoli
Roma-Udinese
Sampdoria-Lazio
Verona-Milan

Totip

1ª CORSA:	1) Penilyne Trooperj	2
	2) Thunderwalk	x
2ª CORSA:	1) Salmeggia	1
	2) Italo D'Ascagnano	1
3ª CORSA:	1) Ottiglio	2
	2) Giampaolo	1
4ª CORSA:	1) Beauty Lay	2
	2) Areos	1
5ª CORSA:	1) Malareo	x
	2) Rampollo	2
6ª CORSA:	1) Ballimos	2
	2) Zurbaran	x

Ai cinque vincitori con punti dodici lire 48.698.000;
ai 175 vincitori con punti undici lire 1.383.000;
ai 2.012 vincitori con punti dieci lire 115.000.

Totocalcio

ASCOLI-ROMA	0-0	x
ATALANTA-AVELLINO	3-3	x
FIORENTINA-INTER	1-1	x
LAZIO-COMO	3-2	1
MILAN-SAMPDORIA	0-1	2
NAPOLI-CREMONESE	1-0	1
TORINO-VERONA	1-2	2
UDINESE-JUVENTUS	0-3	2
CATANIA-BOLOGNA	1-0	1
CESENA-TRIESTINA	sospesa	
TARANTO-BARI	0-0	x
PALERMO-CATANZARO	1-0	1
VENEZIA-MESTRE	2-1	1

Ai 1.243 vincenti con punti 12 spettano lire 8.015.000; ai 39.108 vincenti con punti 11 spettano lire 254.000.

SERIE B

Cesena-Triestina a data da destinarsi

IL CESENA, PIÙ AGGRESSIVO E PIMPANTE, RIESCE AD ANDARE A SEGNO SU RIGORE: SEMBRAVA FATTA PER LA SQUADRA DI ADRIANO BUFFONI MA...

Alabardati, nebbia nella nebbia Per fortuna poi ce n'era troppa

Rinviato ogni discorso - Dalle tribune (e dalla panchina) si è visto poco

DAL NOSTRO INVIATO

CESENA — Se la Triestina si sentiva in credito con la fortuna, ora la nebbia dovrebbe aver saldato il conto, una nebbia fitta, fastidiosa, decisa a non mollare il campo di Cesena. Per mezz'ora si è giocato con visibilità al limite del regolamento, per altri 40 minuti si è andati avanti in una partita-fantasma, pressoché invisibile non solo per gli spettatori ma anche per le panchine.

Primo controllo da parte dell'arbitro allo scadere dell'ora. Dopo tre minuti di prove con i due guardalinee si riprende a giocare per altri dieci minuti; al 70' nuovo stop, al 72' sospensione per cinque minuti con tutti negli spogliatoi. Ritorna l'arbitro con i collaboratori e i capitani delle squadre e conclusione anticipata tra i fischi del pubblico che s'è sentito defraudato della vittoria, tra la delusione dei giocatori del Cesena ormai convinti che i due punti non glieli avrebbe tolti nessuno.

Finisce dunque in un nulla di fatto il tanto atteso confronto in terra di Romagna, il test così importante per entrambe le squadre. La Triestina doveva dimostrare di aver ritrovato la giusta marcia dopo la fortunosa vittoria sul Varese con conseguente sblocco psicologico post-Bologna; il Cesena in serie positiva da sei domeniche voleva saggiare contro una «grande» del campionato la sua capacità offensiva, la sua reale consistenza. Ai fini della classifica il discorso è rinviato a quando deciderà la Lega; in quanto alla risposta che dalle due squadre ci si attendeva bisogna riconoscere che quella del Cesena è stata largamente positiva mentre quella della Triestina ha lasciato molto a desiderare. Per gli sprazzi di gioco concessi alla vista degli spettatori, sprazzi carpiti con gli occhi fuori dalle orbite per perforare l'ostinato nebbione, si può dire che il confronto ha avuto un alto contenuto tattico, confermando il carattere di sfida fra due preparatissimi allenatori, ma è mancato sotto il profilo tecnico, anche se ottima preparazione atletica e tanto agonismo hanno un po' attenuato le più o meno deludenti prestazioni dei collettivi.

Cesena aggressivo, tutto pressing, con centrocampo avanzato e punte servite in continuazione, ben registrato in difesa con Cuttone su De Falco, Spinosi su D'Ottavio e Cravero libero. Davanti a loro agiscono in buona coordinazione e in continuo movimento Sala e Leoni a far da spola verso gli avanzati Gabriele, Barozzi e Angelini, sempre pronti a dare una mano ad Agostini e Russo, proiettati verso l'area alabardata.

Triestina prudente, attrezzatissima, con difesa a oltranza: evidentemente un pareggio esterno non doveva essere l'obiettivo minimo. Cerone e Costantini vengono mandati a fare la guardia rispettivamente a Russo ed Agostini e bisogna riconoscere che hanno svolto un buon lavoro; più efficace Costantini nell'annullare il numero 7 avversario, troppo generoso negli spazi concessi il lungo Cerone nei confronti di Russo; Bagnato terzo difensore con i consueti compiti di fascia doveva stare anche dietro a Barozzi.

Per svolgere bene questo compito poco è riuscito a sganciarsi in avanti; qualche volta invece è riuscito a inserirsi verso il centrocampo il libero Biagini ieri non brillante nella precisione e qualche volta in ritardo nell'interdizione. A proposito, il rigore del 50' lo ha provocato lui con un intervento di spalla sulla schiena dello scatenato Leoni, portatosi in area (almeno così raccontano i pochi fortunati che sono riusciti a intravedere l'episodio) con una serie di finte e controfinte.

E a proposito del rigore notiamo che Bistazzoni è stato a un pelo da ripetere il miracolo di Bari, intuendo la traiettoria, rasoterra sulla sua destra, impressa al pallone da Russo, tuffandosi con perfetto tempismo e addirittura intercettando la sfera con una mano, ma purtroppo il gol c'è stato lo stesso.

Ritornando allo schieramento, a stretto contatto con la difesa così disposta, si sono messi Vailati, Chiarenza, Braglia e lo stesso Romano ancora una volta a denunciare la grande sofferenza davanti alla pressante manovra avversaria. Come al solito reazione rallentata, orizzontale, con intestardimento sul pallone per aggirare gli stretti spazi concessi.

Infine cross perdentisi nella nebbia verso le zone in cui si sarebbero dovute trovare le due punte. È proprio qui la grande novità della Triestina: in panchina De Giorgis, a far da spalla a De Falco è stato chiamato D'Ottavio. Entrambi francobollati dai rispettivi guardiani, entrambi in cotanta solitudine resa ancora più angosciosa dalla nebbia (spesso abbiamo temuto che ce li avessero portati via) entrambi in grande difficoltà le rare volte in cui si sono ritrovati quasi per caso il pallone fra i piedi. Nelle note di cronaca, in settanta minuti s'è visto una volta sola funzionare il dialogo fra i due, con perfetto lancio di Totò poi malamente sprecato da D'Ottavio.

D'altra parte chi avrebbe dovuto portare i palloni in avanti era impegnato in tutt'altra zona del campo svolgendo, bisogna riconoscere egregiamente, almeno nel primo tempo la funzione di interdizione, rinunciando però quasi del tutto a quella di costruzione. Braglia aveva le sue gatte da pelare nel fare la guardia a Sala, Romano costretto dall'arggressivo Angelini a giocare nella posizione arretrata che tanto ci fece piangere lo scorso anno, è riuscito soltanto in un paio di occasioni a spingersi un tantino avanti, soltanto una volta è arrivato in zona tiro e ha tentato la botta immediatamente respinta dalla schiena di un difensore di casa.

Anche Vailati e Chiarenza hanno ben svolto il compito di fermare i vivaci centrocampisti avanzati del Cesena, ma quasi nullo è stato il loro apporto a un'efficace manovra di contropiede. È stata in questa chiave la contesa dei primi 45', trenta dei quali semivisibili dalla tribuna e gli ultimi 15 soltanto percepibili a livello di ombre in movimento.

Quarantacinque minuti in cui il Cesena ha avuto chiara supremazia di gioco, con altrettanto maggior numero di occasioni da rete ben neutralizzate tre volte da Bistazzoni, e l'ultima da Vailati con una perfetta entrata su Russo lanciatissimo, tutto solo, già al limite dell'area.

Si va al riposo su uno 0-0 che piace alla Triestina ma che non premia esattamente i valori in campo. Frattanto la nebbia s'inspessisce («è come il dollaro — è un anonimo commento — con quotazioni oscillanti, seppure sempre in alto»). Comincia a serpeggiare il dubbio sulla possibilità di finire regolarmente l'incontro ma l'arbitro sembra non preoccuparsene molto. A questo punto la seconda novità alabardata: a un Bagnato infortunatosi al costato sul finire del tempo, Giacomini fa subentrare l'esordiente Moro del quale vorremmo poter dire qualcosa soltanto che fossimo riusciti ad individuarlo in campo.

Purtroppo giocava sulla fascia destra, quella opposta alla tribuna, e nessuno è riuscito a veder qualcosa né in bene né in male, tranne che una discesa abbastanza veloce un minuto dopo il rigore del Cesena, conclusasi in calcio d'angolo, in primo degli alabardati, al 51'! a dimostrazione della pochezza dell'attacco per tutto quel tempo. Si percepisce che Chiarenza deve ora occuparsi di Barozzi con Moro sistemato leggermente davanti a lui.

Passano cinque minuti dal fischio della ripresa, completamente al buio per cronisti e pubblico più impegnati a seguire via radio l'andamento delle altre partite che a cercare inutilmente di capire cosa succede in campo. Ad un tratto un fischio dell'arbitro dalla zona alabardata: dall'esultanza dei giocatori di casa si intuisce che è stato decretato il rigore. In quel momento la nebbia si attenua di quel tanto che ci permette di vedere il tiraccio di Russo bello, forte, rasoterra, alla destra di Bistazzoni, il gran volo del portiere, la palla toccata ma alla fine schizzata in rete. Per la gente di Cesena, per i suoi giocatori, per Adriano Buffoni, la nebbia non c'è più; per gli altri la cortina fumogena cala nuovamente e impietosa sul campo.

Sembra di intravedere una rabbiosa reazione alabardata, par di capire che il centrocampo avanzi leggermente nel tentativo di fornire gli avanti, ma allo stesso tempo si percepisce un Cesena galvanizzato e deciso a ferire ancora. Ad una decina di minuti dal rigore l'arbitro comincia ad avere i primi dubbi sulla regolarità della gara, la nebbia sembra prendere in giro tutti. Quando c'è il controllo si attenua, quando si riprende a giocare ripiomba più pesante di prima.

Neanche l'accensione dei fari, nel disperato tentativo di far giungere in porto la vittoria, riesce a concedere una visibilità decente. Al 70' seconda verifica arbitrale, ancora un minuto di gioco poi sospensione, infine chiusura: graziata dalla nebbia questa Triestina che non sembra aver ancora ritrovato la marcia d'avvio campionato. I problemi denunciati nelle ultime partite, sempre da quella benedetta trasferta bolognese in poi, ed evidenziati anche nella stentata vittoria casalinga sul Varese, non sono stati risolti. Se la tenuta difensiva appare dignitosa, attenti però che di rigori cominciamo a prenderne troppi, rimane insufficiente la spinta offensiva.

Possiamo anche essere d'accordo sul non felice momento attraversato da De Giorgis, possiamo anche convenire che D'Ottavio ieri ha pagato lo scotto dell'esordio a tempo pieno, ma non possiamo continuare a cullarci nei sogni di un De Falco sempre super a sanare tutti i mali. C'è un po' di sabbia nel motore, nella più importante zona del campo, ed è tempo di far rimettere in sesto i collegamenti, perché non si può continuare a vivere soltanto nello spezzettamento del gioco avversario. Ora che con la fortuna siamo pari e patta bisogna darsi da fare, imporre il proprio gioco in nome delle competitività che a questa squadra si è voluto dare.

Gualberto Niccolini

Cesena-Triestina 1-0 (0-0)

(Sospesa per nebbia al 25' del s.t.)

MARCATORE: 53' Russo su rigore.

CESENA: Rampulla; Cuttone, Spinosi; Sala, Cravero, Leoni; Agostini, Gabriele, Barozzi, Angelini, Russo. Dadina, Ceccarelli, Cotroneo, Sanguin, Cozzella.

TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato (46' Moro), Cerone; Costantini, Biagini, Chiarenza; De Falco, Braglia (67' Gamberini), Romano, Vailati, D'Ottavio. Pelosin, Braghin, De Giorgis.

ARBITRO: Testa di Prato.

ANGOLI: 4-1 per il Cesena.

NOTE: Giornata fredda e nebbiosa; terreno in buone condizioni; spettatori 6.365 paganti e 1383 abbonati per un incasso di 65 milioni. Ammoniti: Biagini e Barozzi per scorrettezze.

Giacomini, Buffoni, De Falco Un arrivederci a prestissimo

L'allenatore del Cesena: «Peccato, stavamo vincendo tranquillamente»

CESENA — Cesena-Triestina è terminata in un mare di nebbia. Stava vincendo il Cesena, grazie al rigore messo a segno da Russo. Uno a zero quindi al momento della sospensione, ma obiettivamente la partita non era neanche da iniziare. Problemi di cassetta avevano probabilmente fatto il miracolo di far continuare l'incontro fino a metà ripresa. Ma è assai incauto azzardare un commento tecnico sullo stesso. Negli spogliatoi aria mesta da una parte e qualche euforia per il mancato pericolo in casa alabardata. La parola per primo all'ex di turno, unn Buffoni elegante, more solito, mister del Cesena.

«Peccato terminare così una partita che stavamo tranquillamente portando in porto. L'arbitro ha valutato e deciso di doverla sospendere. Io non sarei stato dello stesso avviso, indipendentemente dal risultato di quel momento».

— Mister, come ha visto il rigore concesso al Cesena?

«Direi che è ineccepibile. Leoni ha dribblato un paio di volte, invitando Biagini al fallo. Puntuale la concessione. In generale sulla partita devo dire che la Triestina ha tenuto bene il campo, anche se quasi mai è riuscita a mettere in difficoltà la nostra retroguardia. Il Cesena aveva forse un briciolo di ritmo in più. Credo che la mia squadra abbia fatto qualcosa di meglio in attacco».

— Un giudizio sintetico su De Falco, da lei considerato fra i primi dieci attaccanti in Italia.

«Ribadisco il mio giudizio, anche se Cuttone ha marcato molto bene Franco. D'altra parte non si annullano tre anni di successi con una sola partita».

«Diverso il parere di Giacomini. Ha visto niente o quasi.

«Dalla panchina ho cercato solo di interpretare ciò che stava accadendo. La gara? Valida solo sul piano squisitamente fisico. Un po' meno dal punto di vista tecnico. Era stata tatticamente studiata e questo è andato a scapito dello spettacolo. Il nebbione ha fatto il resto. La scelta di D'Ottavio in luogo di De Giorgis? È stata una scelta tattica. Si consideri comunque che De Giorgis ha risentito ultimamente di problemi fisici e inoltre D'Ottavio merita la fiducia che gli sto accordando. Ho sostituito Bagnato perché aveva preso una botta sulle costole in un contrasto con Barozzi. Ho tolto Braglia perché aveva commesso un fallo piuttosto cattivo. Mi è sembrato troppo nervoso e l'ho sostituito».

— Mister, per il recupero?

«La decisione spetta alla Lega. A me andrebbe bene anche mercoledì».

Pochi elementi per le interviste ai giocatori, tutti piuttosto frettolosi. D'altra parte la partita non ha offerto particolari spunti. De Falco ha ancora un sacco di amici da queste parti (ha giocato nel Cesena qualche anno fa). Essendo capitano è stato quello che spesso ha chiamato l'arbitro a controllare lo stato della nebbia.

«Onestamente non si vedeva nulla ed anche Spinosi (capitano del Cesena, ndr) ha dovuto accettare il verdetto. In trasferta si gioca soprattutto per non perdere. Eravamo sotto e quindi ho insistito a lungo, anche perché non era più regolare continuare così. Difficile anche giocare, quando si vede il pallone sbucare all'ultimo momento. Saltano schemi ed accordi. Tutto sommato è andato bene così. Direi che fino al rigore c'è stato equilibrio sostanziale, rotto proprio dal penalty».

— Oltre alla nebbia ha sofferto anche la marcatura di Cuttone?

«Beh, Cuttone non lo scopro io. È in gamba, ma è chiaro che la nebbia spesso facilita il compito del difensore».

Più o meno dello stesso tenore i commenti degli altri alabardati. Il commento infine di Bistazzoni sul rigore.

«Ho intuito il tiro di Russo, ho toccato la palla con la punta delle dita. Se fossi riuscito a toccarla a mano aperta forse sarei riuscito a parare. Comunque il tiro era molto forte».

Velocemente anche il portierone guadagna l'entrata del pullman. Dopo questo pomeriggio di nebbia, la parola spetta alla Lega che dovrà fissare la data per la ripetizione della gara.

Daniele Zandoli

Un discorso tra fantasmi



Cesena — Si vede, non si vede... Ecco il momento che ha preceduto la decisione dell'arbitro di sospendere la partita. Ovviamente, dato il risultato, i giocatori del Cesena avevano acquistato occhi da gatto *(Foto Calbucci)*

Il calcio minore triestino

2ª CATEGORIA Girone F

La Fortitudo da sola al vertice

Aurisina-Stock 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 25' Gatta, al 92' Ciclitira.

AURISINA: Ciacchi; Tremul, Trobez; Braico, N. Tricarico, Zampar; Pertot, Mascarello (dall'84' A. Tricarico), Cianci (dal 64' Radivo), Gatta, Barichievich. L. Negrini.

STOCK: Zebochin; Mersich (dal 49' Carbone), Gaeta; Mazzini; Savron, Epifanio; Gregori, Furlan, Ciclitira, Punis, Savi. Bonazza, E. e G.F. Mastromarino, Naldi.

ARBITRO: Urdih di Trieste.

Un finale tra l'incredibile e il giallo infiamma partita e dopopartita di Aurisina-Stock. Vediamo i fatti per gradi.

Al 25' Gatta porta in vantaggio l'Aurisina liberandosi al limite dell'area e scaricando imparabilmente sotto l'incrocio. La Stock reagisce e nell'ultima mezz'ora di gioco attacca con frenetica insistenza, mentre l'arbitro comincia a fischiare inappropriatamente.

A 91' e 30" Ciclitira riesce a pareggiare, intervenendo di testa su corner da destra. Ed ecco l'episodio incriminato.

L'arbitro concede una punizione indiretta all'Aurisina due minuti e mezzo oltre il tempo regolamentare: Pertot calcia, la palla ha un falso rimbalzo davanti a Zebochin e s'infila.

Dopo un'esitazione il signor Urdih annulla. Un vespaio si alza dentro e fuori il campo: in effetti è opinione di tutti che il portiere abbia lievemente deviato la palla, rendendo così valida la segnatura. Tanto più che lo stesso Zebochin non si è pronunciato in maniera categorica negli spogliatoi.

Uno a uno, dunque, rimane il risultato finale, nonostante le urla bercianti dei tifosi dell'altopiano verso l'arbitro e la furia inconsolabile dell'allenatore Finotto.

Paolo Pichierri

C. E. Prisco-Libertas 0-0

CAMPI ELISI: Calligaris; Basiacco, Braico; Sossi W., Ambrosetti, Iurincich; Raubar (dall'85' Miozzo), Cesar, Chelleri, Zacchigna, Caniglia.

LIBERTAS: Ulcigrai; Cozman, Bianco; Francolla, Mottica, Taucer; Raker, Gnezda, Sorrentino, Molino (dall'89' Romanazzi), Pugliese.

ARBITRO: Schiavon di Monfalcone.

Il Campi Elisi non è sembrato smanioso di rimuovere l'ultimo zero dalla sua classifica — quello relativo al numero delle vittorie — e ha accettato di buon grado l'ennesima spartizione della posta.

Questa volta può ritenersi addirittura fortunato dal momento che la Libertas, consapevole del suo attuale stato di grazia, ha cercato con determinazione il successo, soprattutto nel primo tempo.

Già al 6' infatti uno scambio veloce Pugliese-Taucer mette quest'ultimo in condizione di tirare pochi passi fuori dall'area: la botta è forte e angolata ma un po' imprecisa; al 12' Raker pesca bene Molino in mezzo all'area, la deviazione volante della mezzala è ribattuta col corpo da Calligaris.

Al 19' un «numero» di Sorrentino, aggancio volante e collo pieno a cercare l'angolo lontano, strappa gli applausi e per poco non beffa Calligaris.

Al 32' infine «fucilata» di Raker da fuori area: il portiere locale risponde con i pugni.

Il riposo rinfranca un po' i frastornati padroni di casa che si ripresentano più concentrati, tanto da sfiorare, a 6' dal termine, un gol che avrebbe avuto il sapore della beffa: Caniglia riesce a scavalcare Ulcigrai con un pallonetto di testa ma un difensore ospite, appostato sulla linea di porta, è pronto ad allontanare.

Francesco Antonini

Zarja 2 Giarizzole 1

Primo tempo 2-0

MARCATORI: AL 15' Sossi, al 25' Sulcic, all'80' Zagaria.

ZARJA: Razman; Gotti, Grgic; Franco, Gabrielli, Krismancic; Fonda, Bon, Pistanc, Sulcic (dal 50' Borelli), Sossi (dall'80' Tognetti).

GIARIZZOLE: Di Maio; Zoch, Reiter; Bossi, Sergi, Samez; Botteri, Notaristefano (dal 46' Zagaria), Facchin (dal 70' Pagliaro), Sifanno, Jermań.

Lo Zarja costruisce la vittoria nel primo tempo. Di fronte a un Giarizzole contratto la compagine dell'altipiano prende in mano le redini dell'incontro e passa in vantaggio dopo un quarto d'ora: Sossi è lesto ad approfittare di un'incertezza della retroguardia avversaria e a sorprendere Di Maio.

Dieci minuti più tardi lo Zarja legittima la sua superiorità con un tiro di Sulcic forse leggermente deviato da Samez.

Nella ripresa sono invece gli ospiti ad assumersi le maggiori iniziative. Botteri coglie un palo e qualche minuto dopo lo imita Pagliaro. A dieci minuti dal termine Zagaria devia in rete una conclusione di Pagliaro.

Negli ultimi minuti per due volte il Giarizzole reclama il rigore a proprio favore: prima Pagliaro viene steso in area da Krismancic e poi Franco devia con la mano un tiro di Sergi.

R. S.

Is. Turriaco 1 Domio 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 15' Casagrande.

ISONZO TURRIACO: Caus; Cosolo L., Visintin; Casagrande, Zin, Spiller; Cosolo S. (85' Tamburlini), Marcolini, Ceglia, Gratton, Severini.

DOMIO: Barichievic; Maiorano, Algeri; Lapaine, Ridolfo, Pison; Maiorano R. (55' Ferro), Allegretti, Cerra, Del Conte, Crevatin W.

ARBITRO: Quintana di Gorizia.

TURRIACO — Punizione dal limite di Casagrande al 15'. Così l'Isonzo Turriaco riesce a far sua l'intera posta sul terreno di casa. Dopo aver subito lo svantaggio, il Domio attacca per il resto della partita con notevole foga agonistica.

Agli ospiti, comunque, difetta la conclusione e sono i giocatori dell'Isonzo, quindi a rendersi più volte pericolosi in contropiede.

Per il Domio c'è, in particolare, un'occasione d'oro perduta, al 35'. Dopo un batti e ribatti nell'area dell'Isonzo, è Allegretti a trovarsi solo davanti al portiere ma, calcia alle stelle.

P. Fr.

Radio Sound 1 Begliano 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 28' Lebani.

RADIO SOUND: Vaccaro; Candiani, Chizzo; Coronica, Tulliani, Sciarrone; Lebani, Tosetto, Ludvik, Orto, Bossi.

BEGLIANO: Tortolo; Rosin, Venuti; Amut, De Fabris, Luglio; Mainardis (Cebula), Gregoris, Logozzo, Lo Faro, Salovics (Clementin).

ARBITRO: Grudina di Trieste.

Il Radio Sound ha incamerato due punti che migliorano la sua classifica. Li ha pagati a malincuore il Begliano, formazione che lascia di frequente a Trieste cospicui pedaggi.

Il Radio Sound invece ha badato al sodo cercando la manovra essenziale.

A questo punto si è parlato in termini di contenimento lavorato dal palleggio di Tosetto, catalizzatore del centrocampo, di contropiede affidato alla freccia Ludvik di rottura radicale del gioco in retroguardia, con un occhio orientato al campo, l'altro negli ultimi interminabili minuti rivolto alle lancette dell'orologio.

Roberto Sinico

C.G.S. 0 Vesna 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 22' Bruno.

C.G.S.: De Mattia; Righer, Rebec; Burgher, Celigoi, Nigro; Zamarini (dal 66' Falconetti), Verona, Abrami, Marini, Palumbo. Stoini, Degano.

VESNA: Savarin; Tucci, Pisani; Verbich, Penco, Candotti F.; Sedmak, Ierman, Kostnapfel, Pipan, Bruno (dal 70' Potasso). Perossa, Somma, Di Benedetto, Candotti R.

ARBITRO: D'Osvaldo di Cormons.

Il momento nero del C.G.S. tarda ad allontanarsi. Relegato all'ultimo posto in classifica ma con tanta volontà di risalire in fretta la corrente, l'undici di Zambon è uscito immeritatamente sconfitto tra le mura amiche, nel confronto con il Vesna.

Alcuni cenni di cronaca. Due opportunità per il C.G.S. prima dell'unica marcatura. Le conclusioni di Verona (18') a ancora Abrami (21') non cambiano il risultato. Passa invece in vantaggio il Vesna al 22'. Punizione a spiovere nell'area del C.G.S.: De Mattia esce leggermente in ritardo consentendo all'accorrente Somma d'insaccare.

Se. M.

S. Sergio 0 Fortitudo 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Fontanot R. al 75'.

S. SERGIO: Fonda (Manzin); Bestiacco, Perok; Gerin, Coccoluto, Tremul; Punis S., Polli, Punis C., Pozzecco, Romeri.

FORTITUDO: Spadaro; Crevatin, Mantovani; Spazzapan, Lapaine, Braico; Granieri (Jurincich), Repa, Fontanot R., Ramani, Del Negro (Denich).

ARBITRO: Cilio di Udine.

Continua la marcia della capolista Fortitudo, che va a raccogliere l'intero bottino sul campo del S. Sergio. I padroni di casa reggono bene per tutto il primo tempo, mostrando buon calcio

Poi nella ripresa gli ospiti rompono gli indugi e, approfittando dell'atteggiamento più guardingo del S. Sergio, prendono con decisione il comando delle operazioni, stabilendosi a lungo nella trequarti avversaria. Al 75' un calcio di punizione dal limite dà il vantaggio alla Fortitudo: la battuta violentissima di Fontanot va a trovare con bella precisione l'incrocio dei pali.

Maurizio Severino

Opicina 0 Zaule 0

OPICINA: Macoratti; Varesano, Gabrieli; Vecchio, Stringone, Borrone; Crasso (55' Apollonio), Olivo, Tonelli, Giovannini, Cutrara (81' Soggia).

ZAULE: Canziani; Filippi (88' Maio), Vouk; Zoch, Muiesan, Cattonar; Bianco (70' Nonis), Stasi, Atena, Prandi, Millo.

ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

Si è concluso con un pareggio a reti inviolate, un incontro privo di particolari colpi di scena, ma con molto bel gioco.

Diverse le azioni portate avanti dall'Opicina nel corso dei primi 45', alle quali, gli ospiti non sono riusciti a contrapporsi in modo efficace, pur avendo giocato ad un ritmo piuttosto sostenuto.

Alessandro Tironi

TERZA CATEGORIA

S. Nazario k.o.

GIRONE M

Approfittando del pareggio della capolista Olimpia sul campo del Gaja, il San Luigi riesce a conquistare la prima poltrona, sebbene in coabitazione con l'Olimpia stessa.

Il San Luigi si è sbarazzato con un classico 2 a 0 del fanalino di coda Union e le due reti portano la firma di Denic e di Zucca. Per l'Union, ancora alla ricerca del primo punto quest'anno, un'altra partita generosa anche se dall'esito negativo.

L'Olimpia, si diceva, ha avuto vita piuttosto dura a Padriciano contro una formazione coriacea e decisa come il Gaja. Due a due il risultato finale e per il Gaja la soddisfazione di aver inchiodato sul pari un blasonato avversario.

Il Gaja si trova ora nelle posizioni di immediato rincalzo e con dieci punti in classifica può essere considerato un osso duro per tutti. Alle spalle della coppia regina troviamo un'altra coppia a tredici punti: San Vito e Rabuiese. Il San Vito è passato di misura sul Sant'Andrea e con una rete messa a segno dopo appena due minuti di gioco. Una rete determinante nonostante il Sant'Andrea abbia cercato in tutti i modi di ribaltare questa situazione a lei sfavorevole; la squadra è ancora giovane e deve maturare comunque la velocità sembra essere ora la sua arma migliore.

La Rabuiese è tornata alla vittoria e contro un avversario dei più pericolosi, quel Campanelle che non molto tempo fa occupava posizioni migliori dell'attuale. La Rabuiese ha dovuto faticare non poco per piegare il Campanelle, ma alla fine ha incamerato due punti preziosissimi.

Chi si sta facendo pericolosamente sotto è il Breg, che con la vittoria sulla Roianese si trova ora in quinta posizione a tre soli punti dalla coppia di testa. Per l'undici di San Dorligo della Valle un altro risultato utile ed una conferma delle buone condizioni di forma palesate in questo scorcio di stagione.

Il Chiarbola ha fatto un sol boccone del Sant'Anna rifilandole tre reti e subendone una sola mentre Gmt e Supercaffè hanno chiuso l'incontro in parità con una rete per parte.

GIRONE L

Si è concluso con un nulla di fatto il tanto atteso incontro tra Mladost e San Marco Sistiana e così tra le due contendenti c'è sempre un punto di differenza.

L'incontro si è chiuso con una rete per parte e di ciò ne ha approfittato lo Staranzano il quale, con la vittoria di misura sul campo del Kras, ha così raggiunto proprio il San Marco al secondo posto e si pone in piena corsa per la promozione.

L'Italcantieri ha battuto il San Nazario e getta così questa squadra in piena crisi.

Alessandro Bourlot

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

GMT-Supercaffè	1-1
Sant'Anna-Chiarbola	1-3
San Vito-Sant'Andrea	1-0
Union-San Luigi	0-2
Campanelle-Rabuiese	1-2
Gaja-Olimpia	2-2
Roianese-Breg	0-1

San Luigi	15	9	7	1	1	18	7
Olimpia	15	9	6	3	0	25	6
San Vito	13	9	5	3	1	15	9
Rabuiese	13	9	5	3	1	16	12
Breg	12	9	5	2	2	13	8
Campanelle	10	9	4	2	3	13	9
Supercaffè	10	8	3	4	1	11	5
Gaja	10	8	2	6	0	10	8
Chiarbola	8	9	2	4	3	17	19
GMT	6	9	1	4	4	8	12
Sant'Anna	5	9	1	3	5	7	13
Roianese	4	9	2	0	7	4	17
Sant'Andrea	3	9	0	3	6	5	13
Union	0	9	0	0	9	5	25

Le partite del 2.12.1984

Olimpia-Breg
Rabuiese-Gaja
San Luigi-Campanelle
Sant'Andrea-Union
Chiarbola-San Vito
Supercaffè-Sant'Anna
GMT-Roianese

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Mladost-San Marco Sist.	1-1
Kras-Staranzano	0-1
Fogliano-Barbarians	6-0
Italcantieri-San Nazario	2-1
Primorje-Fossalon	0-0
Romana-Primorec	0-0
Riposava: Sagrado	

Mladost	13	8	5	3	0	14	5
Staranzano	12	8	5	2	1	17	6
San Marco Sist.	12	8	5	2	1	15	6
Fogliano	11	8	5	1	2	18	5
Fossalon	10	9	3	4	2	23	8
Primorec	9	9	4	1	4	12	12
Primorje	9	9	2	5	2	17	9
Italcantieri	8	8	2	4	2	8	8
San Nazario	8	8	2	4	2	10	16
Sagrado	7	8	3	1	4	7	10
Romana	5	9	1	4	4	6	21
Kras	4	8	2	0	6	5	12
Barbarians	0	8	0	0	8	4	38

Le partite del 2.12.1984

San Nazario-San Marco Sist.
Staranzano-Italcantieri
Sagrado-Romana
Barbarians-Mladost
Fogliano-Primorje
Fossalon-Kras
Riposa: Primorec

Calcio giovanile

ALLIEVI: Olimpia-Breg 11-0, Fortitudo-Opicina 1-0, Cgs-Zarja 1-0, Campanelle-Domio 1-3, Vesna-Zaule 0-2, Roianese-San Luigi 2-5, Montebello-Muggesana 1-4.

GIOVANISSIMI - Gir. A: Chiarbola-Fortitudo 0-6, Ponziana-Costalunga 1-1, Olimpia-San Vito 1-3, Muggesana-San Luigi A rinv., Breg-Campanelle 0-7.

GIOVANISSIMI - Gir. B: Opicina-Portuale 1-0, Servola-Don Bosco 1-2, Triestina-Kras 2-1, Cgs-San Luigi B 4-0, Montebello-Sant'Andrea 1-1.

ESORDIENTI - Gir. A: Ponziana-Fortitudo 4-0, Domio-San Vito 3-0, San Sergio-Costalunga 0-1, Breg-Zaule 1-0.

ESORDIENTI - Gir. B: Montebello-Cgs B 2-0, Don Bosco-Campanelle 2-1, Inter San Sergio-Chiarbola 0-2, Fani Olimpia-Soncini 1-0.

ESORDIENTI - Gir. C: Opicina-Cgs A 1-0, Triestina-Roianese sosp., Campi Elisi-Primorje 2-0, Supercaffè-Portuale 1-2.

PULCINI - Gir. A: Campi Elisi-San Luigi B 5-3, Chiarbola-A-Zaule 2-3, San Vito-Ponziana 1-7, Domio-Campanelle 1-3.

PULCINI - Gir. B: Inter San Sergio-Fulgor 2-1, Chiarbola-Fani Olimpia 1-10, Fortitudo-Soncini 1-8, San Luigi A-Montebello 3-1.

PULCINI - Gir. C: Sant'Andrea-San Giovanni 3-0, Portuale-Muggesana 4-1, Cgs-Supercaffè 1-3, Breg-Primorje 3-1.

PREPULCINI Gir. A: Fortitudo-San Giovanni 1-2, Montebello-Domio 9-0, Giarizzole-Soncini 1-2, Inter San Sergio-Breg 3-4, San Luigi A-Zaule 9-1.

PREPULCINI - Gir. B: Chiarbola-San Luigi B 7-2, Cgs-Costalunga 3-2, Sant'Andrea-Portuale 6-1, Opicina-Campanelle 3-0, Supercaffè-Ponziana 1-1.

Le prime rallentano e, quatto quatto, avanza il Catania

LA CURA TONEATTO STA RIGENERANDO I PIÙ «POVERI» TRA I PUGLIESI

Bello il Taranto, grigio il Bari Il campo però ha stabilito la «x»

Taranto-Bari 0-0

TARANTO: Paese; Parpiglia, Frappampina; Sgarbossa, Scoppa (85' Vio), Piscedda; Frigerio, Bordin, Chimenti, Biondi, Traini. Cavalieri, Bizzotto, Bertazzon, Formoso.

BARI: Imparato; Cavasin, De Trizio; Cuccovillo, G. Loseto, Piraccini; Cupini, Sola, Bivi, Lopez, Bergossi (84' Galluzzo). Mascella, Guastella, Loseto, Giusto.

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori tredicimila. Ammoniti: Taini per simulazione, Cuccovillo e Loseto per gioco falloso. Leggeri infortuni a Cavasin e Piscedda.

TARANTO — Al più tradizionale derby pugliese è mancato solo il gol e se c'era una squadra che avrebbe abbondantemente meritato la rete e la vittoria questa era il Taranto che ha, per lungo tempo, marcato una supremazia territoriale, premendo la squadra barese e costruendo le migliori azioni per passare.

Il Taranto, rigenerato nel gioco e nel morale dalla cura Toneatto, ha messo in ginocchio il Bari che pure scendeva allo Jacovone forte di quindici punti e del secondo posto in classifica. Il campo, invece, ha dato un responso assai differente: da una parte un Taranto ben impostato, volenteroso, ma sfortunato nelle conclusioni; dall'altra un Bari timoroso, tutto proteso a strappare il pareggio, da ottenere con tutti i mezzi, anche quelli meno spettacolari.

Nel primo tempo la squadra rossoblù ha costruito un paio di palle-gol su azioni di calcio piazzato: un tiro di Chimenti, sporcato dalla barriera, è stato respinto sulla linea da De Trizio; un'altra botta di Biondi è stata deviata in angolo da Imparato. Il Bari ha risposto con una punizione dal limite del bomber Bivi, deviata in corner da Paese, e con un contropiede dello stesso centravanti, che ha approfittato di un errato passaggio di Biondi per presentarsi solo al cospetto di Paese, ma ha perso l'attimo propizio e Piscedda ha recuperato salvando la sua rete.

Il dispositivo tattico ideato da Toneatto ha dato effetto positivo: Frigerio ha tenuto a bada Lopez, Bordin (il migliore in campo) ha schiantato Cupini. Anche gli altri uomini di Toneatto, comunque, non hanno demeritato di fronte ai rispettivi avversari. Bolchi ha dovuto sacrificare Cuccovillo nella marcatura di Frappampina, notoriamente uno delle fonti di gioco più produttive del Taranto, ricorrendo anche a Piraccini per il raddoppio sul fluidificante.

Nella ripresa la tattica ostruzionistica del Bari ha avuto i suoi momenti migliori. Lunghissime meline nella propria metà campo.

I rossoblù, che nel primo tempo avevano recriminato per un fallo da rigore su Traini non visto da Pieri e sonoramente contestato, hanno accentuato la pressione offensiva. Bordin si è reso protagonista di tre tiri che Imparato ha neutralizzato a fatica. Chimenti ci ha provato ancora su punizione, ma il portierino barese ha deviato in calcio d'angolo.

Col passare dei minuti anche il Taranto non ha voluto correre eccessivi pericoli e ha preferito controllare la situazione accontentandosi del punto che, comunque, fa classifica. Il Bari, uscendo imbattuto dal derby, può dal canto suo continuare a veleggiare nei quartieri alti della classifica, anche se la squadra di Bolchi ha lasciato parecchio a desiderare sul piano del gioco.

Nicola Savino

Coppa Italia serie C

La Coppa Italia di serie C proseguirà in settimana con le partite di qualificazione ai sedicesimi di finale. Entrambe le formazioni del Friuli-Venezia Giulia, Pordenone e Gorizia, sono tagliate fuori da questa manifestazione.

Mercoledì verranno giocate queste tre partite: Mestre-Montebelluna, Campania-Afragolese e Francavilla-Foligno.

GLI ABRUZZESI AVEVANO TENTATO DI ADDORMENTARE IL RITMO

Tovalieri s'è risvegliato Il Pescara non sa resistere

AREZZO — Partita interessante e buon spettacolo fra Arezzo e Pescara, il primo deciso a fare risultato pieno dopo le opache prove delle ultime settimane e il secondo intenzionato a portar via un punto.

Nel primo tempo gli abruzzesi sono riusciti nel loro intento con una prestazione molto guardinga e prudente, con pochissime azioni in avanti affidate allo sgusciante Tacchi e a De Martino.

L'Arezzo parte subito all'attacco e al 3', con una punizione battuta da Bertoni, cerca il gol ma il portiere Rossi si esibisce in una difficile parata in due tempi, evitando la rete. La formazione amaranto insiste ancora all'attacco e all'11', dopo una fuga in avanti di Bertoni, la palla arriva al centro: Tovalieri finta e Carboni, di esterno sinistro, la manda fuori di poco.

Al 16' è il Pescara a farsi vivo con una punizione di Roselli che, dal limite dell'area, calcia fortissimo e sul suo tiro Pellicanò si oppone in tuffo deviando sul fondo. Dopo cinque-sei minuti ancora un'azione offensiva dell'Arezzo conclusa da Tavolieri, ma il portiere pescarese, in uscita, riesce a respingere; entra allora Bertoni che però conclude fuori.

Nella ripresa la squadra locale riparte a spron battuto e al 62' è ancora Bertoni, molto attivo, a sbagliare da buona posizione un'occasione abbastanza propizia. Due minuti prima però il Pescara aveva mancato il gol per un errore dei difensori Mangoni e Minoia.

Poi la rete dell'Arezzo: da una punizione sulla destra battuta da Neri, la palla filtra fra alcuni giocatori e viene colpita di testa dall'accorrente Tovalieri che la infila all'incrocio dei pali.

Il Pescara reagisce subito con azioni in massa e anche di una certa pericolosità, ma è ancora l'Arezzo a portarsi in gol allo scadere della partita con un contropiede concluso positivamente dal cannoniere amaranto Tovalieri.

Arezzo-Pescara 2-0

MARCATORI: 78' e 90' Tovalieri.

AREZZO: Pellicanò; Minoia, Riva (73' Corti); Carboni (62' Bonesso), Colantuno, Mangoni; Bertoni, Neri, Tovalieri, Miani, Butti. Carbonari, Doveri, Di Mauro.

PESCARA: Rossi; Venturini, Ronzani; Caputi, Roselli, Ioriatti; Marchione (49' Piccinin), Acerbis, De Martino, De Rosa, Tacchi. Pacchiarotti, Mazzeo, Della Costa, Olivotto.

ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

NOTE: cielo sereno; terreno in ottime condizioni; spettatori settemila. Ammoniti: De Martino, Roselli, Caputi, Mangoni e Minoia per gioco falloso, Rossi per ostruzionismo.

Ora Eder rischia la prigione

SAN PAOLO — L'attaccante dell'Atletico Mineiro e della nazionale brasiliana, Eder, rischia di finire in prigione per aver aggredito domenica un radiocronista. Eder era stato già condannato tempo fa a tre mesi di reclusione per aver picchiato il compagno di squadra Murilo.

COMUNQUE EVIDENTE LA SUPERIORITÀ DEI TOSCANI

Il Varese sa approfittare della supponenza pisana

Varese 1 Pisa 1

MARCATORI: 38' Armenise, 73' Pellegrini.

VARESE: Zunico; Misuri, Papis; Strappa, Filardi, Gentilini; Di Giovanni, Bongiorni, Pescatori (66' Scaglia), Salavadè (54' Mattei), Pellegrini. Brovelli, Orlando, Eritreo.

PISA: Mannini; Armenise (55' Bernazzani), Volpecina; Chiti, Ipsaro, Caneo; Berggreen, Mariani, Kieft, Giovannelli (78' Gori), Baldieri. Grudina, Dianda, Galli.

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

NOTE: tempo buono, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Armenise e Chiti per gioco falloso. Spettatori sette mila.

VARESE — Dopo essersi portato in vantaggio, il Pisa ha creduto di aver vinto e si è limitato a controllare il gioco. Questa sua sufficienza gli è invece costata il pareggio dei biancorossi.

Il risultato di parità rispecchia comunque quanto visto in campo: i nerazzurri, pur giocando complessivamente sotto tono, hanno dimostrato con sprazzi individuali di essere tecnicamente superiori ai padroni di casa e il Varese ha cercato, riuscendoci, di colmare la differenza tecnica con un gran movimento a tutto campo.

Al 19' Armenise, solo davanti a Zunico, ha tirato sul portiere. Dalla parte opposta, al 23' Pescatori, a due passi da Mannini, ha calciato su un difensore.

Il Pisa si è reso pericoloso con repentini cambi di marcia e al 38', su calcio di punizione, è passato in vantaggio. Giovannelli ha servito Armenise che ha segnato con un gran tiro all'incrocio dei pali.

Nella ripresa il Pisa, convinto che i giochi fossero ormai fatti, ha scelto di stare a guardare gli avversari limitandosi alla difesa. Al 73', però, in contropiede il centrocampo pisano si è fatto sorprendere. Pellegrini ha attraversato tutta la metà campo avversaria e si è presentato solo davanti a Mannini segnando il gol del pareggio.

Cagliari-Monza 1-1

MARCATORI: 1' Piras, 60' Bolis.

CAGLIARI: Sorrentino; Lamagni, Conca («)' Puxeddu); D'Alessandro, Chinellato, Venturi; Bellini (75' Marino), Crusco, Piras, Uribe, De Rosa. (Goletti, Loi, Branca).

MONZA: Torresin; Saltarelli, Gasparini; Tacconi (46' Pellegrini), Spollon, Boccafresca; Catto, Saini, Bolis, Ronco, Pagliari (81' Fontanini). (Meani, Lorini, Urdich).

ARBITRO: Boschi di Parma.

NOTE: giornata di sole. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti Bellini per proteste, Boccafresca per gioco scorretto e Saini per ostruzione.

CAGLIARI — Il Monza ha conquistato il suo terzo punto in trasferta ai danni di un Cagliari generoso ed evanescente. Uribe e compagni, passati in vantaggio dopo meno di un minuto di gioco con Piras, lesto a raccogliere un rimpallo sugli sviluppi di un calcio piazzato, non hanno saputo sfruttare l'occasione propizia, lasciando l'iniziativa agli avversari che hanno reagito con ordine, velocità e convinzione fino al conseguimento del pareggio.

Dopo la rete di Bolsi, al 15' della ripresa, che ha raccolto una corta respinta di Sorrentino su conclusione di Pellegrini (determinante il suo inserimento nella ripresa), la squadra di Magni ha ridotto il ritmo rinunciando a tentare il colpo grosso. Con un po' di spregiudicatezza, forse, il Monza avrebbe potuto fare risultato pieno.

Catania-Bologna 1-0

MARCATORE: 20' Polenta.

CATANIA: Marigo; Longobardo, Pidone; Giovanelli (86' Caracciolo), Pedrinho, Polenta; Luvanor (71' Maggiora), Mastalli, Coppola, Ermini, Pellegrini. Onorati, Picone, Di Stefano.

BOLOGNA: Zinetti; Ferri, Bombardi; Fabbri, Logozzo, Romano; Piangerelli, Gazzaneo (68' Zerpelloni), Frutti, Greco, Marocchino (46' Marronaro). Tortora, Luppi, Marocchi.

ARBITRO: Bianciardi di Siena.

NOTE: giornata primaverile, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammonito per proteste Logozzo; per gioco scorretto Gazzaneo; espulso Coppola all'88' per somma di ammonizioni.

CATANIA — Meritata vittoria del Catania contro un Bologna che si è dimostrata squadra manovriera e battagliera ma è mancata nelle fasi conclusive. Ne è così venuto fuori un incontro piacevole molto bello sul piano dell'agonismo e della determinazione.

Il Catania, nel primo tempo, si è impegnato a fondo e il suo sforzo è stato coronato dalla rete messa a segno da Polenta. Nella ripresa, invece, è venuto fuori il Bologna che ha premuto a lungo ma non ha saputo sfruttare alcune occasioni favorevoli.

Il Catania segna sugli sviluppi di un calcio d'angolo tirato da Luvanor. Il portiere bolognese ha un'indecisione nel bloccare a terra la palla e Polenta lo batte sul tempo mandando a rete.

Parma 0 Empoli 1

MARCATORE: 49' Cinello.

PARMA: Dore; Panizza, Mussi; Farsoni, Davin (65' Lombardi), Aselli; Marocchi, Pin, Macina (46' Bertoneri), Facchini, Barbuti. Gandini, Candoni, Berti.

EMPOLI: Drago; Gelain (4' Mosconi), Salavadori; Piccioni, Della Scala, Vertova; Zennaro, Casaroli, Della Monica (77' Mazzarri), Radio, Cinello. Pintauro, Boito, Caruso.

ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: giornata nebbiosa: terreno allentato; spettatori ottomila. Espulso Aselli all'85' per fallo di reazione; ammoniti Salvadori e Aselli per gioco scorretto, Casaroli per ostruzionismo e Marocchi per proteste. Gelain, zoppicante, ha abbandonato il campo al 4'.

PARMA — Con il minimo sforzo l'Empoli ha ottenuto il massimo risultato guadagnando due preziosi punti in trasferta ai danni di una diretta concorrente per la retrocessione. Ai toscani dunque è andato tutto bene, mentre per i gialloblù emiliani tutto è girato storto.

Alla squadra di Perani sono mancate la determinazione e la lucidità dimostrate in precedenti occasioni cosicché la costante pressione esercitata nella metà campo dell'Empoli ha fruttato solo una supremazia sterile e inconcludente. Il portiere Drago nel primo tempo infatti è stato impegnato seriamente solo da Facchini, al 27', con una gran botta da venti metri deviata in angolo d'istinto, mentre nella ripresa ha dovuto sbrigare una maggior mole di lavoro ma tutto di ordinaria amministrazione, eccezion fatta per il colpo di testa di Barbuti al 62' che l'ha trovato impreparato: per sua fortuna il pallone è andato però a sbattere contro la traversa ed è tornato in campo.

Per contro l'Empoli ha tirato in porta una sola volta e ha subito fatto centro: è successo al 49' quando la nebbia cominciava a scendere fitta sul terreno di gioco. Zennaro da fuori area ha indirizzato verso Dore un pallone teso che il portiere gialloblù non ha trattenuto: Cinello è stato lestissimo.

I migliori: Mussi, Panizza e Tacchini del Parma; Radio, Zennaro e Piccioni dell'Empoli.

I LIGURI SULL'ORLO DI UNA GRAVE CRISI

Il Lecce mette a nudo la pochezza del Genoa

Lecce 3 Genoa 1

MARCATORI: 39' Raise, 50' Rossi, 81' Paciocco, 89' Bonetti.

LECCE: Pionetti; Vanoli, S. Di Chiara; Enzo, Rossi, Miceli; Raise, Orlandi, Cipriani (78' Paciocco), A. Di Chiara, Palese. (Negretti, Miggiano, Levanto, Luperto).

GENOA: Cervone; Testoni, Canuti; Benedetti (46' Bosetti), Faccenda, Mileti; Bergamaschi, Mauti, Fiorini, Eranio, Policano (26' Bonetti). (Favaro, Simonetta, Chiappino).

ARBITRO: Luci di Firenze.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori diecimila. Ammoniti: Cervone, Benedetti, Bergamaschi, S. Di Chiara. Policano al 26', scontratosi con un avversario, ha riportato una contusione a una caviglia e ha abbandonato il campo.

LECCE — Il Lecce si conferma squadra Vip del campionato e il Genoa sprofonda in una crisi che — nonostante le smentite ufficiali — potrebbe portare al cambio dell'allenatore. La formazione genoana praticamente si è vista poco contro un Lecce che l'ha dominata in lungo e in largo e che praticamente non ha concesso spazio agli avversari.

Quaranta minuti circa di gioco al rallentatore con portieri inoperosi, poi il primo gol del Lecce con Raise, propiziato da un'improvvisa uscita del portiere Cervone e quindi ripresa di netto dominio salentino.

Il primo gol al 39': corta respinta di Cervone, tiro a volo di Raise, inutile tentativo di recupero dello stesso Cervone e di Faccenda e palla in rete. Galvanizzato dal vantaggio il Lecce assume il controllo delle operazioni e al 50' (ancora un'uscita sbagliata di Cervone su corto traversone), Cipriani crossa di precisione al centro, dove Rossi di testa batte il portiere ospite.

Successo leccese ormai certo ma risultato ritoccato all'81' per una splendida conclusione di Paciocco che su servizio di Orlandi insacca nell'angolo basso a destra di Cervone. Il Genoa salva la faccia a un minuto dal termine con Bonetti su calcio di punizione.

Una partita quindi a senso unico sul piano del gioco e anche del risultato dopo l'incertezza dei primi 40 minuti.

Campobasso-Padova 1-1

MARCATORI: 40' Pradella, 65' Ciarlantini.

CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivino, Trevisan; Pivotto, Progna, Ciarlantini; Lupo (46' Ugolotti), Cannito, Rebonato, Goretti, Perrone. Di Vicoli, Maestripieri, Della Pietra, Donatelli.

PADOVA: Benevelli; Salvatori, Fanesi; Donati, Baroni, Da Re; Sorbi, Restelli, Pradella (88' Seno), Valigi, Sorbello. Mattolini, Tomboni, Manarin, Fasolo.

ARBITRO: Gabrielli di Prato.

NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto, spettatori 7300 per un incasso di lire 47.600.000. Ammoniti: Fanesi, Salvatori e Progna per gioco scorretto; Pradella, Baroni e Restelli per ostruzione.

CAMPOBASSO — Sofferto pareggio in casa per il Campobasso che, dopo aver subito un gol al 40', nel secondo tempo ha saputo ritrovare la grinta dei tempi migliori. La squadra molisana, che è stata presentata in campo dal nuovo allenatore Bruno Mazzia con formazione rivoluzionata, aveva comunque bisogno della vittoria, non ancora conseguita sul proprio terreno, per superare la difficile crisi che attraversa dall'inizio del campionato.

Il pareggio con il Padova ha soddisfatto la tifoseria locale che ha visto finalmente i rossoblù giocare in modo organico e determinato, anche se il Campobasso resta al penultimo posto della classifica.

Sambenedettese-Perugia 1-1

MARCATORI: 23' Buoncammino, 30' Rondini.

SAMBENEDETTESE: Di Leo; Petrangeli, Attrice; Ferrari, Maccoppi, Cagni; Manfrin (81' Ruffini), Ranieri, Borgonovo, Odirizzi, Buoncammino. Incontri, Schio, Moro, D'Angelo.

PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Rondini; Allievi, Brunetti, Gozzoli; Massi, Graziani (83' Amenta), Noveljino, De Stefanis, Zanone (66' Brondi. Rosin, Nofri, Gibellini.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

NOTE: cielo sereno, nebbia nella ripresa, terreno buone condizioni. Spettatori: 7500. Ammoniti: Ranieri per ostruzionismo e Novellino per proteste. Al 63' espulso il massaggiatore della Sambenedettese Bernardini per proteste.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Divisione della posta in palio fra Sambenedettese e Perugia. Un pareggio che appagando le ambizioni degli umbri sta stretto ai locali, che hanno sopravanzato gli avversari per superiorità territoriale.

Tutto è avvenuto nel primo tempo, che è stato il migliore delle due frazioni di una gara che la Sambenedettese ha meritato di chiudere con ben altro risultato. Nella ripresa gli umbri si sono limitati a contenere la spinta offensiva dei padroni di casa che nel finale hanno di continuo preso d'assalto la rete di Pazzagli.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Pisa	18	11	5	1	0	2	3	0	18	7	-1
Bari	16	11	6	0	0	1	2	2	11	4	-1
Catania	14	11	3	3	0	1	3	1	14	10	3
Perugia	13	11	1	4	0	1	5	0	8	5	-3
Lecce	13	11	3	2	0	1	3	2	13	11	3
Triestina	12	10	4	2	0	1	0	3	11	9	-4
Bologna	12	11	3	2	0	0	4	2	10	9	4
Monza	12	11	4	1	0	0	2	3	9	6	-4
Arezzo	12	11	4	2	0	1	0	4	10	8	-5
Cesena	10	10	1	3	1	1	3	1	8	8	5
Genoa	10	11	3	1	1	0	3	2	13	13	-6
Varese	10	11	3	3	0	0	1	4	12	14	-7
Padova	10	11	3	2	1	0	2	3	10	12	-7
Pescara	9	11	3	1	1	0	2	4	10	14	7
Empoli	9	11	1	3	1	1	2	3	6	11	-7
Sambenedett.	9	11	2	3	1	0	2	3	8	12	-8
Taranto	9	11	2	3	1	1	0	4	8	12	8
Campobasso	7	11	0	4	1	1	1	4	6	9	-9
Parma	7	11	1	2	2	0	3	3	6	12	9
Cagliari	6	11	2	1	2	0	1	5	7	12	10

I RISULTATI		Le partite del 2.12.1984
Arezzo-Pescara	2-0	Bari-Varese
Cagliari-Monza	1-1	Bologna-Genoa
Campobasso-Padova	1-1	Catania-Pescara
Catania-Bologna	1-0	Empoli-Campobasso
Cesena-Triestina	sospesa	Monza-Arezzo
Lecce-Genoa	3-1	Padova-Lecce
Parma-Empoli	0-1	Parma-Cagliari
Sambenedettese-Perugia	1-1	Perugia-Pisa
Taranto-Bari	0-0	Sambenedettese-Cesena
Varese-Pisa	1-1	Triestina-Taranto

I marcatori

7 RETI: Bivi (Bari).
6 RETI: Tovalieri (Arezzo).
5 RETI: De Falco (Triestina); Russo (Cesena); Borgonovo (Sambenedettese); Cipriani (Lecce); Berggreen e Kieft (Pisa); Fiorini (Genoa); Bongiorni (Varese).

SERIE C-2

Anche da Omegna il Pordenone torna con un punto in tasca

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ospitaletto	15	10	3	2	0	3	1	1	5	0	-1
Novara	13	10	2	3	0	2	2	1	10	7	-2
Pievigina	12	10	2	2	0	2	2	2	12	10	-2
Trento	12	10	3	2	0	1	2	2	13	7	-3
Fanfulla	12	10	3	2	0	0	4	1	12	9	-3
Mantova	12	10	4	1	1	1	1	2	7	5	-3
Mestre	11	10	2	2	0	2	1	3	15	9	-3
Pro Patria	11	10	2	2	0	1	3	1	8	7	-3
Pordenone	11	10	2	3	0	0	4	1	11	9	-4
Pro Vercelli	11	10	2	2	1	1	3	1	11	9	-4
Pergocrema	11	10	2	3	0	0	4	1	8	6	-4
Virescitbo	10	10	2	3	0	1	1	3	13	11	-5
Montebelluna	7	10	1	2	2	0	3	2	9	10	-8
Rhodense	7	10	1	2	2	0	3	2	6	13	-8
Venezia	7	10	2	2	2	0	1	3	7	13	-9
Mira	7	10	1	2	3	0	3	1	4	10	-9
Omegna	6	10	0	3	3	1	1	2	5	12	-10
Gorizia	5	10	0	4	1	0	1	4	7	14	-10

I RISULTATI		Le partite del 2.12.1984
Gorizia-Rhodense	1-1	Fanfulla-Trento
Mantova-Novara	1-2	Gorizia-Pro Vercelli
Mira-Pievigina	1-4	Mestre-Mira
Montebelluna-Trento	1-1	Novara-Pergocrema
Omegna-Pordenone	0-0	Pievigina-Ospitaletto
Ospitaletto-Fanfulla	1-0	Pordenone-Venezia
Pergocrema-Pro Patria	1-0	Pro Patria-Mantova
Pro Vercelli-Virescitbo	2-1	Rhodense-Montebelluna
Venezia-Mestre	2-1	Virescitbo-Omegna

Omegna-Pordenone 0-0

OMEGNA: Pellini; Arobio (80' Vianello), Vitillo; Colla, Tagliente, Casalino; Biffi, Falsettini, Farina, Tassiero, Livorno (65' Boni).

PORDENONE: Facciolo; Zanin, Marassi; Fedele, Siega, Antoniazzi; Calliman, Zuccheri (46' Canzian), Bresolin, Franca, Gregoric (67' Vrech).

ARBITRO: Dal Fovo di Trento.

OMEGNA — Il Pordenone di Cancian ha strappato un prezioso pareggio (0-0) sul campo dell'Omegna, formazione di bassa classifica ma animata da serie intenzioni di riscossa dopo l'esonero del tecnico Leo Siegel rimpiazzato quindici giorni fa dal vice Renzo Purini. In effetti il Pordenone ha giocato una buona gara di contenimento in cui hanno fatto spicco le esibizioni del portiere Facciolo che almeno in tre occasioni si è opposto con bravura alle conclusioni dei piemontesi.

La cronaca ha visto l'Omegna subito in avanti e al 3' una deviazione al volo del giovane Livorno finiva sul fondo. Poco dopo era Tassiero ad avere la palla buona dopo uno scambio tra Livorno e Casalino ma il suo tiro dal limite trovava il portiere pronto all'intervento. Al 18' una punizione di Biffi a sorpresa veniva deviata da Facciolo in angolo mentre sul fronte opposto il Pordenone andava al tiro con il difensore Zanin a seguito di un'azione da calcio d'angolo.

Per una incertezza difensiva, il Pordenone correva un grosso pericolo su tiro del solito Biffi, che in mischia colpiva la schiena di un avversario mandando la sfera sul fondo. Al 25' i friulani avevano la possibilità di portarsi in vantaggio con un'azione di contropiede conclusa da Franca con un tiro forte e preciso sul quale Pellini doveva esibirsi in una deviazione in angolo. Allo scadere era ancora l'Omegna con Livorno a minacciare Facciolo con un colpo di testa che si spegneva sul ferro di sostegno della traversa.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non è mutata di molto nonostante i cambi operati dai due allenatori. In particolare il pordenone ha sostituito Zuccheri con Canzian e successivamente Gregoric con Vrech. I friulani hanno avuto dopo tre minuti una palla gol molto limpida proprio con il nuovo entrato Canzian ben smarcato in area da un tiro di Bresolin. Pellini però riusciva a chiudere lo specchio della porta evitando la probabile segnatura. È stata questa in pratica l'unica vera azione da gol degli ospiti nel secondo tempo anche se per un malinteso tra Colla e Pellini più tardi Gregoric avrebbe forse potuto trovare la palla per sbloccare il risultato.

Anche l'Omegna però non ha saputo fare meglio, pressando l'avversario nella propria metà campo per lungo tempo ma ricavando solo calci di punizione dal limite. Al 50' Biffi con un traversone trovava Tassiero pronto alla deviazione di testa ma ancora una volta Facciolo compiva il miracolo deviando in angolo nonostante il rimbalzo della palla. Il portiere si ripeteva poco dopo su punizione rasoterra di Biffi dalla lunga distanza.

Al 75' era la volta di Falsettini a tentare la conclusione su calcio piazzato. A dieci minuti dal termine il difensore Vianello, subentrato da poco ad Arobio, tagliava un gran diagonale in corsa ma Facciolo e in seconda battuta Siega riuscivano a neutralizzare il tiro. Da segnalare infine le ammonizioni di Fedele, Bresolin e Gregoric, rei di aver allontanato la palla, e di Colla per proteste.

Massimo Masciaga

SERIE C 1 - GIRONE A

Ancona-Jesi	0-1
Asti-Rimini	1-1
Carrarese-Pistoiese	0-1
L. Vicenza-Sanremese	0-0
Legnano-Rondinella	1-0
Modena-Reggiana	1-1
Pavia-Brescia	2-1
Piacenza-Treviso	2-0
Spal-Livorno	sospesa

Rimini	15	10	5	5	0	15	5
Brescia	13	10	4	5	1	15	5
L. Vicenza	13	10	3	7	0	13	9
Piacenza	12	10	3	6	1	10	10
Ancona	11	10	4	3	3	10	10
Reggiana	11	10	2	7	1	13	11
Legnano	11	10	4	3	3	7	5
Jesi	11	10	1	7	2	6	6
Carrarese	10	10	3	4	3	8	8
Rondinella	9	10	2	5	3	8	8
Modena	9	10	2	5	3	7	9
Asti	9	10	3	3	4	8	10
Pistoiese	9	10	2	5	3	7	14
Treviso	8	10	2	4	4	5	7
Sanremese	8	10	1	6	3	9	12
Pavia	8	10	1	6	3	8	10
Livorno	7	9	2	3	4	8	8
Spal	4	9	1	2	6	8	16

Le partite del 2.12.1984

Ancona-Asti
Brescia-Legnano
Livorno-L. Vicenza
Modena-Spal
Pistoiese-Piacenza
Rimini-Reggiana
Rondinella-Carrarese
Sanremese-Pavia
Treviso-Jesi

SERIE C 1 - GIRONE B

Barletta-Akragas	1-1
Benevento-Campania	1-1
Cosenza-Messina	2-2
Francavilla-Casarano	2-1
Monopoli-Ternana	1-0
Nocerina-Casertana	1-0
Palermo-Catanzaro	1-0
Reggina-Foggia	1-1
Salernitana-Cavese	1-0

Palermo	15	10	6	3	1	12	4
Catanzaro	14	10	5	4	1	16	8
Messina	12	10	4	4	2	10	9
Francavilla	12	10	4	4	2	15	8
Salernitana	12	10	3	6	1	7	4
Cosenza	11	10	3	5	2	11	12
Casertana	10	10	3	4	3	14	12
Ternana	10	10	3	4	3	8	7
Casarano	10	10	3	4	3	9	7
Barletta	10	10	4	2	4	8	9
Campania	10	10	2	6	2	10	11
Foggia	10	10	3	4	3	8	12
Benevento	9	10	1	7	2	5	6
Monopoli	9	10	2	5	3	7	10
Cavese	7	10	1	5	4	5	9
Akragas	7	10	1	5	4	2	7
Reggina	6	10	1	4	5	4	9
Nocerina	6	10	2	2	6	5	11

Le partite del 2.12.1984

Akragas-Ternana
Campania-Nocerina
Casarano-Barletta
Casertana-Salernitana
Cavese-Benevento
Cosenza-Reggina
Foggia-Monopoli
Francavilla-Palermo
Messina-Catanzaro

■ PRIMAVERA — La Coppitalia Primavera di calcio si appresta a vivere i quarti di finale. Nei gironi eliminatori si sono qualificate queste squadre: Torino, Milan, Udinese, Cesena, Avellino, Empoli, Bari e Lecce. La Lega, mediante sorteggio, ha fissato così i quarti di finale: Udinese-Torino, Milan-Cesena, Bari-Avellino ed Empoli-Lecce. Le gare di andata verranno giocate mercoledì 5 dicembre; quelle di ritorno mercoledì 16 gennaio.

A Gorizia si contesta Russo

GORIZIA — Cinque minuti dopo la fine della partita tra Gorizia e Rhodense, il corridoio dello stadio era insolitamente affollato. L'allenatore dei biancazzurri Russo e il d.s. Flora facevano ala al presidente Panama che passeggiava su e giù sbuffando fumo dalla pipa come fosse una locomotiva. La rabbia per non aver battuto una Rhodense pur con un vantaggio numerico di 11 uomini contro 9 era tale che nessuno riusciva nemmeno a dare in escandescenze.

Molta gente ha puntato il dito accusatore su Russo, rimproverandogli il contegno silenzioso mantenuto per tutta quella disgraziatissima mezz'ora durante la quale il Gorizia avrebbe dovuto far polpette della Rhodense. L'allenatore ha subito respinto l'accusa: «Non è vero che me ne sono stato zitto e anzi l'arbitro mi ha richiamato un paio di volte, comunque anche se mi fossi alzato dalla panchina ogni secondo minuto per gridare non avrei risolto nulla».

Qualcuno ha cercato di accreditare la tesi difensiva secondo la quale il Gorizia ha perso il tram della vittoria con l'uscita di Pignattone, avvenuta al 57', a metà tra la prima e la seconda espulsione decisa contro gli avversari. Come difesa non è un granché. Pignattone è un giovane che calcisticamente ha le carte in regola e al quale auguriamo un radioso futuro. Ma da qui a sostenere che lui è il perno attorno al quale deve girare l'intera squadra ne corre. La responsabilità di non aver vinto, quando vincere era facile come rubare il lecca lecca a un bambino, ricade su tutti, squadra e panchina. Inspiegabilmente la doppia espulsione ha agito da freno sull'intera formazione biancazzurra, confondendo le idee anche a chi nel primo tempo aveva giocato bene (vedi Ciani e Zamparutti). I discorsi tecnici a questo punto reggono poco e per spiegare prestazioni del genere sarebbe forse il caso di interpellare uno psicanalista.

Due constatazioni per chiudere. Partite come quella con la Rhodense difficilmente aiutano a mantenere un rapporto amichevole con il pubblico di casa, che continua a leggere di gloriose gesta in trasferta senza poi ottenere uguale soddisfazione alla Campagnuzza. In secondo luogo c'è da dire che anche la Rhodense è passata indenne a Gorizia.

P. Pol.

Inter-regionale

La scatenata Pro Cervignano vince il derby

Pro Aviano 0
Manzanese 0

PRO AVIANO: Zanier; Gava, Nicoloso II; Bortolini, Battoia, Corba; Castellarin, Mazzarella, Oriana, Prizzon (dal 72' Bravin), Del Degan (dal 70' Franco).

MANZANESE: Colavetta; Ermacora, Iussa; Zilli, Beltrame, Zompicchiatti; Terpin, Masarotti, Colombo, Belviso, Peresson.

ARBITRO: Venturi di Bologna.

AVIANO — Pari e patta nel derby regionale tra i «poveri» del girone, relegati all'ultimo e penultimo posto della classifica. È stata una partita bella a metà poiché la pochezza degli undici è stata evidente e il risultato la conseguenza. Per i locali non c'è prova d'appello e il pubblico alla fine ha sottolineato con commenti negativi l'ulteriore mezza battuta d'arresto. Se non si riesce a battere una formazione abbordabile come la Manzanese, vuol dire che tutto diventa difficile per la salvezza.

Ambedue le formazioni si sono date battaglia fino allo spasimo per aver ragione l'una dell'altra. Bisogna subito dire che agli ospiti va una nota di merito in più per aver impostato l'incontro con un pressing continuo che non ha dato respiro ai locali, invischiati e controllati sempre da un uomo e impediti a effettuare i tiri dopo le lunghe ed elaborate manovre.

Il taccuino segna due sole occasioni per parte. Gli ospiti hanno colpito una traversa con Colombo a portiere battuto, e un tiro insidiosissimo di Peressoni ha trovato Zanier pronto alla parata nel «sette» della porta.

Sul fronte opposto, Bortolini su una delle sue sgroppate ha saltato tutti, ma il suo debole tiro non è stato efficace ed è stato preda di Colavetta.

Oriana infine, dopo avere scartato anche l'erba, ha effettuato un lungo cross che ha messo in difficoltà il portiere avversario, il quale comunque si è salvato.

Beniamino Redolfi

FUNZIONA A DOVERE L'ATTACCO DELLA FORMAZIONE OSPITE E IL TRIVIGNANO DEVE ARRENDERSI

Sei gol, molti brividi e tanto, tanto agonismo
I gialloblù s'allontanano dalle sabbie mobili

Trivignano-Pro Cervignano 2-4 (1-2)

MARCATORI: al 26' Dr, al 35' Rossi, al 41' Petrello, al 70' D'Oriano, al 71' Macuglia, all'86' Dri.

TRIVIGNANO: Galliussi; Petrello, Garofalo; Puzzot, Moras, Comisso; Capelletti, Minin, Macuglia, Zucco, Della Rovere.

PRO CERVIGNANO: Zuppichini; Del Piccolo, Fedel; Del Frate, Zanutel, Simonetti; D'Oriano (Tellini dall'82'), Zanon, Rossi (dall'87' Morlacco), Pozzar, Dri.

ARBITRO: Ambrosio da Como.

TRIVIGNANO — La Pro Cervignano fa suo il derbissimo della Bassa davanti a un pubblico delle grandi occasioni con una folta rappresentanza di tifosi ospiti. La partita, agonisticamente valida a tratti anche bella, è stata giocata in attacco da ambedue le contendenti. Ha avuto la meglio la Pro che ha sfruttato a dovere tutte le azioni da gol capitatele, ma il Trivignano non ha certo sfigurato.

La svolta della partita si è avuta al 4' del secondo tempo quando incredibilmente Zucco ha fallito la palla del 2-2.

Partono di gran carriera le due squadre al fischio di Ambrosio di Como, al 1', al 2' e al 3' Macuglia, Zucco e Petrello falliscono il bersaglio. Risponde la Pro Cervignano al 5' con D'Oriano fermato in fuorigioco. Al 6' ancora D'Oriano in una travolgente azione, ma la palla termina in corner. Al 9' azione di Della Rovere fermato al limite.

10': fallo su Macuglia, tira Moras alto. 11': punizione dal limite dell'area del Trivignano e Zanon spara a lato. Partita accesa, azioni alterne che però s'infrangono sulle arcigne difese. Tentano la via della rete Zucco, Minin e Capelletti dopo una bella azione di Della Rovere. Poi Della Rovere viene fermato sul filo del fuorigioco. Al 24' palla d'oro per Macuglia che cicca la sfera.

Al 26' su una palla persa dalla difesa di casa ne approfitta Dri che insacca. Il Trivignano accusa il colpo e per alcuni minuti si assiste agli attacchi della Pro che cerca il colpo del k.o. che arriva al 35' su veloce azione di contropiede de conclusa a rete da Rossi.

La partita sembra chiusa ma il Trivignano trova ancora la forza di reagire. 36': ammonito Petrello per proteste.

Siamo al 41': su una punizione tutti si attendono la bomba di Moras, ma batte Petrello a foglia morta e Zuppichini è battuto. Il gol rianima i bianconeri che si gettano in attacco, ma il tempo termina 2-1 per la Pro Cervignano.

L'inizio della ripresa vede i ragazzi di Faidutti tentare il tutto per tutto per pareggiare. Al' 2' Macuglia salta Zoppichini ma la palla va fuori. Al 4 Petrello pennella un cross per Zucco che sbaglia.

I gialloblù, dopo aver assistito alle sfuriate iniziali dei padronidi casa, si riportano in avanti e al 21' Simonetti tira fuori. Al 25' D'Oriano s'invola in contropiede e nessuno riesce a fermarlo poi salta Moras e con un delizioso pallonetto infila Galliussi che gli era uscito incontro.

Al 26' batte una punizione Della Rovere, svetta Macuglia e insacca: 3-2.

Il Trivignano non ci sta a perdere, ma la Pro vuole i due punti. 28': Zucco spara alto. Al 29' gran parata di Galliussi su D'Oriano, e quindi viene ammonito Del Frate per proteste.

35': azione Macuglia-Della Rovere, para Zuppichini, la palla sbatte sul palo ed esce. Il Trivignano ha speso molto in questa seconda parte della gara alla ricerca del pareggio e puntuale giunge al 41' in contropiede la quarta rete per gli ospiti, la sigla Dri su cross di Zanon.

Al 42' viene ammonito Della Rovere e al 43' Zuppichini para un tiro di Minin. Subito dopo viene espulso Tellini per parole irriguardose.

La partita termina al 93' con tre minuti di recupero, tra gli applausi del pubblico presente e la felicità dei sostenitori della Pro Cervignano.

Roberto Bertolussi

Trivignano — L'immagine a sinistra è un po' il simbolo di questo derby della Bassa, giocato ad alti livelli agonistici. A tratti, però, si è visto anche del bel gioco. Nell'altra foto un attacco del Trivignano alla porta della formazione ospite, difesa dal bravo portiere Zuppichini *(Foto Di Pietro)*

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Contarina	14	9	3	1	0	2	3	0	12	2	+1
Giorgione	13	10	1	3	0	3	2	1	9	6	−1
Valdagno	13	10	2	3	0	2	2	1	14	9	−1
Miranese	13	10	1	2	2	4	1	0	11	7	−2
Opitergina	12	10	4	1	1	0	3	1	8	4	−4
Bassano	11	9	2	0	2	2	3	0	7	5	−2
P. Cervignano	11	10	3	1	1	1	2	2	11	10	−4
Iesolo	10	10	1	4	0	2	0	3	7	8	−5
Conegliano	10	10	2	1	3	1	1	2	7	7	−6
Vittorio Veneto	9	9	0	4	0	1	3	1	3	3	−4
Trivignano	9	10	1	2	2	2	1	2	11	9	−6
Cittadella	9	10	3	2	1	0	1	3	15	11	−7
Monselice	8	10	2	1	2	0	3	2	10	16	−7
Manzanese	7	10	2	1	2	0	2	3	4	9	−8
Bagnoli	5	10	0	2	3	1	1	3	6	14	−10
Pro Aviano	2	9	0	1	3	0	1	4	3	18	−11

I RISULTATI		Le partite del 2.12.84
Cittadella-Bassano	1-1	Bagnoli-Miranese
Conegliano-Valdagno	0-1	Bassano-Contarina
Contarina-Vitt. Veneto	sospesa	Giorgione-Pro Aviano
Iesolo-Giorgione	1-1	Iesolo-Monselice
Monselice-Bagnoli	4-2	Manzanese-Cittadella
Opitergina-Miranese	0-0	Pro Cervignano-Conegliano
Pro Aviano-Manzanese	0-0	Valdagno-Opitergina
Trivignano-P. Cervignano	2-4	Vitt. Veneto-Trivignano

Muore Biti, allenatore del Cisterna

LATINA — Domenico Biti, 63 anni, allenatore del Cisterna, squadra laziale prima in classifica nel campionato Interregionale, girone «G», è morto nell'ospedale di Latina mezz'ora dopo la partita Cisterna-Fondi (2-1). Biti si era sentito male già nell'intervallo della gara: nel primo tempo aveva accusato un leggero malore e nell'intervallo il medico sociale lo aveva curato con un ansiolitico e sembrava che tutto fosse passato.

Convocata la selezione dilettanti

Giancarlo Bassi, responsabile tecnico della rappresentativa regionale dilettanti di calcio, inizierà da giovedì a preparare la squadra che nel 1985 dovrà difendere il titolo tricolore conquistato la scorsa primavera.

Dopo aver visionato numerosissimi giocatori (un lavoro capillare, quello svolto da Bassi e dai suoi diretti collaboratori) il tecnico ha programmato la prima prova di selezione.

Trentatré i giocatori che dovranno mettersi giovedì a disposizione di Bassi sul campo di Ronchi dei Legionari alle ore 14.15.

Promozione

Un rigore frena l'accelerazione del Pieris

Edile A.-Cussignacco 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 78' Perissinotto.

EDILE ADRIATICA: Nardini; Mervich, Gattinoni; Mitri, Campagna, Sacco; Ruiu, Fumani, Demeglio, Catagnoti, Scala (dal 62' Corradin).

CUSSIGNACCO: Ermacora; Baron, De Marco; Teccolo (dal 68' Furlani), Beltramini, Carnemolla; D'Andrea, Perissinotto, Coloricchio, Beltrame, Raicovi (dall'88' Rigo).

ARBITRO: Fagotto di Portogruaro.

Come spesso accade, il calcio punisce chi sbaglia. È successo all'Edile che ha conosciuto la seconda sconfitta interna per mano di un Cussignacco che sembrava accontentarsi della spartizione della posta.

Difficilmente i regali si rifiutano e Perissinotto non si è fatto pregare due volte quando, a poco più di dieci minuti dal termine, la difesa dei costruttori, su azione di calcio d'angolo, è rimasta immobile lasciandolo solo a pochi passi dal portiere.

Un vero peccato questo, perché fino a quel momento i locali avevano dimostrato, sorretti da una buona condizione atletica, una certa pressione concretizzatasi anche con azioni di rilievo. Gli avanti edilini hanno trovato però sulla loro strada un pacchetto difensivo avversario arcigno e ben registrato che ha sventato tutte le insidie.

Il Cussignacco, squadra che non nasconde propositi ambiziosi, non ha fatto vedere grandi cose all'«Ervatti» (se si eccettuano alcune individualità) a giustificazione dei due punti conquistati, che sono venuti quasi insperabilmente.

Giustificate pertanto le grida di gioia negli spogliatoi ospiti al termine della gara e comprensibile anche il rammarico nel clan allenato da Pison per un mancato pareggio che, a detta anche di alcuni sportivissimi tifosi venuti al seguito del Cussignacco, sarebbe stato senza dubbio più equo.

Alcuni cenni di cronaca. Nei primi venti minuti si registra un grande lavoro a centrocampo d'ambo le parti, e alcune conclusioni da fuori area non impensieriscono i due portieri.

Al 23' il primo batticuore. Gattinoni fa partire dal limite sinistro dell'area un secco diagonale che obbligava Ermacora a salvarsi in corner. La replica del Cussignacco giunge alcuni minuti prima della mezz'ora ma Teccolo, distintosi per alcune incursioni sulle fasce, una volta entrato in area, leggermente spostato sulla destra, calcia alto.

Nella ripresa l'Edile preme sull'acceleratore alla ricerca di sbloccare il risultato e il Cussignacco ha il suo bel da fare per controllare i vari Demeglio, Catagnoti, Mitri e Scala che sono i più attivi in questa fase di gioco.

Gli ospiti si limitano ad azioni di contenimento e quasi mai cercano l'affondo. Fatalità vuole che da un calcio di punizione, apparentemente innocuo, battuto pochi metri soltanto dentro la metà campo dell'Edile, scaturiscano le premesse del gol della vittoria per i friulani.

Corre il 77' quando capitan Beltrame va alla battuta calibrando un pallone verso il centro dell'area, dove Coloricchio, con bello stacco di testa, costringe Nardini a un difficile intervento in calcio d'angolo. Sugli sviluppi di questo corner, un minuto dopo, Perissinotto trafigge imparabilmente l'estremo difensore locale.

Sergio Mameli

J. Casarsa-Cordenonese 2-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Turchet al 47', Zonta al 72', Morello al 73', Bianco II al 94'.

JUNIORS CASARSA: Favot; Martin, Cesca; Zonta, Cassin, Morello; Polzot (Fabris), Scianelli (Pagnucco), Gaiotto, Vendrame, Chiarotto.

CORDENONESE: Mozzon; Bianco II, Marino; Parpinel, Quattrin, Bortolussi; Turchet, Basso, Della Bella, Battistella, Bianco I.

ARBITRO: Mozzente di Pasian di Prato.

CASARSA — Per la prima volta nella loro storia calcistica la Juniors di Casarsa e la Cordenonese si sono incontrate nello stesso campionato.

Entrambe dovevano riscattare il passo falso della domenica precedente e per tutto il primo tempo si sono affrontate piuttosto contratte.

Tutto mutava invece, nella ripresa: al 2' Turchet, smarcatosi sulla destra, sorprendeva la difesa locale piuttosto distratta e batteva imparabilmente Favot. Dopo un lieve sbandamento che lasciava spazio a qualche azione di contropiede condotta da Parpinel e Bianco II, i locali reagivano con determinazione e già al 20', su azione conseguente a calcio d'angolo, sfioravano il pareggio, che veniva però raggiunto pochi minuti dopo con una rete rocambolesca: un tiro di Pagnucco veniva respinto prima dal palo, quindi dal portiere, poi veniva ripreso da Zonta che insaccava.

I locali, galvanizzati dal pareggio, lottavano con maggiore determinazione mentre gli ospiti accusavano il colpo e subivano subito la seconda rete: Gaiotto riusciva caparbiamente a crossare al centro un pallone spiovente sulla linea di fondo e Morello insaccava di testa sotto la traversa.

La reazione degli ospiti sfociava soltanto in un tiro di Turchet ben parato da Favot, mentre i locali si rendevano ancora una volta pericolosi in contropiede.

A tempo largamente scaduto ultima possibilità per gli ospiti da un calcio piazzato battuto da Bortolussi: in area si accendeva una mischia e Bianco II intervenendo fallosamente su Ceschia, sospingeva in rete il pallone del pareggio.

Leonardo Bonanni

Monfalcone-Sanvitese 0-0

MONFALCONE: Ianza; Gon, Scabar; Zotich, Zanetti, Savarin; Degrassi, Brugnolo P. (65' Buttazzi), Brugnolo M., Severini, Iacoviello.

ORCENICO SANVITESE: Bullara; Giacomuzzo, Tortolo; Traccanelli, Lenisa, Milocco; Russa, Comuzzi, Mazzon (73' Zanutel), Nadalin, D'Anna (88' Lirussi).

ARBITRO: Ponton di Udine.

MONFALCONE — *Non ha faticato molto la Sanvitese sul terreno del «Cosulich» per strappare quel punto che probabilmente rientrava nei programmi del «trainer» biancorosso Degrassi costretto a seguire dalla tribuna la partita, poiché squalificato.*

Il Monfalcone, infatti, non può recriminare più di tanto per la mancata conquista dell'intera posta in quanto non sono state molte, nel corso dei novanta minuti, le occasioni veramente pericolose costruite dalla squadra locale.

Continua, dunque, il digiuno di vittorie sul terreno amico della formazione di Valentinuzzi, la quale è apparsa ancora a disagio nell'impostazione offensiva.

Con un Massimo Brugnolo in non perfette condizioni fisiche, la squadra di casa ha cercato inutilmente per tutto l'arco dell'incontro di aver ragione della disciplinata e omogenea formazione ospite che ha avuto in Brussa e Comuzzi i suoi uomini migliori.

In definitiva, la gara si è risolta in un continuo e sterile fraseggio degli azzurri a livello di centrocampo, intervallato da qualche rara e occasionale puntata in avanti degli ospiti.

Piuttosto scarne le note di cronaca. Nel primo tempo da ricordare una pericolosa incursione in apertura di Brussa, risolta con un po' di affanno dai difensori azzurri e una bella conclusione in rovesciata di Severini al 20' su assist di Iacoviello.

Nella seconda frazione il Monfalcone ha spinto un po' di più senza peraltro dare l'impressione di poter spazzare dalla sua area l'avversario.

Ivano Gon

GIOCATA SABATO

San Giovanni-Portuale 0-0

Cormonese-Sacilese 0-0

CORMONESE: Spessot; Della Rossa, Capotorto; Petruz, Brandolin, Pinatti; Neroni, Olivier, Tabai, Sacchet, Fedele.

SACILESE: Da Pieve; Poletto A. (Darsiè), Peruc; Pignat, Canzi; Barbieri, Giacomel, Poletto M., Morandin, Dan, Da Ros, Cortese.

ARBITRO: Coloniatti di Trieste.

CORMONS — La Cormonese ha rallentato il passo della capolista ma non è riuscita a porle lo stop per l'ormai cronica incapacità di tradurre in azioni da gol il pur pregevole lavoro nella zona centrale del campo.

Manca, in sostanza, il gioco negli ultimi venti metri, anche perché le fasce vengono usate raramente vuoi per una certa lentezza nella verticalizzazione del gioco, vuoi per uno scarso inserimento dalle retrovie.

Così la formazione di Derossi, pur dominando nel gioco una Sacilese che non ha trovato letteralmente sbocchi davanti a Spessot (ottima la difesa del trio Capotorto, Petruz e Brandolin), non è riuscita a sbloccare il risultato e condurre in porto una vittoria che non avrebbe certo fatto gridare allo scandalo.

La Sacilese, dal canto suo, ha impostato una partita accorta, cercando per gran parte del primo tempo di colpire di rimessa sugli errori dei centrocampisti cormonesi é, da metà ripresa, ha tentato di osare di più inserendo Darsiè al posto del difensore Poletto. Una scelta che avrebbe potuto però costare cara poiché da quel momento è iniziata una maggiore pressione dei locali che ha impensierito non poco la difesa pordenonese.

Da queste premesse non poteva che uscire una partita per la maggior parte giocata nella zona centrale del campo.

La Cormonese si fa pericolosa al 14' quando Sacchet riesce a liberarsi sulla fascia e a mettere al centro un cross sul quale si avventa Meroni ma la sua girata si perde a lato.

Al 25' è Tabai che impegna Da Pieve con un forte tiro dal limite. La Sacilese si fa vedere al 29' con capitan Pignat che dal limite fa partire un bel tiro parato a terra da Spessot.

La ripresa vede i cormonesi sempre più padroni del campo ma, come detto, salvo una punizione-bomba di Pinatti respinta con difficoltà da Da Pieve, non riusciranno a trovare la via del gol.

Claudio Femia

PROMOZIONE

Cormonese-Sacilese	0-0
Sandanielese-Tarcentina	0-0
Fontanafredda-Pasianese	2-0
Spal-Pieris	1-1
Edile Adriatica-Cussignacco	0-1
S. Giovanni-Portuale	0-0
Monfalcone-Sanvitese	0-0
J. Casarsa-Cordenonese	2-2

Sacilese	15	10	6	3	1	13	3
Pieris	15	10	7	1	2	12	5
Fontanafredda	14	10	5	4	1	11	6
Cussignacco	13	10	5	3	2	16	9
Portuale	11	10	3	5	2	8	10
Spal	10	10	2	6	2	10	9
Pasianese	10	10	2	6	2	9	8
Sanvitese	10	10	2	6	2	10	11
Cordenonese	9	10	3	3	4	10	9
Edile Adriatica	9	10	2	5	3	8	7
J. Casarsa	9	10	2	5	3	6	9
Cormonese	8	10	2	4	4	6	8
Monflacone	8	10	2	4	4	6	11
Sandalielese	7	10	1	5	4	7	13
Tarcentina	6	10	1	4	5	5	10
S. Giovanni	6	10	1	4	5	5	13

Le partite del 2-12-1984

Cordenonese-Sanvitese
Cormonese-S. Giovanni
Tarcentina-Pieris
Sacilese-Portuale
Spal-Sandanielese
Edile Adriatica-Fontanafredda
Pasianese-Cussignacco
Monfalcone-J. Casarsa

marcatori

5 reti: Francescutto (Spal);
4 reti: Coslevaz (Portuale, Mazzon (Sanvitese), Dan (Sacilese), Collo-ricchio (Cussignacco), D'Andrea (Cussignacco);

Spal C.-Pieris 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 16' Vittor, all'89' Francescutto su rigore.

SPAL CORDOVADO: Gasparotto; Zadro, Coassin; Panigutto, Petraz, Barbui (Bernava); Francescutto, Daneluzzi (Giusti), Sclabas, Marzio, Piccolo.

PIERIS: Comelli; Ciulin, Mascarin; Clemente, Sabbadin, Vittor; Moretto, Santostefano, Sgubin, Bullian, Blason.

ARBITRO: Crovato di Maniago.

CORDOVADO — La Spal Cordovado è riuscita in piena «zona Cesarini» a conquistare un prezioso pareggio contro la capolista Pieris. E' stata una partita sostanzialmente bella anche sul piano tecnico, oltre che su quello agonistico.

Da segnalare, comunque, che il direttore di gara l'ha tenuta saldamente in pugno, tanto che nove giocatori (sei del Pieris e tre della Spal) sono terminati sul taccuino. Al 20', poi, è stato espulso per somma di ammonizioni il pierissino Sabbadin.

Una partita comunque, come detto, sostanzialmente equilibrata e il risultato finale di parità può considerarsi giusto.

La Spal è apparsa ancora una volta bene impostata a centrocampo ma un po' evanescente in fase offensiva. Anche ieri il «mister» spallino ha dovuto schierare una formazione rimaneggiata per alcune assenze, tra le quali quella del libero Leandrin sostituito, per altro bene, da Petraz.

La partita inizia con la Spal subito in attacco. Il Pieris, comunque, su un rovesciamento di fronte riesce a passare in vantaggio al 16': c'è una punizione di Sabbadin, e Vittor si alza bene di testa battendo Gasparotto.

Poco dopo altra occasione per il Pieris (che poteva concludere subito la partita) su punizione di Vittor. La Spal, comunque, non si perde d'animo e crea una buona occasione con Sclabas che, solo sulla destra, viene atterrato da Sabbadin il quale viene espulso.

Al 25' Marzio dal limite lascia partire un fortissimo tiro che Comelli in tuffo para. La Spal continua ad attaccare ma non riesce a far breccia nell'arcigna difesa degli avversari.

Nella ripresa, la Spal si presenta con due punte e Bernava affianca così Piccolo, dando maggior consistenza alla manovra offensiva. Da segnalare, due punizioni di Francescutto al 55' e al 60', che sfiorano i montanti della porta avversaria.

All'89' Bernava subisce un primo fallo e resiste; entra in area e viene atterrato da Vittor. Il rigore è trasformato da Francescutto che fissa così il risultato sull'1-1.

R. C.

Fontanafredda-Pasianese 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 31' Roberto Zilli, all'82' Maurizio Zilli.

FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Magnetto, Bortolin; Moro, Carnelos, Pitton; Del Tedesco, Vatta, Torrin (Bola), Roberto Zilli, Maurizio Zilli.

PASIANESE: Pegoraro; Degano, Matiussi (Martina); Cargnelutti, De Biagio; Travaglini, Gerli, Antonutti, Pontel (Ghersi), Piccoli, Bacchetti.

ARBITRO: Sarti di Trieste.

PORDENONE — *Senza peccare di presunzione si può senz'altro affermare che l'incontro di ieri non ha avuto storia. La squadra locale, infatti, si era imposta sulla Pasianese con il classico 2-0 a coronamento della netta superiorità dimostrata.*

Nel primo tempo l'unico grosso pericolo per i rossoneri viene al 5' minuto per una parata difettosa di Martinuzzi su un tiro di Pontel: il portiere per poco non mette il pallone nella propria reta.

All'8' minuto c'è da registrare un forte tiro di Vatta al limite dell'area, che dà l'impressione del gol. Subito dopo, su passaggio smarcante di Roberto Zilli, Maurizio Zilli tenta la conclusione con un tiro rasoterra che non impensierisce Pegoraro.

Al 23', su calcio di punizione di seconda, Pitton mette a prova ancora una volta i riflessi dell'estremo difensore pasianese. Al 31' il tiro-cross di Pitton da fondo campo, non trattenuto da Pegoraro, viene raccolto da Roberto Zilli che con un secco rasoterra batte a rete.

Al 36' Bacchetti impegna Martinuzzi in una difficile parata con un diagonale. Nei minuti finali cresce il nervosismo e vengono ammoniti al 39' Degano per fallo su Maurizio Zilli e al 44' Moro per fallo su Antoniutti.

La ripresa ha inizio con una bellissima galoppata sulla fascia sinistra di Del Tedesco che conclude con un passaggio a Roberto Zilli il cui tiro viene respinto dai difensori.

Al 4', con un ennesimo calcio di punizione, Pitton con una grande botta impegna nuovamente Pegoraro. I falli si susseguono numerosi per rallentare l'azione pressante degli uomini di Della Pietra. Al 25' c'è un fallo su Vatta e scatta l'espulsione oltre che di Gerli anche dello stesso Vatta per reazione. Al 34' viene espulso Piccoli per commenti irriguardosi nei confronti di un guardalinee.

Al 37' Maurizio Zilli, eludendo la guardia di ben tre difensori, raccoglie un bellissimo cross di Del Tedesco, e con un calibrato rasoterra infila per la seconda volta il portiere ospite.

Cristina Turchet

Sandanielese-Tarcentina 0-0

SANDANIELESE: Toso; Chiandotto, Schiffo; Colaianni, Travisani, Rebonati (Molaro); Di Giorgio, Molinaro, Burelli, Bressan, Topazzini.

TARCENTINA: Lizzi; Sant, Battolo; Dreolin, Missera, Bellina; Zanon, Guanin, Toppano (Cortolessi), Frucco, Lendaro.

SAN DANIELE — Due «grandi decadute» come la Tarcentina e la Sandanielese, entrambe alla disperata ricerca di punti, non sono andate al di là di un misero 0 a 0.

D'altro canto, ciò poteva anche essere prevedibile, vista l'importanza della posta in palio; si trattava quasi quasi di uno spareggio.

Molto il nervosismo in campo, molti i tocchetti duri e i contrasti senza palla soprattutto per opera dei canarini. A farne le spese è stato a un certo punto Rebonati, sostituito da Molaro.

Nel secondo tempo la musica non è cambiata, il gioco non è migliorato di molto, mentre sono aumentati i colpi proibiti.

Al 19' il tarcentino Zanon trovava modo di farsi scioccamente espellere, per aver colpito duramente con una capocciata un avversario senza palla. L'arbitro, distante dall'azione, non aveva ravvisato la gravità del fatto, che gli è stata però segnalata da un guardalinee. Logica, quindi, l'espulsione, con i canarini a tentar di portar via un punto solo in dieci uomini.

Meno felicità in casa collinare, visto che contro le dirette interessate alla zona calda della classifica non bisogna perdere punti in casa in questo modo. Per entrambe la certezza che la strada è ancora lunga e in salita.

Andrea Del Favaro

Giovedì si allenano i «giovanissimi»

La rappresentativa triestina giovanissimi di calcio si allenerà giovedì con inizio alle ore 17 sul campo di viale Sanzio.

Il selezionatore Adriano Varglien ha convocato i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Labinaz (Chiarbola); Antonazzi (Costalunga); Naperotti e Turchi (Domio); Dal Zotto e Denich (Fortitudo); Mattera e Tuntar (Opicina) e Castellano (Ponziana).

Sono pure convocati Poboni e Varglien (Portuale); Braico, Faiman e Zurini (San Giovanni); Pertot (Roianese); Giraldi e Tromba (Opicina Supercaffè); Marsich e Romano (Triestina); Krajevich, Fratepietro e Ravalico (Zaule Algida); Bastia e Berné (Muggesana).

NEL CAMPIONATO «PRIMAVERA»

Un acuto di Weffort

Triestina-Rimini 1-0 (0-0)

PIERIS — *Nel suo continuo peregrinare la formazione Primavera della Triestina è scesa al comunale di Pieris per incontrare i pari grado del Rimini. L'incontro ha visto alla fine il successo di misura degli alabardati che hanno così conquistato la loro seconda vittoria stagionale del torneo.*

Il gol vincente è giunto dopo 20 minuti della ripresa grazie a Weffort, senza dubbio il più incisivo degli attaccanti alabardati, in un momento nel quale sembrava che la partita prendesse una piega favorevole alla formazione ospite.

Gli ospiti hanno spesso usato l'arma del fuorigioco per vanificare sul nascere le puntate triestine, ma proprio in una di queste occasioni Weffort è stato abile e fortunato nello sfruttare un rimpallo favorevole e lo sbilanciamento dei difensori per presentarsi da solo davanti a Borghini e saltarlo elegantemente per poi depositare il pallone in rete.

Padova-Udinese 3-1 (0-1)

PADOVA — *Dopo essere andata al riposo in vantaggio per una rete a zero, l'Udinese è rimasta schiacciata nel secondo tempo da un Padova esplosivo.*

Al 15' giunge l'azione del gol friulano: Birtig lancia dalla destra un bel pallone in area dove prontissimo Pasa insacca al volo nell'angolino basso alla sinistra di Zecchin. Passano appena tre minuti ed è Veschetti ad avere la palla del raddoppio ma Tonini con prontezza salva in angolo a portiere ormai battuto.

Nella ripresa i padroni di casa sembrano trasformati, il gioco si fa più aggressivo e l'Udinese trova difficoltà a spingersi verso l'area avversaria. Al 64' il gol del pareggio padovano: un pallone ribattuto appena fuori dell'area friulana giunge sui piedi di Volpato che batte al centro dove di testa Cagnin ben appostato insacca a destra di Cortiula.

Quattro minuti dopo è Meneghetti a realizzare il gol del raddoppio, infilando con un bel tiro al volo da fuori area l'angolino alto alla destra del portiere.

Al 74', infine, per un atterramento in area di Marchesan su Pattaro l'arbitro Bianchi decreta il calcio di rigore che Massaro realizza fissando così sul 3-1 il punteggio finale.

1ª CATEGORIA Girone B

Cade il Costalunga. La Sangiorgina passa a Muggia

Itala San Marco-Costalunga 2-0

PRIMO TEMPO: 1-0

MARCATORI: al 26' Fabris; al 53' Furlan.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Rongione, Barichiello; Leban, Maniassi, Trevisan; Klaniscek, Bernardis (dal 65' Travagin), Bressan (dall'82' Musig), Fabris, Furlan.
COSTALUNGA: Mezzavilla; Manteo, Pianella; Giacomin I, Stokelj, Maracich; Maranzina, Sirotich, Benet, Auber (dal 75' Lantieri), Giacomin II (dal 60' Zacchigna).
ARBITRO: Cudini di Udine, incerto.
CALCI D'ANGOLO: 4-1 per l'Itala San Marco.
NOTE: Terreno in ottime condizioni; giornata con cielo coperto; spettatori 80.

GRADISCA D'ISONZO — Dopo un anno di attesa, i tifosi gradiscani hanno potuto assaporare il «gusto» della prima vittoria casalinga dei propri beniamini.

La vittoria dell'Itala San Marco è stata più netta di quel che dice il risultato finale in quanto il Costalunga, visto ieri al Comunale gradiscano, non merita la posizione di classifica che occupa mentre la squadra di Clama pareva la vera capolista.

L'Itala San Marco ha dominato in lungo e in largo la partita concedendo agli ospiti alcune sporadiche azioni di contropiede solamente verso la fine della partita quando Furlan e compagni erano ormai paghi del risultato.

Cronaca. Parte bene l'Itala San Marco-Cortem che vuole vincere a tutti i costi la prima partita casalinga.

Al 10' punizione dal limite per i locali, tocca bene Fabris per capitan Furlan che spara alto.

Al 12' su azione di mischia, Klaniscek batte in porta a colpo sicuro ma troppo centrale, il tiro è facile preda di Mezzavilla che para.

Al 16' azione pericolosa di Bernardis che ruba palla a Auber al limite della sua area, passa a Klaniscek e l'azione sfuma.

Al 26' il gol dei locali. Fabris riceve una bella palla sul vertice sinistro dell'area ospite e con un tiro tagliato, alla «Platini», manda la palla nel sette alla destra dell'esterrefatto Mezzavilla.

Al 37' bel palleggio aereo, in area, di Furlan, bella rovesciata del capitano e palla che si perde di poco alta sulla traversa.

Nella ripresa la musica è sempre la stessa.

L'Itala San Marco in attacco e il Costalunga che «rompe» il gioco.

Al 53' Furlan parte via da solo e realizza il secondo gol su azione personale.

Al 74' Klaniscek dal limite dell'area sfiora il montante alla destra del portiere ospite con un bel tiro.

Al 78' Peresson salva alla grande su pericolosa, unica fine a quel momento, incursione del Costalunga.

All'82' Klaniscek, ancora lui, spara alto da buona posizione. All'86' si registra la seconda azione pericolosa, se così si può chiamare degli ospiti che viene sventata dall'attenta difesa locale.

Manlio Menichino

Ponziana 2
Ronchi 2

E' stata una bella partita giocata da due squadre che non hanno badato a risparmiare energie e conclusasi con un pareggio che sta un po' stretto alla compagine di casa.

Il Ponziana sembra dunque aver ritrovato la giusta strada e la crisi di alcune settimane orsono è rimasta solo un ricordo da dimenticare al più presto.

Muggesana-Sangiorgina 0-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 52' Comand, al 75' Pegolo.
MUGGESANA: D'Orlando; Gandolfo, Pobega; Rados (al 43' Fait), Apostoli, Veglia; Borri (al 74' Forte), Derossi, Privileggi, Hubner, Puma.
SANGIORGINA: Fornasiero; Comand, Bastone; Corso, Andreotti, Morettin; Pentore (al 75' De Biaggio), Carpin, Pegolo, Canciani, Anzolin.
ARBITRO: Zollia di Cormons.

Lo stadio Zaccaria di Muggia era più adatto a ospitare un incontro di rugby che non una partita di calcio, tanto il terreno era pesante.

E in simili condizioni il gioco non ha potuto che risentirne; numerose azioni, infatti sono state interrotte dal fango che bloccava letteralmente la sfera impedendo ai giocatori di concludere i passaggi o i tiri in porta.

Eppure, nonostante tutto, le due compagini sono riuscite a far vedere cose grandi e la partita avrebbe potuto essere bellissima se il campo fosse stato in buone condizioni.

La Muggesana aveva ancora l'amaro in bocca per la sconfitta subita contro il Costalunga e sperava nel campo amico per tornare alla vittoria.

Al 20', infatti, si accende una furibonda mischia in area ospite con i muggesani che cercavano di mettere la sfera in rete e gli ospiti che cercavano di respingerla. Il caos è stato indescrivibile; perché la palla regolarmente si bloccava nel fango, ma alla fine il pericolo è stato allontanato.

Al 22' gli amaranto si fanno pericolosi. Anzolin riesce a portarsi, solo, in prossimità della porta. Lascia partire un bolide, ma alza troppo e la palla va alta sul fondo.

La ripresa, dopo un avvio incerto, riprende il copione ed è la Sangiorgina che riesce a portarsi in vantaggio. Comand, sulla fascia laterale, riesce a scagliare una diagonale e la palla, imparabile, si infila nel sette.

La Muggesana tenta di riportarsi in parità, ma i suoi innumerevoli tentativi sono destinati a non avere la fine desiderata.

La partita, infatti, è destinata ad avere un esito ben diverso. Al 75' Pegolo riesce a segnare la rete del raddoppio e per la Muggesana è la capitolazione.

Domenico Musumarra

San Canzian-Lucinico 2-4

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 51' Luisa, al 58' Barbetti, al 59' Fabris, all'80' Persoglia, all'82' Codermaz, all'87' Fabris.
SAN CANZIAN: Basso; Venturini, Piemonte; Tedeschi, Candolo, Francescotto; Moroso (87' Schiavon), Roccia, Mischis (68' Margarit), Melloni, Fabris.
LUCINICO: Della Morte; Imperatore (85' Tomasi), Codermaz; Sussi, Negro, Bartussi, Luisa; Pussi, Barbetti, Favero, Persoglia.
ARBITRO: Schettino di Pordenone.
ANGOLI: 5-4 per il San Canzian.
NOTE: espulso Tedeschi; ammoniti Imperatore, Barbetti, Venturini e Bartussi.

SAN CANZIAN — Amara sconfitta per il San Canzian battuto in casa da un Lucinico grintoso, a volte anche troppo, ma ben impostato e per nulla propenso a perdonare gli errori degli avversari.

Nel primo tempo, a fasi alterne ma equilibrato, il San Canzian ha avuto qualche occasione in più per andare a rete.

Al 7' Melloni sfiora la traversa su calcio di punizione e al 19' la palla attraversa lo specchio della porta del Lucinico senza che nessun attaccante rossonero riesca a deviarla in rete.

Al 25' una bella fuga in avanti di Candolo è conclusa dallo stesso sull'esterno della rete.

I gol arrivano nel secondo tempo. Al 51' è Luisa che apre le marcature per il Lucinico raccogliendo un pallone ben lanciato su calcio di punizione da Pussi e calciato violentemente in rete da pochi metri.

Sette minuti dopo è Negro a impostare un'azione velocissima da centrocampo permettendo a Barbetti di smarcarsi in area e segnare la seconda rete degli ospiti a porta praticamente vuota.

Al 59' risponde il San Canzian accorciando le distanze con Fabris che raccoglie da due passi un pallone sfuggito a Della Morte e rimbalzato sulla traversa per finire sui piedi dell'attaccante rossonero.

Il San Canzian spera in un pareggio e attacca, ma all'80' il classico contropiede permette a Persoglia di avvicinarsi ai limiti dell'area da dove fa partire un tiro fortissimo che si infila alle spalle di Basso.

Non passa un minuto che il terzino Codermaz si lancia di testa a mezza altezza all'interno dell'area di rigore e non lascia scampo allo spiazzato Basso.

La partita si fa ancora più nervosa e Tedeschi viene espulso per somma di ammonizioni. All'87' la seconda rete del San Canzian viene realizzata ancora da Fabris, ben piazzato in area di rigore, con un pallone che va a insaccarsi nell'angolo alla destra di Della Morte.

G. B.

Consiglio direttivo dell'Itala S. Marco

Domani il consiglio direttivo dell'Itala San Marco si riunirà in seduta straordinaria per esaminare il seguente ordine del giorno:. 1) situazione finanziaria; 2) situazione sezione pallacanestro; 3) situazione sezione calcio; 4) situazione sezione ricreativa; 5) varie.

Alla predetta riunione parteciperà l'assessore regionale allo sport Mario Brancati che prenderà contatti sulle manifestazioni, anche a livello regionale, della società gradiscana.

RISULTATI E CLASSIFICHE

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Maniago-Flumignano	0-0
Chions-Sangiovannese	1-1
Pro Tolmezzo-Julia	3-1
Centro Mobile-Bressa	4-1
Cividalese-Olimpia UD	2-0
Bannia-Valnatisone	3-1
Maianese-Codroipo	0-1
Spilimbergo-Azzanese	3-0

Centro Mobile	16	10	7	2	1	22	11
Flumignano	15	10	5	5	0	13	3
Pro Tolmezzo	13	10	4	5	1	16	13
Maianese	12	10	4	4	2	15	10
Cividalese	12	10	2	8	0	8	5
Spilimbergo	10	10	3	4	3	17	10
Azzanese	10	10	4	2	4	11	12
Chions	10	10	3	4	3	11	12
Olimpia UD	9	10	2	5	3	9	10
Codroipo	9	10	3	3	4	9	11
Bannia	8	10	2	4	4	9	11
Maniago	8	10	1	6	3	5	8
Julia	8	10	2	4	4	8	17
Valnatisone	7	10	0	7	3	14	17
Sangiovannese	7	10	2	3	5	6	13
Bressa	6	10	0	6	4	6	12

Le partite del 2.12.1984

Azzanese-Codroipo
Maniago-Bannia
Sangiovannese-Bressa
Flumignano-Valnatisone
Centro Mobile-Chions
Cividalese-Pro Tolmezzo
Julia-Olimpia UD
Maianese-Spilimbergo

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Muggesana-Sangiorgina	0-2
Martin Pescatore-Pro Fiumicello	0-1
Torviscosa-Maranese	0-0
Rivignano-Percoto	1-1
Gradese-Palmanova	0-0
Itala S. Marco-Costalunga	2-0
S. Canzian-Lucinico	2-4
Ponziana-Ronchi	2-2

Sangiorgina	17	10	8	1	1	18	4
Costalunga	14	10	5	4	1	16	7
Lucinico	13	10	5	3	2	12	9
Percoto	11	10	3	5	2	12	7
Palmanova	11	10	3	5	2	7	6
Maranese	11	10	2	7	1	6	5
Ronchi	11	10	3	5	2	13	13
Torviscosa	10	10	2	6	2	11	10
Ponziana	10	10	3	4	3	11	11
Itala S. Marco	10	10	2	6	2	9	9
S. Canzian	9	10	2	5	3	8	10
Pro Fiumicello	8	10	3	2	5	10	10
Gradese	8	10	1	6	3	9	17
Muggesana	7	10	2	3	5	6	13
Martin Pescatore	5	10	1	3	6	3	9
Rivignano	5	10	1	3	6	5	16

Le partite del 2-12-1984

Ronchi-Lucinico
Muggesana-Itala S. Marco
Pro Fiumicello-Percoto
Sangiorgina-Costalunga
Rivignano-MartinPescatore
Gradese-Torviscosa
Maranese-Palmanova
S. Canzian-Ponziana

Torviscosa-Maranese 0-0

TORVISCOSA: Sorato; Zaninelli, Vianello I; Monte, Buso, Olivo (Marchesin); Favaro, Vianello II (Cocetta), Battiston II, Finatti, Battiston I.
MARANESE: Venturin; Monferra, Battiston; Regeni A., Regeni L., Scaini; Donda (Polvar), Padoan, Marin, Corso, Zanello.
ARBITRO: Benedetti di Udine.

TORVISCOSA — Invasione di maranesi a Torviscosa per assistere alla partita tra i locali e i lagunari. L'incontro è iniziato in un clima di battaglia e ha avuto il suo da fare il direttore di gara.

Più che di una partita di calcio si è trattato di un insieme di piccole schermaglie fra i ventidue giocatori in campo e ha fatto bene l'arbitro a spezzettare il gioco.

Scarna la cronaca: al 5' è Pinatti per i locali a farsi pericoloso dentro l'area di rigore, viene anticipato da Venturin.

All'8' sono gli ospiti con Corso che tira da fuori area e Zanello sbaglia la deviazione.

Proteste del Torviscosa al 10' per un fallo di mano di rigore di un difensore ospite, non rilevato dall'arbitro.

Al 15' sfiora il gol la Maranese su calcio piazzato di Zanello.

Al 26' viene ammonito Battiston II e, cinque minuti dopo lo stesso commette un fallaccio su un avversario e viene espulso.

Da quel momento si assiste a uno sterile attacco della Maranese senza creare nessun pericolo per Sorato.

Al 36' viene ammonito Corso per la Maranese.

Nella ripresa chi si aspettava di assistere a un serrate della Maranese, sbaglia i propri calcoli. Riprendono infatti le scaramucce che convincono una volta di più il direttore di gara ad ammonire diversi giocatori.

Nella parte finale della gara vengono «segnati» sul taccuino i nomi di Finatti e Zaninello del Torviscosa e Marin della Maranese.

Ultima annotazione riguardo il pubblico: molto calmo e tranquillo quello locale, scatenato e turbolento quello ospite.

Silvio Carbone

Mart. Pescatore-Fiumicello 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 40' Pozzar.
MARTIN PESCATORE: Pin; De Pollo (Laurenti), Farfoglia; Magnà, Lepre, Novelli; Kobal (Gergolet), De Bianchi, Miniussi, Di Gioia, Rossetti.
FIUMICELLO: Coronica; Pozzar, Visentin; Gonnella (Colloricchio), Tiberio, Bertogna; Pinatti, Glereani II, Glereani I, (Favento), Urizzi, Polvar.
ARBITRO: La Scala di Pordenone.

VERMEGLIANO — Una battuta al volo del presidente del Fiumicello Rodar alla conclusione delle ostilità «finalmente un po' di fortuna anche per noi» sintetizza eloquentemente l'esito nel match della disperazione tra il Vermean e i friulani.

Dinanzi a una nutrita rappresentanza di tifoserie, biancorossi e arancione non si sono risparmiate cortesie, dandosi piena battaglia per i due punti e il companatico.

Alla fine l'ha spuntata il Fiumicello, aiutato nell'occasione da uno sciagurato infortunio di Pin verso lo scadere del primo tempo. A nulla infatti è valsa la seconda parte con i padroni di casa incessantemente sotto rete ospite.

L'incontro si vivacizza già alle prime battute di gioco come al 5' quando da una punizione calciata da Polvar, Pin viene chiamato in causa a deviare. Tre minuti più tardi è Rossetti che cerca la soluzione personale.

Brivido al 28: per un fallo di Novelli sullo sgusciante Pinatti il direttore di gara ordina una punizione a non più di sei-sette metri dalla porta: tocca corto Glereani I per Polvar che calcia sulla barriera.

Cresce nel frattempo la partita e al 33' una fiondata di Di Gioia viene respinta a pugni chiusi da Coronica.

Si giunge così al 40' e alla rete ospite. Scende il terzino Pozzar dalla destra, si incunea in area e da posizione diagonale fa partire un tiro non irresistibile, sul quale Pin dapprima abbranca la palla ma successivamente se la lascia sfuggire nel sacco.

G. G.

Gradese-Palmanova 0-0

GRADESE: Cicogna; Troian, Benvegnù; Basili, Dovier, Patruno; Grigolon, Paronic, Degrassi (56' Pinatti II), Dallan, Pinatti I.
PALMANOVA: Di Iust; Marangon, Fontana; Vic, Giron, Romano; Avian, Regeni, Franco, Snidero, Marangon.
ARBITRO: Toselli di Cormons.
NOTE: giornata grigia, terreno abbastanza buono. Spettatori 200.

GRADO — In una giornata autunnale anche Gradese e Palmanova si sono adeguate al grigiore del cielo, disputando una partita assai modesta.

Davvero uno spettacolo incolore, dominato dalla assoluta carenza di idee delle due contendenti.

Tra uno sbadiglio e l'altro allo scarso pubblico non è rimasto di meglio che infiammarsi alle prodezze radiotrasmesse di Briegel e Platini.

Non che sia mancato l'impegno da parte di gradesi e palmarini ma forse in entrambi è prevalsa la paura di perdere e di interrompere una serie positiva di risultati.

Per oltre un ora il taccuino del cronista è rimasto desolatamente immacolato: qualche isolato spunto individuale, qualche fiammata rabbiosa, ma quasi mai una manovra razionalmente costruita, un affondo veramente incisivo in grado di rompere la noiosa sequela di batti e ribatti a centrocampo.

Nei primi 45 minuti si salvano sì e no un paio di volenterose iniziative di Grigolon.

Le cose sono leggermente migliorate nella ripresa, specie dopo l'innesto tra i rossoscudati del vivace Pinatti II che rilevava l'ancora poco appariscente Degrassi.

Le pur confuse manovre offensive dei lagunari, intensificate negli ultimi venti minuti, hanno infatti acquistato un po' più in velocità e determinazione.

Segnaliamo al 74' l'irresistibile discesa di Pinatti I che seminava il panico nella difesa amaranto ma concludeva fiaccamente.

Due brividi tra il 78' e l'81' con palle buone ma sprecate sui piedi di Marangon prima e di Pinatti II poi sul fronte opposto.

Rivignano-Percoto 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'85' D'Odorico, all'88' Visentini su rigore.
RIVIGNANO: Teghil; Trampolini, Toso, Cicuto, Clemente, Beltrame; Bisacco, Pinzan, Visentini, Collovati (Del Zotto), Tabacchi.
PERCOTO: Tami; Milmiz, Minen; Bosco, Tulisso, Bolzicco (Zacuzzo); Trombetta, Piccini, Taboga (Garzitto), Paviotti, D'Odorico.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.
NOTE: giornata di sole; terreno allentato; spettatori 250; angoli 5 a 5; ammoniti Bosco, Pinzan, Beltrame.

RIVIGNANO — La gara di ieri per i locali era di estrema importanza per poter continuare la scalata a posizioni più sicure e tranquille.

Di fronte avevano un Percoto determinato e ben impostato diretto da un ottimo Trombetta vero faro della squadra.

La gara ha avuto le fasi più interessanti praticamente negli ultimi minuti di gioco quando su un'ingenuità di Teghil, D'Odorico approfittava lestamente e deponeva il pallone in rete gettando lo sconforto tra i giocatori e pubblico.

Subito dopo però i locali approdavano al pareggio con Visentini che trasformava un rigore netto concesso dall'arbitro per un fallo di un difensore e del portiere ospite su Del Zotto.

Giuseppe Pighin

Gli allievi si allenano mercoledì

La rappresentativa triestina allievi di calcio si allenerà mercoledì pomeriggio sul campo di San Sergio.

Il selezionatore Adriano Varglien ha convocato per le ore 15 i seguenti giocatori così suddivisi per squadre di appartenenza: Leghissa e Fortuna (Campanelle); Lovrecich (Costalunga); Biscardo, Gigliello, Lanzolla e Tofarello (Domio); Crevatin, Ciliberti e Pizzamei (Fortitudo); Carota (Giarizzole); De Rossi, Persico e Sambo (Muggesana); Strano (Olimpia); Leonardi e Pangoni (San Luigi); Alberico (San Vito); Castelli e Zagar (Zarja).

1ª CATEGORIA Girone A

Centromobile solo in vetta

Centromobile 4
Bressa 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: Marcon, autorete di Copolutti, Marcon, Zilli, Bianchi.
CENTRO DEL MOBILE: Bortuzzo; Bullo, Brisotto; Lodolo, Bidin, Toffoli; Marcon, Just, Zilli, Zanutel, Rodaro (Bortolin).
BRESSA: Bertoni; Pinna, Furlani I; Furlani III, Capolutti, Zuliani I (Zuliani II); Bordignon, Bacchetti, Bertuzzi (Bianchi), Furlani II, Minen.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

PRATA DI PORDENONE — Quinta vittoria consecutiva per il Centro del mobile.

Il risultato parla chiaro e riflette l'andamento dell'incontro che ha visto i mobilieri dominare largamente nel primo tempo, terminato sul due a zero con gol di Marconi e sfortunata autorete di Copolutti del Bressa.

Nel secondo tempo la squadra di Zanca ha rallentato notevolmente la pressione limitandosi a contenere la sterile pressione dei giallo-verdi ospiti che riuscivano tuttavia ad accorciare le distanze con Bianchi. Pronta reazione dei padroni di casa che, prima con Marcon e infine con Zilli splendidamente servito da Zanutel chiudevano il conto sul quattro a uno.

Chions 1
Sangiovannese 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 22' Tesolat, al 90' Bressan II.
CHIONS: Bressan I (Sartorello); Battaiotto, Potacco; Cesco, Ivan, Giacomelli; Bolzon, Sponga, Bressan II, Ferrati (Maccan), Perosa.
SANGIOVANNESE: Giardut; Prampolini (Dal Molin), Sessolo; Bianco, Bonfiglio, Centis; Manzini, Guarin, Tesolat, Basso (Castellarin), Iacuzzi.

Bannia 3
Valnatisone 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 65' Migliorini, al 75' e all'80' Bianco I, all'82' Secli.
BANNIA: Moras; Sartor, Dus; Del Bel Belluz, Morettin (Bianco II), Miotto; Trevisan, Bellomo, Bianco I, Fornasier, Migliorini.
VALNATISONE: Venica; Costaperaria, Capitani (Moreale); Manzini, Vosca, Zogani; Dugaro, Rocco, Birtig, Miano (Secli), Chiacig.
ARBITRO: Vedam di Udine.

BANNIA — Bella partita tra il Bannia e il Valnatisone. Nel primo tempo le due squadre si sono sostanzialmente equivalse anche se le occasioni migliori sono state del Bannia che al 3' e al 30' ha colpito due pali con Trevisan.

Nella ripresa il Valnatisone è un po' calato di tono e sono usciti allo scoperto gli ospiti che sono passati in vantaggio al 65' con Migliorini su lancio di Fornasier. Il raddoppio è stato opera di Bianco con un tiro ad effetto mentre il 3-0 è giunto su cross di Migliorini per Bianco.

Il Valnatisone ha accorciato le distanze all'82' con Secli a conclusione di una mischia in area.

R. C.

Maniago 0
Flumignano 0

MANIAGO: Piccoli; Miniutti, Costantin; Massaro (75' Bidoli), Luisa, Gregolin; Romano, Antonini, La Scala, Mazzoli, Candido.
FLUMIGNANO: Malisan; Zanin II, Chiarotti; Buran, De Paoli, Moruzzi, Paravan I, Infanti, Pavan, Zanin I, Gavin.
ARBITRO: Candido di Rigolato.

MANIAGO — Nonostante il cambio di allenatore, i ragazzi biancoverdi stentano ancora a regalare una vittoria casalinga ai propri tifosi.

R. R.

Cividalese 2
Olimpia 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 25' Cencig, al 55' Peressoni.
CIVIDALESE: Rizzotti; Cernoia, Carniello; Scoglio (Tomasin), Zussino, Zuanella; Carnielli (Iacuzzi), Peressoni, Cencig, Mosconi, Dorli.
OLIMPIA: Ruffini; Rinaldi, Vinazza; Braidotti, Sirch, Toffolutti; Gentile, Cantarutti (Montanaro), Spinotti, Franzil (Banutti), Sgorlon.
ARBITRO: Perin di Sacile.

CIVIDALE — La Cividalese ha giocato una buona partita dimostrando notevoli e valide individualità.

G. B.

Spilimbergo 3
Azzanese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: all'1' e al 55' Luchini, all'84' Zecchini.
SPILIMBERGO: Zavagno; Bortolussi, Campagnolo; Giovanelli, Paglietti, Felace; Mareschi (al 77' Pulzato), Mazzoli, Scandiussi, Luchini, Passudetti (all'82' Zecchini).
AZZANESE: Sorci; Mascarin, Zuccon (al 60' Caldo); Lisotto, Canton, Dall'Alba; Disnan, De Mattio, De Anna, Pivetta, Santarosa.

SPILIMBERGO — Al fischio iniziale, lo Spilimbergo si impossessa della palla e con pochi passaggi realizza la prima rete con Luchini che da pochi passi gira un pallonetto in porta superando il portiere.

Nel secondo tempo pressing dell'Azzanese ben controllato però dai locali Paglietti e Bortolussi. Al 55' l'ottimo Luchini dribbla due difensori e inganna il portiere.

All'84' sempre il giovane Luchini riceve una palla, corre verso il fondo trova Zecchini bene appostato al centro il quale da pochi passi non perdona.

U. S.

Pro Tolmezzo 3
Julia 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 13' D'Orlando, al 20' Copetti su rigore, al 51' D'Orlando, al 79' Dominici.
PRO TOLMEZZO: Puntel; Zearo, Copetti; Tessitori, Rassati, Veritti; Matiz, Di Qual, Martina, D'Orlando, Urban.
JULIA: Del Negro; Marcuzzo (dal 55' Martini), Martines; Degani, Jacobucci, Simonitti; Giorgiutti (dal 69' Rodeghiero), Dominici, Cossutti, Sclauzero, Mesaglio.
ARBITRO: Libri di Cormons.

TOLMEZZO — Brillante affermazione della Pro Tolmezzo su una discreta Julia. Chiuso il conto già nel primo tempo con le reti di D'Orlando e Copetti su giusto rigore, nella ripresa i tolmezzini si portano sul tre a zero, autore ancora D'Orlando, mentre la Julia subisce senza operare alcuna reazione.

A undici minuti dal termine un vero infortunio della difesa locale permette a Dominici di realizzare il gol dalle bandiera.

Giuseppe Angileri

Maianese 0
Codroipo 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 43' D'Anna.
MAIANESE: Michelini; Barbatello, Gigante; Pighin I, Pighin II, Cattaneo; Filippi, Cividini, Zilli, Forte, Lizzi (s.t. Plos).
CODROIPO: Masotti; Viola, Del Min; D'Anna, Tonin, Misson; Tonizzo, Chiarparin, Zanin, Del Giudice (s.t. Venuto), Salvador.
ARBITRO: Magris di Trieste.

MAIANO — Vittoria a sorpresa del Codroipo sul campo di Maiano. La fortuna ha aiutato molto gli ospiti. Il gol al 43' di D'Anna che in mischia riusciva a battere il pur bravo Michelini.

Ilvio Riva

Seconda categoria

Girone A

Porcia-Torre	0-2
Pravisdomini-Vivai	3-2
Caneva-Fiume Veneto	3-1
Pasianese-Audax	0-1
Doria-R. Maniago	1-1
Montereale-Zoppola	1-1
Vibate-Visinale	0-0
Tamai-Polcenigo	4-2

CLASSIFICA: Tamai p. 18; Torre 14; Doria, Visinale, Zoppola, Porcia 13; Vibate 12; Caneva 10; Audax 9; Fiume Veneto, Pasianese, Montereale, R. Maniago 7; Vivai, Pravisdomini 6; Polcenigo 5.

Girone B

Arteniese-V. Tolmezzo	1-1
Caporiacco-Union Nog.	1-2
Diana-Pagnacco	0-0
Ciconicco-Buiese	0-1
Treppo Gr.-Cisterna	0-2
Passons-Rive D'Arcano	1-2
Colloredo-Ragogna	3-1
Riviera-Fagagna	0-1

CLASSIFICA: Ciconicco, Buiese, Rive D'Arcano p. 14; Cisterna, Colloredo 12; Diana, Pagnacco, Fagagna 11; Riviera, V. Tolmezzo 10; Ragogna, Union Nog. 9; Passons 7; Caporiacco, Arteniese 6; Treppo Grande 4.

Girone C

Stella Azz.-Pozzuolo	0-0
Dolegnano-Reanese	2-2
Azzurra-Real	2-1
Audace-Tavagnafelet	2-2
Savognese-Sangiorgina	1-1
Torreanese-Gaglianese	1-2
Natisone-Buttrio	3-0
Aurora-Corno	0-2

CLASSIFICA: Corno p. 14; Dolegnano, Tavagnafelet, Natisone, Gaglianese 13; Torreanese, Stella Azz. 12; Reanese 11; Azzurra 10; Audace, Pozzuolo, Sangiorgina 9; Buttrio 7; Savognese 6; Real 5; Aurora 4.

Girone D

Bertiolo-Flaibano	2-0
Sedegliano-Brian	0-0
Indipendente-Basiliano	2-3
Tisana-Gonars	0-0
Castionese-Sestense	4-0
Lib. Variano-Palazzolo	1-0
Lignano-Latisanotta	1-4
Teor-Ronchis	1-0

CLASSIFICA: Brian p. 15; Gonars, Lignano 14; Castionese 13; Latisanotta 12; Bertiolo, Lib. Variano 11; Basiliano, Sedegliano 10; Flaibano 9; Sestense, Palazzolo, Tisana 8; Teor 7; Ronchis, Indipendente 5.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Savegliano-Malisana	3-0
Capriva-Medeuzza	1-0
Moraro-Torriana	3-2
Pro Farra-Aquileia	0-0
Villanova-Mossa	1-2
Isonzo-Pro Romans	0-0
S. Maria Longa-Poggio	0-0
Ruda-Villesse	3-2

Savegliano	16	10	7	2	1	16	7
Pro Farra	14	10	5	4	1	14	10
Pro Romans	13	10	5	3	2	13	8
Capriva	12	10	4	4	2	10	8
Ruda	10	10	4	2	4	13	12
Isonzo	10	10	2	6	2	11	12
Mossa	10	10	4	2	4	11	12
Moraro	10	10	3	4	3	11	12
Medeuzza	9	10	3	3	4	12	12
Poggio	9	10	3	3	4	8	8
Aquileia.	9	10	2	5	3	9	10
Malisana	9	10	2	5	3	7	12
Villanova	8	10	1	6	3	10	12
Villesse	7	10	2	3	5	15	18
Torriana	7	10	1	5	4	10	14
S. Maria Longa	7	10	1	5	4	6	10

Le partire del 2.12.1984

Villesse-Poggio
Sevegliano-Isonzo
Medeuzza-Aquileia
Malisana-Pro Romans
Pro Farra-Capriva
Villanova-Moraro
Torriana-Mossa
S. Maria Longa-Ruda

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

C.G.S-Vesna	0-1
C.E. Prisco-Libertas	0-0
Aurisina-Stock	1-1
Radio Sound-Begliano	1-0
S. Sergio-Fortitudo	0-1
Zarja-Giarizzole	2-1
Isonzo-Domio	1-0
Opicina-Zaule	0-0

Fortitudo	15	10	5	5	0	8	2
Opicina	14	10	5	4	1	15	6
Stock	13	10	4	5	1	13	8
Vesna	13	10	5	3	2	10	6
Libertas	12	10	4	4	2	10	8
Zaule	11	10	3	5	2	8	6
Isonzo	11	10	5	1	4	11	12
S. Sergio	10	10	4	2	4	17	10
Domio	10	10	3	4	3	9	8
Radio Sound	10	10	4	2	4	10	10
Giarizzole	10	10	3	4	3	8	6
C.E. Prisco	8	10	0	8	2	3	7
Begliano	7	10	2	3	5	9	14
Aurisina	6	10	1	4	5	9	16
Zarja	6	10	1	4	5	6	15
C.G.S.	4	10	1	2	7	7	16

Le partite del 2-12-1984

Zaule-Domio
C.G.S.-Zarja
Libertas-Begliano
Vesna-Giarizzole
Radio Sound-C.E. Prisco
S. Sergio-Aurisina
Stock-Fortitudo
Isonzo-Opicina

2ª CATEGORIA Girone E

Il Sevegliano a valanga

Sevegliano 3
Malisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 41' e al 55' Sabot, al 73' Pussini I.
SEVEGLIANO: Suppa; Strizzolo, Mischis; Benussi, Vrech, Soldat; Cecotti, Virginio, Sabot, Zuccheri, Pussini I.
MALISANA: Marinig; Perfetto, Pasinato; Berini, Battiston, Pitta (s.t. Barro); Allegro, Scapinello, Moradin, Moimas, Marcatti.
ARBITRO: Cecchini di Udine.

SEVEGLIANO — Un'altra vittoria per i ragazzi di Dentesano. Il netto 3-0 non tragga però in inganno: il Sevegliano ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie.

Il Malisana si è infatti dimostrato squadra combattiva, anche se un po' rude; stavolta però neanche i gialloblù si sono tirati indietro ed hanno riscoperto il calcio «paesano» meno tecnico e più agonistico.

V. D.

Isonzo S. Pier 0
Pro Romans 0

ISONZO: Pellis; Furlan, Mori; Ballaminut, Zorzenon, Bonaldo; Malignani, Zoia, Lubiana, Femolig, Sammartino.
PRO ROMANS: Grigollo; Calligaris, Cidin; Candussi I, Martelos I, Bonazza; Candussi II, Fogar (Martelos II), Pilotto, Todescato, Bertogna.
ARBITRO: Scoria di Trieste.

S. PIER D'ISONZO — Pur sorretto da un pubblico numeroso, l'Isonzo non è riuscito ad esprimere un accettabile livello di gioco e buon per lui che la Pro Romans non ha saputo approfittare dell'occasione. Da lodare la prestazione di Sammartino che si spingeva sovente in avanti ma quasi mai trovava l'aiuto dei compagni.

Al 7' l'Isonzo si rende pericoloso con Malignani che però quasi appoggia la palla al portiere avversario. La manovra continua monotona fino al 25' quando con un tiro da fuori area la Pro Romans cerca di cambiare il risultato. La situazione non cambia neppure nella ripresa, fioccano molti cartellini gialli e anche il pubblico si innervosisce.

L'Isonzo continua a macinare gioco senza però che i suoi attacchi siano pericolosi. Ci riprova da lontano la Pro Romans al 64' ma il portiere Pellis con una prodezza manda fuori. A 10' dalla fine viene annullato un gol all'Isonzo per irregolarità.

Egeo Petean

Capriva 1
Medeuzza 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 61' Vecchiet.
CAPRIVA: Tonut; Grion II, Montanina; Braida II, Grion I, Grattoni; Russo, Delzotto, Braida I (80' Braida III), Grion III, Bellotto (60' Vecchiet).
MEDEUZZA: Cavassi; Bevilacqua, Pizzutti; Sattolo, Dissegna, Cettolo; Marino, Suerz (73' Mucchiut), Coppetti, Cavassi, Di Lena.
ARBITRO: Salvatori di Manzano.

CAPRIVA — Il Capriva continua nel suo buon momento e vince, anche se di stretta misura.

Il primo tempo ha visto le due formazioni giostrare prevalentemente a centrocampo, senza mai affondare i colpi. Poche le occasioni da gol. Al 25' c'è una conclusione a rete di Braida I, con un tiro rasoterra che costringe l'estremo ospite a una parata a terra.

La ripresa è più vivace: nel giro di due minuti i rossoneri usufruiscono di due calci di punizione dal limite ma le azioni sfumano. Al 61' il gol che decide la gara. Vecchiet, entrato da appena un minuto, è il più lesto a mettere in rete, con un colpo di testa, un pallone vagante in area ospite.

Al 75' il Medeuzza potrebbe pareggiare, ma sulla conclusione a rete di un attaccante ospite, Tonut è bravo a deviare in angolo.

Giovanni Glessi

Villanova 1
Mossa 2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 1' Dilena Fabrizio, 29' Mainardis, 81' Flavio Dilena.
VILLANOVA: Pizzamiglio; Toson, Mainardis; Famea, Pizzoni, Burino; Sabot (Bevilacqua), Grattoni, Baulini, Canciani, Pizzamiglio.
MOSSA: Briasco; Graziano, Radisno; Marini, Tollon, Princi; Flavio Dilena, Candutti, Fabrizio Dilena, Tesolin, Buzzin.
ARBITRO: Clochiatti di Udine.

Commissione disciplinare

La Commissione disciplinare del Comitato regionale della Federcalcio ha respinto l'opposizione del Tricesimo avverso la squalifica del giocatore Claudio Fosca. Il giocatore carnico dovrà scontare per intero le cinque giornate infittegli dal giudice sportivo.

Moraro 3
Torriana 2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 15' Donda I, al 31' Donda I, al 39' Valente (su rigore), al 65' Donda I e al 78' Biason.
MORARO: Colussi; Battistin (Blasizza II), Calvani; Colugnat, Sturm, Donda II; Donda I, Nargiso, Pellizzon, Celante, Cassani (Calligaris).
TORRIANA: Valente (Pian); Smagnotto, Rotta; De Martin, Tessari, Tuni; Pasquariello (Biason), Zollia, Marassi, Michelin, Olivieri.
ARBITRO: Azzan di Ruda.

MORARO — La tradizione vuole che il cambio di allenatore porti fortuna. La regola ha favorito anche il Moraro che, con Donda I mattatore della giornata e schierato nel ruolo a lui più congeniale, ha perentoriamente battuto i gradiscani.

È stata una partita bella, entusiasmante, giocata a livelli molto sostenuti sia per il ritmo sia per la tecnica. Due squadre ben impostate si sono date battaglia anche se alla fine il rinato Moraro, davanti al pubblico amico, ha avuto il sopravvento.

Ottimo l'arbitraggio.

T. T.

S. Maria la Longa 0
Poggio 0

S. MARIA LA LONGA: Moschion; Malvestuto, Franco; Bertossi, Michelini, Stocco; Zanon, Pecile, Nin, Consonni, Martin.
POGGIO: Visintin; Cadez, Contin; Manzin, Franzot, Visintin II; Aristone, Manzin II, Battistel, Manzin III, Visentin III.
ARBITRO: Mauro di Campolongo.

S. MARIA LA LONGA — Si è concluso col nulla di fatto la partita che vedeva opposte due pericolanti. Santa Maria la Longa e Poggio avevano infatti disperato bisogno di punti per levarsi dalle sacche della bassa classifica.

È finita a reti inviolate al termine di novanta minuti molto tirati e caratterizzati spesso da gioco nervoso che l'arbitro non ha sempre saputo contenere.

L'occasione da gol più clamorosa è avvenuta al 40' del primo tempo quando Martin riceveva di testa un cross e alzava di un paio di spanne sopra la traversa. Gli ospiti da parte loro non sono stati a guardare e si sono fatti sovente pericolosi con azioni di contropiede.

S. Z.

Ruda 3
Villesse 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' Cecot, al 60' Quarnial I, al 65' Quarnial II, al 75' Varletta, all'89' Cimenti.
RUDA: Molinari I; Lepre, Sgobin; Quarnial II, Narduzzi, Caporale; Manin, Spanghero, Cecot, Quarnial I, Codia.
VILLESSE: Furlan; Silvestra, Menon; Piva, Canciani, Budicin; Varletta, Mazzucchin, Glerean, Montanari, Cimenti.
ARBITRO: Zudini di Trieste.

RUDA — Un Ruda in buona ripresa va in vantaggio di tre reti e poi sul finale del secondo tempo rischia di farsi raggiungere. Il primo gol dei padroni di casa scaturisce da una fuga di Codia (instancabile) in diagonale, atterrato poi al limite dell'area: s'incarica della punizione Cecot che aggira la barriera e insacca nell'angolino destro. Il primo tempo si chiude con il Ruda che continua a dominare.

Nella ripresa arriva il raddoppio: Menin è autore di una punizione dalla sinistra che Quarnial I è lesto a deviare in rete anticipando l'accorrere di due difensori. Il terzo gol è frutto ancora di un'incursione di Codia sulla sinistra che crossa radente per l'accorrente Quarnial II che senza indugi realizza.

Il Villesse quindi accorcia le distanze su rigore per fallo di mani di Menin in area e verso lo scadere con Cimenti infila nuovamente la porta di Molinari con un tiro ad effetto.

P. F.

Pro Farra 0
Aquileia 0

PRO FARRA: Cecot; Sari, Venica; Di Lenardo, Cattarin, Zuppel; Brumat, Dissegna, Burelli, Trevisan, Bressan.
AQUILEIA: Furlan; Girardi, Clementin; Carbone, Colosetti, Bramuzzo; Parise (82' Fiorillo), Mian (85' Nicola), Gerometta, Gratton, Jacumin.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

FARRA — Partita molto bella anche se il punteggio di parità a reti inviolate potrebbe trarre in inganno. Le due formazioni hanno dato vita a una gara vibrante e con continui capovolgimenti di fronte.

Gli ospiti hanno messo in mostra un gioco brioso e ricco di schemi; i padroni di casa non sono stati da meno e hanno ribattuto colpo su colpo.

G. G.

Sci: la Epple inaugura la stagione del circo bianco

PRIMO SLALOM SPECIALE FEMMINILE ALLE WORLD SERIES DI SANSICARIO

L'olimpionica Paoletta Magoni è terza ma le altre italiane per ora deludono

SANSICARIO — Sulle nevi di Sansicario, che l'avevano vista imporsi due anni fa in un «gigante», la venticinquenne tedesca Maria Epple ha vinto il primo importante slalom speciale della sua carriera. Dimostrando di essere in perfetta forma all'inizio di una stagione che si prospetta particolarmente impegnativa (sono tra l'altro in calendario i campionati del mondo), la tedesca ha dominato la gara aggiudicandosi sia la prima sia la seconda manche, infliggendo complessivamente quasi un secondo e mezzo di distacco alla svizzera Erika Hess.

Alle loro spalle è finita la campionessa olimpionica Paoletta Magoni che con una mediocre prima manche (ottava forse a causa di un errore nella scelta degli sci) sembrava aver compromesso tutto; nella discesa successiva, invece, l'azzurra ha compiuto una prestazione di rilievo (soltanto la Epple è andata meglio di lei) e così è riuscita a salire sul podio e a salvare (insieme con Lorena Frigo classificatasi settima) la squadra italiana da un esordio che rischiava di diventare disastroso.

Maria Rosa Quario e Daniela Zini, nel tentativo di rimediare a una deludente prima discesa (rispettivamente diciottesima e undicesima), avevano infatti forzato troppo ed erano «saltate». Stessa fine avevano fatto le altre azzurre con la sola eccezione di Cristina Brichetti, classificatasi quattordicesima.

La maggiore sorpresa della giornata è stata fornita dalla diciottenne statunitense Ema Twaordokens che, con il quarto posto finale, ha ottenuto il miglior risultato della sua carriera.

Il tracciato impegnativo ed un fondo duro (anche se non troppo veloce) hanno causato le eliminazioni per salto di porte o cadute di un gran numero di concorrenti (hanno concluso la gara soltanto 17 delle settanta partenti). Tra le «vittime», oltre a Zini e Quario, la statunitense Tamara McKinney, le svizzere Oertli, Gadient e Monika Hess, la Konzett (Liechtenstein) e la tedesca Sonja Stotz, una giovane slalomista che alla partenza la stessa Maria Epple aveva indicato come grande favorita.

Nella gara di ieri è stato applicato per la prima volta il nuovo regolamento sperimentale che prevede una seconda manche riservata alle trenta migliori le quali partono in ordine inverso al piazzamento ottenuto nella prima frazione. Questo anche allo scopo di mantenere maggiormente viva l'attenzione degli spettatori che devono così attendere fino all'ultimo per avere il risultato finale.

Si temeva che le migliori potessero risultare danneggiate dal fatto di partire per ultime in una giornata di pieno sole; il fondo invece ha tenuto bene e quindi l'innovazione non ha per ora dato origine a polemiche. Oggi le World Series proseguiranno con lo slalom maschile.

«Dalla prima gara della stagione mi aspettavo qualcosa di più — ha affermato l'allenatore delle azzurre Stefano Dalmasso —, ma non sono nemmeno insoddisfatto. Paoletta Magoni si è confermata una delle migliori in assoluto, Lorena Frigo ha dimostrato di essere in grande progresso e di potersi inserire tra le prime nei punteggi Fis. Daniela Zini e Maria Rosa Quario sono andate male all'inizio e perciò, visto che non sono tipi da accontentarsi di un piazzamento mediocre, hanno forzato troppo nella seconda e sono "saltate"; ma anche per loro non mi sembra il caso di preoccuparsi».

Le gare di slalom gigante maschile e femminile, previste per martedì e mercoledì, difficilmente saranno disputate a Sansicario per via dello scarso innevamento.

Classifica finale

1) Maria Epple (Rft); 2) Erika Hess (Svi) a 1"29; 3) Paoletta Magoni (Ita) a 2"21; 4) Eva Twardokens (Usa) a 2"22; 5) Perrine Pelen (Fra) a 2"43; 6) Christine von Grueningen (Svi) a 3"2; 7) Lorena Frigo (Ita) a 3"32; 8) Nusa Tome (Jug) a 3"39; 9) Monika Mieroofer (Aut) e Ulrike Majer (Aut) a 3"43. Al 14.o posto si è classificata l'italiana Cristina Brichetti a 4"76.



Sansicario — Da sinistra: Paoletta Magoni, la Epple e la Hess (Tel. Upi)

IL CAVALLO DI REVELLI SEMPRE IN TESTA NEL PREMIO APPENNINI A MONTEBELLO

La svedesina Diora rompe subito e per Panblù la corsa è facile

Sembrava proprio la corsa per Diora Daw V, ma la svedesina, nel girarsi fra i nastri, ha rotto di brutto ed è finita in coda al drappello perdendo ogni speranza di poter ben figurare. L'occasione favorevole non se l'è invece fatta scappare Panblù. E' cavallo che corre bene soltanto in testa il milanese di Severino Revelli, e, con un rapido abbrivo, ha pensato bene di ipotecare d'acchito il ghiotto traguardo.

Superato di slancio Boccaporto, Panblù si è erto in vedetta, non si è sprecato poi lungo il percorso, e in arrivo ha controllato con estrema sicurezza il ritorno dello stesso Boccaporto al largo del quale, dopo aver scurvato in zona proibitiva ai 300 finali, sprintava coraggiosamente Allianz che però non andava oltre il terzo posto di poco davanti a Diora Daw V che si era data da fare negli ultimi 600 metri per rimediare la papera iniziale.

Gli altri più anonimi con Ado, rimasto dal via al largo, in quota fino a una cinquantina di metri dal palo ma poi risucchiato da Allianz e Diora Daw V e, condannato al quinto posto davanti a Bombolino, e a Impris che al passaggio aveva cercato di arginare l'avanzata di Allianz. Patrick non è invece riuscito mai a mettersi in evidenza, mentre Boiga Jet, dopo corsa di posizione, si è svincolata troppo tardi ma solo in tempo per rimediare una rottura e la conseguente squalifica.

Come abbiamo detto, Panblù non ha dato notevole impulso al suo incedere d'avanguardia, ecco spiegato il modesto 1.22.4 con il quale l'ospite di Revelli ha suggellato la sua vittoria tutto sommato meritata.

A spalla della corsa principale due competizioni ben più valide sotto l'aspetto tecnico. Nella prima, riservata ai puledri di 3 anni, è emersa a sorpresa, con una bella chiusa di Mario Colarich, Diva For, sgusciata dalla scia del volontario Dedilloss, uscito al largo a più di un giro dall'arrivo, e all'epilogo in grado di dare la pacca decisiva al favorito Ducavastu che al via aveva respinto un deciso attacco di Dirteo.

Ottima la progressione di Diva For che ha fornito un più che egregio 1.20.2 e che ha regalato alla scuderia Cortona, che l'ha acquistata da poco, la gioia del primo successo.

Da 1.19.9, miglior ragguaglio del pomeriggio, si è imposto invece Zado in un miglio per anziani posto proprio in chiusura. Con un gran volo ai 600 finali, lo scattista di Sergio Grassilli ha indotto Aturna a liquidare il battistrada Talstar per poi aggredirla e dominarla in retta d'arrivo dove Aturna doveva impegnarsi per replicare alla punta dell'appostato Akito Bi. Quarto Vasari che aveva corso al seguito di Aturna.

Abbastanza slegati i puledri nella «vendere» introduttiva che Enotta ha fatto sua venendo a piegare di precisione la fuggitiva Elifema nonostante un errore commesso sulla prima curva. Terzo Equiseto davanti alla più discosta Evasiva.

La corsa della categoria F ha avuto in Calgary lo svelto leader sino ai 600 finali dove il cavallo di Martignoni ha accusato la fatica, superato da Little dietro al quale si portava all'imbocco della curva conclusiva Akron d'Ausa. In retta d'arrivo, Akron d'Ausa attaccava e piegava di forza Little, mentre Barolina, dopo corsa al largo, finiva meritatamente al terzo posto davanti a Innario.

Nella seconda corsa riservata ai «gentlemen», Caraibo ha confermato i recenti progressi impegnandosi all'estero di Cucciolo che aveva scambiato la posizione con Cussaba, per poisuperare in arrivo il battistrada eludendo il ritorno di Crino Effe, il favorito, il quale aveva perso molto terreno per una svista dopo un giro di corsa.

Liodoro ha rispettato il pronostico fra gli anziani di minima tenendo sotto tiro la lesta Cimilda che poi attaccava in retta d'arrivo per dominarla chiaramente, mentre, fallosa Carmencita Ci a pochi metri dal palo, era Cayak a far suo il terzo posto precedendo Chrisdar.

Diudin ha tirato via a ritmo sostenuto nella seconda delle prove riservate ai 3 anni, ma ai 450 finali è andato in tilt rompendo poi senza ritegno sull'ultima curva. E' passato allora in vantaggio il favorito Duval impegnato in dirittura da Dressy che per un attimo passava in vantaggio venendo però rimontata proprio sul palo dal cavallo di Prioglio. Terzo, a distanza, Donato Gius su Dulittle.

Mario Germani

PREMIO MONTE FALTERONA (m 1660): 1) Enotta (A. Quadri). 2) Elifema. 7 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 23; 19, 30 (54). PREMIO MONTE MILETTO (m 1660): 1) Akron d'Ausa (C. Belladonna). 2) Little. 3) Barolina. 12 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 44; 17, 19, 18 (93) 76. Combinazione Tris 7-1-2. Quota lire 88.010. PREMIO GRAN SASSO (m 1660): 1) Diva For (M. Colarich). 2) Ducavastu. 6 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 127; 28, 12 (59) 564. PREMIO DEGLI APPENNINI (m 1680): 1) Panblù (S. Revelli). 2) Boccaporto. 3) Allianz. 9 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 38; 29, 46, 21 (315) 532. Combinazione Tris 2-1-9. Quota lire 443.600. PREMIO ASPROMONTE (m 2060): 1) Caraibo (G. Orrano). 2) Crino Effe. 7 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 90; 32, 15 (96) 314. PREMIO MONTE POLLINO (m 1660): 1) Liodoro (A. Mazzuchini). 2) Cimilda. 3) Cayak. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 16; 11, 21, 20 (127) 208. Combinazione Tris 3-6-8. Quota lire 144.770. PREMIO MONTE VETTORE (m 1660): 1) Duval (F. Prioglio). 2) Dressy. 3) Donato Gius. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 21; 11, 16, 28 (50) 22. PREMIO MONTE VIGLIO (m 1660): 1) Zado (S. Grassilli). 2) Aturna. 3) Akito Bi. 8 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 25; 13, 13, 12 (59) 64.

GLI AZZURRI SI PREPARANO PER LA COPPA POLARE CHE SI DISPUTERÀ IN NORVEGIA

Pallamano: sta nascendo una nazionale nuova sotto l'esperta guida di Lo Duca a Trieste

Palasport di Chiarbola in una piovosa mattina di mezzo autunno: questo lo scenario. Sul parquet, in mezzo a un manipolo di giocatori in casacca gialla e in casacca verde, si staglia la caratteristica figura di Giuseppe Lo Duca che con buona mimica e con voce stentorea sprona in continuazione i suoi ragazzi.

Non è, come qualcuno potrebbe supporre, un normale allenamento della Cividin bensì una delle innumerevoli esercitazioni che la nazionale azzurra di pallamano sta svolgendo da qualche giorno a Trieste sotto, appunto, l'occhio vigile del tecnico triestino, coadiuvato come sempre dall'allenatore jugoslavo Malic.

Tra i «personaggi» che stanno provando sul campo nuovi temi offensivi e difensivi si distinguono i volti di Sivini, Schina e Bozzola, vale a dire il meglio della produzione nostrana, e quelli di alcuni giocatori che da anni si esibiscono sul palcoscenico della serie maggiore.

Non mancano però le novità ed è lo stesso Lo Duca a raccontarcele: «Dopo che alcuni elementi hanno chiuso anzitempo con la nazionale per impegni personali, ho dovuto cominciare un'opera di rinnovamento. Come portieri ho confermato Jelic e Augello ai quali ho affiancato l'esperto e continuo Pfattner. La batteria di terzini è composta da Massotti, Chionchio, Saulle e Teofile mentre i centrali sono sempre Sivini e Cinagli».

«I cambiamenti più rilevanti riguardano il settore delle ali: è rimasto Gitzl, è ritornato Langiano e poi vi sono alcuni giocatori molto giovani e promettenti quali Bientinesi, Guaitoli e Aliney».

«Adesso disputeremo la Coppa Polare in Norvegia che sarà per noi un ottimo banco di prova. Questo torneo mi darà anzitutto l'occasione per scegliere i sedici componenti la "rosa" che mi porterò appresso in occasione degli imminenti mondiali del gruppo B».

«La Coppa Polare, inoltre, è per noi un test fondamentale in quanto ci troveremo di fronte squadre che avremo come avversarie ai mondiali quali Norvegia e Israele e formazioni di una certa levatura, appartenenti al gruppo A (Islanda e Germania occidentale) dalle quali non abbiamo altro che da imparare».

«Potremo, infine, constatare come sono le condizioni ambientali facendo un sopralluogo sui posti dove dovremo giocare fra un paio di mesi. In Olanda siamo andati maluccio perché eravamo a corto di preparazione, questa volta, dopo aver effettuato questo stage a Trieste, non avremo scusanti se le prenderemo da tutti».

Dalla nazionale il discorso si sposta al campionato del quale Lo Duca azzarda già una diagnosi: «La flessione di pubblico verificatasi in occasione delle partite della Cividin è preoccupante. Del resto anche altre società si sono lamentate per la scarsa affluenza di spettatori. Appare fin troppo chiaro che l'orario delle 17.30 si sta rivelando nocivo per la pallamano. In gennaio a Napoli si riunirà il consiglio federale e non è escluso che a furor di popolo si torni all'orario tradizionale. Come al solito però c'è chi vuole giocare di domenica mattina e chi predilige il sabato sera».

«Per quanto concerne i valori fin qui espressi nel girone settentrionale del campionato, bisogna prendere atto della pericolosità del Parimor Bologna e del Cottodomus. Forst e Rovereto non si possono permettere di regalare più punti anzi devono darci sotto. Per le prime quattro piazze che danno diritto di disputare i play-off vedo sei compagini in lizza. Cividin, Parimor, Rovereto, Forst, Cottodomus e pure il Loacker che d'ora in poi avrà un calendario favorevole e potrà perciò risalire la corrente».

Maurizio Cattaruzza

HOCKEY PISTA: SOLO I GIULIANI FANNO UN PUNTO FRA LE REGIONALI

Una Triestina dimezzata conquista il pari sul difficile campo del favorito Seregno

I campionati di A 1 e A 2 di hockey su pista continuano a mantenere desto l'interesse degli appassionati con risultati che, anche sabato sera, hanno sovvertito i pronostici della vigilia.

In A 2 proprio le regionali, Triestina e Goriziana, sono state protagoniste di gare dall'esito imprevisto; i rossoalabardati, partiti da Trieste senza il capitano Bono, squalificato per le note vicende del derby fino al 20 gennaio, hanno perso per strada, a causa di un guasto meccanico quasi metà squadra e l'allenatore.

I superstiti, dimostrando gran carattere, sono scesi in pista ben decisi a conquistare un risultato positivo e così è stato: ribattendo colpo su colpo al forte Seregno, i triestini hanno impattato, portando a casa un punto insperato che va a risollevare il morale di un ambiente che, recentemente, non è stato certo aiutato dalla sorte.

Onore al merito dunque per gli alabardati, che hanno saputo trovare le motivazioni necessarie in un frangente molto difficile. Ciò è di buon auspicio anche per l'assemblea straordinaria dei soci, in programma stasera.

Sconcertante invece è stato il comportamento della Goriziana, seccamente battuta in casa da un Thiene che finora non aveva brillato eccessivamente. I ragazzi di Bercé hanno cozzato inutilmente per tutta la partita contro la difesa veneta, offrendo però ingenuamente il fianco al contropiede avversario e per ben tre volte hanno dovuto raccogliere la pallina dalla rete di Fedon.

Quest'intoppo nel cammino degli isontini li ricaccia nell'anonimato del centro classifica, una classifica comunque sempre cortissima, con tutte le formazioni (a eccezione del Prato ancora fermo al palo) raggruppate nell'arco di quattro punti.

In A 1 gli scontri diretti fra le prime hanno confermato la potenza del Forte dei Marmi, ora primo da solo dopo il successo molto netto di sabato sera a Lodi, e il grande momento dei campioni d'Italia del Vercelli, che hanno ridimensionato l'ambizioso Castiglione, raggiungendolo sulla terza poltrona. Si è trattato, in entrambi i casi, di partite dall'elevatissimo contenuto tecnico e spettacolare che hanno richiamato una volta di più il gran pubblico.

La Zoppas di Pordenone, battuta per 3-1 dall'Hockey Monza, ha perso contatto dalle prime. I ragazzi di Silvani, fra i quali si è segnalato ancora una volta il triestino Parasucco, si sono dimostrati imballati all'attacco

Ugo Salvini

Risultati dell'ottava giornata della serie A1 di hockey su pista:

Schneider Bassano-Roller Monza 10-3; Detroit Follonica-Giovinazzo 6-4; Hockey Monza-Zoppas Pordenone 3-1; Bancolodi-Forte Marmi 3-7; Novara-Marzotto Valdagno 6-5; Maglificio Anna-Eurogest 5-2; Sporting Viareggio-Corradini 3-2.

Classifica: Forte Marmi punti 14; Novara 13; Eurogest e Maglificio Anna 12; Bancolodi e Schneider Bassano 11; Hockey Monza 9; Zoppas Pordenone 8; Giovinazzo e Corradini 5; Detroit Follonica 4; Marzotto Valdagno e Roller Monza 3; Sporting Viareggio 2.

Capocannoniere della serie A1: Marzella (Novara) con 20 reti, seguito dal compagno di squadra Mariotti e dal portoghese del Bassano, Fanhà, con 18 reti ciascuno.

Risultati della quarta giornata della serie A2 di hockey su pista:

Goriziana-Estel Thiene 0-3; Grosseto-Centro Viareggio 3-4; Expo Modena-Primavera 6-2; Hockey Viareggio-Laverda Breganze 3-4; Hockey Seregno-Triestina 5-5; Basmar Trissino-Tricolore 5-5.

Classifica: Basmar Trissino punti 6; Hockey Seregno, Laverda Breganze, Estel Thiene, Centro Viareggio e Tricolore 5; Goriziana 4; Grosseto e Triestina 3; Hockey Viareggio 2; Primavera 0.

Triestina hockey

I soci della Triestina hockey si riuniranno stasera in assemblea straordinaria per votare alcune modifiche allo statuto. I lavori inizieranno alle 20.30 e si terranno nella sede della trattoria al Collio, in piazza Venezia 5.

In poche righe

Maratona violenta a Madrid

MADRID — La crescente moda delle gare popolari a Madrid rischia di finire, dopo gli incidenti avvenuti ieri nella quinta corsa popolare di Canillejas (Madrid), alla quale partecipavano atleti famosi come Fernando Mamede e Mike McLeod, insieme a centinaia di semplici appassionati. Al km 9 del percorso infatti uno sconosciuto, in maglietta e calzoncini per confondersi con i corridori, ha attraversato improvvisamente la strada colpendo con un forte pugno l'inglese McLeod, medaglia d'argento sui 10.000 nelle Olimpiadi di Los Angeles, il quale è caduto e per miracolo non è stato investito da un camion che seguiva la corsa. Dall'incidente è sfuggito in tempo il portoghese Mamede che verso la fine della corsa era in testa, poiché finalmente la prova è stata sospesa di fronte alla insistente indisciplina del pubblico, che ha più volte invaso il percorso di gara.

A Moser il premio «Italia»

PONTEDERA — Francesco Moser ha ritirato il premio ciclistico internazionale «Italia» giunto alla decima edizione, annualmente promosso, attraverso una votazione a schede dall'amministrazione comunale e dallUnione ciclistica pontederese e destinato a campioni che abbiano lasciato un'impronta indelebile nel ciclismo.

Ciclocross: «Premio Combi»

GALBIATE — Il trevigiano Giacomo Zanella ha vinto a Galbiate il nono «G.p. Combi» di ciclocross per dilettanti. Al secondo posto si è piazzato Damiano Grego e al terzo Sandro Bono. Per Zanella è stata la quinta vittoria stagionale. Alla gara hanno preso parte 40 atleti. Fra gli juniores si è registrato il successo del campione italiano Michele Paletti, mentre per la categoria allievi ha vinto Michele Salza.

Campionato tennistavolo

ROMA — Ad una giornata dal termine della prima fase del campionato di A-1 di tennistavolo, il Molina e Bianchi Vigevano ha matematicamente vinto il girone B. Per il responso del girone A bisognerà invece attendere il recupero dell'incontro tra il Centroscarpa Prato e il Modica rinviato al primo dicembre 1984. Risultati e classifiche.

Giroen A: Vita S. Alpidio-Settebello Cecinà 5-1; Modica-Centroscarpa Prato rinv. 1-12-1984. Classifica: Centroscarpa Prato 8; Vita S. Elpidio 6; Settebello Cecina 4; Modica 0.

GIRONE B: Parma-Marcozzi Cagliari 5-1; Senigallia-Molina e Bianchi Vigevano 0-5. Classifica: Molina e Bianchi Vigevano 10; Parma 6; Senigallia, Marcozzi Cagliari 2.

Tennis: campionato serie A

ROMA — Prosegue senza problemi la marcia del Tc Perugia di Diana nel campionato a squadre di serie «A» di tennis: Michele Fioroni e Francesco Cancellotti hanno assicurato anche l'altro ieri i due punti alla squadra Perugina con i quali è stato battuto il T. 70 Monza. Fioroni ha battuto Armellini per 4-6 6-3, 6-3 mentre Cancellotti ha sconfitto Devidè per 6-4, 6-2. Negli altri gironi da segnalare le affermazione del Tc Crema Banca Popolare sull'Ats Padova per 2-0, mentre nel Girone B. Tc Milano e Virtus Bologna sono alla pari dopo i singolari Luca Bottazzi ha infatti sorprendentemente sconfitto Paolo Canè per 6-7, 6-4, 6-4, e Fabio Bonetti ha battuto Faroni per 7-6, 6-3. Nella serie femminile in evidenza la vittoria del Matchball Firenze sullo Junior Milano per 3-0.

■ ATLETICA — Uno sprinter negro dello Stato Libero d'Orance, Peter Ngobedi, ha stabilito con 9"9 il nuovo record del Sud Africa nei 100 maschili nel corso di una riunione di atletica leggera a Welkom. Ngobedi, primo sudafricano a scendere sotto i 10", ha migliorato di un decimo di secondo il limite stabilito da Paul Nash nel 1968. Il 9"9 di Ngobedi non può essere omologato come migliore prestazione africana perché il Sud Africa è fuori dalla federazione internazionale.

■ GINNASTICA — La Bulgaria ha vinto, precedendo in classifica Romania e Francia, il torneo internazionale di ginnastica di Bordeaux. Tra le donne, le gemelle bulgare Adriana e Kamelia Dounowska hanno dominato in tutte le prove di ginnastica ritmica e sportiva.

RUGBY: PRONOSTICI SOVVERTITI NEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

La capolista Scavolini Aquila a sorpresa viene sconfitta dal Blue Down di Mirano

ROMA — Il massimo campionato di rugby italiano è tornato in attività dopo Italia-Urss con una sorpresa: la sconfitta della Scavolini Aquila, capolista del girone A. L'ha fermata a Mirano il Blue Down, che ha prevalso, almeno nel punteggio, nettamente: 13-7. Una giornataccia degli abruzzesi, soprattutto sul piano della fantasia ma onore al merito dei miranesi, ricchi soprattutto di carattere, di voglia di vincere.

Il risultato, causa soprattutto la formula del campionato, non produrrà scossoni nella classifica del girone che, comunque, la Scavolini seguita a comandare con largo margine, precedendo ancora di tre punti la seconda, il Petrarca. Sulla capolista può aver pesato la fatica che alcuni dei suoi giocatori hanno sopportato domenica scorsa.

Nello stesso girone vittorie «pesanti» del Petrarca (53-4 al Demafil Piacenza), e del Parma (59-6 alla Birra Peroni). La capolista del girone B, l'Icomatic Brescia, facendo tesoro del riposo dovuto alla sosta del torneo, è tornata a vincere, imponendosi per 14-9 all'Amatori Milano, ultima in graduatoria.

Il derby veneto della giornata era Sanson-Fracasso terminato 12-12. Lo ha vinto la nebbia. Lo ha perso l'arbitro. La partita, infatti, era da rinviare.

Risultati della seconda giornata di ritorno della serie A di rugby:

Girone A: Young Club Roma-Fido Mogliano 11-9; Rugby Parma-Birra Peroni 59-6; Petrarca Padova-Demafil Piacenza 53-4; Blue Down Mirano-Scavolini Aquila 13-7.

Classifica: Scavolini 16, Petrarca 13, Parma 11, Young Club e Blue Down Mirano 9, Mogliano 6, Piacenza 5, Peroni 3.

Girone B: Icomatic Brescia-Amatori Milano 14-9; Maa Milano-Benetton Treviso 3-20; Sanson Rovigo-Off. Fracasso 12-12; Amatori Catania-Tre Pini Padova 24-14.

Classifica: Icomatic 16, Sanson e Benetton 13, Catania 11, Off. Fracasso 10, Amatori Milano 4, Tre Pini 3, Maa Milano 2.

Fiamma Trieste 16
Rugby Treviso 17

PRIMO TEMPO 3-11

Partita molto dura e molto combattuta. Il Vecchio Rugby Treviso si è dimostrato una squadra veramente molto coriacea e purtroppo nel primo tempo la Fiamma non è riuscita a concretizzare azioni.

Nel secondo tempo la Fiamma ha giocato quasi sempre nella metà campo avversaria, tanto che il risultato è stato ribaltato.

Negli ultimi dieci minuti il triestino Bianco si è infortunato ed è stato portato all'ospedale.

Da quel momento la Fiamma ha perso penetrazione ma comunque la squadra va elogiata perché si è dimostrata all'altezza della situazione.

D. G.

The Ducks Gemona 0
Armes Trieste 60

Primo tempo 0-24

GIANNI LEGHISSA E ROBERTA SARDOC I MIGLIORI DELLA GARA

Ski-roll sull'anello della Grandi motori in attesa di poter gareggiare sulla neve

Favorito dalla mite giornata autunnale, si è disputato sul piazzale della Grandi Motori il primo Trofeo triestino di ski-roll, organizzato dallo Sci Cai Trieste, che ha avuto un meritato e apprezzato coronamento all'organizzazione di questa nuova manifestazione collaterale a quelle invernali.

Hanno dato la loro adesione i più forti atleti della provincia che praticano lo ski-roll come allenamento a secco, propedeutico allo sci da fondo agonistico.

Ad allietare la gara e a dare credibilità al futuro c'erano anche tre piccoli atleti che si sono cimentati sull'anello di 3 km e che gli organizzatori hanno voluto includere nella categoria «speranze», categoria coniata sul posto proprio perché il senso della loro partecipazione era tale.

La classifica delle categorie offre una panoramica dei valori anche se, secondo gli anni, hanno percorso distanze dai 3 km (1 giro) le «speranze», ai 6 km (2 giri) le donne e i ragazzini e infine ai 12 km (4 giri) tutti gli altri.

Come stile e per aver impiegato il minor tempo è emerso Gianni Leghissa, che è stato incontrastatamente in testa dalla partenza all'arrivo.

Nelle femmine dominatrice è stata Roberta Sardoc che ha nettamente staccato le sue antagoniste. I tempi delle classifiche danno una precisa visione del valore degli atleti che li hanno conseguiti, anche per merito dei materiali usati.

La scrupolosa osservanza dei tempi e programmi, il servizio di controllo e sicurezza agli incroci, la presenza in giuria del giudice arbitro Fulvio Sluga e dei cronometristi ufficiali della Ficr e tutto l'apparato organizzativo dello Sci Cai Trieste sono stati apprezzati e riconosciuti validi da tutti i partecipanti, che dopo la consegna di coppe e medaglie lo hanno pubblicamente manifestato attraverso le parole dell'intramontabile Oscar De Ebner.

Classifica generale

Cat. F1 (femmine): Stok Neva.
Cat. F2 (femmine): 1) Sardoc Roberta; 2) Maffei Adriana.
Cat. Speranze (maschi): 1) Leghissa Andrea; 2) Iori Erik; 3) Sirca David.
Cat. M1 (maschi): 1) Antonic Andrea; 2) Pernarcic Mitja; 3) Iori Erwin.
Cat. M2 (maschi): 1) Iori Elio; 2) Sossi Alessandro; 3) Missoni Maurizio.
Cat. M3 (maschi): 1) Leghissa Gianni; 2) Barbarossa Antonio; 3) Cavallari Stefano.
Cat. M4 (maschi): 1) De Ebner Oscar; 2) Piscanc Sergio; 3) Nardini Roberto.

Pallavolo serie A 2

Risultati della quinta giornata: Sistemi Steton Carpi-Mobili Dondi Ferrata 3-1; Latte tre valli Jesi-Udine 3-0; Serenissima Venezia-Cassa di Risparmio Ravenna 0-3; Valeo Mondovi-Apm Termocucine Arezzo 3-2; Arrital cucine Treviso-Burro Virgilio Mantova 3-1; Thermomec Padova-Di.Po. Vimercate 0-3.

Classifica: Di.Po 10; Dondi, Udine, Arrital 8; Latte Tre Valli, Sistemi 6; Virgilio, Thermomec, Cassa risparmio Valeo 4; Arezzo, Serenissima 0.

TENNISTAVOLO: PERENTORIO SUCCESSO A RUPINGRANDE

Le ragazze del Kras Sgonico si riscattano sul Coccaglio

Kras Sgonico - Focolare Coccaglio 5-1

Con un perentorio 5-1 il Kras regola il Focolare Coccaglio riscattando così la sconfitta, sia pure di stretta misura (5-4), patita all'andata.

L'incontro, come ha raccontato Sonia Milic, allenatrice-giocatrice della squadra di casa, è stato tirato più di quanto dica il risultato finale.

La compagine di Brescia è considerata una delle migliori del girone. Le sue atlete inserite ai primissimi posti delle classifiche nazionali relative alla seconda categoria, praticano un gioco moderno imperniato principalmente sui colpi d'attacco.

Lo spettacolo nella palestra comunale di Rupingrande non è quindi mancato e maggiore è stato il merito di Cergol e compagne che hanno ceduto un solo punto alle avversarie. Ciò dimostra che stanno attraversando un ottimo periodo di forma che lascia ben sperare per il futuro.

L'8 dicembre il Kras viaggerà alla volta di Bolzano per l'ultima partita della prima fase. Contro il Recoaro non ci dovrebbero essere problemi di sorta vista l'irrisoria facilità con cui si sono già imposte.

La serie A entrerà nel vivo il 5 gennaio prossimo con la disputa dei play off. In questa circostanza le pongiste carsoline saranno chiamate ad affrontare ostacoli sempre più impegnativi. Anche se la strada per la riconquista del titolo è tutta in salita, il Kras rimane sempre il grande favorito, l'avversario da battere.

Sergio Mameli

Questo il dettaglio dell'incontro: Doljak (Kras) b. Maccalli (Coccaglio) 2-1; Milic (Kras) b. Corbetta (Coccaglio) 2-0; Cergol (Kras) b. Andreone (Coccaglio) 2-0; Corbetta (Coccaglio) b. Doljak (Kras) 2-0; Cergol (Kras) b. Maccalli (Coccaglio) 2-0; Milic (Kras) b. Andreone (Coccaglio) 2-1.

BASKET

La Stefanel sfonda il muro dei cento punti

DA COLEMAN E DILLON 68 PUNTI COMPLESSIVI, ASSENTE BERTOLOTTI INFORTUNATO

Triestini spettacolari e redditizi

Stefanel-Honky 105-95 (54-45)

STEFANEL: Bobicchio 2, Fischetto 13, Lanza 6, Coleman 36, Colmani 2, Vitez 14, Dillon 32. N.e.: Gori, Sterle e Sant'Angelo.
HONKY FABRIANO: Cacciatore, Savio 23, Claudio 6, Polloni, Guerini 4, Boni 9, Crow 39, Owens 14, Sagrati. N.e.: Luciani.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.
NOTE: tiri liberi: Stefanel 13 su 19; Honky 15 su 22. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo al 14'27" (94-80) Claudio; al 16'22" (99-86) Vitez; al 19'45" (105-95) Crow. Dopo 16" di gioco Polloni si è infortunato ad una mano e non è più potuto tornare in campo. Nel primo tempo la partita è stata sospesa 12' per un guasto agli indicatori luminosi dei trenta secondi. Spettatori cinquemila.

Quando una squadra riesce a vincere una partita salvezza divertendo il suo pubblico, vuol dire che ha fatto un notevole salto di qualità. La Stefanel ieri infatti ha ottenuto due importantissimi punti per la permanenza in A 1 non dopo un incontro tirato, bensì superando per la prima volta in questa stagione quota 100, vendicando la batosta casalinga dell'altr'anno ad opera proprio di Savio e compagni. E mostrando una nuova mentalità, una dimensione di gioco che non ricorda certo la Bic '83-84, ma semmai quella spettacolare modello D'Amico.

La formazione di De Sisti in tre turni ha siglato 302 punti (98 a Cantù, 99 a Livorno, 105 ieri). Di chi è il merito? Indubbiamente la coppia americana è di quelle che possono fare la differenza (Big Ben in particolare): contro Fabriano Coleman e Dillon hanno siglato 68 a referto, con percentuali ottime: 17 su 23 Coleman, 13 su 19 Dillon incontenibile in entrata sotto canestro. Se a questo aggiungiamo il 7 su 9 di Vitez, una vera rivelazione, il contributo di Lanza con un 3 su 3, 4 rimbalzi e due palle recuperate e la vena di Fischetto in regia con 5 assist il gioco è fatto.

Si può addirittura fare a meno di Bertolotti, infortunatosi nell'ultimo allenamento (distorsione a una caviglia con versamento, forse salterà pure la gara di domenica).

Da parte sua l'Honky proprio all'apertura delle ostilità ha perduto Polloni per problemi a una mano, assenza che aggiunta a quella scontata di Tassi (menisco) ha fatto patta con quelle di Riva e Bertolotti in casa Stefanel. Lotta ad armi pari, insomma, ma largo successo dei padroni di casa che con un parziale di 16-8 a inizio ripresa hanno portato il risultato sul 70-53, con 17 punti di margine che in pratica hanno chiuso la partita. Le bombe di Crow e Giampiero Savio da tre punti sono solo servite a ridurre lo svantaggio, ma Trieste ha risposto nel complesso inesorabilmente con perfetto 45 su 65 nel tiro di squadra.

Fra i neroarancio ha esordito in quintetto base Benito Colmani, diciannovenne ala di 2 metri. E lo ha fatto abbastanza bene arpionando soprattutto 6 rimbalzi fra offensivi e difensivi, fornendo una buona prova sotto i tabelloni ma lasciandosi ovviamente cogliere dall'emozione nelle conclusioni. Bene anche Bobicchio, quando è stato il suo turno, sfortunato in una penetrazione. Difese prevalentemente individuali, felice il contropiede della Stefanel nei momenti importanti, l'Honky deve ringraziare in particolare Crow che con i suoi 39 punti è stato il marcatore principe della gara, seguito a 36 da Coleman.

La nuova Stefanel che viaggiava ovviamente in sincronia con le prestazioni dei suoi due americani, travi portanti della squadra, ha insomma iniziato nel migliore dei modi il trittico verità guadagnandosi i due punti d'obbligo contro l'Honky e insediandosi a quota 8 in una graduatoria più tranquilla, superando i cugini dell'Australian a 6 assieme alla Marr.

Adesso i neroarancio sono attesi a un bis a Chiarbola contro la Scavolini che ha incamerato il terzo successo consecutivo e quindi alla trasferta di Bologna contro uno Yoga pure in ripresa (ha superato il Mu Lat Napoli). Sperando in qualche recupero dall'infermeria, ma sarà difficile, si potrebbe pensare di incrementare ulteriormente la classifica. Altrimenti non rimane che votarsi non a Ben ma a San Coleman. Dei 302 punti messi a segno fra le due ultime trasferte e la partita di ieri, la scelta numero 37 dei professionisti ne ha siglati 99, praticamente un terzo. Fortunatamente in un momento «clinico» difficile il fenomeno ha trovato accanto a sé il miglior Dillon. Grazie America.

Fabio Cescutti

De Sisti: un Dillon in più

«Con Dillon — esordisce De Sisti nello spogliatoio al termine dell'incontro — abbiamo vinto tre partite su cinque. E una, quella contro la Berloni, l'abbiamo persa di due soli punti. Dunque con Tim contro Napoli fino al termine della gara e in buone condizioni a Rimini non so come sarebbe andata a finire. L'assenza di Bertolotti? E' stato sostituito da tutta la squadra». Ed ecco Vitez, autore di un'altra grande prestazione: «Quando abbiamo saputo dell'infortunio di Gianni e della sua indisponibilità soprattutto, abbiamo stretto i denti e con tanta volontà ce l'abbiamo fatta. Sì, adesso sono più sicuro al tiro, mano a mano che passano le domeniche mi adatto di più a questa A1».

Passa il presidente Cosulich che catturiamo al volo. Una Stefanel che vince e diverte in una partita salvezza. Sembra quasi un po' troppo...

«Ha gli uomini per far spettacolo, dalla spinta di Fischetto all'estro e la vena di Coleman che gioca veramente con movimenti da manuale del basket. E poi in precedenti partite siamo stati molto sfortunati, pagando gli infortuni che ci stanno perseguitando».

L'esordiente in quintetto base Colmani: «Ho delle lacune tecniche, ma più gioco e più posso migliorare.

Infine Giampiero Savio, più volte beccato dal pubblico: «Mi sono abituato a cérti coretti anche se non mi fanno piacere. È l'unico campo in Italia che mi accoglie così. Sì, è un po' colpa mia per quello che è successo in passato, comunque io a giocare a Trieste ci verrei sempre volentieri».

F. C.

IL BANCO, VINCITORE, HA SCHIERATO UN GIOCATORE NON SCRITTO A REFERTO

Partita-giallo dell'Australian

Bancoroma 110 – Australian 83

PRIMO TEMPO 48-51

BANCOROMA: Sbarra 14, Iardella 4, Townsend 25, Flowers 23, Tombolato 4, Gilardi 17, Polesello 4, Scarnati 4, Solfrini 15, Valente.
AUSTRALIAN: Turel 2, Luzzi Conti 10, Lorenzon 6, Graberi, Della Fiori 17, Cagnazzo 2, Milani, Dalipagic 33, Nater 13. N.e. Valerio.
ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: 15 su 20 per il Bancoroma, 22 su 25 per l'Australian. Tiri da tre punti: 3 su 5 per il Bancoroma, 3 su 3 per l'Australian. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 4 mila per un incasso di 20 milioni. Al 15'27" è entrato in campo Valente che non era segnato a referto. Il «tavolo» dopo cinque secondi ha segnalato l'irregolarità (sul referto era inserito il nome di Sacripanti) ed il giocatore è uscito.

ROMA — Il Bancoroma sul campo stravince con l'Australian Udine. I friulani tengono per un solo tempo, poi sono travolti dai campioni d'Europa. Ma la vera partita si gioca negli spogliatoi. Al 7'28" della ripresa Bianchini aveva mandato in campo (al posto di Tombolato) Fabrizio Valente. Palla a Gilardi e dopo pochi secondi sirena: il tavolo si era accorto che Valente (numero 15 sulla maglia) non era sul referto (al suo posto c'è il 14, Sacripanti). Valente usciva e rientrava Tombolato. A fine partita Cscutti dichiara: «Decideremo entro 24 ore se saremo noi dell'Australian a fare reclamo o se non ci convenga attenerci a quello che deciderà la federazione che comunqie dovrebbe darci lo 0-2 a tavolino».

L'arbitro Giordano afferma: «Deve essersi trattato di un errore materiale del Bancoroma, noi scriveremo quel che è successo e cioè che per pochi secondi il Bancoroma ha schierato un giocatore non inserito nel referto. Comunque se quelli dell'Australian sono sportivi non faranno reclamo. (Valente non ha toccato palla, n.d.r.)».

Il commissario di campo, Giordano, ha parlato per circa 15' con gli arbitri, quando è uscito non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma ha spiegato che «il cronometrista è tenuto a fare il riconoscimento dei giocatori che non conosce prima della partita».

Il dirigente accompagnatore del Bancoroma poi però spiega il giallo: «Nel blocco dei cartellini abbiamo inserito la lista corretta, ma per errore vi era rimasta anche quella relativa alla partita con le Cantine Riunite (di domenica scorsa dove ha giocato Sascripanti n.d.r.). In realtà gli arbitri si sono sbagliati a ricopiare la lista. Dopo la partita glielo abbiamo fatto notare e loro hanno riconosciuto il fatto».

La partita «vera» ha visto un Bancoroma in difficoltà solo nel primo tempo. In vantaggio di nove punti al 7' (19-10) i romani hanno accusato il colpo dell'entrata di Della Fiori al posto di Lorenzon. Bianchini ha cercato di ovviare mettendo Gilardi su Dalipagic e Solfrini su Della Fiori, ma gli aiuti per i due liberavano Luzzi Conti e al 18' il Bancoroma era sotto per 43-49.

D'altra parte Solfrini si era innervosito (sotto gli occhi di Gamba) perché le cose non gli andavano granché bene e Polesello e Flowers dovevano faticare duro per contenere l'ex campione Nba Nater. E la zona tre-due era penalizzata nei rimbalzi.

Con Sbarra in campo comunque il gioco scorreva velocissimo e questo ha fatto sì che l'Australian pagasse alla distanza le energie spese. I friulani chiudevano in vantaggio il primo tempo (48-51) ma nella ripresa con Sbarra, Townsend, Flowers, Polesello e Solfrini il Banco ha preso il volo. La mossa vincente è stata l'insolita marcatura Sbarra-Della Fiori. Il piccolo play romano ha neutralizzato il 2,02 e Solfrini ha preso le misure a Dalipagic (1 su 6 al tiro normale e un solo centro da tre punti nella ripresa). Nel finale (fatto il break già al 6', 65-56) il Banco ha allungato dando spettacolo anche con i rincalzi.

Tra gli udinesi Dalipagic è apparso troppo solo ed ha lottato pochissimo al rimbalzo; apprezzabile la sua percentuale dalla lunetta (14 su 15). Nater è stato troppo fermo; non ha sbagliato moltissimo pur travolto dal ritmo della partita nel secondo tempo; i dieci rimbalzi catturati sono stati ottenuti soprattutto in attacco ed in difesa la sua guardia non è stata molto rigida.

Confuso oltre modo Lorenzon, che deve imparare a disciplinare le sue incursioni troppo temerarie, ha conquistato molti rimbalzi in attacco). Di «Ciccio» Della Fiori abbiamo parlato; buono il suo tabellino finale anche se l'ex canturino ha subito nel finale la stazza e la freschezza dei suoi antagonisti.

Luzzi Conti aveva iniziato bene poi ha subito il prepotente ritorno di Townsend, implacabile quando innesta la sua marcia abituale. Turel, Cagnazzo e Milani, si sono probabilmente espressi al di sotto delle loro possibilità.

Alla Simac la grande sfida

Simac-Granarolo 121-116 (58-58)

DOPO UN T.S. (102-102)

SIMAC MILANO: Boselli 11, D'antoni 26, Walker 10, Premier 9, Meneghin 29, Gallinari, Shoene 29, Bariviera 7. N.e.: De Piccoli e Pettorossi.
GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 24, Fantin 4, Van Breda Kolff 22, Villalta 32, Binelli 2, Rolle 11, Daniele, Bonamico 21. N.e.: Valenti e Lanza.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

Scavolini-Marr 91-76 (40-32)

SCAVOLINI PESARO: Gracis 2, Magnifico 16, Fredrick 29, Del Monte, Tillis 18, Zampolini 20, Costa 2, Silvester 4. N.e.: Dimatore e Minelli.
MARR RIMINI: Coppari 7, Battisti, Benatti 9, Dal Seno 13, Cecchini 6, Ferro 10, Ottaviani 4, Wansley 14, Johnson 13. N.e.: Miserocchi.

Riunite-Ciao Crem 77-76 (46-31)

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 15, Ghiacci, Morse 10, Bouie 25, Giumbini, Montecchi 15, Rustichelli 12. N.e.: Gibertoni, Farioli e Spaggiari.
CIAO CREM VARESE: Boselli, Anchisi, Caneva 4, Thompson 28, Vescovi 4, Devereaux 18, Sacchetti 8, Mentasti 14. N.e.: Prina, Gatti.

Jolly-Berloni 99-104 (59-51)

JOLLYCOLOMBANI CANTÙ: Innocentin 8, Bargna 4, Fumagalli 2, Bosa 7, Sala 5, Brewer 8, Riva 24, Marzorati 23, Anderson 8. N.e.: Paravella.
BERLONI TORINO: Caglieris 11, Mandelli 2, Della Valle 11, Vecchiato 5, May 22, Morandotti 16, Carraria, Gibson 37. N.e.: Barberis, Hotteyan.

Yoga-Mu Lat 98-97 (52-51)

DOPO UN T.S. (90-90)

YOGA BOLOGNA: Gualco 4, Bergonzoni 8, Douglas L. 13, Zatti 7, Pellacani 4, Iacopini 14, Douglas J. 36, Vicinelli 12. N.e.: Tosetti e Balestra.
MU LAT NAPOLI: Antonelli, Sbaragli 9, Ragazzi, Smith 34, Fuss 4, Cordella 14, Gelsomini 25, Pepe, Costner 11. N.e.: Di Gennaro.

Indesit-Peroni 92-93 (43-52)

INDESIT CASERTA: Davis 17, Gentile 4, Dell'Agnello 10, Carraro 19, Donadoni 13, Ricci 4, Generali 4, Oscar 21. N.e.: Giannini, Scaranzin.
PERONI LIVORNO: Fusti 4, Tunut 12, Fantozzi 16, Jeelani 28, Carera 10, Rentani 16, Forti 7. N.e.: Rossi, Mori e Pinelli.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Bancoroma	18	10	6	0	3	1	907	816
Ciaocrem Varese	14	10	4	1	3	2	921	871
Simac Milano	14	10	5	1	2	2	939	890
Berloni Torino	14	10	4	1	3	2	946	932
C. Riunite R. Emilia	12	10	4	1	2	3	840	789
Granarolo Bologna	12	10	5	0	1	4	982	958
Mu Lat Napoli	12	10	4	1	2	3	883	873
Indesit Caserta	10	10	3	2	2	3	1019	989
Jollycolombani Cantù	10	10	3	2	2	3	952	934
Peroni Livorno	10	10	3	1	2	4	901	956
Scavolini Pesaro	8	10	3	3	1	3	848	870
Stefanel Trieste	8	10	3	2	1	4	862	895
Australian Udine	6	10	2	3	1	4	967	995
Marr Rimini	6	10	2	2	1	5	849	896
Yoga Bologna	4	10	2	3	0	5	847	940
Honky Fabriano	2	10	1	3	0	6	863	956

I RISULTATI		Le partite del 2.12.1984
Simac-Granarolo (d. 1 t.s.)	121-116	Granarolo-C. Riunite
Jollycolombani-Berloni	99-104	Berloni-Simac
Indesit-Peroni	92-93	Peroni-Bancoroma
C. Riunite-Ciaocrem	77-76	Ciaocrem-Indesit
Yoga-Mu Lat (d. 1 t.s.)	98-97	Mu Lat-Australian
Bancoroma-Australian	110-83	Marr-Yoga
Scavolini-Marr	91-76	Honky-Jollycolombani
Stefanel-Honky	105-95	Stefanel-Scavolini

I GORIZIANI SUPERANO I FERRARESI DANDO AL PUBBLICO QUALCHE PREOCCUPAZIONE DI TROPPO

Ardessi, il leone della Segafredo

Segafredo-Succhi G 106-84 (46-48)

SEGAFREDO: King 17, Bon 4, Ardessi 30, Mayfield 27, Bullara 7, Sfiligoi 8, Biaggi 11, Nobile 2. N.e.: Zulini e Lorenzi.
SUCCHI G FERRARA: Cantamessi 13, Caffaggi 2, Albertazzi 12, Williams 20, Ebeling 23, Masetti 2, Sarra 4, La Gioia 5, Monari 3. N.e.: Trenti.
ARBITRI: Petrosino e Maggiora di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Segafredo 10 su 15; Succhi G 14 su 19; uscito per cinque falli Albertazzi al 18'53' del s.t. (79-99); tecnico a King al 12' 51" (28-30).
Tiri da tre punti: Ardessi 8 su 10; Bon 0 su 1; Bullara 1 su 2; Biaggi 1 su 1; Williams 0 su 1; Cantamessi 3 su 5; Albertazzi 2 su 3; La Gioia 1 su 1. Spettatori: 2.900 per un incasso, compresa quota abbonamenti, di 15.000.000.

GORIZIA — Un po' per colpa degli arbitri un po' per colpa degli avversari, ma può un po' anche per colpa propria, la Segafredo ha dato anche contro i Succhi, qualche preoccupazione non necessaria al suo pubblico.

Con questa squadra, insomma, per gioire bisogna sempre soffrire.

Tutto è andato liscio solo a partire da metà ripresa, quando la Segafredo è riuscita finalmente a sganciarsi e conseguire con un parziale di 13-0 il maggiore vantaggio dell'incontro fino a quel momento (78-63).

Per tutti i primi venti minuti la Segafredo non ha trovato il modo per scrollarsi di dosso l'appiccicosa formazione estense. In vantaggio di sei punti (19-13) all'8'. King e compagni hanno tentato l'allungo, ma un paio di canestri negati ingiustamente dei due direttori di gara, hanno consentito ai ferraresi di recuperare, innervosendo sempre di più i giocatori e il pubblico goriziano. Caudta nella trappola della bagarre (conveniente agli ospiti ma non certo ai locali), la Segafredo si è messa a balbettare, subendo il sorpasso degli emiliani (36-44 al 17'). Per fortuna, sbollita l'ira di King costata un «tecnico», la squadra di Asti ha ritrovato lucidità e con due canestri da tre punti di Ardessi ha saldato il conto (46-46). Per conto suo, la Succhi G ha compromesso le sue possibilità nella ripresa, regalando ai goriziani il quarto fallo di Ebeling, andato a sfondare su Biaggi mentre avrebbe potuto comodamente passare la palla ad altri tre compagni liberi.

Le difficoltà per la Segafredo sono durate per altri sette minuti, dopo di che Ardessi e Bullara con due bombe hanno superato l'ostacolo, che impediva alla formazione goriziana di esprimersi in tutto il suo potenziale. Avuta finalmente via libera, gli isontini hanno offerto alla platea numeri altamente spettacolari. King da sotto, Ardessi e Baggi dalla distanza hanno crivellato senza pietà la retina della squadra emiliana, rimasta anche sguarnita per l'assenza dal campo di Williams e Ebeling, rimasti in panca per due minuti prima di poter rientrare, grazie al cambio chiesto da Asti, per rimandare in campo Bon.

Gli ultimi cinque minuti del confronto sono stati praticamente un monologo per i goriziani, con gli ospiti costretti a fare da spettatori impotenti. Da più sette (80-73), la Segafredo ha preso il volo verso i cento, triplicando alla fine il suo vantaggio.

Se in definitiva non è stata una grande partita, tuttavia ha offerto più di qualche positiva indicazione sullo stato di salute degli isontini, dopo la débâcle psicologica di Siena.

I biancorossi hanno dominato sotto la plance impedendo a Eboling di esercitarsi nel suo tiro preferito da sotto misura. Il biondo fromboliere ferrarese è stato pressoché incontenibile nel primo tempo; è calato poi alla distanza, limitato dai falli e dall'attenta difesa di Sfiligoi. L'altro americano, non ancora confermato, è apparso leggerino ma assai fluido nella manovra. Albertazzi è naufragato in un mediocre 4 su 13 al tiro, mentre Cantamessi non ha deluso ma nemmeno ha fatto tremare. Gli altri si sono limitati al ruolo di comparse.

Nella Segafredo la parte del leone l'ha fatta come al solito Ardessi. Incredibile, ma vero, il capitano è andato meglio nei tiri da tre punti (8 su 10) che in quelli da due (3 su 8, di cui due in contropiede). Alla sua buona prestazione si sono aggiunti i 27 punti di Mayfield, che ha avuto il merito, stavolta, di far sentire la sua confortante presenza nei momenti più delicati.

King ha disputato una partita imperiale, strappando 12 rimbalzi, di cui cinque in attacco, trasformati in altrettanti canestri, e servendo tre assist, che hanno confermato la sua vocazione a essere uomo-squadra oltreché implacabile risolutore. Sfiligoi è stato una delle note più liete della serata, sia come realizzatore, sia come difensore. Positiva, sia pure con un contributo in più da parte del milanese, la prova dei due registi, Biaggi e Bullara. Bon si è riscattato nella ripresa, dopo aver comunque diligentemente marcato il temuto Albertazzi.

Giancarlo Bulfoni

DATE PER SFAVORITE ALLA VIGILIA LE TRIESTINE SI SONO IMPOSTE A SCHIO

La Lanerossi cade davanti alla Ledisan

Ledisan-Lanerossi Schio 93-90 (54-54)

LANEROSSI SCHIO: Walker 34, Salvador 1, Saggin 4, Finozzi 3, Draghetti 25, Grama 7, Strazzabosco 7, Sbrissa 9, Severin e Bertoni n.e. All. Stefano Tommei.
LEDISAN: Huez 2, Bontempi 8, Biasi 5, Monti 9, Pavone 7, Pollard 48, Trampus 14, Colomban n.e., Bivacco n.e., Tracanelli n.e. All. Bruno Crisman.
ARBITRI: Nasca di Monza e Ronchi di Milano.
NOTE: Tiri liberi Lanerossi 20 su 27, Ledisan 26 su 34. Uscite per 5 falli Finozzi e Pollard. Spettatori 1500.

SCHIO — Serata amara per il Lanerossi Schio. Il quintetto di Stefano Tommei non ce l'ha fatta contro la Ledisan della Pollard, della Pavone e della Trampus ed ha dovuto, sia pure con onore, soccombere. Così le speranze di entrare nella poule scudetto si sono di molto affievolite per la squadra di Schio.

Il paventato momento di stanca nel corso del confronto è venuto puntuale e ne hanno approfittato le triestine prima recuperando lo svantaggio, il Lanerossi conduceva a 7'19" dal termine per 78-73, e poi passando a condurre a 2'35" quando con una partenza alla grande hanno potuto raggiungere la vittoria col punteggio di 93-90.

Il pronostico della vigilia che vedeva la squadra locale vincitrice a tutti i costi su quella ospite, che per la cronaca l'aveva battuta nell'andata, è stato rispettato solo in parte quando per pochi minuti le scledensi hanno potuto sognare coadiuvate in ciò da un pubblico numeroso.

Ma contro quella astutissima e scatenata Pollard ben poco si è potuto fare. Tommei ha escogitato tutti i marchingegni possibili per neutralizzarla. Le ha messo alle costole la Finozzi, la Grama, la Salvador, ha tentato di condizionarla. Tutto inutile e quando l'americana è uscita per somma di falli (mancavano 28" al termine), ormai era troppo tardi.

Così nemmeno l'ultimo disperato tiro di Federica Sbrissa da tre punti è servito a far cambiare la situazione e ad uscire vincitrici dalla palestra Mario Lenzi sono state le ragazze di Bruno Crisman.

Delusione dunque nel clan biancorosso e entusiasmo in quello triestino anche perché non tutto è filato via liscio ed anche la Ledisan almeno in un paio di circostanze ha sentito allontanarsi la vittoria.

Le recriminazioni non valgono. La squadra triestina ha meritato di vincere, quella di casa non ha meritato di perdere. Se fosse stata disputata una partita di calcio potremmo dire che il risultato migliore sarebbe stato il pareggio. Dato che ciò non è concesso diamo il merito a chi s'è conquistato la vittoria sul campo.

Dino Marchi

Risultati e classifica

GIRONE A

Ginn. Comense-Ibici Busto Arsizio	73-71
Hermes Milano-Zinzi Caserta	122-22
Sidis Ancona-Pall. Spinea	84-74
Lanerossi Schio-Ledisan Trieste	90-93

CLASSIFICA: Sidis Ancona punti 16; Ginn. Comense 12; Hermes Milano e Ledisan Trieste 10; Pall. Spinea 8; L. Schio 6; Ibici Busto 2; Zinzi Caserta 0.

GIRONE B

Pall. Avellino-Fiorella Vicenza	71-90
Bata Viterbo-Unimoto Cesena	88-59
Starter Parma-G.S. Pescara	63-70
S.S. Roma-Omsa Faenza	65-103

CLASSIFICA: Fiorella Vicenza punti 16; Bata Viterbo 12; Omsa Faenza 10; Unimoto Cesena e G.S. Pescara 8; Starter Parma 6; Pall. Avellino 4; S.S. Roma 0.

Marcatori serie A

A/1: Dalipagic 355, Oscar 316, Riva A. 281, May 274, Coleman 260, Crow 256, Jeelani 248, Townsend 241, Thompdon 224, Gibson 23, Owens 221, Smith M. 281, Morse 214, Davis M. 207, Villalta 207, Bonamico 206.
A/2: Zeno 320, Bryant 313, Mayhew 286, Ebeling 265, Solomon 263, Smit 256, Branson 251, Hughes 242, Kupec 238, Williams E. 229, Ardessi 227, Lawrene 226, Bantom 222, Patrik 220, Allen L. 219, Castellano 217.

«B»: BATTUTA D'ARRESTO DEI PORDENONESI

Il Pavia ferma l'Oece

Oece Pordenone-Pavia 92-100 (38-60)

OECE PORDENONE: Brusamarello, Colombo 21, Perin 2, Puntin 13, Pierich 16, Delle Vedove 4, Matassini 12, Agostinis 4, Grasselli 20. N.e. Russo.
VIGORELLI PAVIA: Dalla Flora 6, Lana 10, Innocenti n.e., Giroldi 25, Costa 8, Di Maio 2, Battisti 25, Palerni 15, Brambilla 9, Zeno.
ARBITRI: Bernardini e Bertolini di Livorno.
NOTE: Tiri liberi Oece 18 su 25, tiri liberi Vigorelli Pavia 22 su 27; 5 falli Lana; tiri da tre punti Giroldi 3.

PORDENONE — L'Oece ancora una volta non è riuscita a sfatare la tradizione che la vuole sconfitta sul proprio campo dal Vigorelli Pavia. La partita si è praticamente conclusa nello spazio di soli 12 minuti, dall8' al 20' della prima frazione di gara. In quei disastrosi minuti la compagine di casa è letteralmente scomparsa dal parquet e gli esperti avversari ne hanno prontamente approfittato per infliggerle un terrificante parziale di 44 a 22.

Nei momenti decisivi della gara in grande evidenza Battisti e Giroldi. Il primo ha dominato i lunghi dell'Oece catturando nel primo tempo ben 11 rimbalzi, e realizzando 19 punti. Giroldi, entrato in campo proprio all'8' minuto di gioco, ha avuto il merito di dare il colpo di grazia alla compagine di casa con due consecutive bombe da 3 punti. Nella ripresa l'Oece appariva trasformata.

Il Pavia accusava l'aggressiva difesa individuale dell'Oece e non riusciva più a mantenere le percentuali da favola del primo tempo. Con pazienza certosina Colombo imbastiva azioni su azioni sino al tanto agoniato riaggancio (65 a 73 al 10'). Ma nel forcing nero-verde ancora il cecchino Giroldi gelava tutti, anche i numerosi e chiassosi tifosi dell'Oece.

Claudio Fontanelli

Nelle serie minori

SERIE C 2

Inter 1904-Mogliano Veneto 83-73 (40-34)

INTER 1904: Brandolisio, Micol 5, Bertoldi, Canziani, Lombardi 6, Parigi 31, Sossi 6, Telese 19, Furlan 12, Esopi 4.
MOGLIANO VENETO: Favaretto 6, Battaggia 2, Cervellin 8, Giabardo 2, Seno 16, Carretta 30, Zoja, Gazzato, Beretti, Barzan 9.
ARBITRI: Zandonà e Sergi di Gorizia.
NOTE: tiri liberi Inter 1904 23 su 39, Mogliano 15 su 29. Usciti per 5 falli: Sossi, Giabardo, Carretta, Barzan. Tiri da tre punti: Parigi 2.

SERIE D

San Marco-Don Bosco 74-91 (35-44)

SAN MARCO: Fabris 7, Zanoni 2, Novara 2, Bighin 12, Fabiani, Giuge 4, Baccardo 24, Marsico 12, Panizza, Pranzo 6.
DON BOSCO: Urlini 8, Bortolot 23, Marizza 10, Floridan 19, Trani 8, Babic 3, Scabini 4, Pistrin 4, Ceppi, Trampus 12.
ARBITRI: Del Gobbo e Buzzulini di Udine.

Arte Gorizia-Mestrina 94-92 (49-51)

ARTE: Spanò 8, Veronese 10, Crasselli 4, Lavarian 13, Nanut 18, Clemente 17, Klaniscek 2, Gasparini 6, Danielis 14, Bardusco 2.
MESTRINA: Ongaro 4, Trabucco 17, Bicego, Sorato 29, Milan, Erissini 6, Marello 19, Arioli 16, Polverino 1. N.e.: Cipollato.

Abc Geos - Favaro Veneto 79-81 (43-46)

ABC GEOS CERVIGNANO: Contin 4, Candotto 14, Zanutel 16, Dove 6, Anderle 7, Vittor 3, Aloisio 19, Stafuzza, Fornasin 10. N.e. Bonatti.
FAVARO VENETO: Barbiero 2, Prete 3, Pranzo 4, Deltordero 5, Pradolin 17, Bertot 16, Sanguinetti 7, Cavaldoro 21, Brusò 2, Vettorello 4.

Mobilcasa - Gazzera 80-84 (43-34)

MOBILCASA: Mocchiutti 8, Boschi 19, Marini 15, Cornale 6, Coceancig 11, Piccech 11, Sodano 10.
GAZZERA: Barbiero 33, Manda 6, Bruso 2, Rosponi 5, Gaggetta 13, Boccato 9, Sbrogò 2, D'Avanzo 14.
ARBITRI: Bellono e Botter di Pordenone.

SERIE D

Leasing 91 – Ginnastica 87

PRIMO TEMPO 44-38

LEASING TREVISO: Spaziani 6, Ubaldi 23, Renosto 9, Gambarotto R. 2, Gambarotto P., Colusso 26, Piccoli 9, Donai 16, Campeol, Cergnato. All. Sottana.
GINNASTICA TRIESTINA: Dudine 23, Macuz 4, Angeli 6, Giraldi G. 26, Tofful 12, Cerne, Simeone 2, Guiducci 14. All. Cavazzon.
ARBITRI: Olia e Maggio di Venezia.
NOTE: spettatori 350 circa. Tiri da tre punti 2 Ubaldi, 1 Colusso.

TREVISO — Il Leasing Treviso si avvicina alla vetta delle classifica con un'importante affermazione contro la Ginnastica Triestina. I trevigiani di Sottana hanno conquistato brillantemente i due punti in palio grazie a una corretta condotta di gara che li ha portati alla vittoria abbastanza agevolmente.

Il Leasing ha trovato in Ubaldi e in Colusso i propri ispiratori con un bottino personale sostanzioso e con alcune ottime bordate da tre punti che hanno messo letteralmente in ginocchio la Ginnastica Triestina.

P. P.

A2 FEMMINILE

Piedone Valdarno-Codroipo 84-83 (43-30)

DOPO UN SUPPLEMENTARE (74-74)

PIEDONE VALDARNO: Gori Nadia 6, Bagnoresi 2, Gori Laura 26, Maltagliati 14, Boneghi, Collini 6, Bruschi Laura 4, Bruschi Lucia 15, Francini 9, Gori Lucia 2. Allenatore Lorenzini.
CODROIPO: Ferrara II, Fabris 16, Gaspardo 25, Zanussi 6, Rizzardi 6, De Martin 5, Pivetta; n.e. Bassi, Galli. Allenatore Garrano.
ARBITRI: Zucchelli e Plidelat di Nuoro.

SAN GIOVANNI VALDARNO — Grande, bella, ed appassionante partita quella giocata dal Piedone e dal Codroipo, e tutte e due avrebbero meritato la vittoria.

La fortuna ha arriso alle toscane. Friulane e valdarnesi si sono date battaglia per tutta la gara, alternandosi al comando e raggiungendo anche vette di differenza di 14 punti. Nella prima parte ha guidato il Codroipo e nella seconda il Piedone.

Giorgio Grassi

B FEMMINILE

S. Marco Bassano-Interclub 54-75 (22-37)

BASSANO: Camporese, Martini 3, Bigosso 11, Picchio 4, Bassini 25, Sorgato, Gonzo 1, Fantin 6, Bastianello 4, Gnotti.
INTERCLUB MUGGIA: Apostoli 19, Lagotolla 15, Del Fabro 13, Bessi 2, Clobas 11, Battaglia 9, Zumin 4, Franceschinel 2, Zancari.

C FEMMINILE

Favaro Veneto-Under 77-73 (42-36)

FAVARO VENETO: Sorato, Penzo 6, Zennaro, Prete 16, Finotto 18, Pizzato R. 13, Meneghetti 1, Franzato 8, Corò 7, Pizzato D. 8.
UNDER: Pertichino 7, Mattesi 21, Fortunato, Giordano 11, Amadei 14, Bertoldi, Crucitti 8, Bertocchi 8, Cester 4, Degli Ivanissevich.

Gazzera Mestre-Sigest 87-68 (45-33)

GAZZERA: Zameneo 19, Bacci 12, Bettinardi 7, Botteri 4, Fassina 18, Ferraro 1, Rocchetto 2, Pomiato 6, Trevisan 2, Parziale 16.
SIGEST: Zuccoli S. 5, Pangon 21, Gnuva, Furlan 12, Del Degan 2, Zuccoli A. 14, Sambo 8, Stabile, Calci 2, Ginaldi 4.

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Viola R. Calabria	14	10	5	0	2	3	971	896
Otc Livorno	14	10	6	0	1	3	813	783
Brescia	14	10	5	0	2	3	861	851
Segafredo Gorizia	12	10	4	1	2	3	860	814
American Eagle Rieti	12	10	5	1	1	3	940	901
Reyer Venezia	12	10	4	1	2	3	863	835
Benetton Treviso	10	10	4	1	1	4	857	848
Spondilatte Cremona	10	10	3	2	2	3	838	835
Fermi Perugia	10	10	3	2	2	3	956	957
Cida P. San Giorgio	10	10	3	1	2	4	820	825
Latini Forlì	10	10	4	1	1	4	782	788
Mister Day Siena	8	10	3	1	1	5	875	909
Pepper Mestre	6	10	1	4	2	3	815	831
Succhi «G» Ferrara	6	10	2	3	1	4	866	923
Landsystem Brindisi	6	10	2	3	1	4	856	914
Master V. Roma	6	10	2	2	1	5	853	928

I RISULTATI		Le partite del 2.12.1984
Latini-Cida (d. 1 t.s.)	85-83	Brescia-Benetton
Otc-Landsystem	81-72	Mister Day-Spondilatte
Segafredo-Succhi «G»	106-84	Succhi «G»-Reyer
Reyer-Brescia	93-87	Viola-Latini
Viola-Master V.	116-91	Fermi-A. Eagle
Benetton-Fermi	96-91	Pepper-Otc
A. Eagle-Mister Day	117-109	Cida-Landsystem
Spondilatte-Pepper	87-70	Master V.-Segafredo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«ORFEO ED EURIDICE» DA DOMANI IN SCENA AL TEATRO VERDI

Con Gluck diventò necessario ciò che prima era accessorio

L'opera sarà proposta nella versione più accreditata: quella originale viennese del 1762

Oggi alle ore 18.30 nella sala del ridotto del Verdi (ingresso libero in via San Carlo 2) si terrà l'annunciata prolusione di Piero Buscaroli all'opera di C. W. Gluck «Orfeo ed Euridice», che andrà in scena da domani alle ore 20 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

A sentire il poeta livornese Ranieri de' Calzabigi (1714-1795) sarebbe stato lui ad aprire la mente al musicista Christoph Willibald Gluck verso la nuova concezione dell'opera. In una lettera al «Mercure de France» del 1754 egli stesso dichiarava di aver proposto a Gluck il suo poema «Orfeo ed Euridice», e di avergliene declamato alcuni brani a più riprese «indicandogli i coloriti» da mettere nella declamazione, «le sospensioni, la lentezza, la rapidità, i suoni della voce ora caricati, ora sfumati e sfuggiti», di cui desiderava si facesse uso nella composizione.

Divertente è inseguire, attraverso la varia letteratura e l'epistolario, le rispettive rivendicazioni della paternità della cosiddetta «riforma», dei modi o dei risultati via via contingenti per l'attuazione. Raramente, è vero, nella storia delle arti ci fu nell'artista creatore un'intenzione rivoluzionaria quanto nel caso di Gluck con «Orfeo».

Gluck intese subordinare la musica al dramma ed alle sue esigenze; partì, lancia in resta, contro i modelli italiani, ove ogni conato drammatico — parliamo dell'opera seria settecentesca — era subordinato all'inconsistenza di una musica che era, fin troppo spesso, mero spunto per l'esibizione del virtuosismo dei cantanti.

Gluck concepì l'opera come intima unione di azione e musica ove la scena mette l'azione sotto gli occhi e la musica la presenta all'immaginazione. Nell'«Orfeo» la voce dei protagonisti diventa voce della natura che ha insieme dell'umano e del divino poiché questo si configura nel sentimento, l'altro nel mito.

Il terreno su cui Gluck operò era costituito da pezzi di musica, di recitativi, di danze; continuò a scrivere le stesse cose ma presentandole in forma di musica pura, drammaticamente concepita. Rese insostituibile e necessario quello che prima appariva accessorio e superficiale. Strappò il cantante alla vanità della sua arte fatta bravura e ne fece un personaggio poetico, riuscendo anche ad animare di vibrazioni liriche le coreografie e facendo intonare al coro delle preghiere commoventi.

Per questo, al di là della riforma propugnata da Calzabigi, o da Gluck stesso nel proclama che precede la stesura dell'«Alceste», crediamo che la cosa migliore da farsi ascoltando l'«Orfeo», sia quella di dimenticare proprio le condizioni storico-culturali entro le quali l'opera gluckiana nacque, dimenticare le disquisizioni teoriche, ed ascoltare piuttosto l'opera non come il prodotto di una determinata cultura ma come cosa viva, fiore perenne dell'arte.

Ed è infatti la melodia di Orfeo, che sa riassumere tutto il «pathos» di cui la creatura umana è capace: «Che farò senza Euridice» è patrimonio melodico di tutta l'umanità e per ogni epoca.

Da quel 1762 in cui l'«Orfeo» venne rappresentato per la prima volta al teatro viennese della Hofburg, sono passati molti anni. Dodici anni più tardi la stessa opera venne tradotta dall'italiano originale ed adattata per una nuova edizione da darsi all'Opéra di Parigi con numerose e consistenti modifiche.

La versione più accreditata è quella originale viennese ed infatti questa apparirà domani sera al Comunale quale terzo spettacolo del cartellone. «Orfeo ed Euridice» manca dalle scene triestine dal 1969 allorché nel ruolo del protagonista cantò il tenore Lajos Kozma, evidentemente in ossequio alla versione parigina. Nelle precedenti edizioni furono dei mezzosoprani (Gabriela Besanzoni nel 1932 e Ebe Stignani nel 1953), come stavolta con l'attesa apparizione della cantante americana De Vaughn.

OGGI ALL'ISTITUTO DEL TEATRO

Omaggio a Eduardo all'ateneo di Roma

Prima videosintesi del corso di drammaturgia

ROMA — Omaggio a Eduardo De Filippo da parte del Centro Teatro Ateneo. Per ricordare il grande attore recentemente scomparso e il lavoro che ha svolto all'Università di Roma in questi ultimi anni, oggi, nell'aula magna dell'Università romana della Sapienza, sarà presentata una prima videosintesi del corso di drammaturgia tenuto da Eduardo all'Istituto del Teatro.

Si tratta di un primo riassunto delle 500 ore di registrazione-video del lavoro di Eduardo con gli studenti, realizzato da Ferruccio Marotti e Paola Quarenghi.

Vi si documentano alcune fasi del corso, dal primo incontro del 4 aprile 1981 all'audizione per l'ammissione, al successivo incontro pubblico in cui venne comunicato l'esito degli esami.

Si procede successivamente alle esposizioni dei temi attorno ai quali si sarebbero formati i gruppi di lavoro e si passa poi alla presentazione del lavoro dei gruppi.

Dal documento risulta in particolare l'insegnamento esplicito di Eduardo, insegnamento basato sulla esercitazione costante e continua alla scrittura, sulla sperimentazione dell'errore come insostituibile metodo di insegnamento-apprendimento, proprio per sviluppare nell'allievo le doti di fantasia e di coraggio che sono indispensabili ad ogni autore.

COSTOSO FILM-KOLOSSAL DI RAFFAELLA DE LAURENTIIS

Riaffiorerà dalle dune fino all'ultimo dollaro

Giganteschi vermi (di Rambaldi) protagonisti della saga di Frank Herbert

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — A proposito di «Dune», il film-kolossal di Natale prodotto da Raffaella de Laurentiis, qualcuno ha ricordato una boutade di Stanley Kramer: «Non esistono film più o meno costosi; l'importante è che sullo schermo si veda ogni singolo dollaro speso». Ebbene, in questo film di David Lynch (tratto dal primo romanzo del ciclo di Frank Herbert), impera il gigantesco all'americana e Raffaella de Laurentiis dichiara, soddisfatta, di essere convinta che ogni centesimo dei 38 milioni di dollari spesi (più di 70 miliardi di lire) sia prepotentemente presente sullo schermo.

Regista e produttore sono in Italia per il solito giro di promozione che accompagna ogni prodotto che si rispetti dell'industria cinematografica americana. Le previsioni di mercato per gli Stati Uniti sono più che favorevoli: il 14 dicembre il film uscirà in 1.500 copie e l'aspettativa, tra i milioni di lettori del ciclo di romanzi, è enorme.

Come reagirà il pubblico italiano? A questa domanda Raffaella de Laurentiis non sa rispondere; è vero che i suoi genitori sono italiani (la madre, Silvana Mangano, è stata addirittura convinta — pare tramite ricatti sentimentali — a fare una breve apparizione nel film), ma la secondogenita di Dino de Laurentiis si è calata completamente nel personaggio di manager americano e l'unica concessione che fa alle sue origini è «una maggiore flessibilità mentale ed una disponibilità verso l'imprevisto».

David Lynch, nei panni del regista di kolossal, si trova un po' spaesato ed è avaro di parole. Sì, è vero che il film gli è stato commissionato da una produzione che ha esercitato un enorme potere decisionale e ammette che, qualche volta, i grandi capitali personalizzano i registi. Ma non ritiene che sia il suo caso. Nelle intricate vicende di Paul Atreides e nel complotto dei quattro mondi galattici, egli ha trovato quel gusto per il sogno e l'avventura che sta alla base della sua natura. Anzi, parlando di sé, tiene a precisare la sua provenienza culturale dal mondo della pittura.

Su questo argomento il suo eloquio si vivacizza e, per pochi minuti, ruba il ruolo di protagonista alla de Laurentiis. Racconta di come, quand'ancora dipingeva, si scoprisse a pensare al movimento «prima» e «dopo» l'attimo fermato sulla tela. Oppure di come cercasse sempre di esprimere il «non espresso» della realtà, tanto che, agli inizi della carriera, faceva fatica a farsi comprendere sul set.

Ma allora, come conciliare questa sensibilità, il suo penultimo film («L'uomo elefante»), il suo amore per Filadelfia, città «piena di misteri» con un kolossal da 70 miliardi? Lynch sorride e snocciola un elenco di motivi: «Dune» è un affascinante contrasto di antico e moderno; lo ha stimolato il dover immaginare e creare quattro mondi differenti; «Dune» è un film su un rito di iniziazione.

Ma tace sui famosi vermi di Rambaldi (anch'essi malati di gigantismo e molto deludenti), mentre si anima nuovamente alla domanda sui suoi progetti futuri e si lancia nell'entusiastica narrazione del suo prossimo film, «Blue Velvet». Un thriller d'atmosfera, naturalmente, «che si svolge in una cittadina qualunque, con personaggi comuni» e a cui sta già lavorando.

Chiara Vatteroni

GIOVEDÌ PROSSIMO IN PRIMA NAZIONALE AL TEATRO CRISTALLO

«Tango viennese» d'autore italiano

Domani al Cca incontro sul teatro austriaco

Ariella Reggio e Dario Penne fotografati da A. M. Gardone

Giovedì prossimo, 29 novembre, al teatro Cristallo la Contrada presenta in prima nazionale «Tango viennese» (Josef und Maria) di Peter Turrini.

Lo spettacolo, che si avvale dell'interpretazione di Ariella Reggio e Dario Penne, per le scene di Emanuele Luzzati e la regia di Francesco Macedonio, viene presentato per la prima volta in Italia dopo essere stato messo in scena in molti paesi del mondo, e soprattutto in Austria, dove risiede l'autore di origine italiana.

«Tango viennese» racconta la storia di due anziani — Maria, donna delle pulizie, e Josef, vigilante notturno — che si incontrano in un grande magazzino nella notte di Natale. Al di là dell'esistenza grama che conducono, i due immaginano qualcosa di «eroico» per continuare a vivere. Mentono per dare un valore alla loro esistenza. Josef-Giuseppe si illude di avere un passato politico sofferto, mentre Maria s'è inventata un passato da «star» di Casablanca.

E i due «vecchi» s'innamorano, teneramente, offrendo uno all'altro un'immagine certamente falsa, ma suggestiva.

Una delle chiavi di procedura drammaturgica di Turrini sta proprio nell'accurata trasformazione della realtà, della storia, della politica, della biografia eccetera in miti che sono al tempo stesso consolatori e deserti. Quanto al tango viennese che dà il titolo a questa versione italiana della commedia, lo ballano veramente sul palcoscenico i due protagonisti della storia di Peter Turrini, il quale, per un autore nato nel 1944, vanta una produzione molto copiosa a partire dal 1971.

«Tango viennese» sarà replicato fino a domenica 16 dicembre tutti i giorni alle ore 20.30 (le domeniche alle 16.30; lunedì riposo).

In occasione di questa attesa prima, domani, martedì 27 novembre alle ore 17 al Circolo della Cultura e delle arti in via San Carlo 2 il Circolo di cultura Italo-Austriaco in collaborazione con il Teatro La Contrada e il Cca ha organizzato un incontro con il regista Francesco Macedonio e con il prof. Kurt Strasser che terrà una conferenza sulla tradizione del teatro austriaco a Trieste e sulla drammaturgia austriaca del secondo dopoguerra.

Intanto è in corso all'Utat di Galleria Protti e al teatro Cristallo la prevendita dei biglietti per lo spettacolo di giovedì.

■ REVOCA — Il segretario della federazione socialista romana Gianfranco Redavid e quello del Pri Saverio Collura hanno chiesto al sindaco Ugo Vetere la revoca dell'incarico di vicepresidente del Teatro dell'Opera al comunista Benedetto Ghiglia.

BLOCCATA NEGLI USA LA DISTRIBUZIONE DI UN FILM

Che orrore! Babbo Natale trasformato in assassino

NEW YORK — «Silent Night, Deadly Night» («Notte silenziosa, notte mortale»), un film dell'orrore che, poco dopo la recente uscita sul mercato, ha suscitato un'ondata di proteste sia per la sua sadica violenza sia, se non soprattutto, perché centrato sulla figura di un brutale assassino travestito da «Santa Claus» («Babbo Natale»), non verrà ulteriormente distribuito negli Stati Uniti, a quanto ha reso noto sabato il «Los Angeles Times».

Fonti della «Tri-Star Pictures» di Los Angeles, la società distributrice del film, hanno detto al giornale d'aver deciso di non distribuirlo in altre zone oltre a quelle del Nord-Est e Mid-West dove viene già proiettato da due settimane.

Dal canto suo il produttore del film, Ira Barmack, ha dichiarato che in tal caso, trattandosi di fatto di una rottura di contratto, egli cercherà un altro distributore.

Le crescenti proteste suscitate dal film avevano già indotto giorni fa la «Tri-Star Pictures» ad annullare una serie di sketch pubblicitari televisivi e a ridurre notevolmente la pubblicità su giornali e riviste.

Dopo l'iniziale presentazione in 400 cinema-teatri del Nord-Est e del Mid-West, il film attraeva un crescente pubblico diventando al suo primo week-end l'ottavo film sul mercato in quanto a incassi.

Susseguentemente, però, mentre i critici reagivano unanimi in maniera più che negativa, le proteste cominciavano a espandersi assumendo vastità e tono senza precedenti.

Migliaia di spettatori hanno definito «Silent Nigh, Deadly Night» una vera e propria profanazione del Natale, e ciò ha indotto centinaia di proprietari di cinema-teatri a sospendere la programmazione o ad annullare i relativi contratti.

Ancora venerdì sera, sottolinea il «Los Angeles Times», migliaia di persone, in prevalenza genitori, hanno organizzato manifestazioni di protesta, dinanzi a decine di cinema-teatri dove il film continua a essere proiettato.

Mike a Canale 5 fino al 1986

ROMA — Non c'è alcuna trattativa in corso fra Mike Bongiorno e Canale 5 per il rinnovo del contratto: l'accordo di «esclusiva» fra il presentatore e l'emittente privata scade infatti alla fine dell'86.

A precisarlo è lo stesso Canale 5 — in un comunicato — in replica a notizie apparse su un settimanale.

Prime visioni

«Il migliore» è Robert Redford

«Il migliore». Regia: Barry Levinson, sceneggiatura: Roger Downe e Phil Dusenberry (dal romanzo omonimo di Bernard Malamud). Tra gli attori: Robert Redford, Robert Duvall, Glenn Close, Kim Basinger, Wilford Brimley. Durata: 120 minuti.

Siamo nella primavera del '18. In un campo di grano dorato del Midwest padre e figlio si divertono a fare il battitore l'uno, il ricevitore l'altro. Baseball naturalmente: lo sport nazionale degli Usa. Il padre gli dice con aria profetica: «Tu hai talento, ragazzo mio ! Ma, ricordati, il talento non basta per riuscire nella vita: occorrono le idee chiare e la capacità di osservare con il cuore».

Sei anni dopo Roy, ormai orfano e ventenne, parte verso Chicago per farsi ingaggiare dai Cubs. Durante una fermata ha modo di mortificare con soli tre tiri Whammer Wambold, detto lo «Sfasciapalle», un campione in carica, attirando l'attenzione di una avvenente ragazza, Harriet Bird che lo invita nella sua camera ma, appena lui vi entra, lo ferisce con una rivoltellata. Ma la storia andrà avanti fino al trionfo finale.

Il romanzo di Malamud è una felice combinazione tra il grande giornalismo sportivo e la letteratura ebraica, cioè un curioso mélange di naturalismo quasi documentario di talento fiabesco.

Il film, invece, vuol essere epico: non secondo Brecht, ma secondo Omero. La citazione del poeta greco che nel romanzo si risolve in un puro gioco di parole («Homer» nel gergo sportivo anglosassone sta a indicare una particolare «battuta» del baseball), nel film vorrebbe acquistare un senso profondo.

Tutta la carriera di Roy, con le sue vittorie e i suoi inciampi, è segnata da corsi e ricorsi fatali, da segnali inconfondibili, come il ripetuto appello al fulmine, quasi che dietro al fulmine ci fosse la mano di Giove.

Lo stesso Redford ci è sembrato a malpartito in un contorno così pletorico.

Callisto Cosulich

Dallas perde Charlene Tilton (Lucy Ewing)

LOS ANGELES — I produttori di «Dallas» hanno deciso di non rinnovare il contratto a Charlene Tilton, una fedelissima della serie, che interpreta la parte di Lucy Ewing.

I responsabili di «Dallas» hanno deciso di darle il benservito perché sono convinti che il suo personaggio non abbia più nulla da dire.

Charlene recita in «Dallas» da sette anni, cioè sin dalle prime puntate. Il suo contratto scadrà in aprile.

NELL'ANNO EUROPEO DELLA MUSICA

Lirica estiva a Caracalla ma in un diverso scenario

ROMA — Le Terme di Caracalla continueranno a essere la sede della lirica estiva, ma ne sarà modificata la struttura e l'attuale posizione.

In tal senso è stato raggiunto un accordo fra i sovrintendenti dell'Opera, Alberto Antignani, ai Beni archeologici, Adriano La Regina, e il prosindaco di Roma, Pierluigi Severi.

Probabilmente, anche se non se ne ha conferma, i due noti torrioni non faranno più da scenario alle rappresentazioni della stagione lirica in quanto il problema essenziale posto da anni dal sovrintendente riguarda proprio i resti archeologici sui quali veniva allestita la platea.

A far accelerare i tempi dell'accordo è stato l'Anno europeo della musica che farà dell'attività estiva '85 una delle più significative.

«Le soluzioni allo studio — informa un comunicato — prevedono la rimozione graduale delle strutture del Teatro dell'Opera ormai fatiscenti anche al fine di porre in migliore evidenza i resti monumentali delle Terme che richiedono adeguati restauri».

Un'occasione che Comune, Teatro dell'Opera e Sovrintendenza vogliono sfruttare al meglio. Infatti anticipano: «Il progetto culturale e artistico è tale da far ritenere che favorisca l'apporto di finanziamenti privati per il sostegno dell'attività del Teatro e la valorizzazione del monumento».

Il «Premio Rendano» palestra dei giovani

ROMA — Si è svolto a Roma l'ottavo Concorso nazionale pianistico «Premio Rendano».

Il I premio è stato assegnato a Riccardo Zadra, 23 anni, di Bolzano. Il 2° premio ad Antonella Calvelli, 19 anni, di Cosenza, che ha anche meritato il premio speciale per la miglior interpretazione della musica di Rendano; il 3° premio al ventiduenne Vincenzo Rana di Bisceglie.

Il Premio Rendano ha quale compito istituzionale quello di segnalare i giovani che intendono intraprendere la carriera concertistica.

LA QUARTA RETE TELEVISIVA FRANCESE

«Canal plus» alle prese con utenti «portoghesi»

PARIGI — «Canal plus», la quarta rete televisiva francese gestita da una società mista semi-privata che trasmette soprattutto film per quasi 24 ore, a sole tre settimane dal debutto, è alle prese con schiere sempre più numerose di «portoghesi» che si ingegnano in vario modo a captarne le trasmissioni fraudolentemente senza pagare il canone di abbonamento che è di 120 franchi (circa 24.000 lire italiane) al mese.

Tra gli inganni più frequenti finora scoperti è quello, ampiamente sperimentato a Grenoble secondo le cronache, di acquistare il necessario apparecchio di «decodificazione» delle immagini applicandolo all'antenna centralizzata di un edificio in modo da servire tutti gli inquilini allo stesso tempo pagando un solo canone che viene intestato talvolta perfino a un nome fittizio ripartendone la spesa su tutti i beneficiari.

A rigor di regola, invece, ognuno dovrebbe avere un proprio «decodificatore» e abbonamento.

V'è poi chi, artigianalmente ha costruito l'«aggeggio» da sé. L'idea è stata sfruttata subito da «Radio Plans», un mensile per appassionati di elettronica che, pubblicando il sistema per cotruirlo, contava di guadagnare nuovi lettori con tirature mai prima raggiunte. È intervenuta però l'autorità che lo ha fatto sequestrare prima che giungesse in edicola.

«Le Quotidien de Paris», giornale d'opposizione è però riuscito nell'intento, stampando sul numero di sabato schemi, codici e modelli di circuiti stampati per fare a casa il «decodificatore». Per le conseguenze, ed è da presumere che ve ne saranno, bisognerà aspettare i prossimi giorni.

Ricoverato il cantante Engelbert Humperdinck

MASSAPEQUA — Engelbert Humperdink, una delle «star» della pop music inglese è stato ricoverato in un ospedale di Long Island. Poche ore prima era svenuto, vinto dalla fatica, nel suo camerino ed era stato costretto ad annullare il secondo spettacolo alla fiera musicale di Westbury.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg1 - flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.30 Telegiornale
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark. L'uomo e la terra
15.00 A tu per tu con l'opera d'arte
15.10 Il trio Drac, cartone animato
15.30 DSE. Le professioni del terziario avanzato
16.00 Lunedì sport. Commenti e fatti sportivi della settimana - Sport invernali: World Series. Slalom gigante femminile
17.00 Tg1 - Flash
17.05 Tom Story, cartone animato
17.45 Notizie dallo zoo, documentario
18.10 Ottavo giorno. I puntata: Georges Bernanos
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes: «Le monete false», cartone animato
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «La stangata» (1973). Film, regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw
22.35 Telegiornale
22.45 Appuntamento al cinema
22.50 Speciale Tg1

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
10.25 Sport invernali: World Series. Slalom invernali gigante femminile. I manche
11.55 Che fai, mangi?
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.25 Tg2 - C'è da vedere
13.30 «Capitol», 149.a puntata
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Tandem. Nel corso del programma: attualità, giochi, curiosità
15.15 Paroliamo, gioco a premi
16.25 DSE. Für mich, für dich, für alle. Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Anna Karenina» di Leone Tolstoj. I puntata
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Esteban e le misteriose città d'oro, cartone animato
18.05 Spaziolibero: i programmi dell'Accesso
18.20 Tg2 - Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «Viaggio a Lindau» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Di tasca nostra. Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore
21.25 Colombo. Telefilm: «Prova a prendermi»
21.35 Tg2 - Stasera
22.45 C'era una volta un musicista: «Richard Strauss e la richiesta di matrimonio»
23.10 Protestantesimo
23.40 Tg2 - Stanotte
23.45 DSE. Artisti allo specchio: Bruno Caruso

RAITRE (regionale)

15.50 Campionato di calcio Serie A e B
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.30 Sport regione del lunedì
20.05 DSE. Nell'uovo d'argento. Mediterraneo fra mito e storia. VI puntata: Il ratto di Persefone e la dimora di Efesto
20.30 Immagini della storia. Fatti e volti di mezzo secolo: la guerra civile spagnola
21.55 Tg3
22.05 Il processo del lunedì
23.10 Tg 3

Telequattro

13.00: Telecronaca calcio: Cesena-Triestina; 14.30: Telefilm: La famiglia Bradford; 15.30: Telefilm: Giorno per giorno; 16.00: Bim bum bam; 17.40: Telecronaca basket: Stefanel-Honky Fabriano; 19.00: Il caffè dello sport - In studio Giovanni Marzini e Angelo Baiguera (1ª parte); 19.30: Fatti e commenti; 19.40: Il caffè dello sport (2ª parte); 20.25: Per il ciclo «Il ritorno della grande avventura»: film: «La montagna del dio cannibale» (1978) di Sergio Martino con Claudio Cassinelli e Ursula Andress; 22.15: Italia Italia, 4ª puntata; 23.00: Il caffè dello sport (1ª parte), replica; 23.30: Fatti e commenti (replica); 23.40: Il caffè dello sport (2ª parte), replica.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film: «Romeo e Baucis»; 10.00: Telenovela: «Doctors»; 10.30: Telefilm; 11.15: Telenovela: «Arrivano le spose»; 12.00: Telefilm: «Poliziotto di quartiere»; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Telenovela: «Marcia nuziale»; 14.30: Telenovela: «Mama Linda»; 15.00: Cartoni animati; 15.30: Rubrica medica: Ronefor terapia; 16.00: Telefilm: «Daktari»; 17.00: Cartoni animati; 19.20: Telenovela: «Marcia nuziale»; 19.50: Telenovela: «Mama Linda»; 20.20: Film: «Sono fotogenico», regia di Dino Risi, con Renato Pozzetto e Edwige Fenech; 22.15: Partita calcio Padova; 24.00: Birombo, mensile a tutto motore.

Telebarbara

17.00: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Dick van Dick», telefilm; 20.00: «Victoria Hospital», sceneggiato; 20.30: «I pionieri del cielo», sceneggiato (6.a puntata); 21.30: «Il miracolo del villaggio», film; 23.00: Vetrina in tv. La notte con Barbara, film e telefilm.

RdF.-V.G.

13.50: Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.04: Replica della tavola rotonda sul tema: «Piazza pulita»; 16.55: Tg Flash; 17.00: Film; 18.30»: Trenta minuti con..; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-VG Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «Dalla parte del cittadino»; 21.00: Film; 22.30: «Una piccola città», telefilm; 23.30: RdF-VG Giornale; 23.55: Meteosat; 0.05: Il notturno.

Tvm

16.00: «Cin Fu, l'uomo d'acciaio», film; 17.25: Cartoni animati della serie Luca Tortuga; 17.40: Speciale regione; 17.50: Tvm sport a cura della redazione sportiva di Tvm (replica); 18.50: «Il sosia», telefilm della serie L'uomo dell'Uncle; 19.40: Cartoni animati; 20.30: «Ultimo indizio», gioco a quiz condotto da Carlo; 22.15: «Dollari falsi per un assassino», film; 23.25: Film.

Canale 5

8.30: Telefilm Quella casa nella prateria: «Il campeggio»; 9.30: Film: «Passione gitana» con Carmen Sevilla, Richard Kiley, regia di Don Siegel; 11.30: Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi; 12.10: Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno; 12.45: Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado; 13.25: Teleromanzo: «Sentieri»; 14.25: Teleromanzo: «General Hospital»; 15.25: Teleromanzo: «General Hospital»; 15.25: Teleromanzo: «Una vita da vivere»; 16.30: Telefilm Spazio 1999: «Le crisalidi»; 17.30: Telefilm Tarzan: «Il prigioniero»; 18.30: Help, gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati; 19.00: Telefilm: «I Jefferson»; 19.30: Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, Sandra Mondaini e Simona Mariani; 20.25: Film: «Chissà perché capitano tutte a me», con Bud Spencer, Cary Guffey. Regia di Michele Lupo; 22.25: «Jonathan dimensione avventura», programma di scoperte, viaggi ed esplorazioni; 23.25: Prima pagina, interviste di Giorgio Bocca; 24.00: Sport: Tennis; 1.00: Film: «Lettera al Cremlino», con Bibi Andersson, Richard Boone, regia di John Huston.

Retequattro

8.30: Telenovela: «Brillante» (replica); 9.20: Telefilm: «In casa Lawrence» (replica)4 10.10: Telefilm: «Alice» (replica); 10.30: Telefilm: «Mary Tyler Moore» (replica); 11.20: Telenovela: «Samba d'amore» (replica); 12.00: Sceneggiato: «Febbre d'amore» (replica); 12.45: Telefilm: «Alice»; 13.15: Telefilm: «Mary Tyler Moore»; 13.45: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 14.15: Telenovela« «Brillante»; 15.05: Telefilm: «In casa Lawrence»; 16.10: Telefilm: «Mr. Abbott e famiglia»; 16.30: Cartone animato: La regina dei mille anni; 17.15: Cartone animato: Masters: I dominatori dell'universo; 17.50: Sceneggiato: «Febbre d'amore»; 18.40: Telenovela: «Samba d'amore», con Sonia Braga; 19.25: M'ama non m'ama, gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin; 20.25: Film: «Facciamo l'amore», con Yves Montand, Marilyn Monroe. Regia di George Cukor; 22.50: Telefilm: «Vegas»; 23.50: Film: «Frenesia dell'estate», con Vittorio Gassman, Sandra Milo. Regia di Luigi Zampa.

Telefriuli

13.00: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Cesena-Triestina; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: Wow, arrivano i cartoni animati; 16.30: Notizie scuola - settimanale a cura dello Snals; 16.45: Si o no, mercatino telefonico; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: Tg; 20.00: «Veronica», telenovela (2.a parte); 20.30: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Udinese-Juventus; 22.15: Telecronaca registrata dell'incontro di basket Australian-Simac; 23.15: «Bellamj», telefilm.

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr 1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. — 6.03: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr 1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, sport; 8.30: Gr 1 Sport, fuori campo; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr 1 Spazio aperto; 11.10: «Il grande amore» di A. Fournier (8), regia di D. Raiteri; 11.30: Il garage dei ricordi; 12.03: Anteprima di via Asiago tenda, presentano Stefano Satta Flores e Antonella Steni, regia di F. Basile; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr 1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket, con Luciano Ragno; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington '84: Le grandi opere; 18: Onda verde Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: Profili musicali; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox labirynthus; 20: Il paese della cuccagna; 20.30: Tra storia e leggenda: «Vita privata di Filippo Maria Visconti»; 21.03: Le fonti della musica; 21.30: Cantare lo sport; 22: Stanotte la tua voce; 22.44: Autoradio flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini. Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23.01: Onda verde; 23.05: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: I giornali, con Luciano Radi; 6.05: I titoli del Gr 2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un vero paradiso, di R. Aldington (11), adattamento e regia di O. Spadaro; 9.10: Discogame; 10: Speciale Gr 2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Onda verde regione, Gr 2 Regionali; 12.45: tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di Pirandello: «Come gemelle», al termine: «La voce del fonografo»; 15.30: Gr 2 Economia, Media valute, Bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Speciali Gr 2 Cultura; 21: Radiodue Sera jazz; 21.30, 23.28: Radiodue 3131; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare. Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disco novità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 11.48, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. — 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il sogno nella letteratura; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Storia; 21.10: Storia della navigazione (17); 22.10: Il Monitore lombardo; 22.40: Nono cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 23.10: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte. Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sport impuro (2); 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 9: Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Pagine letterarie; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12: Voci del teatro sul cammino dei ricordi; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: L'angolino dei ragazzi: «Gli amici con la coda», di Nerina Švab; 14.30: Pagine musicali; 15: Questo inconsueto giorno di scuola; 15.30: Pagine musicali; 16: Dal patrimonio della narrativa; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Dal mondo della scienza; 18.20: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

Teleantenna-Tmc

15.00: Telefilm New Scotland Yard: «Il cavallo di Troia»; 16.00: Telefilm: «Hazell»; 17.00: L'orecchiocchio; 17.30: Documentario Animals: «Nahanni»; 18.00: Telefilm: «Spazio 1999»; 18.50: Teleantenna notizie - Telemenu - Oroscopo di domani - Notizie flash Tmc - Bollettino meteo; 19.30: Documentario inchiesta: Il misterioso mondo di Arthur Clarke; 19.55: Telefilm: «All'ultimo minuto»; 20.25: Varietà: Al Paradise '84; 22.00: Start: Muoversi, come e perché; 22.20: In differita da San Sicario: Slalom gigante femminile. Al termine: Notizie flash Tmc - Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

Oggi sul piccolo schermo

«La stangata»

Paul Newman

«La stangata» (Raiuno, ore 20.30) — Film del 1973 diretto da George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw, Eileen Brennan. Un'organizzazione del racket vince al gioco tutti i denari del giovane truffatore Johnny Hooker (Redford). Deciso a vendicarsi per questo e per l'omicidio dell'amico Luther, Johnny cerca un valido aiuto in Henry Gondorff (Newman). Insieme decidono di montare una colossale truffa ai danni di uno dei massimi boss della malavita, il potente e cattivo Lonegan. Il film vinse ben sette Oscar.

* * *

«Colombo» (Raidue, ore 21.25) — Telefilm «prova a prendermi» con Peter Falk, Mariette Hertley, Ruth Gordon. Un'autrice di gialli architetta un delitto perfetto per uccidere il marito di una sua nipote morta in mare. Ma la vittima ha intuito il piano della donna, che lo crede responsabile della sciagura, e invia un messaggio a Colombo.

* * *

«C'era una volta un musicista» (Raidue, ore 22.45) — Richard Strauss e la richiesta di matrimonio. Regia di Edouard Molinaro, con Michel Dochaussoy, Eliane Lublin, Louis Navarre.

* * *

«Immagini della storia. Fatti e volti di mezzo secolo: la guerra civile spagnola». «Ideologie in conflitto». — Regia di Giuseppe Sibilla. Terza puntata del ciclo dedicato alla Guerra civile spagnola. I tragici eventi che dal 1936 al 1939 insanguinarono la penisola iberica vengono documentati attraverso materiali tratti dal programma «Spanish Civil War».

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Oggi alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/A) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Collado, regia di Baldo Podic. Biglietteria chiusa.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Mercoledì alle ore 20 ottava rappresentazione (turni H/F) di «Madama Butterfly» di G. Puccini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Dal 28 novembre al 2 dicembre, Luigi Rotundo presenta Massimo Ranieri in «Barnum il re del circo», regia di Ennio Coltorti e Buddy Schwab, e con Ottavia Piccolo. Agli abbonati del Teatro Stabile e della Regione sconto 20%. Informazioni e prenotazioni biglietteria centrale.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Oggi riposo domani «L'amore delle tre melarance».
SOCIETA' DEI CONCERTI. Politeama Rossetti ore 20.30 i Madrigalisti di Praga. In programma: Schütz, Grillo, Frescobaldi, Maschera e Monteverdi.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Al Kulturni Dom di Gorizia. Oggi alle 20.30, turno B, domani alle 20.30, turno A e C, Drago Jančar «Dissidente Arnož e i suoi», nell'interpretazione del Teatro di Maribor.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18.45, 21.30: «Carmen», il capolavoro operistico di Bizet nella spettacolare versione cinematografica di Francesco Rosi, con Julia Migenez-Johnson, Placido Domingo e Ruggero Raimondi. 2.a settimana.
EDEN LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10: «Scuola erotica di Joserfine». Tutto il fascino e l'erotismo della Vienna imperiale in un hardcore di lusso diretto da un grande regista. Severamente v.m. 18.

EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 16, 18, 20, 22.15: il primo film in dolby stereo: «Il migliore» con Robert Redford. Un eroe grande come i suoi sogni. Prezzi d'ingresso: 5000, ridotti 4000, anziani 3000.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. 16.30, 18.25, 21.20, 22.15: «Così parlò Bellavista» con Luciano De Crescenzo, Renato Scarpa e Isa Danieli.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: «Cuori nella tormenta». Lui, lei e l'altro in un mare di risate, con Marina Suma, C. Verdone, L. Arena. Il film è tutto girato in un grande porto italiano.
MIGNON. 16, ult. 22.15: Shhh... non parlate a nessuno di questo film, è... «Top secret» il nuovo master della risata! Il film che non vi farà pentire di aver tradito il vostro televisore.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «New York Nights». Droga, sesso, prostituzione e violenza: i vizi e i peccati della capitale del mondo! Questo è il film che non vedrete mai in Tv. Tassativamente vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15: «Ninja la furia umana» la più violenta forma di lotta che sia mai esistita, ora sullo schermo nel più crudele film sulle arti marziali.
NAZIONALE 3. 15.30 ult. 22.15: «Delizie pornografiche di giovani vergini». Nuovissimo, insuperabile film a luce rossa. Severamente v.m. 18. Domani: «Sussulti erotici di una moglie».

AURORA. 17: Nella degradata giungla di una grande città americana un'apocalittica avventura raccontata da un grande regista: «Strade di fuoco» («Streets of fire») di Walter Hill (I guerrieri della notte»). Technicolor. Eccezionale colonna sonora rock.
CAPITOL. 16.30: 2.a Settimana del comicissimo technicolor «Scuola di polizia» (ovvero «Questi pazzi pazzi pazzi piedipiatti»). Technicolor. Per tutti. Enorme successo.
MODERNO (adiacenze nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Le nuove avventure dell'eroe più leggendario di tutti i tempi. Il potere più oscuro della magia. La forza più invincibile dell'uomo. «Conan il distruttore» Richard Fleischer, Grace Jones, Wilt Chamberlain. Grande successo.
ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai). Tel. 796162. 16.30, 18.20, 20.10, 22. In seconda visione per Trieste: «Son contento» di Maurizio Ponzi con Francesco Nuti, Carlo Giuffrè e Barbara De Rossi. Una divertente satira nel mondo dello spettacolo visto attraverso gli occhi di un brillante cabarettista. Ultimo giorno. Domani «Un mercoledì da leoni».
LUMIERE FICE (Tel. 820530). 15, 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il libro della giungla» di Walt Disney e «Il Canto di Natale di Topolino» di Walt Disney. Domani di Federico Fellini «E la nave va». Seconda visione.
RADIO. 15.30, 21.30. «Sexy lowe» una continua gara sportiva e sessuale di Samantha Fox e Vanessa del Rio impegnate in ginnastica da camera. Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Le strade di fuoco». A colori.
VERDI. 18, 22: «A tu per tu» con J. Dorelli e P. Villaggio. Colori.
VITTORIA. Oggi chius. Domani: 17.30, 22 «Bodylove, la porno sexy». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: «Jimmy Dean Jimmy Dean» di Robert Altman. Edizione originale in lingua inglese. Inizio spettacoli 16-18.30-21.
EXCELSIOR. 14: «Emanuelle 4» con Silvia Kristel e Mia Nigren.
PRINCIPE. 17.30: «Il bounty» con Mel Gibson e Anthony Hopkins.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Crociera erotica». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Porno rapporti degli svedesi». V.m. 18 anni.

L'EFFETTO... SPECIALE DELL'ULTIMO FILM DI NICK CASTLE

Attenzione ai videogiochi: possono mandarvi in orbita

NEW YORK — Con «Giochi stellari - Starfighter», il cinema ha dato una splendida stoccata alla Tv, riaffermando che il grande schermo resta il luogo ideale per gli spettacoli in cui tecnica e fantasia si alleano per inventare favole per gli uomini.

Il regista Nick Castle, allievo di Carpenter, ha realizzato una favola stellare che richiamando frotte di spettatori, tanto che nelle sole prime cinque settimane sono stati incassati più di 30 milioni di dollari un record.

Perché tanto interesse verso questo film che mescola realtà terrestre a viaggi e battaglie intergalattiche? Abbiamo chiesto al regista.

«"Giochi stellari - Starfighter" è frutto di una valutazione psicologica sul mondo dei ragazzi americani e non solo americani: la loro passione per i videogiochi attraverso i

Lance Guest

quali realizzano delle entusiasmanti evasioni dal banale quotidiano. La storia ha dunque per protagonista un ragazzo chiamato Alex Rogan che a furia di sperimentare i suoi riflessi con il video-game, riesce a battere un impossibile record. Da quel momento incomincia la sua avventura galattica, perché un misterioso quanto ambiguo personaggio viene a prelevarlo e lo trasferisce nell'infinito. Ma, e questo è l'aspetto più suggestivo della vicenda, egli non si fa travolgere totalmente dall'idea di diventare un guerriero dello spazio, immancabile distruttore di astronavi nemiche. Alex sente la nostalgia della Terra ove ha lasciato una tenera fidanzata, la quale non si renderà mai conto della sua partenza perché gli alieni hanno lasciato una copia robotizzata di Alex. E mentre Alex negli spazi interstellari dà prova dei suoi straordinari riflessi, la sua copia robotizzata, comportandosi come tale, dà luogo a spassose situazioni».

«E questo aspetto umano galattico riecheggia in qualche modo lo spirito di E.T.?

«In un certo senso, anche se le situazioni sono totalmente diverse. Altro aspetto originale di "Giochi stellari - Starfighter" è che per la prima volta nel cinema in un film si mescola realtà ad una finzione del reale inventato da un super computer, senza che lo spettatore riesca a distinguere il vero dall'inventato».

Per la cronaca gli attori, quelli veri, sono Lance Guest, Dan O'Herly, Catherine Mary Stewart e Robert Preston in una parte simpaticamente ambigua.

Appuntamenti

I Madrigalisti di Praga al Politeama

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Teatro Politeama Rossetti avrà luogo un concerto sostenuto dai Madrigalisti di Praga, complesso formato da otto cantanti e otto strumentisti, i quali presenteranno delle musiche vocali e strumentali che vanno dal Medioevo al '600, comprendendo tra l'altro composizioni di Schütz, Grillo, Frescobaldi, Maschera e Monteverdi.

«Processo a Socrate» a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 20.30 al teatro Verdi di Gorizia la compagnia di prosa di Renzo Giovampietro presenterà «Processo a Socrate» di Giorgio Prosperi. Lo spettacolo sarà in scena dal 28 novembre al 1.o dicembre a Udine (Teatro Club) e il 3 dicembre a Pordenone.

I triestini d'Australia alla radio

Domani alle ore 13.30 sui programmi radiofonici regionali andrà in onda la quarta puntata della trasmissione «Lontano dagli occhi: i triestini d'Australia», curata da Carlo Giovanella con la regia di Mario Licalsi.

«Barnum» da mercoledì al Rossetti

Da mercoledì 28 novembre a domenica 2 dicembre al Politeama Rossetti andrà in scena, fuori abbonamento, lo spettacolo musicale «Barnum» con Ottavia Piccolo e Massimo Ranieri, sulla vita di Phileas Taylor Barnum, l'inventore del circo.

«Un mercoledì da leoni» all'Alcione

Domani e mercoledì all'Alcione il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta il film di John Milius «Un mercoledì da leoni».

Concerto per chitarra classica a Grado

GRADO — Venerdì 30 novembre alle 20.30 al Palazzo regionale dei Congressi di Grado per la rassegna «Autunno in musica» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune è in programma un concerto per chitarra classica con il duo G. Tortora e C. Liviero.

«E la nave va» al cinema Lumiere

Domani e mercoledì al cinema Lumiere (v. Flavia 9) la Fice presenta in seconda visione il film di Federico Fellini «E la nave va».

Supplemento di applausi alle Marionette

Visto il grande successo e le richieste del pubblico sabato 1.o dicembre alle ore 17 verrà fatta una recita supplementare al teatro Auditorium dello spettacolo «L'amore delle tre melarance» con le Marionette di Podrecca.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 ◆ 20-4
Potrete realizzare qualcosa di positivo ma è indispensabile che sappiate rimanere padroni di voi stessi; con le influenze negative c'è tendenza ad agire con un po' di megalomania, attenti quindi alle nuove iniziative se non volete avere più grane che guadagni.

TORO 21-4 ◆ 21-5
Novità e opportunità tutt'altro che sgradevoli all'orizzonte, cercate però di non strafare nelle vostre attività, di non trascurare i piccoli particolari, di non agire in modo disordinato; soddisfazioni e buoni risultati sono pronti per molti, sappiate raccoglierli.

GEMELLI 21-5 ◆ 20-6
Attraversate un momento abbastanza particolare e i rapporti con gli altri probabilmente non sono molto sereni; si tratta di una crisi passeggera, occorre mantenere la calma ma non lasciar soffocare la personalità, trovare anzi un nuovo modo di vivere, di «essere».

CANCRO 21-6 ◆ 21-7
Saranno in primo piano problemi associativi, lavorativi e questioni economiche; considerate con attenzione i rischi di un affare prospettato nell'avvenire e se avete più denaro del solito in tasca non spendetelo con leggerezza, vi occorrerà sicuramente più avanti.

LEONE 22-7 ◆ 22-8
Lavoro e vita quotidiana richiedono impegno e sforzi, se però saprete usare saggiamente le vostre capacità otterrete soddisfazioni e stabilità. Il periodo è abbastanza complesso ma offre anche buone opportunità, non perdetele per fretta, orgoglio (o parenti negativi).

VERGINE 23-8 ◆ 22-9
Giornata all'insegna dell'indecisione tra situazioni sentimentali-affettive, noie di lavoro, familiari (o di salute), telefonate, incontri vari. Evitate le iniziative stravaganti, pianificate i programmi, non fate promesse per interesse o tanto per parlare.

BILANCIA 23-9 ◆ 22-10
Avrete molto da fare e passerete una giornata un po' faticosa e snervante. Non dite nulla che possa accendere una discussione e cercate di rimanere in terreno neutro se vi chiedono pareri su questioni che non vi riguardano direttamente. Attenti alle intemperanze.

SCORPIONE 23-10 ◆ 21-11
Senso critico e pessimismo non vi permettono di illudervi facilmente, ma ora possono succedervi molte cose interessanti tanto nel lavoro quanto nel privato. Soltanto per pochi c'è il rischio di qualche noia, la necessità di sacrificarsi un po': più filosofia!

SAGITTARIO 22-11 ◆ 21-12
Denaro e soddisfazioni non vi mancheranno, ma state attenti a non far scoprire troppo l'ambizione e lo spirito d'arrivismo con più o meno scrupoli che cova in molti di voi... potrebbe nascere una battaglia interminabile. Non siete i soli ad avere dei «diritti».

CAPRICORNO 22-12 ◆ 20-1
Sorprese, colpi di scene, novità per molti di voi. Soppesate, vagliate tutto e fate attenzione alla direzione che prendete, specialmente se avete pianeti nella prima e seconda decade: scelte e decisioni di questo possono dare una svolta all'esistenza.

ACQUARIO 21-1 ◆ 20-2
Il sistema nervoso è un po' logoro, litigate facilmente con le persone che vi sono accanto o vi lasciate prendere da stati d'animo insoliti. Diminuite il ritmo di lavoro, siate un po' prudenti e dedicate più tempo allo svago, al relax, vi farà bene.

PESCI 21-2 ◆ 20-3
Se agirete con calma e attenzione uscirete da una situazione che vi disturba, ma non cercate di arrivare alla meta in quattro e quattr'otto e non cedete ai lati negativi del vostro temperamento se volete che le cose si evolvano favorevolmente. Siate prudenti.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	L	2	■	3	4	5	6	7	■	8	A
P	■	9	10						11		■
L	■	12									H
13	14		■	15							■
16		■	17						■	18	19
20		21							■	22	
■	23							■	24		
25 R								Z		■	A
■	N	■	26					■	27	28	
29		30			■	T	■	31			
32					33		■	34			
35				■	I	■	36 S				

ORIZZONTALI: 1 Può essere tornante nel calcio - 3 Serpentelli innocui - 8 Articolo e nota musicale - 9 Risentire della fatica - 12 Fu un celebre statista austriaco - 13 Bipede che starnazza - 15 Fare una prova - 16 Abbreviazione di mister - 17 Suono di campana - 18 Così finisce Allah - 20 Lo sono gli anni con il febbraio più lungo - 22 Sigla di Livorno - 23 Aggettivo di pericolosi salti - 24 Il nome della Novak — 25 Viene ricordata quando cade - 26 Centro sulla costa laziale - 27 Preposizione articolata — 29 Unità di capacità elettrica - 31 Vendita con il banditore - 32 Sibilla scrittrice - 34 Sommi poeti - 35 Cade a fiocchi - 36 Una persona come un'altra.

VERTICALI: 1 E' perfetto nel vestito che cade bene - 2 Fa respirare a fatica - 3 Fascia esterna del pneumatico - 4 Promuovere una causa - 5 Un tappetino in camera - 6 Quella postale si acquista già affrancata - 7 Opera di Verdi - 8 Futuri universitari - 10 Bevanda ambrata - 11 Spetta al baronetto - 14 Delinquente - 17 Fare un'eccezione alla regola - 19 Il più alto sistema montuoso - 21 Società (abbreviazione) - 24 Ha Topeka per capitale - 28 Ce ne sono dieci in un chilo - 29 Ammiratore esotico - 30 Reverendo (abbreviazione) - 31 Progenitore - 33 Segue il re.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Norma; 5 cane; 9 idea; 10 mora; 11 rt; 12 pomodori; 14 per; 15 oro; 16 asparagi; 18 tè; 19 fico; 20 inno; 21 vena; 22 modo; 23 poro; 24 Luna; 26 sali; 27 fase; 28 sn; 29 peperone; 31 voi; 32 usi; 33 indigeno; 35 ME; 36 onda; 37 Alan; 38 diga; 39 osare.

VERTICALI: 1 nipote; 2 odore; 3 Remo; 4 Mao; 5 corpo; 6 aria; 7 Na; 8 atrio; 10 mosca; 11 regno; 13 daino; 14 Panda; 17 rione; 19 ferie; 21 volpi; 22 musei; 23 paese; 24 landa; 25 unione; 26 spuma; 27 Fonda; 28 sonar; 30 ring; 31 vela; 34 gas; 36 oi.

REBUS (Frase: 10, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

P
LF
REL
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Box EU; ring I; N occhio = boxeur in ginocchio

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

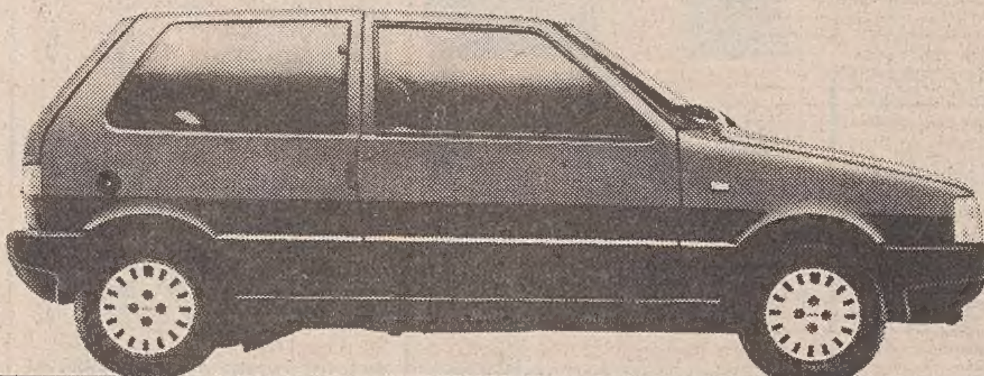
La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.



3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO qualificato Irfop, 20.enne militeassolto, volonteroso, esperienza quattro anni ristorante offresi fisso o stagionale, telef. pasti 0481/41471. 395/3

RAGIONIERE pluriennale esperienza anche estero esaminerebbe proposte come responsabile amministrativo aut direttore personale, telefonare allo 0481/31680. 220/3

SARTA esperta offresi riparazioni per negozi Monfalcone vicinanze o confezionerebbe gonne, camicette, 0481/44332. 390/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a domicilio. Scrivere: Arcom Casella Postale 17183 - 20131 Milano. 35214/4

CASALINGHE pensionate impiegate studentesse cerca estetica femminile per presentazione prodotti fitocosmetici ottimo trattamento, telef. 0481/44118. 286/4

DITTA cerca ambosessi ovunque residenti per confezione bigiotteria. Per informazioni scrivere: Missorici, via Agira 25, Catania. 279/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCANSI agenti per vendita vini, prodotti alimentari, birre estere. Tutti prodotti in esclusiva. Portafoglio clienti esistente Enasarco. Scrivere a cassetta n. 20/S Publied 34100 Trieste. 4297/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, telef. 810012. 59796/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, telef. 810012. 59796/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, telef. 810012. 59796/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine, 414244. 59216/6

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura, battiscopa, posa, riduzioni particolari per decennale attività. Bezzi, tel. 829120. 4266/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100. 58919/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100. 58919/6

ABATANGELO PARCHETTI pavimentazioni riparazioni raschiature verniciature, 727620 Rossetti 41/C. 3923/6

ANTENNA Canalecinque altre emittenti private specializzati installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni immediate televisori colori garanzia tre mesi, 763545. 3906/6

PITTORE appartamenti camere cucine pitturazioni olio porte finestre applicazione carta parati, tel. 755603. 59706/6

TRASLOCHI smontaggio montaggio mobili preventivi gratuiti esperienza, tel. 793769 - 753635. 59592/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Intepellateci 793972 abitazione 941093. 4280/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, viennesi, italiani, libri, lampade, quadri, tappeti, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 4280/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi nusmismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO ACQUISTIAMO a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3135/12

ESTRATTO DI VERBALE DI CONCILIAZIONE

(sottoscritto presso l'Ufficio Prov. del Lavoro e M.O. di Trieste)

A seguito della richiesta del collegio di conciliazione ed arbitrato, inoltrata dal dott. M. Dassovich in data 16.7.1984 a questo Ufficio

(omissis)

Il Collegio concorda quanto segue:

— Non risulta che sia stata comminata da parte dell'Acega a carico del ricorrente dott. Mario Dassovich la sanzione disciplinare del «rimprovero verbale» (ex art. 38 CCNL dd. 6.12.1982, «Per i dipendenti delle aziende municipalizzate del gas e delle aziende municipalizzate degli acquedotti»), quale lamentata dal ricorrente stesso, né alcuna altra sanzione, e che mai, in alcun modo, con le parole «parziale» e «stigmatizzare» si è inteso far riferimento all'attività professionale del ricorrente.

Trieste, 23 novembre 1984

LCS

Il Collegio di conciliazione

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. SE avete il problema di vendere la vostra autovettura rivolgetevi a noi vi faremo risparmiare tempo e denaro. Autosprint via Baiamonti 48. Tel. 040/828587. 4283/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 59531/14

ALFETTA 2000 L, 1980 occasione vendesi. Telefonare 0481/87943 ore pasti. 137/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate di tutte le marche con rateazioni fino a 60 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato. ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO: ALFA ROMEO Alfetta 2000 L, Giulietta 1.8, 1.3, Giulietta turbo diesel, GTV 1600, Duetto America, Arna 5 porte, Alfasud 1200. FIAT Abarth Ritmo 2000, Ritmo Diesel, 131 familiare, 127 CL 3 porte, 127 diesel, Uno 45, 500 L, 132 2500 diesel. LANCIA HPE. MERCEDES diesel. TALBOT Horizon, Samba. OPEL Rekord 2.3 diesel. VOLKSWAGEN Maggiolino 1200 Golf GTI. MOTOCICLO HONDA 200 Enduro BENELLI 250 4 cilindri. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI. 4279/14

AUTOSALONE Fiat Enauto F. Severo 65. Tel. 54089 vende senza anticipo 126 77, 81, 127 3p 79, 131 77, Ritmo 1100 80, Ritmo diesel 81, Uno 45 83, R5 81, R5 Le Car 79, R4 GTL 82, Giulietta 1.6 81, 1.8 81, Alfasud Sprint 78, A 112 E 77. 4299/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: 126, 127 Sport, Ritmo Cabriolet, 131 CL, 131 Supermirafiori 1300, 132 2000 iniezione elettronica, Renault 5 TL, 5 GTL, R4, R6, 14 GTL, A 112 70 HP, Solara GLS, BMW 320 5 marce, Peugeot 305 SR, Alfasud TI, Giulietta 1600, Alfetta, Alfetta GT, Jetta GLI, Escort 1600 Ghia, Mini Clubman, Honda 125 Enduro, via Franca 4/2 telefono 750749. 4222/14

BMW 320i 84 nuova accessoriatissima vendo tel. 749821. 59762/14

DIPENDENTE Fiat vende Uno 45 luglio 84 km 1250 sconta 1.750.000. 59769/14

DISPONGO pronta consegna, autovetture, nuove di fabbrica garanzia 12 mesi: Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Seat, con sconti fino a lire 2.500.000. Anche permute e facilitazioni, Autosalone Fiegl, Strada di Fiume 19. 4271/14

FIAT 126 ottime condizioni cedesi 1.400.000. Telef. 763653 ore 14-15. 59846/14

GOLF GTI 1980 metallizzata ruote lega, perfetta, vendesi possibilità facilitazioni. Telef. 824422. 4226/14

IMPIANTI gas auto usati acquisto pagando bene telefonare 231193. T.A. 556/14

LANCIA Trevi 2000 iniezione elettronica 1981 stupenda 11.500 km garantiti vendesi anche a rate, interesse al 12% annuo Autosprint via Baiamonti 48. Tel. 040/828587.

LOVE Car S.n.c. Concessionaria Volvo Str. della Rosandra 50 Ts. Tel. 040/830308 Volvo 760 GLE TD, Volvo 245 SW D6, Volvo 360 GLE, A.R. 2.0 TD, A.Sud 1.2 Valentino, Fiat Ritmo D, Jeep i7 diesel fatturabile, Mercedes 240D, rateazioni permute usato garantito aperto sabato mattina. 4216/14

MERCEDES 200 diesel 1982 full optional vendo anche ratealmente, interesse al 12% annuo Autosprint via Baiamonti 48. Tel. 040/828587. 4283/14

OCCASIONISSIMA: vendo Toyota fuoristrada diesel 1979, accessoriatissima. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. 4097/14

VENDO 127 77 perfetta. Tel. 212901 ore 13-13.30. 59840/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Trieste Strada per Basovizza 6 tel. 567956 presenta ultime novità salone Torino Autocaravan camper safariways. 3488/15

CENTRO vacanze varie occasioni campers, roulottes. Facilitazioni di pagamento. Tende verande Brand, ganci traino. Via Flavia ang. Strada della Rosandra 2. Tel. 830111.

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 2-3 persone con comodo cucina e bagno, telefonare al 65951. 4227/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

LOCALE commerciale centrale 40 mq circa cercasi affitto uso agenzia, telef. 575545 ore pasti. 59755/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

GORIZIA centro affittansi locali per carrozzeria officina e altri per attività artigianale, tel. 0481/82471. 225/19

MONFALCONE Agenzia GABBIANO affitta locali commerciali 60 mq 45947. 1/19

MONFALCONE appartamento arredato 2 camere completo ogni confort affittasi. Agenzia Italia, 0481/74404. 282/19

OFFRONSI affittanze appartamenti per residenti e non residenti, tel. 60785. 4278/19

20 Capitali Aziende

CEDESI salone barbiere arredato zona centrale, tel. 734231. 59527/20

MONFALCONE Agenzia ALFA provincia Gorizia avviato bar zona grande passaggio, 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende centrale fiori piante mq 65, 38.000.000 trattabili, 45947. 1/20

NEGOZIO abbigliamento con arredamento nuovo tabelle IX - X - XIV-2 zona mercato coperto Carducci vendesi, 766676. 19/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente appartamento recente in zona verde, telefonare 422824. 22/21

PRIVATO acquista stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti, telefonare 948211. 4251/21

STABILE in blocco minimo 6 enti anche occupati acquisto privatamente pagamento contanti, telef. 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 Rozzol seminuovo soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio ottimamente rifinito vista mare. 4260/22

APPARTAMENTO Ciamician cucina 4 camere doppi servizi vendo 56.000.000, tel. 631793. 4218/22

CORDAROLI salone due stanze servizi box, telefonare 227237 - 775735. 4173/22

CORONEO alta recente libero soggiorno 2 stanze cucina biservizi poggioli ottime condizioni 85.000.000, 766676. 19/22

GATTERI tre stanze cucina facilitazioni vendesi, tel. 227237 - 775735. 4173/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Ballo PARADISO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4251/22

IMMOBILIARE CIVICA vende attico MATTEOTTI 2 stanze, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4251/22

IMMOBILIARE CIVICA vende monovano centralissimo recente con bagno, riscaldamento, ascensore, adatto studio-ufficio 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4251/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO seminuovo, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4251/22

IMPRESA vende ultimi appartamenti prontingresso bistanze tristanze accessoriati, riscaldamento autonomo mutuo, max L. 50.000.000, contributo regionale prezzo tutto compreso, tel. 814311 (9.30-12 - 14-18). 4303/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Begliano appartamento recente ultimo piano libero 100 mq abitabili, cantina garage. OCCASIONE, tel. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende viale San Marco due letto doppi servizi posto macchina, 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento due letto cantina garage 57.000.000 dilazionabili due anni, 45947. 1/22

MONFALCONE via Mazzini vendesi negozio 675.000 al mq. Leone Paoletti, 471401. 268/22

PERCHE' comperare fra qualche mese a 18.000.000 e più il box di mq 2,50x5,55 che oggi puoi acquistare a 12.000.000 acqua luce prontingresso, tel. 814311 (9.30-12 - 14-18). 4303/22

PRIVATO vende appartamento centrale, prezzo dilazionato, telefonare Monfalcone 711641 pasti. 1/22

RONCHI dei Legionari vendesi casa due appartamenti giardino causa trasferimento. Agenzia Gabbiano, 0481/45947. 1/22

STARANZANO vendesi appartamento 2 letto bagno garage occasione. Agenzia GABBIANO, 45947. 1/22

TERRENO arativo S. Antonio pianeggiante acqua strada vendo, tel. 631793. 4218/22

TERRENO Plavia pianeggiante strada acqua vendo mq 1500, tel. 631793. 4218/22

ULTIMO prontingresso panoramico con mansarda mutuo Gretta Faro. Impresa Canarutto, tel. 60251. 4257/22

VIALE Miramare (Stazione) libero in palazzo signorile vendesi panoramico 6 stanze cucina servizi poggioli accettasi permuta con più piccolo, 766676. 19/22

3.0 LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria vista panoramica golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage impianti autonomi, tel. 60251. 4257/22

46.000.000 ottimo investimento appartamento signorile 115 mq viale Miramare Stazione soggiorno due stanze cucina abitabile bagno autometano vendesi affittato, tel. 766676. 19/22

55.000.000 trattabili vende appartamento libero rimesso a nuovo in casetta bifamiliare, zona Stadio, mq 75, doppio ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo metano, lastrico solare con possibilità di costruzione mansardina vendesi, tel. 823465 esclusi intermediari. 59584/22

23 Turismo e villeggiature

DA Gasperina (Presenaio (Cadore) pensione completa, ottimo trattamento o appartamenti dal 25/12 al 5/1/85, telefonare 0435/60053. 590/23

24 Smarrimenti

SMARRITO in zona Barcola-Miramare cane di razza bastardo a pelo raso nero taglia media, telefonare ore pasti al 411269, telefonare anche se investito, ricompensa. 59844/24

25 Animali

REGALANSI gattini pulitissimi a persone di cuore, tel. 417828. 59849/25

A. C. T.
AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

L'Azienda Consorziale Trasporti di Trieste indice una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto delle seguenti opere: Ampliamento e ristrutturazione della palazzina mensa ed uffici nel comprensorio di Broletto, via Italo Svevo n. 2.

Importo a base d'asta Lire 541 milioni.

Iscrizione A.N.C. cat. II per corrispondente importo.

La gara verrà esperita secondo le modalità previste dell'art. 1/d della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate a partecipare alla gara, potranno presentare richiesta d'invito, su carta legale, all'A.C.T. Ufficio Lavori via B. d'Alviano n. 15 - 34144 Trieste, entro le ore 13 del 7 dicembre 1984.

La richiesta d'invito a gara non è vincolante per l'Amministrazione.

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. ing. Ezio Morteani)

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.le. - Roma Tib. - Firenze S.M.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85
(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.53 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria; WLAB Parigi - Zagabria
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WLAB Mosca - Roma (3)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato
(3) Non circola il mercoledì

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)
9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.56 L Udine - Tarvisio
17.46 D Udine - Venezia S. L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.55 L Udine
19.30 L Udine
19.55 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 L Udine
22.55 D *Gondoliere* - Vienna - Tarvisio - Udine

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/84, e 1/1/1985.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L*), 5.35 (L**), 6.17 (L), 7.15 (D***), 7.47 (L), 8.25 (D), 9.29 (D), 10.45 (L), 11.13 (R****), 13.44 (D), 14.27 (L), 16.03 (D), 16.56 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.13 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.04 (L), 6.49 (D), 7.16 (L), 8.02 (D), 10.44 (L), 13.09 (D), 14.12 (L), 14.39 (D), 15.15 (D*****), 15.25 (L), 16.56 (D*****), 17.56 (L), 18.29 (D***), 19.00 (L), 20.03 (D), 20.53 (L******), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 7.35 (L), 16.42 (L).

Arrivi

Da Trieste: 0.01 (L), 6.02 (L), 6.48 (D), 7.12 (L), 8.00 (D), 10.42 (L), 13.02 (D), 14.10 (L), 14.38 (D), 15.23 (L), 17.52 (L), 18.27 (D***), 18.58 (L), 20.01 (D), 20.52 (L******), 21.33 (D).

Da Udine: 0.02 (L*), 5.34 (L**), 6.15 (L), 7.14 (D***), 7.45 (L), 8.24 (D), 9.28 (D), 10.42 (L), 11.12 (R****), 13.42 (D), 14.25 (L), 16.02 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.13 (L), 21.44 (L), 22.12 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.40 (L), 18.20 (L).

(L) Locale; (D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.
(*) Si effettua dal 30.9.84 all'1.6.85.
(**) Si effettua dal 16.8.84 all'1.6.85; soppresso nei giorni festivi.
(***) Non si effettua nei giorni festivi.
(****) Non si effettua nei giorni 14 e 15.8, 25 e 26.12.84 e 1.1.85.
(*****) Si effettua nei giorni di venerdì dall'8.6.84 al 31.5.85.
(******) Si effettua dal 30.9.84 all'1.6.85.